Anno 120 Numero 73

LA STAMPA

Venerdì 28 Marzo 1986 - L. 650

Il tempo che farà	Temperature di ieri
NUVOLOSO	Max. Firenze - 19°
POCO NUVOLOSO	Min. Bolzano - 2°
VARIABILE	Torino (media) 7°
	Previsioni a pagina 10

Dopo la battaglia nella Sirte, anticipata la fine delle manovre

La flotta Usa se ne va

Reagan prevede altre «misure di autodifesa, se gli attacchi libici non cesseranno» - «Nella causa della libertà America e alleati non sono mai stati perfetti, ma non abbiamo nulla di cui scusarci» - Gheddafi annuncia «esercitazioni a fuoco» della Marina in una zona lontana dalle navi americane - Scambio di accuse all'Onu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — La Sesta Flotta americana ha abbandonato ieri il Golfo della Sirte, mettendo fine alle manovre che hanno portato alla distruzione di una base missilistica e di cinque motovedette libiche. Ne ha dato l'annuncio ufficiale il ministro della Difesa Weinberger, alle 18,30 (ora italiana), definendole «un'operazione coronata da straordinario successo». Weinberger ha però ammonito che la Sesta Flotta rimarrà per qualche giorno nel Mediterraneo centrale «pronta a ogni evenienza». In una breve comunicazione al Congresso, Reagan ha sottolineato che «se gli attacchi di Gheddafi non cesseranno, gli Stati Uniti continueranno a prendere tutte le necessarie misure di autodifesa».

Poco prima che le 27 unità navali da guerra Usa lasciassero le acque contese, la Libia ha annunciato «esercitazioni a fuoco» della propria flotta a circa 150 km a Nord di Tripoli. La zona si trova a notevole distanza sia dal Golfo della Sirte sia da quella dove incrocerano le portaerei «Coral Sea», «Saratoga» e «America» con le squadre di scorta. A Washington non si prevedono nuovi scontri, dopo la prudente ritirata di Gheddafi di martedì: «Un atto razionale», ha detto il capo di Stato Maggiore delle forze armate americane Crowe, «sulla scia di un gesto insolito e folle come gli attacchi ai nostri aerei». Ma l'imprevedibilità del Colonnello ha indotto la Sesta Flotta a mantenere il cosiddetto stato di preallarme.

La fine delle manovre americane era stata anticipata da una telefonata di Reagan, in partenza per New Orleans e per le vacanze pasquali in California, all'ammiraglio Kelso, comandante dell'«Operazione fuoco della prateria», come è stata battezzata la «lezione» a Gheddafi. «Avete segnalato al mondo intero che gli Stati Uniti posseggono la volontà e i mezzi di difendere la libertà», ha detto il Presidente. «Siete stato lo scudo e la lancia della politica americana in una regione tormentata e volubile». «La rapida reazione, il coraggio e la professionalità dei nostri piloti — ha proseguito Reagan — sono stati di ispirazione per noi tutti... neutralizzando la minaccia della Libia avete reso il mondo più sicuro».

Secondo le indiscrezioni della Casa Bianca, il capo di Stato americano ha deciso di chiudere le esercitazioni mercoledì sera, alla riunione del Consiglio di sicurezza nazionale. Reagan, che per tre giorni aveva mantenuto un rigoroso silenzio, ha subito notificato al Congresso che «nell'esercizio del diritto di libertà di navigazione nel Golfo della Sirte» la Sesta Flotta era stata aggredita da Gheddafi. «Essa ha reagito in maniera limitata, su mio ordine, in base ai poteri di comandante in capo delle forze armate conferitimi dalla Costituzione». Il Presidente ha anche comunicato verbalmente di aver respinto la proposta di Gorbaciov di smilitarizzare il Mediterraneo e di indire una conferenza sulla sicurezza simile a quella di Helsinki.

Illustrando l'«Operazione fuoco della prateria», Weinberger ha precisato che è stata la diciottesima al largo della Libia dall'81, quando vennero abbattuti due caccia di Gheddafi, e l'ottava in cui navi e apparecchi americani hanno superato la cosiddetta «linea della morte» (32° parallelo). «Solo questa volta — ha aggiunto il ministro della Difesa — abbiamo compiuto 159 sortite aeree». Nessun bilancio delle vittime: il portavoce della Casa Bianca Speakes ha accennato a 15-20 morti e 40-50 feriti tra i libici, mentre gli americani non hanno avuto perdite. Al Pentagono corre voce che il bilancio sia assai peggiore: solo sulle navi colpite dai missili Usa si trovavano oltre 150 uomini, e la base di Sirte era difesa anche dai sovietici.

All'Onu, alla riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza chiesta dalla Libia, l'Urss ha auspicato una dura condanna dell'operato Usa. A nome degli Stati Uniti, l'ambasciatore Walters ha invocato invece «il rispetto delle norme internazionali». Mosca ha rifiutato di commentare la notizia che avrebbe perso tecnici militari nei combattimenti. In varie città degli Stati Uniti, le comunità arabe hanno inscenato dimostrazioni di protesta: a Salt Lake City, nell'Utah, la polizia ha arrestato tre studenti libici. Ma l'opinione pubblica statunitense si è schierata nella grande maggioranza con Reagan e con quelli che egli ha chiamato «i nostri ragazzi in uniforme».

In un discorso pronunciato a New Orleans, per la campagna elettorale del deputato repubblicano Henson Moore, il Presidente ha indicato alcune delle ragioni che lo hanno spinto alla prova di forza con Gheddafi. «Noi sappiamo — ha detto — che il Colonnello ha avviato intensi preparativi per nuovi atti terroristici... non ci lasceremo intimidire e gli chiederemo conto di tutti gli attentati contro gli Usa». Poi ha aggiunto: «L'America e i suoi alleati nella causa della libertà non sono mai stati perfetti, ma non abbiamo nulla di cui scusarci». Reagan dunque avrebbe agito a scopo preventivo, per dimostrare a Gheddafi di essere pronto a rovesciarlo, se egli alimentasse ulteriormente il terrorismo, o diffondesse l'estremismo islamico o favorisse golpe in Paesi come la Tunisia e l'Egitto. Ma la strategia del confronto reaganiano ha anche altri obiettivi.

Come ha scritto ieri sul New York Times Leslie Gelb, un ex funzionario del Dipartimento di Stato, il Presidente è convinto di aver rovesciato i rapporti di forza tra gli Stati Uniti e l'Urss. Egli considera il colosso sovietico e i suoi satelliti — comunisti e no — sulla difensiva, e ritiene giunto il momento di recuperare il terreno perduto nei loro confronti negli Anni Settanta. Umiliando Gheddafi, Reagan ha rivolto un duro monito sulle crisi regionali tanto al Cremlino quanto al Nicaragua, e ha rassicurato alleati incerti come l'Honduras.

E' un ritorno alla politica della grande potenza, quella che Shultz descrive come «assenza di paura di flettere i muscoli». All'interno degli Stati Uniti, è sicuramente redditizia, come dimostrò nell'83 l'invasione di Grenada: rafforza il reaganismo in vista delle elezioni parlamentari del prossimo novembre. All'estero, potrebbe essere controproducente: ha allontanato una soluzione politica del terrorismo, ha spinto a amare riflessioni alleati europei come l'Italia, ha danneggiato la posizione di nazioni arabe amiche come l'Arabia Saudita, e ha avvelenato l'atmosfera parzialmente distensiva delle superpotenze dopo il vertice di Ginevra. In cambio di una vittoria militare oggi, gli Usa rischiano una sconfitta politica domani.

Ennio Caretto

Al largo della Libia. Un cacciatorpediniere sovietico fotografato da un elicottero della Sesta Flotta

Il ministro denuncia manovre sui titoli di Stato

Goria attacca le banche «Dicono il falso sui Bot»

«Scoraggiano i risparmiatori» - I banchieri rispondono con le cifre

ROMA — Il ministro del Tesoro Goria è ripartito all'attacco: le banche, facendo anche ricorso a «palesi falsità», scoraggiano i risparmiatori ad acquistare Bot e Cct e li dirottano verso investimenti alternativi. Un'accusa grave che acuisce il dissidio Tesoro-banche e che viene dopo l'ennesima segnalazione di «casi di comportamento non corretto» in molte agenzie di credito. Il garbato richiamo dello scorso novembre, quando in alcuni istituti «distratti» funzionari facevano circolare voci di un'imminente tassazione dei titoli di Stato, è servito a ben poco e ieri Goria ha nuovamente aperto un duro scontro che risale ai tempi della gestione al Tesoro di Andreatta, il quale definì i banchieri «mercanti della casbah».

La «guerra» era nell'aria, dopo la riduzione del tasso di sconto, accolto con freddezza dal mondo bancario. Ma dal Tesoro si assicura che Goria teneva sotto controllo diversi operatori bancari prima ancora delle polemiche sul costo del denaro. L'intervento di ieri si è reso necessario perché, dice la nota ministeriale, «questo comportamento intacca profondamente il rapporto di fiducia fra il Tesoro e il sistema bancario e soprattutto, cosa ancora più grave, quello tra i risparmiatori e le banche stesse». Non era più possibile, in pratica, tollerare una situazione che avrebbe finito con lo squilibrare i conti della finanza pubblica.

A fare scattare l'irritazione di Goria è il fatto che «a molti risparmiatori è stato negato l'acquisto di titoli di Stato sulla base della considerazione che i tagli minimi dei titoli erano superiori a quanto da essi richiesto: niente di più errato poiché sia i Cct decennali, sia i Btp (i buoni poliennali, ndr) hanno tagli minimi pari ad un milione».

Le banche, sostiene ancora il ministro, possono tranquillamente e legalmente suggerire alla propria clientela investimenti alternativi e forse più remunerativi, ma «spiace dover constatare come una malposta competizione per disputare il risparmio disponibile porti a forme di tale scorrettezza». Ancora più grave è poi la responsabilità delle banche verso i clienti che «hanno tutto il diritto di investire i propri soldi secondo calcoli di convenienza fondati su elementi certi».

Le autorità monetarie non sono più disposte a sopportare scorrettezze. I risparmiatori sono anzi invitati a segnalare direttamente al ministero del Tesoro «tutti i casi di comportamento anomalo o poco collaborativo da parte di tutti gli operatori bancari, fornendo tutti gli elementi per un'efficace individuazione delle irresponsabilità». Insomma, una riedizione del lontano slogan per i prezzi, «controlla la spesa, chiama il governo». Comunque, sulla base di queste segnalazioni, si prevedono dei diretti richiami all'ordine e, se non basterà, un probabile avvio di provvedimenti amministrativi.

Grande sorpresa e incredulità nel mondo bancario per l'attacco di Goria, una vera «doccia fredda». Il presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli, giudica «inspiegabile» la dichiarazione del ministro, perché «viene dopo un comitato esecutivo dell'Abi dove era stata sottolineata la disponibilità delle banche ad un'azione concertata per una graduale discesa dei tassi».

All'Abi si tende a gettare acqua sul fuoco di questa nuova polemica. I banchieri sono sotto tiro da tempo su più fronti e non hanno alcuna volontà di alimentare le tensioni. Quindi, condanna per le eventuali irregolarità da parte di pochi operatori e nuovi inviti alla collaborazione. Dal Banco di Roma, cifre alla mano, si si tiene fuori dalla polemica: i Bot acquistati dalla propria clientela hanno evidenziato un incremento del 22 per cento, collocandosi a quota 12 mila miliardi. Stesso discorso per la Banca Nazionale del Lavoro: nel 1985 l'insieme di Bot e Cct sottoscritti dalla clientela ha raggiunto i 11.659 miliardi (+ 21,8%). Ieri, però, si attendevano diversi annunci di riduzione dei tassi bancari. E, invece, si è fatta viva soltanto la Cassa di Risparmio di Cesena che ha abbassato d'un punto il prime rate.

Emilio Pucci

La Francia al bivio

Camembert contro computer

La Francia di Chirac si è presentata sulla scena economica europea con un bruttissimo biglietto da visita. Le dichiarazioni del nuovo ministro francese dell'Agricoltura Guillaume (fino a ieri colorito sindacalista dei barricadieri agricoltori d'Oltralpe) al recentissimo vertice dell'Europa verde hanno fatto bruscamente ripiombare la Comunità in un'atmosfera di tipo gollista, caratterizzata dalla difesa intransigente di interessi di settori, dalla ricerca di intese privilegiate franco-tedesche, dall'arroganza dei toni.

Il debutto europeo del governo Chirac appare tanto più infelice in quanto si deve proprio alla Francia se negli ultimi tre anni con estrema fatica l'Europa ha preso coscienza della follia di limitare la politica monetaria al campo agricolo mentre Stati Uniti e Giappone stanno compiendo decisivi passi avanti nell'innovazione industriale e dei servizi, e della necessità di stornare con gradualità, ma anche con incisività, una parte delle proprie limitate risorse dal settore agricolo a quello delle tecnologie avanzate.

Proprio alla Francia, infatti, si deve l'idea del progetto Eureka (un grande programma, che ha nell'elettronica il suo punto focale, attorno al quale dovrebbero ruotare gli sforzi innovativi dell'industria della Comunità). La presenza spaziale europea, con i missili Ariane e la sonda spaziale Giotto, è di chiara marca francese. E' stata la Francia a prendere l'iniziativa del lancio di satelliti televisivi, di progetti pilota come quello per la scuola cablata.

Oggi la Francia corre il rischio di essere risucchiata dal proprio passato e di trascinare con sé i propri partners europei. Il grande, innegabile fascino della vita agricola, delle fattorie, del camembert, dei vini si contrappone, per bocca del ministro Guillaume, alla necessità, altrettanto innegabile di accettare la sfida nel campo dei computers, delle fibre ottiche, delle telecomunicazioni. Purtroppo l'Europa di oggi non può permettersi contemporaneamente la difesa del camembert e lo sviluppo del computer. Tra camembert e computer bisogna scegliere. E c'è il rischio che si compiano le scelte sbagliate.

La pericolosità dell'atteggiamento francese sull'agricoltura è tanto maggiore in quanto proprio l'agricoltura sarà il principale oggetto del contendere tra europei e americani nei grandi negoziati sulla libertà degli scambi che caratterizzeranno le relazioni atlantiche nei prossimi anni e dai quali uscirà un nuovo assetto economico internazionale.

Mario Deaglio

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Solo un golpe può abbattere Gheddafi

Beduino dalle sette vite

Se la massiccia operazione americana fosse stata in consonanza con un colpo per rovesciare il regime libico, avrebbe avuto un senso. In caso contrario Gheddafi uscirà rafforzato dalla crisi. Questa l'opinione di un personaggio della «nomenklatura» mediorientale. Non sappiamo se la «piccola guerra» si riaccenderà ma, nell'immediato, sarebbe difficile ipotizzare un «putsch» contro il Colonnello.

Da quando Gheddafi, il primo settembre del 1969, rovesciò senza colpo ferire re Idriss, possiamo calcolare che in Libia ci siano stati non meno di dodici complotti interni, decine di attentati e un paio di operazioni di servizi segreti stranieri per liquidare il Colonnello. Ben due volte l'Egitto — prima con Sadat, poi con Mubarak —, è stato sul punto di muover guerra alla Libia. Centomila soldati egiziani sono schierati ai confini fra i due Paesi.

Scriveva l'Economist or è qualche settimana: i vicini lo odiano, quasi tutti i capi arabi lo detestano, la più grande Potenza del mondo lo considera un cancro da estirpare eppure resiste. Come mai? Una prima risposta, apparentemente banale, potrebbe essere questa: Gheddafi possiede la «baraka», qualcosa in più della fortuna, una sorta di angiolo custode islamico che sembra renderlo invulnerabile. Nel maggio del 1984 una pattuglia di insorti riuscì ad arrivare fin sotto la tenda in cemento armato che Gheddafi s'è fatto costruire nel perimetro della caserma di Bab al Aziza. Ma lui non c'era, il «golpe» abortì.

In una recente intervista, l'ex primo ministro libico Abdul Hamid Bakoush, in esilio al Cairo, ha detto testualmente: «Quella americana non è la strada giusta. Le manovre della VI Flotta sono controproducenti. La via per eliminare Gheddafi è un'altra: un complotto all'interno del regime. E' l'unica istituzione in grado di compierlo è l'esercito. Noi fuorusciti non possiamo far nulla».

I rapporti fra il Colonnello e l'esercito non sono buoni. Nell'aprile del 1984 Gheddafi disse: «C'è il rischio che l'esercito regolare venga utilizzato dalle forze ostili alla rivoluzione per abbattere il potere del popolo». Subito, il settimanale dei comitati popolari Al Zhf Al Akkar (La Marcia Verde) pubblicò un editoriale intitolato: «Esercito: hashish e frivolezze», che elencava una sfilza di presunte nefandezze commesse dagli alti gradi: dal traffico di stupefacenti al controllo del mercato nero. Gheddafi prese le distanze dallo scritto invero violento ma ha ripetuto più volte, da allora, che l'esercito dovrà essere sciolto «un giorno o l'altro» per essere sostituito dalla nazione in armi.

Igor Man

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il problema esiste, Craxi e Andreotti lo affrontano oggi con Shultz

Libia: così si è potuto evitare il coinvolgimento della Nato

ROMA — Fuori dall'agenda ufficiale dei colloqui che il segretario di Stato americano Shultz avrà oggi con Craxi e Andreotti, c'è un problema sommerso, che la crisi della Sirte ha reso di drammatica attualità, e che il presidente del Consiglio intende discutere con l'inviato di Reagan. E' la questione che a Palazzo Chigi i collaboratori di Craxi hanno battezzato il «rischio Nato»: e cioè il delicato rapporto tra l'ambito «nazionale» delle iniziative militari assunte dagli Usa e l'ambito generale della Nato, fino al pericolo di un coinvolgimento dell'Alleanza, e dei singoli Paesi alleati, nelle azioni militari che riguardano gli Usa.

Ufficialmente, nel caso della Sirte e del confronto militare tra Usa e Libia, il problema non si è posto. Questa, almeno, è la posizione assunta fin dall'inizio della crisi dall'Italia, e gestita «a 360 gradi» — come dicono gli uomini di Craxi —, e cioè sia sul piano interno, sia nei confronti degli Usa, della Libia e degli alleati europei. Craxi, Spadolini e Andreotti si sono trovati immediatamente d'accordo nell'evitare ogni possibile riferimento alla Nato per tutto ciò che riguarda lo scontro militare della Sirte. Il ministro degli Esteri ha dato istruzioni in questo senso alla diplomazia italiana, compresa quella che opera in sede Nato, e compresa anche l'ambasciata a Tripoli.

Craxi ha subito distinto tra la «consultazione» italo-americana, indispensabile per azioni che interessano nell'ambito Nato (è il caso di Sigonella) e la necessaria «informazione», che l'Italia richiede comunque a Washington e che in questa vicenda è mancata. Nonostante nel suo primo viaggio negli Stati Uniti il presidente del Consiglio avesse ottenuto personalmente da Reagan il riconoscimento del diritto di Roma a informazioni tempestive per tutto ciò che riguardava le relazioni con la Libia, proprio per gli interessi particolari dell'Italia nel Mediterraneo. Quanto a Spadolini, egli stesso ha spiegato di non aver allertato le nostre basi, nel momento più caldo della crisi, proprio perché l'Italia non intendeva dare alcun appoggio a un'azione che era americana, e non Nato.

In realtà, il problema è venuto fuori nell'ambito atlantico, sotto la spinta delle preoccupazioni e dei timori delle prime ore di «guerra» davanti alla Libia. In sede Nato se n'è parlato. E' successo martedì, nel corso della consueta colazione di lavoro tra i Sedici, presieduta dal vicesegretario generale dell'Alleanza atlantica, l'ambasciatore italiano Marcello Guidi, perché Lord Carrington era in visita a Reykjavik.

Secondo le prime indiscrezioni, sarebbe stato il rappresentante italiano presso l'Alleanza, l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, a esprimere la preoccupazione del governo di Roma per i rischi collegati alla crisi esplosa nel Mediterraneo. Secondo nostre informazioni, è stato invece il rappresentante spagnolo a sollevare direttamente il problema di un possibile coinvolgimento della Nato nell'operazione iniziata dagli Usa, citando con preoccupazione gli articoli 5 e 6 del Trattato, e chiedendo di discutere su questo punto.

I due articoli stabiliscono che un attacco contro «una o più» delle parti alleate sarà considerato come attacco diretto «contro tutte le parti», con obbligo reciproco di assistenza e di azione, «ivi compreso l'impiego della forza armata». Per attacco armato, in particolare, l'articolo 6 specifica che si intende, tra l'altro, un'azione contro «forze, navi o aeromobili» che si trovino nei territori specificati dal Trattato, compreso «il Mare Mediterraneo».

Nella discussione che si è svolta a Bruxelles, è stato lo stesso rappresentante ameri-

Ezio Mauro

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Nonostante i limiti alle assunzioni, il loro numero continua a crescere

La moltiplicazione degli statali

ROMA — I dipendenti dello Stato in Italia sono aumentati, in quattro anni, quasi cinque volte più della crescita della popolazione. L'incremento è stato del 5,2 per cento tra il 1981 e il gennaio '85, mentre quello globale degli italiani nello stesso periodo è stato appena dell'1,3 per cento. Gli statali sono passati da 2.181.834 a 2.310.860; gli italiani, da 56.336.000 a 57.074.000.

Queste cifre dimostrano che il blocco delle assunzioni statali è facilmente aggirabile. E' uno dei tanti miracoli che riescono a governo e Parlamento: le leggi finanziarie degli ultimi anni contengono il principio del divieto di ingrossare l'esercito dei dipendenti pubblici e nello stesso tempo indicano la strada, attraverso numerose deroghe, per mascherare i colpi di mano o, talvolta, reali esigenze.

Al primo gennaio '85 (le cifre sono state fornite dalla Ragioneria generale dello Stato) i dipendenti dei ministeri sono cresciuti rispetto all'anno precedente di 23.248 unità, toccando la rispettabile vetta di 1.029.844. I nuovi assunti arrivano però ad oltre 31.000 se si aggiungono quelli arrivati nelle aziende autonome come i Monopoli di Stato, l'Anas, le Poste, le Ferrovie, l'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali. Un'operazione molto costosa, se è vero che l'onere medio annuo per ogni impiegato pubblico è di 27 milioni: in totale 845 miliardi. Poco meno di quanto lo Stato ha fiscalizzato sulla benzina limitando i benefici per milioni di automobilisti, per abbassare la febbre da deficit pubblico, poco più di quanto è stato finora incassato con il condono edilizio che ha scatenato la protesta sulle piazze di migliaia di italiani.

Secondo altri calcoli che ampliano l'arcipelago al cosiddetto settore pubblico allargato (che comprende tutti gli enti di Stato, i Comuni...), negli ultimi due anni — attraverso ben 30 leggi e 41 decreti — il blocco è stato forzato in misura assai maggiore: circa 119.000 assunti a tempo indeterminato, 68.000 a tempo determinato.

In Italia il rapporto tra i colletti bianchi e la popolazione non è poi così scandaloso perché si aggira intorno al 5,5 per cento, contro una media europea che si avvicina al 7 per cento. E' un esercito male distribuito da ministero a ministero, sovente inquinato dal clientelismo e dalla mancanza di una seria mobilità. Gli insegnanti continuano a crescere a ritmi sostenuti, tanto che al primo gennaio '85 con una consistenza di 946.333 persone (49.311 delle quali non vincolate da un rapporto stabile) rappresentavano il 51,8 per cento di tutti i pubblici dipendenti. Nella magistratura, che tutti riconoscono in condizioni comatose, l'incremento delle assunzioni è stato appena dello 0,4 per cento rispetto all'84: restano in tutto 7065, appena 43 in più. Spulciando i dati si scoprono curiose scelte. Ci sono meno giovani che si rivolgono alla Marina e all'Aeronautica (complessivamente 1600), mentre c'è stato il boom dei carabinieri, quasi la metà però pronti a riprendere la vita civile.

Per le donne arrivare ai gradini più elevati della carriera è praticamente impossibile. Non c'è una signora che rappresenti un'ambasciata italiana all'estero.

Anche per i giovani è arduo accedere ai posti che contano. Agli Esteri ci sono 26 dirigenti al di sotto dei 40 anni; 45 dirigenti al ministero dell'Interno, 10 alla Sanità. Il grosso è concentrato dai 45 ai 60 e oltre. «Colpa anche degli stipendi bassi — afferma un sindacalista della Cgil — e la gente preferisce lavorare con i privati, magari dopo aver fatto esperienza nella pubblica amministrazione». Ci sono poi i mali del clientelismo. Al Nord, con il 45 per cento della popolazione residente, è presente solo il 29 per cento del personale nei più importanti uffici ministeriali decentrati, 1 dipendente ogni 300 persone; al Centro, dove però ci sono le sedi dei ministeri, 1 su 114; al Sud e nelle isole, dove i servizi sono di gran lunga inferiori, 1 ogni 287 persone.

Un gran guazzabuglio, ammette il sindacalista, però dieci anni fa l'Italia aveva lo stesso numero di vigili del fuoco che allora aveva la sola Parigi. Adesso ne sono stati assunti 6000. Ma sui 10.000 postini assunti un anno fa non si pronuncia. E Whittome invita a ridurre il deficit pubblico.

Eugenio Palmieri

Lauricella vuole ricorrere alla Consulta contro le nuove proposte

No della Sicilia sul condono «Impugneremo la legge»

ROMA — La Sicilia boccia le proposte del governo sul condono edilizio. I trecento sindaci (su 390), riuniti a Gela, dettano le condizioni per una intesa e insistono: «Abolite l'oblazione». Salvatore Lauricella, socialista, presidente dell'Assemblea regionale, va oltre e propone di impugnare la legge davanti alla Corte Costituzionale. Dice: «Bisogna far valere le competenze esclusive che la Regione può utilizzare, grazie al suo statuto speciale».

La reazione del «fronte politico» siciliano non si è fatta attendere. Tra i sindaci non è prevalsa la linea dell'oltranzismo: le dimissioni in massa sono state rinviate. «Le faremo quando verrà l'ora», ha annunciato Paolo Monello, comunista, primo cittadino di Vittoria e leader dei «ribelli».

Dal vertice dei sindaci sono emerse tre richieste: 1) una legge di sanatoria varata dalla Regione, per non far pagare l'oblazione agli abusivi; 2) il Parlamento deve rivedere il decreto legge con qualche modifica che favorisca l'abusivo; 3) un incontro col Capo dello Stato perché «si tuteli l'unità del Paese».

Ma la proposta di Lauricella, pur se radicale, supera le condizioni poste dai sindaci. Perché vuole impugnare la legge di Nicolazzi?

«Il nostro statuto pone sotto la competenza primaria della Regione la parte urbanistica. L'Assemblea può legiferare in modo difforme rispetto a talune scelte nazionali e può adottare un atteggiamento di resistenza nei confronti di norme che si riferiscono all'ordinamento regionale».

Lauricella spiega meglio la sua proposta: «Se sul piano nazionale l'abusivo deve pagare l'oblazione per ottenere un riconoscimento urbanistico-amministrativo, qui in Sicilia potrebbe ottenerlo senza versarla». Il presidente dell'Assemblea critica l'atteggiamento del ministro Nicolazzi che, a suo parere, non ha mantenuto le promesse.

Come si comporterà il governo di fronte a queste reazioni? Probabilmente chiederà il voto di fiducia in Parlamento per evitare ulteriori modifiche al decreto. I rigoristi insistono su questa scelta per bloccare i tentativi di chi è favorevole a una revisione. Il partito degli «indulgenti» è consistente sia alla Camera che al Senato e i ministri temono «stravolgimenti» del testo concordato.

L'opposizione comunista non rinuncia alla battaglia: «Faremo ogni sforzo per modificare il provvedimento», ma al loro interno si intravedono posizioni più sfumate.

(A pag. 2 i servizi)

A PAGINA 4

Testimonianze sulle 16 ore di battaglia

Positivo il primo incontro collegiale per la verifica

Governo, deciso il rimpasto

Avverrà a metà aprile - Ipotizzata anche una rotazione dei ministri, che si scambieranno i posti «per non umiliare nessuno» - Accordo sul sostegno al pentapartito - Dell'alternanza a Palazzo Chigi si parlerà a fine anno - Breve scontro tra Craxi e Spadolini sulla politica estera

ROMA — Il primo vertice della maggioranza per la verifica si è svolto ieri a Palazzo Chigi ed è durato quasi cinque ore. I leader hanno deciso che probabilmente verso la metà di aprile ci sarà un rimpasto nel governo. Craxi lo vuole ampio, per rafforzare un esecutivo che intende guidare sicuramente per tutto il '86, quasi sicuramente sino alla fine della legislatura (la decisione verrà presa dopo il congresso psi d'autunno).

Anche De Mita, contrariamente a quanto si è detto in questi ultimi tempi, si è dichiarato ieri favorevole al rimpasto. Si ritiene che il leader dc abbia in mente, al contrario di Craxi, pochi cambiamenti nella delegazione del suo partito. Tra le due esigenze, ieri, durante il «vertice», è stata avanzata un'ipotesi che ha riscosso consensi quasi unanimi: oltre al rimpasto, nel governo avverrà una «rotazione tra ministri». Ci sarà, in altre parole, uno scambio di posti tra un ministro in carica e l'altro. «Questo per non umiliare nessuno», ci ha detto uno dei protagonisti della riunione di ieri. Non si sono fatti nomi. Spadolini ha ridimensionato tutta la questione e ha affermato che rimpasti o rotazioni non interessano la delegazione repubblicana che, se la verifica andrà bene e non ci saranno sorprese negative, deve rimanere com'è: «A noi interessano l'intesa politica assieme a quella programmatica».

L'intesa politica sembra in sostanza raggiunta, anche se è tornata d'attualità l'inesauribile disputa dc-psi sull'alternanza a Palazzo Chigi. Per l'intesa programmatica, si inizia a discutere oggi, in un secondo vertice, e si riprenderà a metà della prossima settimana, sempre durante un incontro tra presidente del Consiglio e leader della maggioranza.

L'intesa politica si basa su due punti. Il primo è preciso: in questa legislatura non ci sono alternative al pentapartito; bisogna quindi rilanciare il governo e metterlo in condizione di lavorare bene.

La seconda è assai meno netta e riguarda proprio l'alternanza. Al vertice, Craxi ha riconosciuto che il principio del cambio della guardia a Palazzo Chigi è giusto e nessuno lo discute (una linea già anticipata a «Tribuna politica»). Non è però andato oltre. Anzi, ha fatto capire che la questione dell'alternanza verrà discussa in termini concreti alla fine dell'anno.

Il riconoscimento su questo principio ha soddisfatto De Mita il quale, anche ieri, ha volutamente ignorato il «distinguo» di Craxi tra teoria e pratica. «*Credo che, per la prima volta, riflettendo sulle ragioni dell'alleanza, abbiamo espresso opinioni convergenti più che accentuato ragioni di divaricazione. Ciò ha agevolato la discussione*», ha dichiarato alla fine del vertice il leader dc.

Il «distinguo» è stato invece ribadito da Martelli sull'*Avanti!* di oggi. «*Il psi non ha una visione di parte del criterio dell'alternanza. La rivendicazione di Palazzo Chigi da parte della dc non ha ragione d'essere giacché Craxi si riferisce al contratto di tre anni prospettato agli elettori* — spiega Martelli —. *A quel punto, il psi trarrà il bilancio dell'esperienza fatta, riservandosi di decidere quello che c'è da fare per il resto della legislatura*».

La riunione dei cinque segretari, positiva sul piano interno, ha registrato qualche scintilla sulla politica estera.

Nel contesto di un ampio discorso, Spadolini avrebbe detto che «*l'Italia è una grande potenza anche perché alleata con gli Stati Uniti*». Craxi si è irritato. Ha battuto un pugno sul tavolo: «*Mi meraviglio che tu dica questo! L'Italia è un grande Paese anche senza l'alleanza di nessuno. Naturalmente, noi siamo, e restiamo, leali alleati degli Stati Uniti*». Sono allora intervenuti Forlani (dc) e Nicolazzi (psdi). Le loro parole sono state più o meno identiche: «*E' vero, caro Bettino, siamo e restiamo grandi alleati. E' però anche vero che, in questi ultimi tempi, si è diffusa la sgradevole sensazione che tra Usa e Italia ci sia una consultazione troppo scarsa*».

Il battibecco si è aperto e chiuso in pochi minuti. All'uscita, tutti i leader hanno rilasciato dichiarazioni distensive. I più ottimisti sono sembrati Forlani, Nicolazzi e Biondi. Il più prudente Spadolini: «*Se la verifica va bene ci sarà tregua politica per tutto l'anno in corso*». Ed ecco il giudizio di Craxi: «*Ciò che è emerso con chiarezza è che tutti i partiti della coalizione intendono mantenere la loro attuale collaborazione e intendono svilupparla costruttivamente, andando alla ricerca di tutte le soluzioni per le questioni che sono state oggetto di controversia e, in qualche caso, anche di conflitto. Da domani entreremo più direttamente in questo secondo aspetto, dopo esserci scambiati l'impegno politico a rafforzare la coalizione e la collaborazione*».

Luca Giurato

Mitterrand e Chirac insieme a Tokyo

PARIGI — Primo effetto all'estero della «coabitazione» tra presidente socialista e primo ministro di destra: Mitterrand e Chirac si recheranno insieme a Tokyo dal 4 al 6 maggio per partecipare alla riunione dei Sette Paesi più industrializzati dell'Occidente.

La notizia è stata confermata da Palazzo Matignon, sede del primo ministro, con una nota secondo cui era stato già concordato che questo genere di problemi sarebbe stato risolto «*nella volontà di una buona intesa e di offrire la migliore delle immagini all'estero*».

«Dove va l'Urss» Convegno a Milano dal 5 aprile

ROMA — I centri culturali «Giorgio La Pira» e «Rodolfo Mondolfo-Critica Sociale», in collaborazione con il psi e il Movimento popolare, organizzano dal 5 al 7 aprile a Milano un convegno internazionale sul tema: «Dove va l'Urss».

Il convegno si svolge a un mese dal termine del congresso del pcus e ad un anno dall'elezione di Gorbaciov a segretario generale del partito comunista sovietico.

Al dibattito interverranno note personalità del mondo accademico e culturale tra cui Michail Heller, Carrère d'Encausse, Aleksandr Nekrich, Irina Alberti, Adam Ulam, Renato Mieli, Jean-François Revel, Vittorio Strada, Martin Malia, Augusto Del Noce.

Nel vertice di Gela contestati il governo e la Regione siciliana

I sindaci dettano le condizioni niente oblazione, nuovo decreto

Erano sessanta su 388 - «Subito una leggina regionale» - Chiesto un incontro a Cossiga - Il leader Monello (Vittoria) avverte: «Al momento opportuno ci dimetteremo» - Alcuni volevano le immediate dimissioni

NOSTRO SERVIZIO

GELA — La linea dura dei falchi per ora è stata sconfitta. I sindaci siciliani che appoggiano i costruttori abusivi non si dimetteranno. Prevale la moderazione di quanti pensano che convenga attendere gli sviluppi della situazione e conoscere esattamente il testo del decreto legge che a Roma il governo si è impegnato a portare alle Camere. Ma il presidente dell'Assemblea siciliana Salvatore Lauricella va oltre e propone di impugnare la legge sul condono davanti alla Corte Costituzionale perché le decisioni del governo nazionale non sono soddisfacenti.

Delle dimissioni in massa degli amministratori comunali si è discusso ieri, per l'intera giornata a Gela, in un'assemblea dei sindaci, alla quale sono intervenuti una sessantina dei 388 primi cittadini siciliani. Le dimissioni saranno presentate — su questo, anche se faticosamente, l'accordo è stato raggiunto — soltanto se non verranno accolte alcune condizioni poste durante il dibattito nell'auditorium della scuola media «Giovanni Verga» a Macchitella, rione-satellite di Gela nel versante meridionale della Sicilia. I componenti dei «Comitati spontanei di lotta» degli abusivi hanno contestato i sindaci al termine dei lavori: volevano le immediate dimissioni.

Con 80 mila abitanti Gela è la bandiera dell'abusivismo edilizio. Negli ultimi 20 anni sono stati costruiti senza licenza 15 mila alloggi.

Due anni fa cinquemila costruttori abusivi saccheggiarono il palazzo comunale dopo un lungo assedio, al quale le poche forze dell'ordine si erano vanamente opposte. Gli uffici della ripartizione urbanistica furono incendiati: sparirono o furono bruciate migliaia di pratiche. Gela è anche la città dell'assessore regionale al territorio, il socialista Salvatore Placenti, delegato al ramo dell'urbanistica, che inutilmente, nei giorni scorsi, ha cercato di indurre alla ragione i più scalmanati leader delle proteste di piazza culminate nei blocchi stradali e ferroviari, poi tolti.

In questa città i sindaci hanno contestato con asprezza il governo e la Regione esprimendo insoddisfazione per il decreto legge che è in queste ore al vaglio di numerose altre assemblee popolari in varie parti della Sicilia.

«*Dimettiamoci subito*» hanno urlato i più agitati e Paolo Monello, primo cittadino comunista di Vittoria, nel Ragusano, considerato il leader dell'ala più oltranzista da quando, il 17 febbraio, ha guidato la marcia dei 80 mila abusivi a Roma, invitando alla calma ha risposto: «*No, lo faremo al momento opportuno, quando verrà l'ora*».

Nervosismo e reciproche accuse non sono rimasti assenti dall'auditorium, in una bolgia di grida, fumo, saluti, in una confusione che ha sfiorato persino la rissa. Irritato, Quarto Bellisario, sindaco di Ispica, un paesino del Ragusano, ad un certo punto ha gridato a Monello: «*Tu parli come un sindaco comunista, mentre qui siamo in maggioranza sindaci della dc*».

Enzo Tignino, sindaco socialista di Gela, ha faticato a ristabilire la calma. Poi si è andati avanti. Alla fine i sindaci hanno dettato tre condizioni:

1) la Regione deve varare la «sua» legge di sanatoria non facendo pagare l'oblazione agli abusivi siciliani i quali rimarrebbero comunque esposti alla condanna penale.

2) il Parlamento rinvii in meglio, per gli abusivi, il decreto legge quando dovrà convertirlo e a questo proposito si chiede a Craxi di non porre la questione di fiducia per lasciare liberi i parlamentari del pentapartito di votare «secondo coscienza»;

3) il Capo dello Stato riceva con urgenza una delegazione di abusivi siciliani «*perché si superi al più presto un momento difficile e si tuteli l'unità del Paese*».

Intanto a Palermo il presidente dell'Assemblea siciliana, Salvatore Lauricella (psi), propone di «*utilizzare in pieno le garanzie statutarie e procedere all'impugnativa della legge sul condono. Dal momento che la politica è venuta meno alle aspettative della gente* — afferma ancora Lauricella — *bisogna far prevalere con forza le competenze esclusive che la Regione siciliana possiede in materia urbanistica. Sfugge alla nostra comprensione ciò che è accaduto, in quanto l'intesa raggiunta mirava a corrispondere alle esigenze delle fasce sociali meno abbienti e non collegate alla speculazione*».

«*Il decreto del governo sul condono non risponde né alle esigenze di revisione della legge né alla gravità della situazione sociale che si è manifestata in tutto il Mezzogiorno*», è detto in una nota della segreteria siciliana del pci.

Antonio Ravidà

Il vertice a Palazzo Chigi

Roma. Il vicepresidente del Consiglio, Arnaldo Forlani, con Giovanni Spadolini e Ciriaco De Mita, arriva a Palazzo Chigi per la riunione collegiale sulla verifica di governo (Tel.)

«La Regione potrebbe non far pagare l'oblazione»

Lauricella: il nostro statuto ci consente di fare ricorso

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Salvatore Lauricella, presidente socialista dell'Assemblea regionale siciliana, vuole un condono di tipo diverso per chi vive al di là dello Stretto di Messina. E annuncia che chiederà alla giunta regionale di impugnare la legge Nicolazzi davanti alla Corte Costituzionale. In questa intervista spiega le sue ragioni, con una premessa: «Parlo a titolo personale, ma credo di interpretare l'orientamento che sta prevalendo nell'Assemblea regionale, sia nel pentapartito sia nell'opposizione».

— Quale sarebbe il presupposto giuridico per eccepire la costituzionalità della norma sul condono?

«Il nostro statuto: pone sotto la competenza esclusiva e primaria della Regione autonoma tutta la parte urbanistica. Dunque l'Assemblea non solo può legiferare in modo difforme rispetto a talune scelte nazionali, ma può anche adottare comportamenti di "resistenza" nei confronti di norme che si riferiscano all'ordinamento della Regione».

— In altre parole potreste cambiare gli effetti della legge per la Sicilia?

«Sul piano penale no, dato che si tratta di materia sulla quale la Regione non può eccepire. Ma la Regione potrebbe operare in modo pieno sotto il profilo amministrativo-urbanistico».

— Con quali risultati concreti?

«In definitiva, mentre sul piano nazionale per ottenere il riconoscimento urbanistico-amministrativo l'abusivo deve innanzitutto pagare l'oblazione, qui in Sicilia quel riconoscimento lo si potrebbe ottenere anche senza oblazione».

— Quindi le case fuorilegge verrebbero sanate senza che il proprietario paghi una lira?

«Esattamente. Anche se il proprietario che volesse estinguere la sua condizione di ex abusivista, cioè il reato di cui è responsabile, dovrebbe pagare l'oblazione. Certo, potrebbe anche non farlo».

— Non teme che iniziative istituzionali quali quelle che lei ventila fomentino quel senso di separatezza che talvolta sembra dividere la Sicilia dal continente?

«E perché? Dal punto di vista degli effetti penali non vi sarebbe alcuna differenza. Il fatto grave semmai è il comportamento del ministro dei Lavori pubblici, che ha fatto nascere aspettative e si è assunto impegni che poi non sono stati rispettati».

Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

Amanti della Sip

Venerdì 21, senza parole — Tra i molti motivi che ci spingono a rimanere muti in questi giorni (nel classico atteggiamento di chi comunica con gli occhi lucidi: «*Non ho parole*») non c'è solo il giuoco della guerra portato a forme sempre più dirette e insieme sofisticate, c'è anche la Sip. L'azienda telefonica, consenziente il governo, ha deciso di toglierci il cattivo vezzo di commentare i fatti nostri, di rincuorarci a distanza, di pronunciare una parola di troppo. Lo scopo degli aumenti (quelli nuovi di oggi, quelli annunciati di dopodomani) non è rivolto semplicemente all'adeguamento delle tariffe ai costi (anche perché pare che la Sip sia in attivo) ma all'abolizione delle parole inutili, cioè di tutte le nostre care parole, escluse le parole dei politici che sono in franchigia. O muti o senza una lira, è l'alternativa offerta dalla società telefonica, sapendo che anche muti bisogna pure sopravvivere.

Fra questo traguardo che vedrà amanti interrompersi nel silenzio reciproco, pensionati sparire in una taciturna indifferenza, amicizie affondate nel mutismo, opinioni divelte dall'obbligo di tacere, la Sip ha studiato un piano subdolo da tempo in atto. Con dispendiosissima campagna pubblicitaria («*Il telefono, la tua voce*») ha instillato anche nei più semplici la voglia di parlare, di comunicare; ha portato anche i più renitenti al piacere della libertà. Così l'ammutimento collettivo non avverrà che dopo una dilapidazione degli ultimi soldi a favore della Sip (una bolletta uguale a uno stipendio). Poi il grande silenzio, rotto solo dal drin di chiamate senza risposta; poi la Sip farà pagare anche lo squillo e il telefono sarà un soprammobile impoverito.

Sabato 22, la disinformatica — Certo, nell'era informatica la comunicazione è il cibo essenziale, il telefono dovrebbe essere considerato il pane. Ma se in Italia prevarrà il piano Sip, bisognerà riciclare tutta la modernità nel Medioevo del mutismo: corsi di disinformatica nelle scuole per riapprendere l'impiego dei segnali di fumo, corsi di avifaunomatica nelle università (colombi viaggiatori, cani addestrati a ripetere segnali, gabbiani esercitati sui grandi temi come il loro antenato J. Livingston).

Domenica 23, strattore l'Eco — Se il Medioevo Senzatelefono si rafforzerà, bisognerà chiedere amichevolmente aiuto a Umberto Eco perché dia dignità letteraria e scientifica alla nuova condizione. *Il nome del telefono* potrebbe essere un buon titolo per un romanzo con eventuale abbastanza giallo e sufficientemente iniziatico: un monaco custodisce gelosamente il segreto dimenticato del telefono, egli solo sa che basta comporre il numero (06 per chi chiama da fuori Roma) per ottenere una risposta, per riattivare la comunicazione universale. Ma prima di incendiare gli elenchi degli abbonati si confiderà solo con un taciturno allievo, un monacello questuante, un agente della Sip.

Lunedì 24, il telefono russo — Un autore di spionaggio, tipo Le Carré, potrebbe raccontare per il mercato di lingua inglese il piano Sip per neutralizzare da ultima anche la grande comunicazione politica. Lasciando per parlare tra loro i politici italiani, che notoriamente non si ascoltano, la Sip introdurrebbe due agenti segreti al Cremlino e alla Casa Bianca per distruggere i foglietti su cui è segnato il numero del telefono rosso. Al momento buono o cattivo, nessuna salvezza, neanche da lì. Il silenzio universale Sip.

Martedì 25, la congiura di Venezia — L'ex sindaco socialista di Venezia, Mario Rigo, non dimenticato promotore d'iniziative per il centro storico, è fuggito dal carcere dei Piombi e ha raggiunto lo Stato Pontificio. Ha raccontato agli increduli che è in atto a Venezia una vera e propria persecuzione degli amministratori socialisti da parte della magistratura. Nell'ombra si intuisce una congiura di forze politiche avverse. Il cardinal vicario ha semplificato all'uso curiale: «*Ma è chiara, la congiura di chi non gradisce la candidatura di De Michelis a doge*».

Mercoledì 26, venti di guerra — La reazione psicologica più profonda, davanti agli episodi di guerra che potrebbero aprire incendi più vasti, somiglia forse, per dirla con Wenders e Handke, al sentimento del portiere prima del calcio di rigore. Nel senso che in quel momento sugli eventuali errori dell'arbitro prevale l'impeto a parare, a rendere vana la punizione.

Giovedì 27, pensando alla Colomba pasquale — Un sospetto di tradizione religiosa, al deserti.

Camembert e computer

(Segue dalla 1ª pagina)

Gli Stati Uniti, infatti, non hanno avuto paura di incidere duramente sul reddito dei propri agricoltori, pur fedeli elettori del presidente Reagan e sostenuti da un vasto schieramento intellettuale e di opinione pubblica. Oggi chiedono all'Europa di ridurre le facilitazioni e i sussidi che permettono agli agricoltori europei di incassare per i loro prodotti un prezzo all'incirca doppio di quello corrente sui mercati mondiali e li portano a produrre le note, non richieste, «montagne» di burro, latte e vino. Queste produzioni smisuratamente elevate sono pagate con le scarse risorse comunitarie per essere poi svendute a Paesi Terzi, a cominciare dall'Unione Sovietica.

Gli Stati Uniti considerano queste svendite come una concorrenza sleale e vorrebbero, al tempo stesso, entrare sui mercati agricoli della Comunità. Anche senza pensare a uno smantellamento totale, è chiaro che solo a patto di una riduzione della protezione accordata all'agricoltura europea si potrà ottenere una garanzia stabile di libero accesso agli Stati Uniti dei prodotti industriali europei (accesso che in questi anni si è rivelato estremamente proficuo per Paesi come l'Italia in una vasta gamma di settori dalle scarpe all'oreficeria).

Il dilemma fa sorgere quindi lo spettro di un'Europa chiusa nel proprio provincialismo, non più partecipe di punta di grandi sviluppi mondiali. C'è da sperare che a Parigi, dopo questa iniziale nota stonata, prevalga il buonsenso. E' certo, però, che si affaccia la prospettiva, purtroppo familiare a chi si occupa di affari comunitari, di un'altra defatigante e frustrante tornata di trattative agricole inconcludenti che potrebbero terminare con soluzioni negoziate che non soddisfano nessuno.

Mario Deaglio

Condono: non è certo che il governo ricorra al voto di fiducia

In Parlamento una battaglia fra i rigoristi e gli indulgenti

ROMA — Davvero il governo difenderà con il voto di fiducia il decreto-legge di mercoledì sera? Per il condono il problema è adesso questo. Il ricorso alla fiducia era nei patti, ma la pressione per ottenere altre modifiche continua: in Parlamento è già pronto a riaccendersi il conflitto tra «rigoristi» e «indulgenti» che ha già impegnato per tre ore, su un testo di pochi articoli, il Consiglio dei ministri l'altra sera. I contrasti più vivaci hanno riguardato, e continueranno probabilmente a riguardare, l'adozione di piani regolatori nei Comuni che non ne hanno.

«*No ai voti di fiducia*», chiede da Gela l'assemblea dei sindaci siciliani ribelli, sperando di poter ottenere concessioni nel corso dei lavori parlamentari. Le forze degli «indulgenti» sono ragguardevoli sia alla Camera che al Senato (attraverso tutti i partiti o quasi) e si apprestano già a giocare una carta: il decreto-legge non ha recepito per intero l'intesa di maggioranza raggiunta lunedì scorso, ma l'ha appunto sfrondata della possibilità per i Comuni non in regola di adottare piani regolatori entro qualche mese.

Ciò che il governo, dopo la lunga discussione, ha tolto dal decreto — ed è più di quanto era sembrato nelle prime ore — costituisce un successo, limitato, dei «rigoristi». «*Sì, poteva andar peggio, i guai più gravi sono stati evitati*», sostiene il ministro per l'Ecologia Valerio Zanone, annoverato tra i «rigoristi» sia per l'incarico che ricopre sia per il partito, il pli, a cui appartiene. Tre sono i risultati che Zanone vanta: nessuna deroga ai vincoli ambientali, limitata attenuazione delle norme antisismiche, validità dei soli piani regolatori adottati entro la data del decreto.

Così «*si è evitato che la possibilità di modificare ulteriormente i piani urbanistici si risolvesse in un adeguamento dei piani stessi alla realtà dell'abusivismo*»: sarebbe stato un espediente per «*svuotare i contenuti della stessa legge sul condono*».

Il ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi aveva portato la questione piani regolatori in Consiglio, ma tiene a far sapere che il suo parere era contrario. Ieri il responsabile casa del psdi Maurizio Pagani, stretto collaboratore di Nicolazzi, ha dichiarato che il governo ha fatto benissimo a bocciare «*il recupero dell'illecito nei piani regolatori fino ad agosto*» e che ora occorre difendere il decreto con il ricorso alla fiducia.

Gli «indulgenti» fanno ripetuti richiami alle posizioni della commissione Lavori pubblici della Camera (che esaminerà il decreto). Difatti il presidente di questa commissione, il dc Giuseppe Botta, è dell'opinione che il decreto governativo possa essere modificato.

«*Faremo ogni sforzo per modificare il decreto*», annunciano i comunisti, tra i quali però si intravedono sfumature diverse. Ieri, a una dichiarazione battagliera e di completa ripulsa del decreto, fatta dal responsabile casa Lucio Libertini, ha fatto riscontro un comunicato più flessibile della presidenza del gruppo alla Camera (cioè di Giorgio Napolitano).

s. l.

Beduino dalle sette vite

(Segue dalla 1ª pagina)

«armata invisibile» del popolo.

Ma il popolo è con lui, col Saint-Just mediorientale? Prima la campagna anticorruzione («*Siete un popolo di infingardi, nessuno vuol lavorare, avete tre televisori e una media di quattordici elettrodomestici per famiglia ma a mandare avanti la baracca sono i lavoratori stranieri, vergognatevi!*», tuonò il Colonnello nel 1980); poi la dura austerità, aggravata dal crollo del prezzo del petrolio, hanno finito con lo scontentare un po' tutti. I proprietari di case che si son visti sottrarre gli alloggi dagli inquilini, i proprietari terrieri cui hanno confiscato i poderi, e in fra tutti i religiosi che, fra l'altro, accusano Gheddafi di flirtare col diavolo perché nel suo *Libro Verde* non c'è alcun riferimento alla Sunna.

Ma allora, chi è con Gheddafi? I giovani. Su tre milioni e mezzo di abitanti, di cui 300 mila stranieri, essi sono più di metà della popolazione. Ed è ai giovani che Gheddafi ha affidato i «comitati popolari» che fanno vivere la Libia in un eterno Sessantotto tuttavia «organizzato».

Ma la vera forza di Gheddafi, ovviamente coniugata con il carisma, è la sua «kabila», quella dei Gadadfa. Non è una grande «kabila» ma è diventata molto potente da quando Gheddafi ha sposato la giovanissima Safiya che gli ha dato sette figli. Safiya è della «kabila» dei Senusi, fondata nel secolo scorso dal Grande Senusso: la sua influenza, anche religiosa, è tutt'oggi forte, non solo in Libia.

Nell'entourage, è scomparso un personaggio assai vicino a Gheddafi, suo cugino il colonnello Hassan Ishkal, considerato una sorta di delfino in pectore. Ufficialmente è morto in un incidente automobilistico, ma al Cairo sostengono che avesse tentato di far fuori Gheddafi. Sia come sia, ai suoi funerali non c'era nessuno del Palazzo. A Tripoli sussurrano che la cupidigia di potere lo aveva accecato al punto che la «kabila» decise di eliminarlo, salvando così, una volta ancora, Gheddafi. E' la legge, spietata, del deserto. E Gheddafi, un beduino, non ammette che qualcuno possa attraversargli la strada. Fosse pure suo fratello.

Igor Man

WASHINGTON — I nomi dei sette astronauti americani periti nel disastro dello Challenger saranno dati ad altrettanti asteroidi, scoperti dal 1980.

Il coinvolgimento della Nato

(Segue dalla 1ª pagina)

zano a suggerire la strada per aggirare un meccanismo di coinvolgimento dell'Alleanza cui potrebbe essere difficile sfuggire, sulla base formale degli articoli citati. In teoria, ha spiegato il rappresentante Usa, la crisi della Sirte non potrebbe rientrare nella fattispecie prevista dal Trattato, con la conseguenza dell'obbligo di assistenza da parte dell'Alleanza; nel caso pratico, gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di invocare il Trattato e gli obblighi previsti, proprio perché si tratta di una manovra condotta nell'ambito della esclusiva responsabilità americana.

E' un'interpretazione che trova d'accordo l'Italia. «*Tecnicamente, possono sussistere dei dubbi, proprio in relazione ai casi previsti dal Trattato* — spiega il consigliere diplomatico di Craxi, Antonio Badini, che ha seguito tutte le fasi della vicenda —. *In realtà, sono gli stessi Usa a sgombrare il campo dagli equivoci, comunicando in questi casi agli alleati — e ciò è avvenuto anche nella notte tra sabato e domenica — che l'eventuale risposta rientra nella responsabilità "nazionale" degli Stati Uniti. In questo modo, la responsabilità Nato viene esclusa*».

Ma al di là dell'interpretazione che viene data a posteriori — dopo che la crisi è scoppiata, ed è in qualche modo superata — il problema del confine ambiguo, delicato e rischioso tra le iniziative militari di un singolo Paese e il possibile coinvolgimento dell'Alleanza rimane, e dopo la Sirte diventa difficile ignorarlo. Un segno di questa preoccupazione, secondo il *New York Times*, è la sottolineatura che l'Italia ha fatto a Bruxelles, nella riunione del Consiglio dei delegati Nato, dei «pericoli derivanti dalle esercitazioni americane».

Secondo il giornale tedesco *Die Welt*, l'Italia, con un comportamento «bizzarro», avrebbe avvertito gli alleati che in caso di aggressione alle sue basi sarebbe subito scattata una richiesta di difesa. Per la *Welt*, gli Usa in sede Nato sono stati difesi con «*piena fermezza e senza riserve mentali*» solo da Gran Bretagna, Norvegia, Danimarca e Olanda, con un atteggiamento «opaco» della Germania, e «debole» da parte della Spagna e della Grecia.

Ezio Mauro

Ripresi i voli Roma-Tripoli

ROMA — L'Alitalia ha ripreso il volo Roma-Tripoli-Roma che era stato sospeso l'altro ieri a causa della crisi della Sirte.

FOGLI DI BLOC-NOTES

Tito in biblioteca

Il maresciallo Tito in una caricatura di David Levine
(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

IL «Memorial» di Tito, nei grandi boschi che circondano Belgrado, ricorda quello di Gandhi a Nuova Delhi. La stessa naturale e quindi solenne semplicità; la stessa identificazione col verde. *La casa dei fiori*: è una specie di serra coperta in cui occorre entrare senza cappello, quasi come in un tempio, laicamente inteso.

Unica differenza: accanto a quella tomba di Gandhi, con l'evocazione mazziniana della «Giovine India», c'è la casa di Nehru, non del Mahatma che non ebbe casa, che visse nomade e itinerante nel suo disperato paese, che affrontò la morte con quel misterioso sorriso sulle labbra, estrema difesa della non violenza. Non del Mahatma, ma del discepolo costruttore.

Invece a Belgrado la «residenza» del Maresciallo è a portata di mano, dista non più di cento metri dalla tomba. Una delle tante residenze di Tito: forse non la più amena (che fu l'isola di Brioni, con quella casa sul mare), ma la più statuale, legata alla liberazione della capitale nell'ottobre 1944, ai riti del capo comunista, alle sue stanze di lavoro ufficiale.

Mi soffermo a lungo nella biblioteca: una sola sala ma spaziosa, ordinatissima (anche troppo), tutta recintata da transenne di cordone che rendono impossibile avvicinarsi ai libri, frugare in quelle opere. Mi rendo conto dell'estrema cortesia dell'ospite quando mi consente di derogare a una regola, che immagino ferrea.

Saranno, a occhio e croce, sette od ottomila volumi. Molti — lo ammette la governante — doni di governi stranieri, di istituzioni straniere. L'Italia ammicca soltanto con qualche opera d'arte o di storia dell'arte. Vedo con una certa commozione *I Macchiaioli* di Durbé. E accanto frammenti di Venezia: monografie di Guardi e di Canaletto.

Mi torna in mente la biblioteca di Burghiba — personaggio dello stesso spessore di Tito — a Cartagine. L'Italia era rappresentata solo da libri di educazione artistica, anche da dispense rilegate di Fabbri.

I libri di Tito giovane sono pochi. Riesco a prenderne in mano uno, grazie alla gentilezza della governante. E' la prima edizione del *Kapital* di Carlo Marx: Amburgo 1867.

Il libro è effettivamente molto liso, molto logoro: rivela una infanzia drammatica, una giovinezza lontana, quella del minatore di Kumrovec, dell'operaio poverissimo degli Anni Venti nella Croazia poverissima di allora e di poi. E' stato conservato come una specie di tabù, di reliquia.

Singolarità dei confronti: Marx occupa molto meno spazio di Lenin, che occhieggia con una scintillante collana in lingua serbo-croata (del resto la statua di Lenin è la sola dietro la scrivania del Maresciallo, nello studio che confina con la biblioteca).

Ma Tito, nell'intera libreria personale, supera da solo sia Lenin sia Marx (compresa l'annessa frazione di Engels). Sono le tante edizioni popolari delle opere del maresciallo, i «livres de poche». Centinaia di volumi talvolta eleganti, talvolta soltanto ammiccanti. E poi — si affatica a spiegarmi la governante — libri su Tito. Ma non sono quelli nelle lingue straniere — Tito è stato oggetto di una letteratura storica sterminata — perché le opere di quel tipo sono tutte raccolte in un altro museo, non lontano da qui. Solo prodotti di casa che il padrone di casa teneva vicino a sé con culto, con amore quasi «domestico».

E poi a Tito giovane ha appartenuto certamente una collezione di letteratura di evasione, di novelle, di romanzi, messa un po' in un angolo, quasi nascosta. Sono volumi stampati da un editore di Belgrado degli Anni Venti con copertine che ricordano molto quelle di Salani della nostra infanzia. Se possibile ancora più povere: nel rapporto di povertà della Jugoslavia degli anni fra le due guerre, che era certamente maggiore dell'Italia.

TUTTA la casa-museo di Tito è in lotta contro il tempo. La tavola del grande studio — dove il Maresciallo riceveva — è rimasta come in quel giorno dell'autunno 1979 che vide il colpo definitivo, prologo alla morte qualche mese dopo nel maggio 1980.

Ci sono, minuziosamente ripiegati, i due giornali principali della Jugoslavia, *Borba* e *Politika*, entrambi lasciati dal presidente jugoslavo quella mattina. E poi accanto qualche libro, qualche guida, qualche pratica.

Mi hanno molto colpito quattro borse pienissime che erano quelle che egli riempiva sempre da solo. Sono ammucchiate in una specie di divanine a dimostrare la operosità instancabile e un po' artigianale di quest'uomo, onnipotente ma timoroso di tutto (ricorderò sempre al Quirinale, nella visita che fece al presidente Saragat nel '71, quello sguardo sospettoso, quell'occhio diffidente del congiurato che aveva tante volte sfidato la morte e che era riuscito a sottrarsi alle vendette di Stalin).

Sono borse di vecchio tipo, come le portavamo noi ragazzi. Borse fabbricate da cartolai non di prima classe: quasi un frammento del Tito giovane, del Tito operaio.

ENTRO in una sala integralmente dedicata alla fototeca del Maresciallo. La più grande fototeca che a me sia occorso di vedere. Comprende sia le visite pubbliche sia la vita privata dell'animatore della rivoluzione jugoslava. E tutti i volumi — alcune centinaia — sono identici, rilegati nello stesso modo da eccellenti artigiani jugoslavi.

Tutte le foto sono della stessa misura. E tutte numerate secondo un ordine cronologico spietato. Tanto è vero che mi è facile vedere l'ultimo incontro in Jugoslavia di Tito, nell'ottobre del 1979, poco prima del ricovero in clinica, proprio col presidente Pertini. E la segretaria è felice di farmi vedere una decina di foto che ritraggono Pertini festante, Pertini che stringe le mani al Maresciallo, Pertini che abbraccia Tito. *«Siamo stati partigiani insieme»*.

PENSO alle storie intrecciate dei nostri due Paesi, alla vocazione adriatica che ci unisce da secoli, contro tutti i nazionalismi delle sponde opposte. In un ricevimento ufficiale ricordo che Ragusa — la piccola tenace repubblica che solo Napoleone riuscì ad abbattere — aveva chiesto a Machiavelli di «riordinare» le proprie strutture pubbliche: quasi Duca d'Atene.

Il segretario fiorentino fu incerto; lo vinse quell'indomabile, malinconico amore per la sua città. *«Forse Ragusa sarebbe stata più generosa di Firenze»*. Osservai in un brindisi. Ed ebbi un grande applauso.

LA storia della Jugoslavia è una storia peculiare, inconfondibile. Sempre. Lo fu anche ai tempi della rottura di Tito con Stalin; lo è oggi. Il Paese forse che si accende meno per la svolta di Gorbaciov.

Mi dice Alexander Grlicov, *maître à penser* jugoslavo, il presidente dell'Alleanza socialista: *«Gorbaciov non ripeterà gli errori di Krusciov. Ma tutto sarà lentissimo. Non c'è spazio né per l'euforia né per il pessimismo»*.

Il 1948 non è stato mai dimenticato.

Giovanni Spadolini

UN CERVELLO PER L'INFORMATICA DISTRIBUITA DEL FUTURO

Dash, prestigiatore per computer

E' il nuovo figlio di Unix: un sofisticato sistema operativo con più di mille stazioni nel mondo - Di notte, i calcolatori si chiamano l'un l'altro, si «parlano», si scambiano informazioni, persino preparano all'utente il lavoro del giorno dopo - Le straordinarie risorse dell'ultima scoperta dovuta a un gruppo di scienziati di Berkeley guidati dal piacentino Domenico Ferrari

SAN FRANCISCO — Il suo nome è Unix, la sua ultima filiazione è Dash. Si direbbero le attribuzioni di due divinità galattiche nel filone delle storie dei fumetti di Flash Gordon, oppure i personaggi di una serie di film di fantascienza sulle guerre stellari; ma potrebbero anche essere due di quegli enormi robot trasformisti, inventati dalla fumettistica televisiva giapponese, che sono insieme giganti cosmonauti e astronavi; ordigni sottomarini e piattaforme volanti, costantemente impegnati a salvare il nostro pianeta dalle invasioni spaziali. Unix e Dash sono invece i nomi dei sistemi operativi più sofisticati per l'uso dei calcolatori elettronici interattivi e delle loro reti di collegamento.

Frutto di anni di lavoro dei più qualificati esperti di computer science, operanti sia nelle università, sia nel mondo industriale, Unix — dobbiamo dirlo subito per correttezza — non è un sistema che vede la luce oggi. E' ben noto ai computeristi da vari anni; la novità consiste nei suoi perfezionamenti e nel fatto che ora sta diffondendosi a macchia d'olio perfino ai personal computers, attraverso decine di derivazioni e di ottimizzazioni ideate ad hoc e che fanno compiere ai calcolatori molte cose che prima erano impensabili.

Si ricorderà, per esempio, che attraverso Unix i calcolatori si chiamano l'un l'altro, nelle ore notturne (fungendo anche da stazioni automatiche di smistamento), quando i collegamenti telefonici costano meno; si «parlano», si scambiano informazioni, elaborano a distanza dati di ogni tipo, memorizzano e, volendo, trascrivono il tutto, a disposizione dell'utente in carne e ossa per quando egli arriverà la mattina dopo in ufficio.

Parafrasando (con le dovute scuse) la Bibbia, si potrebbe dire che in principio era Multics (Multiusers Computers Systems), cioè Sistemi operativi per utenti collegati in reti (reali o placcati) di terminali, interconnessi a un «cervello» centrale.

A questo punto bisogna tener presente che il calcolatore elettronico è una macchina che, come tutte le altre, funziona secondo le modalità operative imposte. Nei limiti della sua struttura e della sua potenzialità fisica può rendere più o meno, a seconda di quello che gli chiediamo e di come glielo chiediamo.

Ecco, in sintesi, come stanno le cose. Multics ebbe vita al Massachusetts Institute of Technology circa venti anni fa, quando i «Computer Scientists», resisi conto che le risorse disponibili nelle macchine erano utilizzate in minima percentuale, decisero di inventare qualcosa che consentisse di uscire da tale situazione. In più, gli utenti, passando da un programma all'altro, erano angustiati dalla necessità di occuparsi dei vari passaggi. Insomma si era nella condizione analoga a quella che si avrebbe se per trasportare dieci persone da un luogo all'altro si dovesse ogni volta utilizzare un treno con la capacità di mille passeggeri.

Spettacolo

Da Multics fu derivato Unix che, come fa intuire la parola, costituisce un insieme unico di gestione di programmi, liberando gli utenti dalle operazioni più noiose. Sviluppato a Berkeley sebbene nato nei laboratori Bell, il sistema Unix fu accolto con entusiasmo nel mondo accademico ma con ritardo in quello industriale. Non solo consentiva di gestire in modo ottimale le risorse fisiche delle macchine, ma permetteva anche di avere a disposizione qualcosa che le macchine impiegate non possedevano: le cosiddette «memorie virtuali», una specie di spettacolo illusionistico da prestigiatore che fa apparire anche quello che non c'è. Per la verità, le memorie virtuali ci sono e funzionano.

E' Unix che compie il miracolo. Una volta che la macchina abbia le proprie memorie piene di dati, dice al calcolatore: quel magazzino di memoria che contiene quel tal programma non necessario in questo momento, spegnilo e mettici al suo posto ciò che ora ti dico; e stai pronto a ripetere l'operazione inversa quando ti verrà il relativo comando. Ecco, per dirla alla buona, che cosa sono le memorie virtuali. Il sistema Unix, soprattutto all'inizio, non ebbe vita facile, poiché la più grande industria elettronica del mondo rifiutò di adottarlo; analogamente si comportarono altre aziende. Ma negli ultimi tempi le cose si sono completamente modificate.

Quarantacinquenne, barba e baffi come gli aristocratici risorgimentali, capelli ondulati, occhiali di tartaruga, il professor Domenico Ferrari, piacentino di origine, milanese di formazione, cattedratico di Computer Science all'Università di Berkeley, è a capo del gruppo di scienziati che più di ogni altro ha contribuito negli ultimi anni a perfezionare Unix rendendolo universale. In più, ora, ha dato vita a Dash.

I pionieri

Acronimo di Distributed Autonomy-oriented Secure Heterogeneous, Dash è un sistema operativo progettato per consentire a macchine eterogenee di essere collegate in reti vaste a piacere, con possibilità di utilizzare le risorse distribuite, mantenendo sicurezza e autonomia per tutti gli utenti: è l'informatica distribuita del futuro.

Ecco perché il professor Ferrari può essere considerato uno di quegli epigoni della scienza sperimentale che, all'approfondimento teorico e a quello sperimentale di una ricerca che non ha soste, uniscono le capacità applicative. E' un uomo, dicono i suoi allievi — e a Berkeley ne ha di tutte le razze, dai cinesi agli europei —, che ci fa sognare con la logica della scienza e ci fa individuare le applicazioni cui nessuno pensa.

D'altra parte, dice lui, la differenza fra lo scienziato e l'ingegnere è il fatto che il primo produce sapere, il secondo l'applica e produce cose. Si schermisce, quando gli facciamo notare che nella sua persona le due caratteristiche si assommano.

Nato a Gragnano Trebbiense, un tranquillo paesino a quindici chilometri da Piacenza, ottenne la maturità classica nella città padana; poi, spinto dalla passione di «produrre cose», si iscrisse al Politecnico di Milano. Nel 1963 ne uscì con una laurea in ingegneria elettronica e una gran voglia di lavorare. Nell'Istituto diretto dal professor Luigi Dadda, aveva partecipato alla progettazione e alla costruzione di sistemi logici. Si trattava di unità aritmetiche che operavano sulla base della «teoria della commutazione»; costruiva contatori paralleli, collegati insieme, capaci di manipolare i dati secondo un certo indirizzo logico.

Quando ricorda quelle scatole di mezzo metro di altezza che contenevano i primitivi multiplicatori a transistori separati, Ferrari sorride, poi aggiunge: «Con esse imparai a lavorare».

Nominato assistente e poi professore incaricato, nel '67 ebbe l'occasione di una giornata a Berkeley e ne rimase affascinato. Poco dopo ottenne una borsa di studio Nato per un periodo di visiting professor nell'Università dell'Illinois, ma non poté sfruttare l'occasione. Venne in America nel '71. Lotfi Zadeh, specialista di intelligenze artificiali, lo aveva chiamato in California. Ferrari si dimise dal Politecnico e diventò assistant professor a Berkeley, ma mantenne i suoi contatti con il mondo tecnologico italiano. Nel 1970 vinse al Politecnico di Milano la cattedra di Impianti per l'elaborazione dell'informazione.

Perché allora scelse l'America? Ai miei tempi, risponde Ferrari, avevo l'impressione di lavorare nel vuoto, mi sentivo un isolato e poi c'era il grave problema del trattamento economico. Qui tutto quello che produci fermenta, si sviluppa, trova applicazione; è fonte di nuove ricerche e di nuovi progressi.

Nel 1977 Ferrari fu nominato Vice Chairman del dipartimento e, come dice lui, cambiò mestiere. Dai problemi della costruzione delle macchine e dei loro circuiti (dell'hardware) passò ai programmi che quei circuiti fanno operare (il software).

Avuto l'incarico di dirigere gli studi per Unix, Ferrari ha realizzato tante e così cospicue innovazioni che il Berkeley-Unix, inizialmente utilizzato da dodici installazioni, opera oggi con più di mille stazioni, sparse ai quattro angoli della Terra.

Un'arte

Fra le cose che Ferrari ha aggiunto al sistema c'è il paging, un software che consente di smistare i flussi di informazioni nelle memorie virtuali, al pari di quello che fa un vigile coi veicoli a un incrocio stradale. Il tutto senza intervento umano.

La creazione dei programmi operativi è una specie di arte, per la quale occorrono fantasia inventiva e logica insieme. Per costruire un motore elettrico — fa notare Ferrari — la teoria fornisce indicazioni precise. Per creare un computer non c'è alcuna teoria fissa e il linguaggio della macchina si può veramente definire un'arte. Ma Domenico Ferrari, autore di cinque volumi e di un centinaio di memorie scientifiche, il gusto per l'arte — al di là di quella dei linguaggi dei computers — ce l'ha innato; oltre ai quadri, colleziona cimeli e documenti storici. Appena gli impegni accademici glielo consentono, lascia la California e con sua moglie Alessandra che ha sposato diciannove anni fa e dalla quale ha avuto due figlie si rifugia nella sua casa nelle campagne del Piacentino. Fra i pioppi della Pianura Padana si hanno le migliori ispirazioni anche per i linguaggi dei calcolatori elettronici.

Giancarlo Masini

In centomila dagli impressionisti

Milano. Si chiude domani a Palazzo Reale la mostra «Trentacinque opere di impressionisti: da Manet a Giacometti». Dal 21 febbraio, ha superato i centomila visitatori. I trentun quadri e le quattro sculture scelti fra i tremila della Fondazione Dige-s, erano già stati a Stoccarda, Losanna e Londra. Saranno ancora esposti a Parigi prima di ritornare negli Stati Uniti. Nella fotografia, Chagall: «Le tre candele»

IL PROF. PEDRETTI E IL CAPOLAVORO CONTESO

Hammer trattò per il Leonardo

Una nuova voce interviene nel dibattito suscitato da «Giappone, il "giallo" di Leonardo», l'articolo di Renata Pisu su «un capolavoro esportato clandestinamente dall'Italia» apparso su questa pagina venerdì 14 marzo. Carlo Pedretti, studioso di Leonardo di fama internazionale, docente nell'Università della California, precisa come fu consultato da chi aveva interesse ad acquistare il disegno che, conservato a Milano e «notificato» dalla Soprintendenza di Brera, non avrebbe potuto essere legalmente esportato senza un'autorizzazione ministeriale che ne precedesse le specifiche condizioni e cautelasse dalla temporaneità.

Sul disegno in questione il prof. Pedretti s'era espresso definendolo come «attribuito a Leonardo». Inoltre nell'articolo da Tokyo si riferiva, mettendola anche in relazione con l'affare giapponese, d'una circolare di Pedretti inviata il 5 dicembre 1985 ai maggiori musei del mondo, invitando a non tenere conto di quanto poteva esser stato da lui scritto in privato prima del 30 settembre 1985.

Con la lettera che qui pubblichiamo, Carlo Pedretti arricchisce di notizie retrospettive le vicende che riguardano la vendita del disegno.

Signor direttore,

a proposito del servizio dal Giappone sulla vicenda dell'acquisto da parte del Museo Moa di un disegno attribuito a Leonardo e uscito illegalmente dall'Italia, desidero precisare quanto segue:

1) quando vidi il disegno a Tokyo nel maggio del 1984, lo riconobbi per quello noto fin dal 1884 e da allora conservato in una raccolta milanese. Parlai di attribuzione a Leonardo in quanto non tutti gli esperti sono concordi nel riconoscerlo autentico, ma il punto che sollevai in quella occasione fu quello della legittimità di esportarlo dall'Italia. Mi fu assicurato che l'opera veniva acquistata dal Giappone sulla base di accordi col governo italiano secondo i quali sarebbe stata concessa una periodica esportazione temporanea a condizione che l'opera restasse presso la sede italiana dell'organizzazione Moa;

2) nel gennaio del 1985 lo stesso disegno veniva offerto al dott. Hammer al prezzo di 7 milioni e mezzo di dollari, probabilmente perché le trattative col museo giapponese erano naufragate. Consultato dal dott. Hammer, dichiaravo che *«l'opera è notificata dal governo italiano e può uscire esportata solo su base temporanea, il che significa che può essere acquistata ma deve restare in Italia»*. Consigliavo infine il dott. Hammer che se voleva veramente prendere in considerazione l'offerta avrebbe fatto bene a rivolgersi prima alla competente Soprintendenza a Milano;

3) la mia circolare del 5 dicembre 1985 ai maggiori musei del mondo non riguardava i fatti giapponesi, bensì l'uso che si faceva da parte di mercanti di pochi scrupoli di mie lettere inviate a privati e riguardanti opere d'arte che a distanza di tempo — a seguito della morte dei proprietari — venivano immesse sul mercato. Lettere che venivano tradotte e alterate nel senso allo scopo di attribuire maggior pregio alle opere offerte. Per evitare questa forma di speculazione riconoscevo come mie solo quelle opinioni espresse in mie pubblicazioni, invitando a non tener conto di lettere o dichiarazioni a carattere personale datate prima del 30 settembre 1985.

Carlo Pedretti
Los Angeles, Università della California

Il volto della Madonna per «La Vergine delle rocce», il disegno attribuito a Leonardo (part.)

INDAGINI SU UN CATACLISMA

Il «mistero siberiano» sarà svelato da Halley?

MOSCA — Gli scienziati sovietici sperano che i dati trasmessi dalle sonde spaziali *Vega-1* e *Vega-2* sulla composizione chimica del nucleo della cometa di Halley possano aiutare a sciogliere l'enigma del *«mistero siberiano»*, come viene definito l'oggetto celeste precipitato il 30 giugno del 1908 in una foresta della Siberia centrale.

La grande esplosione provocata dalla caduta del corpo celeste fu registrata da tutte le stazioni sismiche ma, stranamente, l'unica traccia del cataclisma rimasero gli alberi divelti nel raggio di vari chilometri: non restò alcun cratere e alcun frammento del misterioso oggetto.

Per questo motivo ancora oggi gli scienziati continuano a discutere se si sia trattato di una grande meteorite, del nucleo di una cometa o, addirittura, come sostengono alcuni studiosi, di un'astronave extraterrestre. Tuttavia l'assenza di un cratere ha indotto a pensare che l'oggetto si sia disintegrato nell'esplosione, prima di raggiungere la terra, condensandosi successivamente in miriadi di «goccioline». Del resto queste «goccioline» sono state trovate alcuni anni fa in strati di torba che risalgono appunto al 1908: sembravano palline di vetro ed erano visibili solo al microscopio.

«L'analisi chimica delle palline, ha dichiarato al quotidiano *Izvestija* Nikolai Vassiliev, che da trent'anni studia all'Università di Tomsk (Siberia) lo strano fenomeno, *ha dimostrato che la loro composizione è assolutamente inconsueta per le meteoriti classiche perché contengono molto sodio con la presenza di terre rare e di argento. Palline simili non esistono né sulla superficie terrestre, né nelle viscere della Terra, né nei campioni di terreno lunare o nei mari»*.

Per questo motivo, dal momento che si deve scartare l'ipotesi che si tratti di una grande meteorite, la cosa più logica è di supporre che il corpo celeste caduto nel 1908 fosse il nucleo di una cometa o un frammento di tale nucleo. *«La prova definitiva*, afferma il professor Vassiliev, *si avrà quando verranno decifrati i dati sulla composizione chimica del nucleo della cometa di Halley. Se sarà simile a quella delle nostre palline, sparirà qualsiasi dubbio sulla natura del fenomeno»*. *«Si tratta di aspettare poche settimane»*, concludono le *Izvestija*.

Testimonianze a bordo della Saratoga, tra gli uomini ancora in «stato di eccitazione» dopo gli scontri

Le 16 ore di battaglia

Parlano il comandante della Sesta Flotta e i suoi piloti - «Mi auguravo di non dover combattere, abbiamo superato la linea della morte consapevoli del rischio» - «Non è stato facile evitare i Sam 5, palle di fuoco che ti vengono addosso, che ti ipnotizzano» - «Ci dispiace per i ragazzi libici uccisi, ma è colpa del loro governo»

Tripoli. Il colonnello Gheddafi, accompagnato da due dei suoi otto figli, visita il 17° Salone dell'industria e commercio (Tel.)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — «Ci dispiace che quei ragazzi libici siano morti... ma non è stata colpa nostra, è stata colpa del loro governo... ci hanno sparato e ci siamo difesi... in quei momenti non pensi, devi essere veloce e preciso». Così hanno parlato a un gruppo di giornalisti, sulla tolda della Saratoga, i piloti della Sesta Flotta che tra lunedì e martedì hanno affondato due motovedette e danneggiato altre due navi di Gheddafi, e che hanno distrutto le installazioni radar e alcune batterie missilistiche della base di Sirte.

Portati in aereo sulla Saratoga dal Pentagono, per una visita di sette ore, i giornalisti, che erano partiti da Napoli, hanno raccolto le prime testimonianze dei combattenti. I piloti hanno raccontato loro anche dei Sam 5 sovietici, «palle di fuoco che ti vengono addosso sempre più in fretta, sempre più lucenti, e quasi ti ipnotizzano», e delle motovedette kamikaze che cercavano di arrivare a portata di tiro delle unità da guerra americane «e che bisognava fermare a qualsiasi costo». L'ammiraglio Kelso, il comandante della Sesta Flotta, ha ricostruito le «sedici ore che hanno sconvolto Gheddafi».

L'attacco missilistico libico è incominciato alle 14 di lunedì, ore locali, ha riferito l'ammiraglio. «Alcuni nostri aerei avevano varcato la cosiddetta linea della morte, il 32° parallelo che delimita il Golfo della Sirte a Nord... Si trovavano a 120-130 km dalla costa della Libia». «Noi sapevamo già avuto a che fare con missili terra-aria» ha interloquito uno dei piloti. «Ma avevamo insieme gente che non li aveva mai visti... Non è stato facile evitarli». «Quei missili non sono moderni — ha ripreso Kelso — ma sono molto efficaci. I miei uomini si sono dimostrati degli assi».

L'ammiraglio e il comandante della Saratoga, il capitano Unruh, tennero la notizia segreta. «Avevo l'ordine di attuare una rappresaglia proporzionata a qualsiasi attacco Gheddafi avesse sferrato», ha proseguito Kelso. «Chiesi istruzioni più precise al Pentagono». In coperta, il comandante Mislivy, che comanda le partenze e gli arrivi degli aerei, capì che «qualcosa bolliva in pentola» quando Unruh gli ordinò di tenere pronti i missili «Harm» e «Harpoon». Gli «Harm» sono i missili che vengono attirati da radar, gli harpoon quelli che cercano i motori delle navi. «Capii che saremmo partiti al contrattacco».

Poche ore dopo, il primo squadrone di A6, i cacciabombardieri usati in Libano tre anni fa, partiva alla volta di Sirte, carico di «Harm». «Nessuno ci disse nulla — ha continuato Mislivy — ma quando vedemmo tornare gli aerei vuoti, un applauso si levò dal ponte: erano andati a bersaglio. Non sarà bello dirlo, ma per molti di noi, da 10, 20 anni nella Marina, è stato l'apice della carriera». Poco più tardi, un A7 della portaerei America, un altro cacciabombardiere impiegato in Libano, affondava la prima motovedetta con un «Harpoon». A quel punto, fu dato l'annuncio ufficiale della battaglia.

I giornalisti hanno assistito al lancio e al rientro degli apparecchi della Saratoga, letteralmente catapultati in cielo ogni 90 secondi, a combattimenti ormai terminati. Hanno detto di aver trovato marinai e piloti «ancora in uno stato di eccitazione». Tutti volevano sapere come l'opinione pubblica americana aveva reagito al confronto con Gheddafi. «Sembravano aver bisogno di essere rassicurati — ha scritto il Washington Post —. Ripetevano di aver fatto il loro dovere, per il loro Paese... spiegavano che le manovre erano una cosa, la battaglia un'altra, che era pronti ad andare avanti». Ma il capitano Unruh ha espresso la speranza che tutto finisse.

Con energia, l'ammiraglio Kelso ha respinto l'accusa di aver provocato la Libia. «Sono un soldato — ha risposto —. Non esporrei mai i miei uomini ai Sam 5. Il mio compito era di stabilire il principio della libertà di navigazione. Mi auguravo di non dover combattere... Abbiamo superato la linea della morte consapevoli del rischio, non da stupidi». Perché ha sparato sulle navi? «Era chiaro che avevano intenti ostili. Cercavano di arrivare a 25-30 chilometri da noi, la gittata dei loro missili. Se non li avessimo fermati, avrebbero tentato di farci saltare per aria... Non scherzavano».

Le ostilità cessarono poco dopo le 6 di martedì mattina, ore locali. «Abbiamo imparato parecchio sulle armi sovietiche — ha concluso Kelso — ma poco sui soldati libici... Non sappiamo chi manovrasse le batterie missilistiche, se ci fossero dei russi... Navi da guerra dell'Urss ci hanno seguito per tutte le manovre... Ma queste sono acque internazionali: non ci hanno intralciato, e noi non abbiamo intralciato loro». Il bilancio? «Abbiamo avuto molta fortuna: tre portaerei, tanti missili, e non un incidente: tutto ha funzionato alla perfezione».

e. c.

Il Colonnello un po' deluso dalle affermazioni di Craxi

L'ambasciatore parla a Roma: è il primo intervento libico all'estero - Su alcuni punti si dichiara però d'accordo - «Chi ci contesta per la Sirte si rivolga alla Corte dell'Aia»

ROMA — Gheddafi è sorpreso e deluso per quel che ha detto Craxi mercoledì sera in tv a proposito della Libia. La rimostranza è stata fatta dall'ambasciatore libico a Roma Abdel Rahman Shalgam davanti ai giornalisti italiani e stranieri convocati per una conferenza stampa nella legazione sulla via Nomentana. Ma nei toni del diplomatico c'era più amarezza che acrimonia. E' parsa chiara la preoccupazione di non inasprire i rapporti con il nostro Paese. «Non è una protesta — ha precisato l'ambasciatore — ci sono parti delle dichiarazioni su cui siamo d'accordo e ci sono affermazioni che ci hanno sorpreso. Ma non è una contestazione a Craxi. E' un chiarimento, un dialogo, anche se a distanza».

E' la prima volta che la Libia fa udire la sua voce all'estero dopo l'inizio della crisi nel Golfo della Sirte. Ed è parso chiaro da questa importante sortita che Gheddafi non vuole inasprire i rapporti né con l'Italia, né con i Paesi europei. Tanto che la convocazione della conferenza stampa per parlare delle frasi di Craxi è parsa alla fine un pretesto per lanciare un messaggio rassicurante all'Europa, con l'invito implicito a isolare gli Stati Uniti.

A questo primo appuntamento pubblico i rappresentanti del governo libico si sono presentati nelle vesti delle «colombe» aggredite da «Reagan lo spaccone». Fermi nel difendere i loro diritti sul Golfo della Sirte, ma anche disposti a discuterne davanti alla Corte internazionale dell'Aia con chi avanzi contestazioni. Rassicuranti sulla sorte dei cittadini americani che lavorano ancora in Libia. Tranquillizzanti con gli europei che temono una nuova ondata di attentati terroristici.

Non ci saranno attentati contro le basi americane in Europa, ha precisato l'ambasciatore libico. «Sappiamo che i popoli europei sono solidali con noi. Siamo convintissimi che i popoli europei eviteranno che le basi americane vengano usate contro la Libia. E se gli Stati Uniti le usassero, sarebbero i popoli europei ad attaccarle». E poi, una frase che è parsa rivelatrice della tattica diplomatica che Gheddafi deve aver adottato. «Le masse europee marciano in tutte le capitali contro l'aggressione americana e per la pace. Questa è la nostra forza».

Ai libici non è piaciuto che Craxi abbia detto che gli Stati Uniti non hanno aggredito la Libia, che questo Paese non ha contribuito alla stabilità del Mediterraneo, che i libici non sono capaci di usare le armi che hanno e che le manovre americane rafforzeranno la Libia invece di indebolirla. D'accordo invece con il presidente del Consiglio quando ha detto che le manovre americane «sono inutili e controproducenti», e che se si chiede il diritto di passaggio nei mari non è corretto imporlo con l'uso delle armi.

«Gli americani non possono venire nel Mediterraneo a fare i giudici armati, gli angeli vendicatori contro il terrorismo», ha detto l'ambasciatore Shalgam. A proposito della Sirte c'è stata un'interessante precisazione: «Se qualcuno ritiene che noi non siamo nel giusto può ricorrere alla Corte internazionale dell'Aia. Non deve usare le armi, non deve fare lo spaccone per imporre una norma internazionale. E poi, che c'entrano gli americani con il Mediterraneo? Sono i Paesi del Mediterraneo che devono contestarci questo diritto, caso mai. Perché non lo fanno? Non ne sono capaci?».

L'ambasciatore ha smentito che la radio libica abbia diffuso un comunicato che invita a uccidere i cittadini americani nei Paesi arabi: «Sono radio misteriose che captano solo a Londra — ha ironizzato —. Noi diciamo chiaramente che, se continuano le provocazioni e gli atti di guerra, tutto il mondo arabo si rivolterà contro gli Stati Uniti. Noi stessi abbiamo cittadini americani, sono ospiti, lavorano, e hanno tutti i diritti. Non permettiamo a nessuno di mettere la loro vita in pericolo».

L'ambasciatore ha poi ripetuto che la Libia prende le distanze dal terrorismo così come dalla solidarietà offerta, per esempio, da Abu Nidal: «Le dichiarazioni di solidarietà, da chiunque vengano, non implicano responsabilità da parte di chi le riceve».

A Palazzo Chigi si è manifestata sorpresa e contrarietà per le dichiarazioni dell'ambasciatore. Gli errori compiuti dalla Libia, hanno affermato fonti della presidenza del Consiglio, sono nei fatti più che nelle parole usate da Craxi in Parlamento. L'Italia ha svolto una politica di dialogo con i Paesi del Mediterraneo nella prospettiva della stabilità e della sicurezza dell'area; sono stati spesso i comportamenti e le affermazioni del governo di Tripoli a mettere in discussione l'efficacia e la validità di quel dialogo. Le recenti vicende della Sirte, hanno concluso le fonti, sono dipese dalla decisione libica di ricorrere per prima all'uso della forza.

Alberto Rapisarda

Da Craxi il ministro Meguid e il marocchino Filali

L'Egitto d'accordo con Roma invia un messaggio a Reagan

ROMA — La «piccola guerra» della Sirte ha indotto i ministri degli Esteri dell'Egitto Abdel Meguid e del Marocco (legato alla Libia da un trattato di amicizia), Abdellatif Filali, a venire a Roma per consultazioni con Craxi e Andreotti. Gli incontri sono la motivazione ufficiale dei due viaggi, ma in ambienti arabi si dice che scopo primo della venuta a Roma di Meguid (e forse anche di Filali) è un abboccamento con il segretario di Stato americano Shultz, che giungerà stamane nella capitale italiana. Le stesse fonti affermano che Meguid consegnerà a Shultz un messaggio del presidente egiziano Mubarak, probabilmente destinato a Reagan.

Meguid, che proveniva da Belgrado, si è intrattenuto con il presidente del Consiglio per un'ora a Palazzo Chigi. Nel colloquio, temi dominanti sono stati le tensioni nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. «Si è espresso compiacimento — è detto in un comunicato — per l'atteggiamento di moderazione, sollecitato dall'Italia e dall'Egitto, che ha consentito di porre termine alle manovre aeronavali americane», ed è stata sottolineata l'importanza di una stretta consultazione, soprattutto nei momenti di forte tensione.

Secondo il comunicato, Meguid ha informato Craxi dei colloqui dei giorni scorsi al Cairo tra il presidente Mubarak e re Hussein di Giordania. Non viene invece menzionata la relazione sul colloquio che lo stesso presidente egiziano ha avuto con Arafat, i cui uffici ad Amman (stando a un giornale del Kuwait) sarebbero stati chiusi proprio due giorni fa su ordine del sovrano, dopo il fallimento dell'accordo giordano-palestinese. Né viene fatto cenno alla richiesta egiziana all'Italia di contribuire, anche in sede europea, a tenere aperti spiragli per una soluzione di pace nel Medio Oriente. Nel comunicato è detto semplicemente che «occorre adoperarsi per ripristinare condizioni di maggiore fiducia che facilitino la ricerca di nuove vie per rimettere in moto un credibile meccanismo negoziale» e «rafforzare i contatti».

t. s.

Salvati da una nave spagnola 16 libici di una motovedetta affondata

Libia sprezzante con gli Usa «Tutto il mondo è con noi»

L'Intelligence e il satellite

Un salto tipografico ha stravolto il significato di un passo dell'articolo di Maurizio Cremasco uscito ieri, 27 marzo.

Dopo le parole: «Qualcosa, infine, può giungere ai servizi segreti sugli sviluppi interni del Paese o dei Paesi coinvolti nella crisi attraverso i tradizionali canali dell'intelligence», si sarebbe dovuto leggere: «Tutto ciò può essere molto utile nella determinazione dell'entità, del tipo e del momento dell'eventuale minaccia, ma non dice nulla, o quasi nulla, sui preparativi militari e sull'evolversi della situazione in caso di conflitto».

L'articolo riprendeva: «Queste informazioni possono essere date solo... impiegando satelliti».

TRIPOLI — Nessuna reazione ufficiale a Tripoli, almeno finora, alla notizia che la flotta statunitense sta lasciando le acque del Golfo della Sirte: notiziari radio e giornali esaltano solo l'appoggio di numerosi Paesi alla Libia. La radio di Stato ha dedicato tutti i suoi notiziari alle manifestazioni di sostegno provenienti, si dice, da tutte le parti del mondo. Il quotidiano ufficiale «Nuova Alba» ha riempito quattro delle sue otto pagine con messaggi di solidarietà da governi, gruppi guerriglieri e giornali esteri.

Un consigliere di Gheddafi ha affermato che la Libia non prevede una ripresa imminente delle ostilità con gli Stati Uniti, ammonendo tuttavia che Tripoli non ha abbandonato il suo sogno di contrattaccare.

Saab Mujber, capo del protocollo, ha dichiarato che la Libia si sta preparando «all'azione» e quando sarà il tempo «noi abbatteremo il tempio come Sansone. Sarà suicida. Sarà folle, ma la sola alternativa sarebbe arrendersi», ha concluso il responsabile libico senza peraltro precisare che tipo di azione Tripoli intenderebbe intraprendere.

L'atmosfera nella capitale libica appare tranquilla anche se ieri sera centinaia di libici sono sfilati gridando «All'inferno l'America». Ma queste manifestazioni sono ormai quotidiane. All'aeroporto, le scritte antiamericane sono state affisse a fianco dei poster che pubblicizzano il «libro verde» della dottrina rivoluzionaria di Gheddafi. Uno dei manifesti mostra una figura coronata con le sembianze del simbolo americano, la statua della Libertà, le braccia cariche di missili con la stella di Davide, un negro ed un indiano infilzati sulle spine della corona. Caricature del presidente Ronald Reagan sono un po' dovunque.

Nessuna conferma si è avuta della notizia, trasmessa da New York, che il governo libico vuol far cominciare oggi manovre militari nel Golfo della Sirte, ad un centinaio di miglia da Tripoli.

Martedì una nave spagnola ha salvato nelle acque del Golfo della Sirte 16 membri di una motovedetta libica affondata dalla Sesta Flotta americana. La nave è la petroliera «Castillo de Ricote» partita dalla raffineria di Ras-Lanuf e diretta a La Coruna. I 16 naufraghi, due dei quali feriti gravemente, si trovavano in mare da lunedì quando la loro nave venne affondata. Dopo averli ripescati, la petroliera ha invertito la rotta dirigendosi a Tripoli dove li ha sbarcati mercoledì sera. Nel porto i superstiti sono stati accolti festosamente dalla folla. Era ad attenderli anche l'ambasciatore spagnolo in Libia.

Nessuna decisione sul futuro delle basi Usa, Atene rinvia il confronto

Shultz-Papandreu, 2 ore difficili

Atene. La stretta di mano tra il Segretario di Stato Shultz e il primo ministro greco Papandreu

ATENE — Il segretario di Stato americano George Shultz ha affermato ieri, dopo un colloquio di oltre 2 ore con il primo ministro greco Papandreu, che non è stata raggiunta alcuna conclusione sul futuro delle basi statunitensi in Grecia. Shultz ha però aggiunto che il primo ministro gli ha promesso una risposta su questo problema molto prima che arrivi a scadenza l'accordo attualmente in vigore fino al 1988. Le parti si sono accordate sul fatto che «serie discussioni verranno intavolate in tempo per la soluzione di questo problema molto prima del dicembre 1988».

Il primo ministro greco, che ha definito i colloqui con Shultz «franchi, fruttuosi e utili», ha confermato di non aver dato a Shultz una risposta diretta sulla disponibilità greca a trattare o meno la permanenza delle basi.

Prima della sua partenza (oggi) per Roma, Shultz incontrerà l'ex presidente Karamanlis e il leader dell'opposizione conservatrice, il partito della Nuova Democrazia, Constantine Mitsotakis.

Dallo scorso weekend fino a mercoledì prossimo un formidabile esodo

Norvegese la Pasqua più lunga del mondo

Il «rito» incominciato nel dopoguerra - Città morte, 700 mila in montagna - Squadre di soccorso in allerta

NOSTRO SERVIZIO

OSLO — *Spiacenti, ma la Norvegia è chiusa. Banche, uffici postali, cinematografi, teatri, ristoranti, negozi di alimentari sono sbarrati, le città deserte. Insistendo forse si riesce a trovare un medico, e persino, incredibilmente, un tram di passaggio. Per il resto, l'unico segno di città è l'Eos, un servizio telefonico di volontari che tentano di dissuadere gli aspiranti suicidi. Oppure, naturalmente, si può andare in chiesa.*

I norvegesi attendono con ansia le vacanze di Pasqua, le più lunghe del mondo (sono loro ad ammetterlo). Le aspettano con misto di eccitazione e di paura. Non è una coincidenza linguistica il fatto che in norvegese il Venerdì Santo si chiami «Venerdì lungo». Ufficialmente, le vacanze sono incominciate mercoledì e finiranno mercoledì prossimo; ma in realtà tutti coloro che possono permetterselo «staccano» nel weekend precedente.

Dopo l'Islanda, la Norvegia è il Paese meno popolato d'Europa. Anche nei giorni feriali, anche nelle ore di punta, a un romano la capitale pare lo sfondo del Grido, il capolavoro del pittore espressionista Munch che infonde un senso di disperazione e di solitudine, che è poi quello che molti provano in Norvegia. La settimana di Pasqua, le città presentano prospettive vuote che possono benissimo essere ispirate Munch.

Il risvolto tetro del luteranesimo può essere considerato responsabile di molte cose che ci sembrano strane in Scandinavia, ma non di questa. E' stata la prosperità del dopoguerra a trasformare la Pasqua da essere celebrazione religiosa in esodo vacanziero, in rito nazionale di primavera. Si calcola che 700 mila persone, su una popolazione di quattro milioni di abitanti, si spostino in questi dieci giorni. La maggior parte si disperde nei rifugi di montagna, per sciare e farsi — tempo permettendo — la prima abbronzatura della stagione.

Altri vanno a cercare quei...

Morto in Cina Chen, «eroe» delle comuni

PECHINO — Chen Yonggui, l'eroe delle comuni popolari della Cina di Mao, è morto a Pechino. Aveva 72 anni, soffriva di un cancro ai polmoni.

Chen, il volto rugoso cotto dal sole e il fazzoletto annodato sul capo, per anni sorrise a tutti dalle migliaia di manifesti che tappezzavano la Cina, incitando a «imparare da Dazhai», la piccola brigata di produzione della povera e arida regione nord-occidentale dello Shanxi.

in zone sperdute e desolate: squadre di soccorso «su una vetta si e una no», come dice un giornale, si tengono pronte a intervenire per aiutarli. C'è chi paga con la vita: chi si perde e finisce assiderato, chi cade in un crepaccio, chi viene travolto da una valanga. E, naturalmente, ci sono gli incidenti stradali. Altri se la cavano soltanto perché tengono conto del diluvio di avvertimenti diffusi da radio, tv e giornali, e affrontano anche le gite più innocue come se fossero missioni di commando: abiti caldi e impermeabili; tasche piene di biscotti, cioccolato, uva passa, arance, noci, frutta secca, sale; bottiglie di plastica da riempire di neve e tenere a contatto del corpo per scioglierla.

L'aspetto forse più curioso della Pasqua norvegese sta nel fatto che tanta gente, da sei mesi e più in spasmodica attesa della fine di nevicate e gelate, fugge ora dai primi segni di primavera nelle città per inseguire gli ultimi sussulti dell'inverno. Anche i giornali chiudono per circa una settimana; quest'anno non escono fino al primo aprile, che qui ha una solida e antica tradizione.

Il miglior «pesce», di cui si parla ancora con gusto dopo tanti anni, è stato fatto subito dopo la guerra, e mirato, inevitabilmente, all'insaziabile sete scandinava di superalcolici. Sui giornali vennero pubblicati annunci dall'aspetto «ufficiale» per segnalare che i Vinmonopol, la catena governativa di negozi che controlla le vendite di tutti gli alcolici tranne la birra, si sarebbero disfatti della merce a causa della carenza di vetro per le bottiglie dovuta al conflitto. I cittadini venivano invitati a presentarsi con i contenitori. A decine di migliaia si misero in coda con i secchi per il latte.

Tony Samstag

Literaturnaja Gazeta accusa d'incuria l'ex sindaco, uomo del deposto Grishin

Allarme a Mosca: la Biblioteca Lenin rischia il crollo per i lavori del metrò

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La Biblioteca Lenin, una delle più grandi del mondo (ha oltre ventidue milioni di volumi), è in pericolo. I palazzi che la ospitano sulla collina Vagankovski, a due passi dal Cremlino sono insidiati dalle crepe, alcuni reparti sono stati chiusi al pubblico. Lo rivela la Literaturnaja Gazeta, nel numero in edicola da ieri. Ma la vicenda, resa nota adesso, è vecchia d'anni; è cominciata con l'apertura di un cantiere della metropolitana, sotto le mura del complesso.

Per costruire la stazione Borovitzkaia, rivela il giornale, si è scavato troppo e male: la gran fossa è arrivata a tre metri dalle mura di uno dei palazzi più preziosi e nobili di Mosca, il «Pashkov Dom», disegnato duecento anni fa dall'architetto Bagenov, e come altri vicini sede della Biblioteca. Per aprire il tunnel delle scale mobili, si è usato addirittura l'esplosivo: sollevando nuvole di polvere che «si è infiltrata ovunque, in sale e magazzini dove è prescritta la sterilità di una sala operatoria».

Nessuno, in municipio, badò agli ingegneri e agli architetti che «suonarono l'allarme», che avvertirono il pericolo e chiesero di sospendere i lavori. Nessuno diede retta a chi protestava perché gli scavi erano stati avviati senza le necessarie indagini geologiche; a chi prevedeva che i metodi usati avrebbero provocato smottamenti nella collina e, quindi, gravi lesioni agli edifici. «Tutte le voci che si levarono in difesa della Biblioteca — commenta con amara ironia la Literaturnaja Gazeta — finirono nel vuoto».

Un'altra colpa, un'altra «amara eredità», dell'ex sindaco Promislov, silurato due mesi fa: il giornale lo dice apertamente: «L'ex dirigenza del municipio di Mosca poteva fermare il Metrostroi», l'ente incaricato della costruzione, e «fargli rispettare le leggi sulla protezione dei monumenti». Invece nulla. Promislov ha taciuto (e con lui, par di capire, il suo gran protettore Grishin, già implicato in altri scandali edilizi e licenziato dal Politburo alla vigilia del congresso).

I danni, adesso, sono tanti. E gravi: l'antica tipografia, dove si restaurano i volumi, è pericolante, gli impiegati sono stati spostati d'urgenza. L'edificio centrale, il più moderno, è segnato da una crepa per tutti i suoi diciannove piani. Il «Pashkov Dom» ha bisogno di restauri urgenti, i magazzini più importanti sono «sotto la spada di Damocle», uno sgombero potrebbe essere necessario da un momento all'altro. La nuova amministrazione della città ha imposto al Metrostroi di intervenire, di restaurare a sue spese la Biblioteca. Ma i lavori, ancora, non si sono iniziati.

e. n.

Jet francese cade a Bangui su una scuola 22 morti

PARIGI — Un caccia francese Jaguar è precipitato ieri mattina per un'avaria su una scuola di Bangui, la capitale centrafricana, uccidendo 22 persone (per lo più bambini) e ferendone 30. Il Jaguar era appena decollato per un volo d'addestramento; il pilota si è salvato grazie al seggiolino eiettabile.

A Bangui c'è una grande base dell'aeronautica francese, che appoggia le forze governative del Ciad contro i ribelli.

Alla disgrazia è seguita una dimostrazione antifrancese: le auto degli europei sono state prese a sassate.

Nell'albergo dei poveri di Carlo III, a Madrid, nasce il più grande complesso d'arte moderna d'Europa

Un Beaubourg firmato Felipe

E' il «Centro de arte Reina Sofia», 40 mila metri quadrati, colosso «multidisciplinare e polivalente» - Le prime mostre dopo l'inaugurazione, in maggio, alla vigilia delle feste di San Isidro - «E' una bandiera sul pennone più alto», dice il ministro della Cultura Javier Solana - Enormi stanziamenti del governo González per la «Movida madrileña» - Vanno in soffitta i miti dell'antifranchismo, scema anche la devozione per Alberti e García Lorca

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — Nel ritratto dipinto da Goya e conservato nelle sale del Prado, Carlo III di Borbone, re di Napoli (suo il «San Carlo»), salito nel 1759 al trono di Spagna, ha una faccia rugosa e rubizza, un lungo naso storto, una figura tutta dinoccolata, e se ne sta appoggiato al fucile da caccia con un'aria piuttosto ebete. In realtà, è ricordato come un monarca illuminista e riformatore: a Madrid fece costruire un imponente albergo dei poveri, così solido e moderno che tra un mese diventerà il più grande centro d'arte moderna in Europa, superiore anche al «Beaubourg» di Parigi.

Questo nuovo colossale contenitore «multidisciplinare e polivalente» ha già un nome: Centro de arte Reina Sofia (in omaggio alla moglie di re Juan Carlos). Offre una superficie di 40 mila metri quadrati, che però sarà completamente utilizzabile nel 1990; per l'inaugurazione prevista nella prima metà di maggio, alla vigilia delle feste di San Isidro, patrono di Madrid, saranno comunque disponibili 22 mila metri quadrati.

Prime mostre: *«Referencias e identidades»*, un confronto a sei, fra artisti spagnoli e di altri Paesi; e *«Procesos: cultura y nuevas tecnologías»* sulle produzioni artistiche con video, videodischi, computer, laser.

Per il governo socialista di Felipe González che cosa rappresenta questa quest'opera? Un successo di immagine e di iniziativa? Una questione di prestigio, un'esibizione di imprenditorialità, una metafora del buongoverno? Per il ministro della Cultura, Javier Solana, *«è una bandiera sul pennone più alto»*.

Solana è un fisico nucleare, alto, asciutto e pacato. Come molti politici della generazione dei quarantenni, viene dalle lotte antifranchiste nelle università. Ministro dalla prima legislatura del «cambio» (1977), oggi è il numero 2 dei socialisti spagnoli e il portavoce del governo. Il suo ministero ha sede in un edificio modernissimo, ceduto da una banca fallita.

«Questo governo ha fatto della cultura davvero una bandiera», dice Solana. *«Il bilancio del mio ministero rappresenta l'1 per cento del bilancio generale dello Stato. E' una percentuale molto, molto alta. In termini relativi, dal 1982 al 1986 il bilancio della cultura è aumentato del 90 per cento. Nello stesso periodo, il bilancio dello Stato è aumentato del 30 per cento. E' una priorità chiara. Ciò ci ha permesso di creare un clima che favorisce tutta la produzione culturale e si esprime anche in uno stato d'animo: la Movida madrileña»*.

La Movida è come il pulviscolo su Madrid, guardando la città dai vetri opachi dell'ufficio del ministro. E' il brulichio, sulla superficie della capitale, di sciami di intellettuali e artisti, pittori, designers, fotografi, stilisti, cineasti, cantautori, che appaiono indifferentemente sulle riviste d'avanguardia e nei locali alla moda, vengono ritratti da Ceesepe, divo dei comics, o fanno da modelli per Ouka Lele, fotografa del postmoderno.

Madrid. Tra un mese l'ex albergo dei poveri (nella foto la tromba delle scale presa dal basso) costruito da Carlo III di Borbone diventerà il più grande centro d'arte moderna in Europa, superiore anche al Beaubourg. Sarà intitolato alla consorte di Juan Carlos, la regina Sofia

Ma questa «aria di Madrid» è cara. Soltanto il Circulo de Bellas Artes, nella spaziosa e luminosa Calle de Alcalá, si mangia ogni anno un miliardo e mezzo di lire. Fondato nel 1880, prima ancora di Franco era un club della ricca borghesia, dove si conversava e si giocava a carte tra vecchi mobili di legno e pelle e una splendida tauromachia in quattrocento stampe, ma ora è autogestito dagli artisti madrileni (con un bilancio totale di 3 miliardi).

Qual è la strategia politica che salda i due estremi, vale a dire i lunghi investimenti, come il Centro Reina Sofia, e le sovvenzioni correnti, come al Circulo de Bellas Artes? I grandi progetti strutturali e la Movida di intellettuali e artisti che cos'hanno in comune sul tavolo ben ordinato del ministro Solana?

In questo Paese che da 11 anni corre a perdifiato per coprire la distanza che lo separava dal resto dell'Europa, la politica culturale si trova alle prese con due nodi: il rapporto della cultura con gli anni del franchismo e la formazione di una nuova generazione di intellettuali.

Sul franchismo non si scrive, non si dipinge, non si fa cinema, né teatro, anche se intellettuali e artisti dichiarano in maggioranza di appartenere all'Izquierda. Ma, come dice Fernando Trueba, uno dei nomi nuovi del giovane cinema spagnolo, «un film su Franco è un fatto antiestetico». Anche i miti dell'antifranchismo vanno a finire in soffitta: Rafael Alberti? *«Per i giovani d'oggi è una specie di mummia»*, dice secco secco Javier Barquin, direttore di «Granta», un periodico della Movida. Che cosa è successo? Una grande rimozione collettiva? Una perdita di memoria storica?

«E' vero — risponde Solana — *nella società spagnola c'è oggi il desiderio di non parlare del passato. Il che non significa la rinuncia a una memoria storica collettiva: le elezioni del 1977 e quelle del 1982 hanno dimostrato che questa memoria è ancora viva. Ma non nella quotidianità. Per esempio, sono cinquant'anni dalla guerra civile ma quasi non si faranno manifestazioni. Si preferisce dimenticare, anche non dimenticando. E' il problema di tener conto della distanza: è ingiusto dire che Rafael Alberti o García Lorca appaiono come delle mummie, ma è realistico riconoscere che oggi non possono attrarre lettori con la devozione per i simboli che sono stati»*.

Una generazione di intellettuali senza passato e senza maestri che rapporto ha con la politica? E' un interrogativo destinato a suscitare riflessioni, resistenze e scetticismo. I politici di professione da una parte, intellettuali e artisti dall'altra, appuntamento ogni 5 anni per le elezioni. La caduta delle passioni ideologiche si salda con il tradizionale invincibile individualismo spagnolo: *«Non mi identifico con niente e con nessuno»*, dice Borja Casani, fondatore della «*Luna de Madrid*», un altro periodico della Movida. Che cosa rendono, quanto pagano, allora, gli investimenti del governo nella politica culturale?

«Le attività che promuoviamo e le opere che realizziamo — risponde Solana — *hanno avuto un consenso sociale molto ampio. Questo ministero ha ricevuto molte meno critiche di altri settori del governo. C'è una comprensione reale per lo sforzo economico che sosteniamo. E' più difficile valutare che peso abbia la politica culturale nel creare un consenso al governo, ma sono convinto che tra i creatori c'è un atteggiamento sostanzialmente favorevole, anche se non saprei dire in che misura»*.

L'antico ospedale dei poveri trasformato in grandioso centro d'arte, con gli enormi padiglioni imbiancati di fresco, l'austera facciata rosa e grigia, il vasto chiostro, le gallerie a volta, è a due passi dal ministero, tra la zona nobile dei musei e la vecchia stazione di Atocha. Ospiterà laboratori di arti visive, cinema, televisione, musica contemporanea, produzioni tecnologiche. Forse la nuova generazione degli intellettuali della giovane Spagna si formerà qui, in quello che *El País*, primo giornale spagnolo, ha già chiamato *«el Prado del siglo XX»*.

Alberto Papuzzi

Isolato virus Aids «innocuo» Forse si arriverà al vaccino

NEW YORK — Un gruppo di ricercatori americani, in diretta competizione con alcuni loro colleghi francesi dell'Istituto Pasteur di Parigi, hanno affermato di avere isolato un nuovo virus collegato alla sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids), che confermerebbe anche la originaria provenienza del virus «htlv-iv» di virus dell'Aids, anche indicato con la sigla «lav-1») da una scimmia africana appartenente al genere dei cercopitechi.

L'annuncio è stato dato a Boston dal dottor Max Essex, dell'università di Harvard, che ha guidato queste ultime ricerche. Lo studio, che sarà pubblicato nel numero dell'11 aprile della rivista «Science», sostiene che il nuovo virus — molto simile a quello dell'Aids — è stato isolato in tre persone dell'Africa occidentale che non mostrano alcun sintomo di malattia. Lo stesso virus, o una forma quasi identica, è stato già da tempo trovato nei cercopitechi africani, i quali secondo alcune teorie lo avrebbero propagato all'uomo.

Se l'innocuità di questo nuovo virus sarà confermata, potrebbe dimostrarsi fondamentale per la messa a punto di un vaccino contro l'Aids, di cui avrebbe appunto tutte le caratteristiche meno la pericolosità.

Anche molti funzionari di Reagan ridimensionano l'attacco sandinista

Honduras, dubbi sull'incursione

Ma il Presidente Usa insiste: «L'aggressione è stata uno schiaffo a chi ha rifiutato gli aiuti ai contras»

WASHINGTON — In pubblico, i portavoce della Casa Bianca, del Pentagono e del Dipartimento di Stato non hanno dubbi: circa 1500 soldati dell'esercito sandinista hanno «invaso» l'Honduras per distruggere basi di guerriglieri «contras» e trecento sono finiti «intrappolati» in un'impervia zona honduregna mentre tentavano una confusa ritirata.

In privato, alti funzionari dell'amministrazione Reagan hanno però confidato al «Washington Post» che le «notizie dal *fronte*» sono molto più incerte e frammentarie.

Al Congresso autorevoli esponenti del partito democratico sono arrivati a mettere in dubbio che ci sia davvero stato uno «*sconfinamento*» di truppe sandiniste, circostanza che il regime di Managua continua a negare recisamente. Unanimi nel respingere questo punto di vista, le fonti dell'amministrazione americana citate dal «Washington Post» ammettono però che i primi rapporti segreti indicavano un'incursione di circa 1800 soldati mentre in successivi rapporti la cifra è scesa fino a 600.

Anche il governo argentino è molto scettico sull'incursione. Fonti della cancelleria argentina la definiscono «*una manovra propagandistica degli Stati Uniti per gonfiare la crisi centroamericana*».

Per il senatore democratico David Durenberg, presidente della commissione del Senato che si occupa dei servizi segreti, la Casa Bianca ha delineato un quadro della situazione alla frontiera tra i due Paesi centro-americani soprattutto sulla scorta di notizie dei guerriglieri «contras», suffragate poi da conferme da parte della Cia.

Il governo di Tegucigalpa — dice il «Washington Post» —inizialmente non ha dato molto peso all'«incursione» ed è stata la Casa Bianca — impegnata in un'aspra battaglia per convincere il Congresso americano dell'assoluta necessità di varare un programma di aiuti militari a favore dei «contras» — a «convincere» le autorità honduregne della gravità della situazione.

Immediata reazione dell'assistente segretario di Stato per gli affari interamericani, Elliott Abrams ha contraddetto sostenendo che i soldati del Nicaragua sconfinati in Honduras sono con ogni probabilità più di 1500. *«Si tratta della più estesa incursione o invasione avvenuta finora. Ce ne sono state parecchie continue da quando i sandinisti sono andati al potere nel 1979, ma in genere si è trattato di 40 o 60 uomini e non 1500»*, ha dichiarato.

Per Abrams l'amministrazione americana è stata «*molto prudente*» nell'indicare in 1500 il numero dei sandinisti protagonisti della presunta incursione.

Ieri Reagan ha accusato la Camera dei rappresentanti di aver favorito l'incursione sandinista bocciando il programma di aiuti all'Honduras: *«I comunisti nicaraguensi hanno considerato il voto della Camera come un buon segno, hanno invaso il territorio dell'Honduras con millecinquecento soldati armati fino ai denti e poi mentono su questa incursione. E' uno schiaffo in faccia a tutti quelli che hanno votato contro gli aiuti ai combattenti della libertà nicaraguensi»*.

Reagan ha avuto subito un primo smacco: il Senato americano ha respinto la proposta (presentata dal democratico Edward Kennedy) di vietare ogni genere di sovvenzionamenti ai guerriglieri antisandinisti del Nicaragua. La sconfitta della mozione di Kennedy è stata netta.

Il Senato ha poi respinto la mozione presentata dal senatore Jesse Helms, con cui si cercava di legare il programma di aiuti alla presenza di militari stranieri in Nicaragua. Bocciata con 60 voti contrari e 39 favorevoli, la proposta prevedeva la concessione degli aiuti ai contras se il 15 maggio Reagan fosse stato in grado di fornire al Congresso le prove della presenza in Nicaragua di soldati sovietici e cubani e della prosecuzione da parte di Managua delle azioni aggressive contro i Paesi vicini.

Raid nel Libano per i razzi lanciati su una scuola

Ritorsione aerea israeliana Colpite due basi palestinesi

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Due razzi, lanciati dal Libano, che hanno colpito la scuola di una città israeliana di confine ferendo quattro persone hanno provocato una pesante rappresaglia di Tel Aviv: aerei hanno bombardato due centri di addestramento palestinesi alla periferia di Sidone. Almeno dieci persone sono rimaste uccise e venticinque ferite.

Ieri mattina razzi da 122 millimetri, lanciati dal sud del Libano, sono caduti nel cortile di una scuola di Kiryat Shmona in Alta Galilea. Le schegge hanno ferito quattro persone, una insegnante e tre allievi. Secondo *Radio Gerusalemme* Al Fatah ha rivendicato il bombardamento.

L'aviazione israeliana ha subito risposto con raid su due basi e centri di addestramento dei palestinesi a Mieh-Mieh e Ein el Helwieh. Contro gli aerei sono stati lanciati razzi Sam-7 ma senza colpirli. Secondo la radio *La voce del Libano* l'operazione ha provocato almeno dieci morti e venticinque feriti di cui alcuni gravi. L'ultimo raid degli aerei israeliani in questo settore risaliva al 20 gennaio.

Il ministro degli Esteri Shamir ha dichiarato che *«l'esercito ha i mezzi per rispondere prontamente a qualsiasi attacco nella regione»* confermando che il raid è stato una ritorsione.

Nel settore cristiano di Beirut intanto per il terzo giorno consecutivo sono continuati i bombardamenti delle forze di sinistra musulmane. Colpi di artiglieria e missili di tipo «Grad» sono caduti sui quartieri della città. I cristiani hanno accusato le truppe siriane di «occupare il Libano e di intervenire direttamente nel bombardamento». Un comunicato dell'esercito ha annunciato che un blindato è stato colpito da un tipo di missile anticarro che non sarebbe in dotazione ai miliziani di sinistra. Secondo il comunicato *«un esercito regolare straniero ha quindi iniziato a combattere contro i cristiani»*: il riferimento è alla Siria.

Cannonate hanno colpito nella estrema periferia di Beirut Est la centrale elettrica di Zouk, incendiando i depositi di carburante. Nella centrale lavorano anche trenta tecnici italiani dell'impresa «Gruppo Industrie Elettromeccaniche» che però, secondo quanto ha comunicato l'ambasciata, sono tutti incolumi.

Giorgio Romano

Nuova notte di attentati nel Cile

SANTIAGO — Nuovi attentati nella notte in Cile contro edifici pubblici e tralicci dell'alta tensione. La polizia non ha precisato il numero degli attentati, limitandosi ad affermare che sono stati «numerosi» e che uno dei terroristi sarebbe stato arrestato.

A Concepción, nel Sud, due bombe hanno danneggiato la rete elettrica e gli uffici dell'Ente statale per il carbone.

Attentati a Melbourne, 21 feriti

Melbourne. Una serie di attentati (i primi dal 1978) hanno devastato diversi punti nel centro della seconda città dell'Australia, provocando il ferimento di 21 persone, quattro delle quali sono ricoverate in gravi condizioni. Tra i feriti ci sono undici poliziotti ed una donna è in condizioni critiche. Un'auto, dentro la quale era stata sistemata una carica di gelignite, è esplosa nel parcheggio di un commissariato. Le indagini della polizia sono orientate verso un uomo noto come elemento neonazista (Telefoto Ansa)

Scudo spaziale Bonn firma il trattato con gli Usa

WASHINGTON — La Germania federale ha concluso un accordo con gli Usa in cui viene definito il ruolo tedesco-occidentale per le ricerche sulle «guerre stellari». E' stato firmato ieri al Pentagono dal segretario americano alla Difesa Ulisse Weinberger e dal ministro tedesco dell'Economia Martin Bangemann.

La Germania è il secondo Paese — dopo la Gran Bretagna — ad arrivare ad una formale intesa con Washington per la definizione dei diritti e doveri delle proprie industrie coinvolte nel programma Sdi, lo scudo stellare.

In Italia il Parlamento incomincerà il 3 aprile un dibattito sulla partecipazione al programma Sdi e fonti dell'amministrazione Reagan hanno a più riprese auspicato un'intesa con il governo italiano analoga a quelle negoziate con Londra e con Bonn.

«I popoli non possono assistere dal buco della serratura al dialogo tra le superpotenze»

Il messaggio di Gorbaciov alla Jotti «Con l'Europa rapporti più stretti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — L'Unione Sovietica guarda all'Europa, considera il continente di cui è parte «*uno degli obiettivi prioritari*» della sua politica estera. E' il messaggio che Nilde Jotti riporta in Italia al termine della sua visita a Mosca: lo stesso Gorbaciov, che mercoledì aveva ricevuto il presidente della Camera per due ore al Cremlino, ha insistito sul tema. Con una inattesa «*riflessione*» telefonica, comunicata alla Jotti da Vadim Zagladin, primo vice responsabile del Dipartimento Internazionale del pcus, al pranzo d'addio in onore dell'ospite.

Al presidente della Camera, che a Mosca rappresentava anche la sinistra europea — quella forza nella quale spesso il Cremlino ha cercato appoggio per i suoi progetti di disarmo — Gorbaciov ha consegnato una sorta di «dichiarazione d'intenti»: *«Noi siamo europei, e continueremo a dare un significato prioritario alla direzione europea della nostra politica estera. Ciò significa allargare e intensificare i nostri rapporti sia con gli organismi comunitari; sia con i singoli Paesi del continente; sia con tutte le forze politiche europee, in particolare con quelle di sinistra; con tutte le forze di sinistra, nel significato più ampio della parola»*.

La «telefonata» completa, e dà loro il crisma dell'autorevolezza suprema, le aperture avvertite dalla Jotti nelle parole di Andrej Gromyko, primo interlocutore del presidente della Camera («*I popoli e i Paesi del mondo non possono assistere dal buco della serratura al dialogo e allo scontro tra le due grandi potenze*»); e nelle valutazioni dell'agenzia Tass («*Parte considerevole delle iniziative sovietiche sono rivolte direttamente all'Europa*»).

Segni evidenti, secondo Nilde Jotti, di cambiamenti importanti nell'atteggiamento dell'Urss verso l'Europa. L'impressione del presidente della Camera, al termine dei suoi incontri moscoviti, è che Gorbaciov e Gromyko accettino l'idea di una unità politica europea così come, pur tra mille difficoltà, si delinea nella Cee: una scelta che porta a valutare in modo nuovo la politica di ogni singolo Paese.

Anche quella italiana, naturalmente. Gromyko ha speso apprezzamenti ed elogi per «*alcuni uomini di Stato che concorrono a fare la politica estera del Paese*». Gorbaciov ha accolto con entusiasmo la richiesta di inviare a Roma un esperto di disarmo. Un «*quadro univoco*», secondo la Jotti, nel quale assume grande importanza la conferma della visita in Italia del Segretario generale.

Dai suoi colloqui al Cremlino, il presidente della Camera, unica personalità occidentale con responsabilità istituzionali presente a Mosca durante la crisi nel Golfo della Sirte, ha tratto un'altra impressione: «*La risposta ai gesti americani sarà data con uno sviluppo ulteriore dell'iniziativa diplomatica sul piano internazionale (una vera e propria offensiva di pace) e non con una chiusura e un inasprimento dei rapporti*».

Emanuele Novazio

Katya incontra Reagan

WASHINGTON — Katya Lycheva, la bambina sovietica che sta completando negli Stati Uniti un viaggio come messaggera di pace simile a quello compiuto anni fa a Mosca dalla piccola americana Samantha Smith, si è incontrata ieri nell'atrio della Casa Bianca con il presidente Reagan.

(Continua a pag. 6)

Caso Sindona: sviluppi nell'inchiesta mentre si teme per la sicurezza di altri importanti reclusi

Quasi certo: veleno nel caffè

L'istituto di Pavia avrebbe trovato tracce di «Ph 9» - La conferma non chiarirebbe comunque il dubbio tra suicidio o omicidio - I magistrati confermano che il cappellano del carcere «ha reso formale testimonianza»

MILANO — Tracce di «Ph 9». Da Pavia — dove le analisi sull'ultimo caffè di Michele Sindona sono riprese ieri mattina alle 7,30 — arrivano le prime anticipazioni. E dicono che il cianuro, o meglio un cianuro, in quel bicchierino di plastica c'era. Franco Lodi, il perito nominato dalla famiglia Sindona, sembra convinto. «Aspettiamo», dice prudentemente il sostituto procuratore generale Gianni Simoni. E resta sempre da stabilire come il cianuro è arrivato in quel caffè e se è stato Sindona — che già aveva tentato il suicidio nella cella di New York — a metterlo oppure se ce l'hanno messo.

Don Giuseppe Baschiazzorre, il cappellano del carcere di Voghera, ai giornalisti non dice di non avere un'idea precisa: «Sono un prete e rispetto il segreto del mio mandato». Don Giuseppe, da ieri, non aggiunge altro. Fa di tutto per negare l'interrogatorio e quel che ha dichiarato. Alla commissione ministeriale aveva chiesto la massima riservatezza: nessun appunto scritto e nessun verbale. Ma palazzo di giustizia conferma: «Ha reso formale testimonianza». Il magistrato, domenica sera, dopo la commissione, l'ha interrogato per mezz'ora.

Il giudice Simoni lo convocherà ancora. Vuol ricostruire le parole dette da Michele Sindona. Don Giuseppe era spesso a colloquio con l'ex finanziere. «A me — afferma Giuseppe Carboni, uno dei due difensori di Sindona — il cappellano ha escluso indizi che potessero far pensare al suicidio. Mi ha detto che l'ultima volta l'ha visto sabato, tre giorni prima della sentenza che l'ha condannato all'ergastolo e cinque giorni prima del ricovero in ospedale».

Voghera. Don Giuseppe Baschiazzorre (a destra), cappellano del carcere, parla con il dottor Paleari

Carboni non crede al suicidio: «L'avrebbe fatto prima della sentenza». Almeno non sarebbe passato alla storia come ergastolano.

Il giudice è prudente, nulla esclude: chiede tempo fino al martedì dopo Pasqua. La difesa di Sindona e la famiglia, che all'ipotesi di suicidio non si rassegna, confidano nelle prime indiscrezioni delle perizie sul bicchierino con i resti di caffè. Il residuo basico, il «Ph 9», non sarebbe attribuibile al caffè. Gli avvocati e il perito di parte ritengono sia il residuo della volatilizzazione di un veleno, di un cianuro. Un cianuro che sarebbe arrivato fino a Sindona chissà da dove e chissà da chi. Ieri altra ispezione nella cella.

Ricerche al di là dell'inferriata della finestra, nel frigorifero dove Sindona teneva yogurt al caffè, Coca-Cola, acqua minerale e una torta alla frutta. La ricerca di una capsula o un qualsiasi contenitore. Sindona, dopo aver bevuto il caffè con cianuro in polvere, avrebbe avuto addirittura dagli 8 ai 10 minuti di tempo prima di subirne gli effetti. Così il medico del carcere, subito intervenuto, non avrebbe riscontrato i sintomi dell'avvelenamento. «Mi spiace — è la dichiarazione del giudice Simoni —, ma ancora non posso dire niente».

Per tutta la giornata Simoni ha riletto i verbali delle deposizioni raccolte nel carcere di Voghera. La più interessante sembra quella di don Giuseppe Baschiazzorre. Al giudice e alla commissione ministeriale non ha voluto precisare se Sindona si confessava o no. E al sostituto procuratore generale che gli ricordava che il codice, se non fosse sacerdote, l'avrebbe obbligato a rendere testimonianza piena ha risposto: «Del codice a me basta un articolo». Quello, appunto, che evita ai sacerdoti l'obbligo della testimonianza.

Don Giuseppe, dopo la sentenza che ha condannato Sindona all'ergastolo per l'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, aveva chiesto al direttore del carcere di incontrare il detenuto. «Però me l'hanno impedito — ha spiegato ieri — e mi hanno detto che era per motivi burocratici». Dopo la condanna Sindona si è incontrato solo con il figlio Marco, la moglie e i nipotini venuti dagli Stati Uniti: il giorno prima dell'avvelenamento, con il suo difensore Oreste Dominioni. Il giudice li convocherà per la prossima settimana. Sindona ha fatto capire qualcosa?

I parenti già l'hanno escluso. No, non si voleva togliere la vita. «Si batteva per il processo d'appello», assicura l'avvocato Carboni. Lo esclude, dal carcere di New York, anche un esperto di intrighi come Francesco Pazienza. Ieri si è saputo che il 23 settembre '84, con una dichiarazione autenticata dal notaio il 27 dello stesso mese, Pazienza ha scritto questo concetto: «Se Michele Sindona in Italia finisce in un carcere di massima sicurezza si troverà una soluzione alla Pisciotta. Le indagini non porteranno a nulla: e si parlerà di suicidio o la soluzione rimarrà aperta come per la morte di Roberto Calvi».

Giovanni Cerruti

Ora per proteggere Buscetta si prepara un fortino segreto

Il suo arrivo dagli Stati Uniti è imminente - Dopo la morte di Sindona è stato deciso di non rinchiuderlo in carcere, ma in un bunker che dovrebbe essere impenetrabile

ROMA — Le confidenze di Michele Sindona al cappellano del carcere sono diventate segreto istruttorio. L'inchiesta giudiziaria si è appropriata del supertestimone ed il riserbo degli inquirenti s'è fatto impenetrabile. Ormai l'inchiesta marcia alla ricerca di solidi riscontri alle ipotesi del suicidio mascherato. Le prospettive di arrivare a certezze assolute appaiono però molto evanescenti. Il suicidio «perfetto» resterà un traguardo irraggiungibile.

Nella roccaforte della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena sull'Aurelia Antica grande riserbo e bocche cucite. Si susseguono riunioni riservate al vertice. Si tornano a consultare le relazioni che il carcere di Voghera trasmetteva puntualmente sui comportamenti quotidiani di Sindona. La sorveglianza a vista, regolata da una apposita circolare, ha consentito di scrivere una sorta di diario segreto del più importante detenuto delle carceri italiane. Diario non scritto dal suo autore ma da chi aveva il compito di vegliare sulla sua incolumità, sulla sua sicurezza. Si cercano elementi e dettagli che possano essere utili al magistrato che indaga. Si confrontano i referti degli agenti di custodia e del direttore della casa di pena con le dichiarazioni del cappellano.

Le modalità del suo avvelenamento hanno dimostrato che una macchina tanto perfetta, una organizzazione così scrupolosa nel controllare ogni momento della vita di un uomo, le sue veglie come i suoi sonni, è stata sconfitta da pochi grammi di veleno. E' una circostanza che i vertici amministrativi del ministero di Grazia e Giustizia stanno valutando per capire se e dove il sistema dei controlli deve essere ancora più capillare per garantire la sopravvivenza di un detenuto scomodo a sé e agli altri.

La commissione di inchiesta ha esaltato una barriera impenetrabile di controlli incrociati, ma ha anche ammesso che esiste un margine infinitesimale entro il quale il complotto ad alto livello è sempre possibile.

Un'ammissione di impotenza doverosa nel momento in cui un altro grande imputato sta per prendere il posto di Michele Sindona nel microcosmo carcerario. Quest'uomo si chiama Tommaso Buscetta. Anche lui è un imputato e un testimone insieme. Superimputato e supertestimone. La grande mafia contro la quale si è schierato ha emesso nei suoi confronti una sentenza di morte. Come Sindona ci sarà dato in prestito dalla giustizia americana. Il suo arrivo è questione di giorni, forse di settimane.

La direzione generale degli istituti di pena sta studiando misure di sicurezza ancora più severe, ancora più esclusive. Come per Sindona ci sarà una «circolare Buscetta» e ogni giorno arriveranno al ministero rapporti quotidiani sulla sua vita di prigioniero. Intanto è stato deciso che non sarà rinchiuso in un carcere. Ma in un fortino segreto, assediato ed inespugnabile. Impenetrabile, si spera, anche a pochi grammi di veleno.

F. M.

Il ministero non conferma né smentisce il cappellano

ROMA — Al ministero della Giustizia non confermano né smentiscono che il cappellano del carcere di Voghera abbia riferito di una volontà suicida manifestata nel passato da Sindona, come riferito ieri da «La Stampa». «*Il sacerdote non fa parte del personale dell'amministrazione penitenziaria* — si limitano a precisare — *e non poteva quindi essere interrogato dalla commissione che ha condotto l'inchiesta*».

Il ministero d'altra parte non nega che possa aver offerto spontaneamente informazioni e valutazioni. Quanto accertato dal direttore generale delle carceri Amato e dai tre ispettori che con lui hanno condotto l'inchiesta — si afferma — è stato riferito dal ministro della Giustizia in Parlamento.

L'inchiesta amministrativa si è conclusa e non vi sono provvedimenti a carico del personale — si fa notare al ministero —. Questo vuol dire che non risultano violazioni delle norme da parte del personale stesso. «*Sarà la magistratura a dover accertare* — concludono — *se Sindona sia stato avvelenato, se abbia preso volontariamente il veleno, e, in questo caso, chi glielo ha consegnato e perché*».

Dure critiche di Marco Sindona ai giornalisti

MILANO — «*All'indomani dei funerali di mio padre, voglio fare, anche a nome della mia famiglia, qualche amara considerazione sull'atteggiamento di attenzione morbosa e spietata nei nostri confronti da parte di giornalisti e fotografi in nome di un astratto e malinteso «diritto di cronaca»*». Così comincia una «*Lettera aperta di Marco Sindona alla stampa*».

In essa egli racconta che «*già durante la triste agonia di mio padre siamo stati costretti a intrufolarci nell'ospedale di Voghera attraverso scomodi passaggi per sfuggire all'assalto della stampa, e a soggiornare come assediati in pochi metri quadrati per evitare che ogni nostra apparizione, anche solo in prossimità di una finestra, scatenasse corse sfrenate per assicurarsi un'istantanea*».

«*Vi è stato poi* — continua — *a pochi minuti dal decesso, il calvario a cui ci siamo dovuti sottoporre per percorrere le poche decine di metri che separano il reparto dove mio padre era spirato dalla camera mortuaria, con fotografi impazziti e giornalisti che, senza il minimo rispetto per il nostro dolore, volevano assicurarsi la "primizia" di una dichiarazione a caldo (cadavere)*».

Quindi Marco Sindona aggiunge che il comportamento della stampa ha nella sostanza negato alla sua famiglia «*il diritto di accompagnare Michele Sindona nell'ultimo viaggio con decoro*».

Marco Sindona conclude con una domanda ai giornalisti: «*Quando dite con rassegnata ineluttabilità "Noi diamo ai lettori quello che essi vogliono", siete proprio sicuri che i vostri lettori esigano da voi comportamenti così ignobili e immorali?*».

Autolinee di un boss Sequestrati tre autobus

PALERMO — La sezione per le misure di prevenzione antimafia del tribunale di Palermo ha disposto la confisca di tre autobus e di un furgone di una autolinea privata di Terrasini, alla quale è stata, inoltre, revocata la concessione per i collegamenti intercomunali che effettuava.

Gli investigatori hanno accertato che il titolare dell'autolinea, Pietro Cracchiolo, 62 anni, sarebbe in realtà un prestanome del boss di Cinisi, Procopio Di Maggio.

Il comandante della Finanza ispeziona le celle vicino al bunker

Palermo, controlli nel carcere arrivano i pentiti della mafia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Improvvisa ispezione nel carcere dell'Ucciardone decisa dal comandante della Guardia di Finanza, generale di corpo d'armata Renato Lodi, che ha voluto controllare numerose celle nei reparti superprotetti. Lodi ha anche controllato minuziosamente la zona attigua all'aula bunker dove dal 10 febbraio è in corso il maxiprocesso alle cosche.

L'arrivo di Lodi, nel più stretto riserbo, è stato presto messo in relazione con alcune indiscrezioni secondo cui i «pentiti» di spicco come Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, che con le loro rivelazioni hanno contribuito in maniera decisiva alla formulazione delle accuse ai mafiosi processati, sarebbero in arrivo a Palermo. Questa voce non ha trovato conferme né smentite.

Buscetta e Contorno sono attualmente negli Stati Uniti dove collaborano con le autorità federali statunitensi impegnate nella lotta a Cosa Nostra. Certo, il fatto che il comandante generale della Guardia di Finanza in persona abbia compiuto il sopralluogo, senza delegare questa operazione ad un altro ufficiale, lascia supporre che dietro debba esserci qualcosa di grosso. La sorveglianza dei «pentiti» sarebbe stata affidata da tempo alle «fiamme gialle».

Nell'aula bunker intanto il dibattimento è stato rinviato a dopo Pasqua. Giudici, imputati ed avvocati torneranno in aula mercoledì 2 aprile per la prosecuzione degli interrogatori degli imputati e non mancano al riguardo altre indiscrezioni che danno per imminente l'audizione di Michele Greco, soprannominato il «papa», rinviato a giudizio per 63 delitti ed indicato da Tommaso Buscetta come il capo carismatico della «cupola», la commissione al vertice della piramide mafiosa.

Ieri l'udienza è stata ad alta tensione per gli interrogatori di due imputati importanti. Uno è Leoluca Bagarella della cosca di Corleone, cognato dell'imprendibile Salvatore Riina, il quale ha sposato durante la latitanza la sorella di Leoluca, Antonietta, la maestrina della mafia (le nozze sarebbero state officiate da padre Agostino Coppola condannato a 14 anni per rapimenti e associazione a delinquere).

Bagarella è rimasto dinanzi alla Corte meno di cinque minuti, appena il tempo per le formalità e di dire al microfono: «*Avrei qualcosa da aggiungere a quanto ho dichiarato in istruttoria, ma lo farò quando verrò messo a confronto con quel signore che mi accusa*».

«*Quel signore*» è Tommaso Buscetta. Bagarella, che nel maxiprocesso è imputato di associazione per delinquere mafiosa finalizzata al traffico di droga, fu catturato nel dicembre del 1979 da due carabinieri che lo riconobbero tra i passanti in corso Vittorio Emanuele nel centro di Palermo. Su di lui aveva indagato a lungo il vice questore Boris Giuliano, il capo della squadra mobile, che nel suo «covo» in un alloggio di via Pecori Giraldi aveva scoperto armi e quattro chilogrammi di eroina pura.

Il 21 luglio del 1979 il dott. Giuliano fu assassinato da un killer solitario che lo sorprese alle spalle mentre in un bar prendeva un caffè. Bagarella è stato prosciolto per insufficienza di prove per l'omicidio Giuliano, per quelli del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e del capitano Emanuele Basile oltreché del maresciallo di polizia in pensione Domenico Sorino.

Il secondo personaggio di spicco ascoltato ieri dalla corte d'assise presieduta da Alfonso Giordano è il ricco costruttore (ora tra tutti i suoi beni sono sequestrati) Francesco Bonura, 43 anni, che secondo Buscetta era il capo della cosca del rione Uditore.

Il costruttore è stato rinviato a giudizio per 32 omicidi. «*E' tutta un'infamia* — ha esclamato emozionato al microfono, rispondendo alle domande del presidente — *non conosco Tommaso Buscetta e da accuse formulate così non riesco a difendermi. Sono stato dipinto come un mostro, un criminale, un assassino*».

Secondo Buscetta, Bonura era un «uomo valoroso», cioè uno di quelli che al momento opportuno per la causa della mafia non esitano ad uccidere. Fra i tanti, Bonura avrebbe fatto fuori Stefano Bontade e Salvatore Inzerillo capi delle cosche perdenti nella guerra di mafia che crebbe alla fine del 1982 dopo il delitto Dalla Chiesa. Bonura recentemente è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato ad altri sei delitti: «*Io non c'entro niente*» ha insistito ieri.

Prima del rinvio a mercoledì prossimo è stato ascoltato anche Antonino Marchese, cugino del latitante Filippo Marchese considerato il capo del «clan» di corso dei Mille e pure accusato da Buscetta (e da Vincenzo Sinagra, altro «pentito»), che da tempo sostiene di essere pazzo. «*Presidente, lei parla proprio con me?*» ha domandato al presidente Giordano che inutilmente cercava di fargli dire qualcosa.

Il presidente allora ha fatto mettere a verbale che «*l'imputato si mantiene assente durante l'interrogatorio*» e l'ha congedato.

a. r.

Palermo, le ipotesi sulla scomparsa dell'amico di Sindona

Spatola si costituirà presto? C'è chi dice: l'hanno ucciso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Dov'è andato a finire il costruttore e mafioso Rosario Spatola, grande amico di Michele Sindona, condannato come lui otto giorni fa al processo di Milano a tre anni di reclusione per favoreggiamento personale del finanziere? E' fuggito per sfuggire al carcere, forse lo hanno ucciso perché considerato un teste scomodo oppure vuole restare in un carcere del Nord e si è allontanato per protesta ma fra pochi giorni si costituirà. Ipotesi, certo, ma nessuno sa qualcosa di più. Tutti ignorarano dove si trovi Spatola che dalla metà del 1985 aveva ottenuto di trasferirsi a Milano per seguire il processo Sindona nel quale figurava tra gli imputati minori.

In attesa che la Cassazione si pronunciasse sul processo «mafia e droga» nel quale fu capofila a Palermo, Spatola, condannato prima a 11 e in appello a 10 anni di reclusione, Spatola aveva ottenuto la libertà per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. Il 15 dicembre scorso la Cassazione aveva confermato il verdetto d'appello. Spatola sarebbe dovuto tornare in carcere per scontare la pena residua di circa cinque anni.

Ma da Milano, dove avrebbe dovuto presenziare al nuovo dibattimento, sparì. Ora la Procura generale di Palermo ha emesso un ordine di carcerazione. I fonogrammi per le ricerche sono stati smistati all'Interpol e a tutti i posti di frontiera nonché agli uffici di polizia in aeroporti, porti e stazioni ferroviarie.

A Milano Spatola è stato condannato per aver ospitato Michele Sindona, nell'estate del 1979, durante il simulato rapimento del finanziere di Patti in una villa che egli aveva fatto costruire per il suocero tra Montelepre e Borgetto nell'entroterra di Palermo. E fu in casa del suocero di Spatola che il medico Joseph Miceli Crimi secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori sparò un colpo di pistola a una gamba di Sindona.

Gli avvocati Frino Restivo e Nino Mormino difensori di Rosario Spatola escludono che il boss, accusato di aver riciclato decine di miliardi nell'edilizia per conto delle cosche che si arricchivano con il traffico di eroina, sia fuggito all'estero. I legali sono convinti che il loro cliente si farà vivo presto, costituendosi in un carcere del Nord Italia.

«*Ritengo che il signor Spatola non desideri essere rinchiuso all'Ucciardone, e ciò per vari motivi*», ha detto l'avv. Restivo. Sulla scomparsa di Spatola a Palermo fioccano le illazioni: c'è chi ritiene che sia fuggito negli Stati Uniti protetto dai suoi parenti Gambino dell'omonima «famiglia» mafiosa di New York.

C'è poi chi non esclude che Spatola sia stato tolto di mezzo, essendo ormai bruciato e un testimone scomodo a conoscenza di chissà quale segreto, e per questo motivo si parla anche di «lupara bianca».

Primo contribuente siciliano nel 1979 con un reddito dichiarato di 826 milioni, fallito in conseguenza dei suoi guai con la giustizia, Rosario Spatola arrivò a controllare cantieri edili e decine di appalti pubblici specialmente per la costruzione di case popolari. Quando fu arrestato aveva 11 cantieri e 700 dipendenti.

Recentemente, avendo subito il sequestro del patrimonio in base alla legge antimafia, Rosario Spatola si era ridotto a lavorare come commesso in un negozio di proprietà di un parente. Dopo il suo arresto la polizia trovò nel suo ufficio gli originali di alcune pratiche che invece avrebbero dovuto essere custodite in Municipio.

Gli investigatori risalirono al costruttore quando, mentre Sindona era ospite nella villa del suocero, Vincenzo Spatola, fratello minore di Rosario, fu sorpreso nei pressi dello studio romano dell'avvocato Rodolfo Guzzi con una lettera del «rapito». Sindona comunicava al legale di essere stato sequestrato da «elementi di sinistra».

a. r.

L'Osservatore critica asta del pr per giubbotto di Tortora

CITTA' DEL VATICANO — L'iniziativa del partito radicale di vendere all'asta per autofinanziamento un giubbino di Enzo Tortora e un maglione girocollo di Marco Pannella ha offerto all'*Osservatore Romano* lo spunto per un commento.

«*Ogni epoca, ogni idea, ogni gruppo* — afferma il giornale vaticano — *si creano i loro eroi e i loro cimeli. Il partito radicale ha creato in questi anni anche le sue "vittime". Ma i Tortora e i Toni Negri sono stati riconosciuti colpevoli. Allora il giubbino di quel 17 giugno di tre anni fa di che cosa è il simbolo? Forse solo del "fallimento". Forse di un continuo avvelenamento politico della realtà italiana*».

Enzo Tortora ha replicato ai rilievi dell'*Osservatore* dando mandato ai propri legali di querelare il giornale vaticano.

Stato civile di Torino

27 MARZO 1986

NATI — Sgarella Luca; La Manna Elisa; [illegible] Elisa; Bassano Diego; [illegible] Fabio; Sergio Luca; Valenti Riccardo; Ferrara Marco; Scalafiotti Edoardo; [illegible] Federico; Baudana Giorgio; [illegible] Stefania; Grasso Cristina; [illegible] Veronica; [illegible]; D'Assunto Stefano; [illegible] Riccardo; [illegible] Valeria; [illegible] Agnese; [illegible] Simona; [illegible]; Di Chiacchio Valentina; [illegible] Maria Grazia; [illegible] Alessio; [illegible] Maria Giovanna; Lopez Marco; Falleri Stefania; Bertelli Alessandro; [illegible]; Palmieri Valentina; [illegible]; Carlone Maria; [illegible] Fabio; [illegible] Stefano; Tomasino Alessandra; [illegible] Salvatore Dario; [illegible] Silvia; [illegible] Alessandra; [illegible] Alessandro; [illegible] Marco; [illegible] Simona; Carlino Alberto; [illegible] Giovanni; [illegible] Davy.

MORTI — [illegible] Cesare, di anni 66, nato a Guisella, abitante in via Roncalone 1, pens.; Angeli Elvira ved. Rosi, a. 85, Urbino, strada Della Viassa 28 bis, pens.; [illegible] Vincenzo, a. 71, [illegible], via [illegible] 31, pens.; [illegible] Serafina ved. Ramonoz, a. 89, Torino, strada Mongreno 180, pens.; [illegible] D'Onofrio Angela, a. 78, Reggio Calabria, corso Peschiera 327, pens.; [illegible] Umberto, a. 48, Pachino, via [illegible] 8, commerciante; [illegible] Luciano, a. 57, Bologna, via [illegible] 55, pens.; [illegible] Santa, a. 77, [illegible], strada Mongreno Villa Pia 180, pens.; [illegible] Cesare, a. 85, Torino, via Caselli 32, pens.; André Cédor, a. 87, [illegible], strada Antica di Grugliasco 278, pens.

Deceduti in ospedale: [illegible] in Alasia, a. 67, San Paolo Cervo, pens.; [illegible] Enrichetta ved. [illegible], a. 90, [illegible], pens.; [illegible] Angela in [illegible], a. 59, Torino, casalinga; [illegible] Emilio, a. 79, Monastica, pens.; D'Agostino Filomena, a. 71, Carano Irpino, pens.; [illegible] Lorenzo, a. 74, La Morra, pens.; [illegible] Francesca in [illegible], a. 82, Torino, pens.; [illegible] Carla, a. 77, Cirié, pens.; [illegible] Caterina, a. 85, [illegible] casalinga; [illegible] a. 67, [illegible], commerciante; [illegible], a. 75, Torino, pens.; Ferrari [illegible], a. 81, Gonzaga, pens.; [illegible] ved. [illegible], a. 78, Zenone [illegible], vedi, ambulante; [illegible] Carolina, a. 44, [illegible], religiosa; [illegible] Angela, a. 82, [illegible], pens.; [illegible] Giuseppina ved. [illegible], a. 80, Torino, pens.; [illegible] Maria, a. 85, [illegible], pens.; [illegible] in [illegible], a. 80, Torino, pens.; [illegible] Olimpia ved. [illegible], a. 84, Torino, pens.; [illegible] Giovanni [illegible], a. 81, Chioggia, pens.; [illegible], a. 84, [illegible], pens.; [illegible] Enrico, a. 85, [illegible], pens.; D'Agostino [illegible], a. 76, [illegible], pens.; [illegible] Giuseppe, a. 88, Mondovì, pens.

Nati 40 - Morti 34

(Segue da pagina 5)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Monaro

Lo annunciano la moglie Renza, i figli Stefania, Daniela con Sergio e Claudio con Natalia, la mamma Amalia, fratelli, sorelle, suocera, cognati, parenti tutti. Funerali venerdì 28 ore 13,30 [illegible] Cottolengo. La salma proseguirà per [illegible] (Asti). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 marzo 1986.

Partecipano al dolore i cugini Renza, [illegible], Fabio, Calogero, Tiziana e Marco.

La suocera Francesca Todisi con la [illegible] partecipa al dolore della figlia Renza e nipoti per la perdita del caro MARITO e PAPA'.

Gli zii Ferrero e figli partecipano al dolore della nipote Renza e figli per la grave perdita.

E' mancato

Vittorio Mugherli

Lo annunciano moglie, figli e parenti tutti. Funerali sabato presso la parrocchia Madonna di Campagna.
— Torino, 27 marzo 1986.

L'amica di sempre Emilia Gassa ricorda

Caterina Zaccone ved. Giorgis

— Ospedaletti, 27 marzo 1986.

Roberto e Grazia Rigardi sono vicini a Nanni nel dolore per la scomparsa della [illegible] signora

Maria Caterina Zaccone ved. Giorgis

— Torino, 27 marzo 1986.

Improvvisamente è mancato

Antonio Gallino

anni 77

Lo annunciano con dolore la figlia Lucilla, il genero Gigi Agnandino, il nipote Teobaldo, parenti tutti. Funerali in Pavarolo sabato 29 corr. ore 15,30 parrocchia Santa Maria Maggiore.
— Pavarolo, 27 marzo 1986.

Il 26 marzo 1986, è mancato il

prof. Giorgio De Biasi

Lo annuncia la sorella Lina De Biasi Zaccaria con tanto dolore. La salma sarà tumulata nel Cimitero Torino Nord, sabato 29 ore 9.
— Torino, 26 marzo 1986.

La famiglia [illegible] (Vera col marito Fulvio Cappelletti, Corrado, Sergio, [illegible]), con degli anni felici dell'infanzia legati da profondo affetto al carissimo Giorgio, partecipano con commozione al dolore di Lina per l'improvvisa morte del fratello

Giorgio De Biasi

— Milano, 26 marzo 1986.

Partecipano commossi Mario Sobbati, Enzo Giachino, Tino Richetay.

Mario Sobbati piange la morte del suo carissimo compagno di università

prof. Giorgio De Biasi

— Torino, 27 marzo 1986.

Ricordando GIORGIO partecipano con affetto al dolore di Lina: Bruna [illegible], Fulvio Perino.

Cristianamente è mancato

Marcello Destioco

Lo piangono la moglie, la figlia e il figlio con le rispettive famiglie. Un vivo ringraziamento si porge al dottor Cognasso e tutto il personale medico e paramedico dell'Ospedale San Vincenzo per l'assidua assistenza. Funerali in Torino sabato 29 corr. alle ore 8,30 parrocchia S. Francesco di Sales via Nizza. La salma proseguirà per il cimitero di Ferrere.
— Torino, 28 marzo 1986.

Si uniscono al dolore il fratello Carlo, le sorelle Lucia e Caterina e i nipoti.

Si uniscono al dolore della famiglia [illegible]: Miranda [illegible] ved. Gallo, Giuseppina e Roberto [illegible] e figli.

[illegible] piange il caro PADRINO.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cavaglià

(Priore)

Lo ricordano la moglie Maria Elia con le figlie Lucia e Beppe, la sorella Anna Gilio e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in [illegible] sabato 29 marzo ore 10 da via [illegible] 1.
— [illegible], 27 marzo 1986.

La famiglia Arcellaz partecipa al lutto.

La famiglia Boccardo partecipa al dolore della famiglia Cavaglià.

E' mancato

Simone Enrico

di anni 94

Cav. del Lavoro

Partigiano combattente

Lo annunciano la moglie Marinella, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali venerdì 28 marzo alle ore 14,30 da abitazione l.go Po Antonelli 31. Servizio pullman.
— Torino, 28 marzo 1986.

Amministratore, Condomini ed inquilini stabile Lungo Po Antonelli 31 partecipano al lutto.

Gli amici partecipano e si uniscono al dolore della famiglia Basalini Crosetto per la scomparsa del

Cav. Battista Basalini

G. Carlo Ragazzoni, Ruggiero Ragazzoni, [illegible] Ragazzoni, Famiglia [illegible], Luciano e Annamaria [illegible], [illegible], Ezio e Maria Martinetti, Francesco Galli, F.lli Operti, Bianca Polai, Famiglia Parola, Famiglia [illegible], Famiglia Di [illegible], Famiglia Lucchini, Giuseppe Tozzi, Famiglia Grillo, Roberto [illegible], Famiglia [illegible], Laura [illegible], Famiglia Bianchi, Famiglia [illegible], Matteo Russo, Famiglia [illegible], Domenico e Vittoria [illegible], Alberto Moretti, [illegible], Famiglia Sabo, Famiglia [illegible], Ditta Alasia, Ditta [illegible], Famiglia Crivel, Famiglia Bella, Famiglia [illegible], Famiglia Maggio, Ditta [illegible] Felice e famiglia, Bruno Varrone, Luigi Pinardi, Famiglia [illegible], Famiglia [illegible], Famiglia Boi, Ditta [illegible], Giuseppe e Felice Pozzi.
— Torino, 27 marzo 1986.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Villone

L'annunciano sorelle, cognati, cognata, [illegible], nipoti e parenti tutti. Funerali oggi, ore 14,15, nella cappella dell'Ospedale Molinette.
— Torino, 27 marzo 1986.

E' mancata

Matilde Mainato ved. Guglielmotto

L'annunciano le figlie Maria Luisa, Luciana col marito Giorgio Denaro e i figli Roberto e Maria, nipoti, cugine e parenti tutti. Funerali in Torino sabato 29 c. alle ore 10,15 parrocchia S. Pellegrino (c.so Racconigi), indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Rivoli ove giungerà alle ore 11.
— Torino, 27 marzo 1986.

Marianna [illegible], Carla e Andrea [illegible] partecipano commossi al grande dolore della signora Lucia, di Carla Luisa e figli per l'immatura scomparsa della carissima

Caterina Borello

— Torino, 26 marzo 1986.

Vittoria, Antonio Allocco e rispettive famiglie partecipano al dolore della sig. Lucia e di Carla per l'immatura scomparsa della cara RINUCCIA.

Partecipano al lutto della famiglia Borello per la perdita della cara

Caterina Borello

gli amici: Sandro, Annamaria Sora, Paolo, Teodora [illegible], Nino, Ester [illegible], Luisa Bersia, Riccardo, Marisa [illegible], Elena [illegible], Ugo [illegible], Maria Rita [illegible], Nelson, Annamaria [illegible], Felice, Domenica [illegible], Gianni, Ivana Viganò, Mario, Edilia Rocca, Carla De Marchi e famiglia.
— Bra, 27 marzo 1986.

Cristianamente ha lasciato i suoi cari

Pasqualina Conte vedova Contratto

anni 86

La piangono i figli Marinella, [illegible] e Mario con rispettive famiglie. Funerali in Lozzano sabato 29 ore 10 parrocchia [illegible] Vernato.
— Lozzano, 27 marzo 1986.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Cognasso profondamente commossa per la sentita partecipazione al proprio dolore, in occasione della scomparsa del suo caro ed indimenticabile congiunto

prof. Francesco Cognasso

Socio [illegible]

Accademico dei Lincei

Medaglia d'oro al merito della Scuola della Cultura e dell'Arte

ringrazia, con sincera gratitudine, le autorità politiche, civili e religiose, le istituzioni, gli enti culturali e tutti coloro che con sentite espressioni di stima e di ammirazione hanno voluto ricordare l'immenso ed apprezzato contributo dato alla cultura internazionale dal loro caro estinto. La Messa di trigesima verrà celebrata il 14 aprile alle ore 18,15 nella parrocchia di S. Anna in via Medici n. 61.
— Torino, 26 marzo 1986.

ANNIVERSARI

1984 — 1986

Amato Bertaccini

Sei sempre presente in noi. I tuoi cari.

1981 — 1986

Clorinda Rosmino Panelli

I suoi cari la ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 27 marzo 1986.

28 MARZO 1980

Maddalena Ferrero Albano

16 APRILE 1984

Nando Ferrero

Immutato l'affetto, immutato il ricordo ed il rimpianto.
— Torino, 28 marzo 1986.

1980 — 1986

Alessandro Nebbia

Con tenerezza e rimpianto.

1985 — 1986

dott. cav. Osvaldo Porro

Sempre vivo nel ricordo.

Una rivoluzione silenziosa sta mutando il ruolo dei tradizionali «nunzi»

Le feluche della Chiesa

Cresce il ruolo delle singole conferenze episcopali - Nascono però altri problemi: nelle Filippine il card. Sin ha contribuito a rovesciare Marcos senza consultarsi con il rappresentante del Papa - Il caso del «nunzio itinerante» incaricato di migliorare i rapporti con i Paesi dell'Est

CITTA' DEL VATICANO — Una rivoluzione silenziosa percorre la Chiesa e tocca, modificandone ruolo, stile e funzioni, uno dei suoi gangli più discreti e sensibili, la diplomazia. Al «nunzio», una volta potente e temuto ambasciatore dell'erede di Pietro presso corti e cancellerie, si affiancano ora sulla scena della politica mondiale vecchi attori in nuove vesti: il Papa, con interventi sempre più diretti e personali, e le Chiese locali. Una prassi secolare si trasforma, e nascono, fra queste tre forze, nuovi equilibri e comportamenti.

Alcuni clamorosi. I vescovi filippini decidono di abbattere Marcos: centinaia di migliaia di cattolici sono nelle strade davanti ai carri armati. Roma è informata? «Con il nunzio — dice il card. Sin — parliamo della luna e delle stelle...» Altri episodi sono meno appariscenti, ma ricchi di significato, e di futuro. Ad esempio la volontà del Papa di convocare per tre giorni, spazzando via ogni «filtro» diplomatico o curiale, i vescovi brasiliani, per ascoltare, capire senza intermediari, emettere un giudizio.

Sono segni di obsolescenza per quella che è stata definita «la prima diplomazia del mondo», modello storico delle diplomazie moderne? (Ma un grande segretario di Stato, il card. Tardini, commentava «figuriamoci la seconda!») Oppure una redistribuzione di funzioni, per far spazio a nuove realtà? Uno studioso come il prof. Margiotta Broglio è per la seconda tesi: «La tradizione politica dei rapporti Stato-Chiesa piano piano viene assorbita dalle funzioni delle conferenze episcopali. Quello che resta ai nunzi è la grande politica internazionale; l'azione di pace, l'azione mondiale della Santa Sede rimane e rimarrà alla segreteria di Stato, e quindi ai suoi emissari che sono i nunzi».

E uno storico, il prof. Giuseppe Alberigo, ci delinea un'immagine diversa dal passato del rappresentante pontificio: «La figura classica, tradizionale, del nunzio tende ad andare non in archivio, ma almeno in secondo piano, mentre dovrà emergere una competenza più pastorale». «Pastorale», tradotto in esempi, vuol dire che il «nunzio» è sempre più un ambasciatore presso i vescovi, che presso lo Stato.

E cambiano anche gli impegni: se una volta il delegato del Papa viveva quasi esclusivamente nel cerchio delle ambasciate, ora visita le diocesi, partecipa alle cerimonie, alle consacrazioni, «stimola» — è il caso del Messico — i vescovi locali ad approfondire il dialogo con il governo, ad acquistare autonomia.

E' un processo che non sempre avviene senza frizioni. Il segretario di Stato, Casaroli, non ha gradito la battuta del card. Sin sul nunzio, e non gli ha nascosto il suo disappunto. Non solo: dalle Filippine è arrivato pochi giorni fa in Vaticano un rapporto, molto dettagliato, sulle relazioni che il Primate intratteneva con l'ex dittatore Marcos. Un rapporto che documentava anche gli avvertimenti lanciati dal nunzio al cardinale, nel corso degli anni, per suggerirgli di prendere le distanze dall'uomo alla cui caduta avrebbe poi contribuito in modo determinante.

Ma se nelle Filippine la diplomazia tradizionale è stata scavalcata, non mancano esempi in cui assume una funzione vitale, anche se silenziosa: Cuba, per esempio, o il Medio Oriente, dove i nunzi a Beirut e a Damasco tessono le speranze di una soluzione per la crisi libanese. O l'Europa dell'Est, dove il nunzio itinerante, mons. Luigi Poggi, annoda le fila dell'Ostpolitik, specialmente in Ungheria, dove il governo non sarebbe contrario, in linea di principio, ad aprire relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Ma non vuole essere il primo Paese del «blocco» a farlo, e attende la Polonia. Su questo punto il dialogo Varsavia-Roma non sembra progredire, nonostante l'interesse dimostrato dall'artefice dell'Ostpolitik, il card. Casaroli. Ci sono fra l'altro resistenze «storiche» che risalgono fino ai tempi di Wyszinski, di un episcopato geloso della propria autonomia contrattuale con il governo, resistenze le cui radici arrivano fino al Papa.

Come in altri campi, anche in quello della diplomazia il ruolo di Giovanni Paolo II porta segni di contraddizione. E' un papato «politico» a livello mondiale; cresce continuamente, sotto di lui, il numero dei Paesi con cui il Vaticano apre relazioni diplomatiche. Ma il Pontefice non sembra mostrare particolari predilezioni verso il «suo» corpo diplomatico. In tre concistori, ha dato la «berretta» cardinalizia solo a due ex diplomatici. Una volta, intraprendere la carriera di nunzio significava avere una ragionevole probabilità di chiudere il servizio con la porpora. Ora non più, e qualche aspettativa è delusa. A un nunzio già avanti in carriera che glielo faceva presente, Giovanni Paolo II ha risposto: «L'obbedienza deve caratterizzare il servizio alla Chiesa». «Sì, ma la giustizia non è meno importante dell'obbedienza», replicò il diplomatico con franchezza.

D'altronde Papa Wojtyla non proviene, a differenza di Paolo VI, dalla Curia. Nasce in una Chiesa locale che, come abbiamo visto, ha per tradizione una cura gelosa della propria autonomia. E' una differenza di «taglio» che specialmente i diplomatici più anziani, abituati all'analisi dei problemi con Papa Montini, avvertono nelle udienze a cui sono ricevuti, almeno una volta all'anno, nello studio di Giovanni Paolo II.

Così come avvertono che l'evoluzione di questi ultimi anni ha rafforzato verso il vertice della Chiesa un «doppio canale»: quello del nunzio, e quello del presidente della Conferenza episcopale. Anche se nella maggior parte dei casi — dicono gli addetti ai lavori — sono i rapporti settimanali, quindicinali o mensili dei nunzi quelli che forniscono il quadro più esatto. Gli avvenimenti di rilievo, le posizioni del governo e dei ministri, i mass media, la cultura, le vicende della Chiesa locale: tutto viene analizzato, valutato, riportato. E' una rete di informazioni eccezionale, capillare. Aiutata da altro elemento. Se si legge un Annuario pontificio del '60, ci si accorge che chi è al vertice adesso in Curia, era già presente, allora, in cariche molto più modeste. «La grande esperienza, e la continuità — dice il Prof. Alberigo — sono una delle forze, e un aspetto non mitologico di questa diplomazia. Anche se è difficile dire se è ancora la migliore del mondo».

Marco Tosatti

Le spoglie di Celestino V saranno traslate a Isernia

ISERNIA — La traslazione dell'urna contenente le sacre spoglie di Papa Celestino V dall'Aquila ad Isernia — per speciale concessione della municipalità e della chiesa aquilana — avrà luogo dal 18 al 25 maggio. L'ha detto ufficialmente il vescovo di Isernia.

Il comitato d'onore è presieduto dal decano del Sacro collegio, cardinale Carlo Confalonieri; ne fanno parte 15 cardinali. Gran parte di essi si recherà a Isernia nei vari giorni in cui le spoglie del santo saranno esposte nella città natale.

Nel corso della settimana si terranno, oltre a riti religiosi, convegni culturali e religiosi intesi a far conoscere la figura di questo grande pontefice.

E' la prima volta che le spoglie di Celestino V tornano nella città natale: un'occasione per solennizzare la riapertura della cattedrale di Isernia dopo i restauri.

Le lavande del Papa

Roma. Giovanni Paolo II ha celebrato in San Giovanni la messa «in cena Domini» che ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e rinnova il rito della lavanda dei piedi. Anche quest'anno il Papa ha lavato i piedi a 12 anziani sacerdoti del clero romano, tra i quali anche un etiope, don Michele Ghidei, di 63 anni. Evidentemente pensieroso, a sei dei sacerdoti il Papa ha dimenticato di compiere il gesto simbolico di baciare il piede che lavava

Proposte e polemiche dei dirigenti dopo la bocciatura del provvedimento sulle Usl

Sanità, le nomine della discordia

«Non è mettendo le virgole alla legge che si migliora il servizio» - «Vanno riqualificati i ruoli degli amministratori» - «Si scarica tutto sui tecnici» - «Bisognerebbe diminuire i membri delle direzioni»

ROMA — Alla bocciatura dell'emendamento sul nuovo ufficio di direzione delle Usl, gli amministratori in carica danno poco peso. E non, almeno così assicurano, per ovvi motivi di difesa delle poltrone e soprattutto della loro fetta di potere. «Non credo che istituendo queste direzioni, le Unità sanitarie locali funzionerebbero meglio — dice Giuseppe Fantò, presidente dell'Usl Roma 19 —. Oltretutto, esiste già un ufficio che svolge funzioni tecniche. Parlo dei quattro capi-servizio, previsti dalla legge, per i settori igiene pubblica, materno-infantile, sanitario e amministrativo. Per quanto ci riguarda, il nostro comitato di gestione ricorre abbastanza spesso a loro e con risultati soddisfacenti, anche se talvolta, per motivi di urgenza, li scavalchiamo».

Ma quello di Roma 19 è un caso abbastanza raro. Le Usl che si avvalgono di queste strutture di supporto sono poche. «Esistono solo nominalmente — concorda il dottor Fantò — e le conseguenze sono più che negative». «Più che creare nuovi dirigenti — dice Fiorella Albertoni, vicepresidente di Roma 1 — è necessario riqualificare i ruoli degli amministratori delle Usl. Ciò, comunque, non passa attraverso un accorpamento numerico. E poi va chiarito una volta per tutte che non è stato il decentramento a portare la Sanità allo sfascio. Semmai, ha consentito a ogni cittadino di avere un impatto diretto con mali precedenti alla creazione delle Usl».

Renato Masini, responsabile di Roma 9, è drastico: «La verità è che nessuno vuole far funzionare le Usl. I nostri legislatori s'illudono di rivoluzionare il sistema sanitario mettendo delle virgole. Non si rendono conto che le strutture non funzionano perché manca la capacità professionale dei dirigenti. La maggior parte sono ex ospedalieri, dipendenti delle mutue, dei servizi comunali e provinciali. Insomma, non hanno una qualificazione professionale adatta al tipo di lavoro che devono svolgere. Quanto all'accorpamento, faccio un esempio: Roma 9, che ha un fatturato di 120 miliardi, negli ultimi quattro anni ha speso appena 400 milioni per cinquemila persone. Non capisco l'utilità dell'ufficio di direzione, la riforma dovrebbe invece prevedere la creazione di un dirigente che risponde in prima persona della gestione dell'Unità sanitaria».

«Questa miniriforma è partita male e va avanti peggio — dice Paolo Coratella, che guida Roma 17 —. Non discuto l'utilità del provvedimento, a patto però che rivaluti effettivamente il ruolo dei tecnici nelle Unità sanitarie aumentando il loro peso. Ma se uno sbaglia, deve pagare. Scaricare, com'è avvenuto finora, tutte le responsabilità sui comitati di gestione è troppo comodo. Vuol sapere come siamo costretti a lavorare? Non sappiamo ancora su quanto possiamo contare per quest'anno ed entro il 30 aprile dobbiamo presentare il bilancio di previsione. Non parliamo poi del personale paramedico. Il direttore dell'ospedale di Santo Spirito mi chiede da mesi sei infermieri per un reparto dove sono in servizio in due e ne servono almeno otto».

Anche Stefano Grossi, presidente a Bologna della Usl 29, esprime perplessità sulle nomine del direttore e dei due coordinatori previsti dalla normativa. «Piuttosto — osserva — si potrebbero ridurre gli attuali componenti dell'ufficio di direzione. Da noi sono tredici e francamente mi sembrano troppi. L'emendamento bocciato rischia di accentuare molto gli aspetti decisionali da un lato, demotivando dall'altro i responsabili dei servizi. Ampliamo pure il numero dei tecnici, purché i loro incarichi, quando si rende necessario, siano revocabili».

«Ognuno di noi rappresenta una componente politica — ricorda Salvatore Biasi, presidente della Usl 2 di Potenza, una struttura da cui dipendono 167 mila assistiti — e spesso viene bloccato dal rispettivo partito. Quanto ai cambiamenti nella gestione delle nostre Unità sanitarie, non mi faccio troppe illusioni, anche se questa legge dovrebbe favorire qualche piccolo miglioramento. Una via d'uscita più valida? Istituzionalizzare i comitati tecnici di merito, in modo che possano effettivamente coadiuvare quelli di gestione. Le Usl, in questo caso, funzionerebbero meglio».

Giuseppe Fedi

A Pozzuoli una giunta con dc e pci

NAPOLI — Una giunta composta da dc, pci, psi, psdi e pli è stata eletta al Comune di Pozzuoli. Sindaco è il socialista Nino Clarieglio. Gli assessorati sono stati attribuiti due al pci, tre alla dc ed uno ciascuno al psdi ed al pli.

Questa soluzione di governo della cittadina Flegrea viene definita «giunta di programma e di rinascita». Essa è sostenuta da 34 consiglieri su 50.

Ospiterà più di quattromila persone

Una grande arena ad Aosta per la battaglia delle mucche

AOSTA — Aosta avrà un nuovo Foro Boario accanto al quale è previsto sorgerà un'arena a forma ellittica pressoché identica a quelle dell'antica Roma. L'arena, forse unica in Italia, risponde alla esigenza più volte manifestata dagli allevatori di bovini da combattimento che, dalla primavera all'autunno, danno vita alle tradizionali «batailles des reines».

La progettata arena consentirà agli spettatori di vedere dalla tribuna gli animali ospitati sotto la copertura del foro boario durante la fase dei combattimenti. L'asse maggiore dell'arena sarà di 100 metri e quello minore di 70 e permetterà lo svolgimento di 6 combattimenti contemporanei delle «reines», le bovine da combattimento della razza valdostana di colore rosso e nero.

L'arena divisa in 7 settori coperti avrà una capienza di 1680 posti a sedere sui gradini, mentre la parte scoperta sarà divisa in 13 settori e potrà ospitare 3070 persone.

Sentenza di Cassazione sugli alimenti

La «freschezza sicura» assolta anche se non c'è

ROMA — La massaia che acquista nel supermercato confezioni con la dicitura «freschezza sicura» non viene ingannata da questa scritta e, di conseguenza, non compra cibi ritenendo che siano stati sfornati da poche ore. Quindi l'imprenditore che mette in commercio un prodotto definendolo, tra l'altro «appena pronto per voi» anche quando viene accertato che la dicitura potrebbe carpire la buona fede del consumatore non deve essere incriminato perché quest'ultimo «procede all'acquisto per libera scelta e non perché indotto dalle espressioni usate sui contenitori».

E' quanto afferma la sesta sezione penale della Cassazione, presieduta da Giuseppe Faccini, nella motivazione della sentenza con la quale ha annullato senza rinvio «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato» la condanna a 16 milioni di ammenda inflitta nell'ottobre del 1984 alla ditta «Fioravanti» per aver venduto confezioni di pan carrè con la dicitura «freschezza sicura, prodotto appena pronto per voi».

Confronto a Torino fra i politici e gli operatori del settore

La legge sulla pubblicità per ora solo polemiche

TORINO — Chi ha paura di una legge sulla pubblicità? Non i consumatori, fruitori e vittime, ora docili ora rabbiosi, che chiedono tutela contro inganni e mezze verità. Non i pubblicitari, che da vent'anni si assoggettano al codice dell'Istituto di autodisciplina, nato nel '66 per loro buona volontà, a difesa dell'immagine delle agenzie qualificate. Non gli imprenditori e gli utenti delle varie forme pubblicitarie, favorevoli a una normativa che garantisca anche il rispetto degli interessi aziendali.

Ma appena un progetto di legge fa un primo passo, si scatenano gli umori, si palesano disaccordi. E' subito polemica, garbata ma inequivocabile, come è avvenuto l'altro giorno a Torino presso lo Studio Testa, la più forte agenzia pubblicitaria nazionale, che ha organizzato un incontro tra estensori della proposta di sinistra indipendente e pci (Antonio Bernardi e Enzo Roppo), operatori del mondo pubblicitario (Roberto Cortopassi, presidente dell'Istituto di autodisciplina, e Giorgio Floridia, membro del Giurì), un rappresentante della magistratura (Paolo Vercellone della Corte di Cassazione), utenti e agenzie.

Sul tema «Quale disciplina della pubblicità, legge o autodisciplina?» la spaccatura tra politici e pubblicitari è, per ora, palese, anche se su un punto tutti si proclamano d'accordo: una legge dello Stato è indispensabile per una materia che coinvolge la vita quotidiana dei cittadini e può anche convivere con l'autodisciplina. Ma il nodo è proprio questo organismo che negli ultimi vent'anni ha svolto un'azione di controllo, con assoluzioni e condanne del Giurì, formato da sette membri tra magistrati, sociologi, economisti e psicologi.

Gli estensori della proposta di legge «dell'opposizione» (ne esiste già una governativa, presentata dal ministro dell'Industria Altissimo a fine '84) ricordano il vincolo dell'Italia a una direttiva Cee, chiariscono la scelta di «regole di respiro molto larghe, non di dettaglio», precisano che l'organo per l'applicazione è il tribunale, con un modello processuale in parte nuovo e 15 giorni di tempo tra ricorso e deposito dell'ordinanza. Insiste Enzo Roppo: «E' giusto riconoscere che l'autodisciplina e il Giurì sono strumenti che funzionano, ma il problema sta nel carattere volontario del meccanismo: chi non aderisce, sfugge al controllo». Come è il caso di troppe radio private e tv locali. Aggiunge: «Bisogna intervenire anche sulle merce di pubblicità camuffata da servizio giornalistico».

Ma se l'autodisciplina italiana trova una difesa d'ufficio nel presidente dell'Istituto Roberto Cortopassi con successi e risultati (migliaia di messaggi esaminati in prima istanza dal Comitato di controllo, oltre 800 sentenze del Giurì) e una caratteristica unica tra le analoghe organizzazioni esistenti in 30 Paesi («Noi soli abbiamo demandato il giudizio a persone esterne al mondo pubblicitario»), in suo favore intervengono anche avvocati, pubblicitari e utenti. C'è chi teme «una fuga in avanti della legge», chi si preoccupa dei tempi lunghi della giustizia, chi non esita a tacciare d'incompetenza in materia la maggioranza dei giudici («E una campagna pubblicitaria è l'ultimo anello della catena di produzione con costi da miliardi: una sentenza errata ammazza una ditta»).

Altro contrasto è sull'interpretazione della direttiva Cee: secondo i politici, lascia la possibilità al giudice ordinario di «invitare le parti a rivolgersi all'autodisciplina»; secondo i pubblicitari, consiglia «di incoraggiare gli organismi volontari e rivolgersi a loro in via preliminare».

Il magistrato Paolo Vercellone, preso tra due fuochi, reagisce e suggerisce. «Noi cittadini siamo disarmati di fronte alla pubblicità. Se un messaggio suggestiona un ragazzo, gli impone di andare in ciclomotore, poi il giovane si rompe la testa, vorrei avere la possibilità di rivolgermi a un ordinamento giuridico che dice "Smetti e paga i danni". Mettiamo un giudice esperto accanto agli altri e diamo la competenza a tribunali regionali».

Nessuno accenna a un particolare: la Cee emana le sue direttive, ma prima che l'Italia ne faccia legge passano anni. E' dal '75 che i consumatori italiani attendono una normativa in materia di cosmetici.

Simonetta Conti

Il decreto De Michelis pubblicato sulla Gazzetta

St-Vincent, cresce di 300 mila lire il «punto-mancia» dei croupiers

SAINT-VINCENT — De Michelis ritocca il «punto mancia» dei duecento impiegati e tecnici del Casinò di Saint-Vincent, che potrà così variare da un minimo di 200 mila lire a un massimo di 1.200.000 lire al mese. Il decreto legge è stato pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale».

Il ministro ha ritoccato, come accade dal 31 dicembre del 1971 (data del primo decreto di questo genere) il valore convenzionale (attribuito alla quota delle mance) che entra a far parte della cifra per stabilire il tetto pensionabile dei «croupiers» e sulla quale la Sitav (la società che gestisce la casa da gioco) è tenuta a versare i contributi.

I precedenti parametri giungevano fino a un massimo mensile di 900 mila lire, quindi il livello è stato alzato di 300 mila lire. I nuovi valori, che scattano con decorrenza dal primo gennaio di quest'anno, variano a seconda delle fasce di anzianità degli impiegati tecnici. Il decreto di De Michelis dovrebbe mettere fine alle lunghe trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei «croupiers» del casinò di Saint-Vincent. L'accordo tra dipendenti e Sitav dovrebbe essere firmato nei prossimi giorni.

L'intesa, che sarà siglata riguarda però il triennio '84-86, quindi a dicembre si apriranno già i nuovi colloqui per il prossimo contratto di lavoro.

Le cifre riportate dal provvedimento sono convenzionali e rappresentano soltanto una minima parte delle mance che ogni mese vengono lasciate dai clienti sui tavoli verdi dei giochi tradizionali, una consuetudine che non è altrettanto forte nelle sale dei giochi americani, introdotti a Saint-Vincent nel 1981.

Il 50 per cento delle mance viene diviso dai «croupiers», mentre la parte restante finisce nelle casse della Sitav, ma non va a rimpolpare gli introiti che sono invece ripartiti tra la società e la Regione Valle d'Aosta.

L'amministrazione regionale è perciò esclusa da ogni controllo, quindi non è in condizione di accertare l'entità delle mance che secondo alcuni supererebbero i venti miliardi l'anno.

Dario Crestodina

Elisabetta tra fiori e punks

Londra. Una visita un po' ufficiale un po' informale per la regina Elisabetta e il principe Filippo in alcuni quartieri della capitale. I mazzi di fiori arrivano anche da una coppia di punks

Disegno di legge: per entrare nell'Arma sarà ora necessario il diploma di terza media

I carabinieri sempre più di moda

ROMA — Per entrare nei carabinieri non sarà più sufficiente la licenza elementare. Ci vorrà almeno il diploma di terza media: lo stabilisce un disegno di legge varato mercoledì dal governo, su proposta del ministro della Difesa Spadolini. Un provvedimento molto atteso: soprattutto uno strumento in più per filtrare le numerosissime domande di arruolamento.

L'Arma infatti conosce, da un paio d'anni, un inaspettato «boom». All'ultimo bando, nel novembre '85, hanno risposto 38.437 giovani. Una cifra impensabile qualche anno fa (nell'80 erano solo 11 mila); ancora più significativa, se si pensa che gli arruolati sono stati solo 5672. Stesso discorso per gli ufficiali: ai 54 posti hanno concorso in 2224. Ancora più imponente l'afflusso tra coloro che devono svolgere il servizio di leva, gli «ausiliari»: da 36 mila domande del 1980 si è giunti alle 48 mila dell'85.

Che cosa spinge tanti giovani ad arruolarsi nei carabinieri e molti di loro a rimanervi dopo il servizio di leva? La prima risposta è di carattere economico. Il carabiniere ausiliario percepisce uno stipendio di poco inferiore a quello degli effettivi: cifre favolose, se rapportate alle modeste retribuzioni dei soldati di leva, rivalutate dal governo soltanto pochi giorni fa. Quello del carabiniere è poi un «posto sicuro».

Ma questa spiegazione non giustifica da sola una scelta che offre molti pericoli e poche soddisfazioni. Soprattutto non basta a capire perché decidano di prestare il servizio militare nell'Arma anche molti giovani senza problemi di occupazione o di salario. Negli ultimi anni però, l'«immagine» del carabiniere, intaccata anche da una serie di impietose e immeritate barzellette, si è ampiamente rivalutata. Nell'Arma, senza aspettare il disegno di legge, si è data più importanza all'istruzione: quasi la metà degli aspiranti carabinieri semplici sono già diplomati.

Fin dal primo giorno, l'ingresso nell'Arma è una difficile corsa ad ostacoli. Chi ha presentato la domanda come «ausiliario» viene chiamato al comando della Legione dove da quest'anno (come già avveniva per gli effettivi) viene sottoposto ad alcuni test psico-attitudinali. Superato questo primo ostacolo, nella stessa giornata è prevista la visita medica. Severissima.

Se si passa la visita, il nominativo dell'aspirante allievo carabiniere viene inserito in un computer che servirà a scegliere la sua destinazione nelle varie scuole di addestramento.

Nella scuola, una visita ancora più dura: per lo più è scartato un altro 30 per cento degli aspiranti. Chi ce la fa, diventa «allievo carabiniere ausiliario». Tre mesi di corso. Nel primo, ci si addestra quasi esclusivamente a sfilare per la cerimonia del giuramento; negli altri due si lavora di più: sette ore al giorno di lezioni.

Alla fine del corso (che prevede interrogazioni e compiti in classe), si sostiene un esame. Argomenti: nozioni di diritto, leggi sul fermo di polizia giudiziaria, perquisizioni, poteri della polizia e diritti del cittadino, funzionamento e uso delle armi.

Quindi una prima generica destinazione ai reparti operativi, battaglioni o legioni, a cui segue l'invio alle singole stazioni, tenenze, compagnie, gruppi. Prima della fine del corso viene chiesto all'allievo carabiniere di scegliere tre legioni, in ordine di preferenza. Gli ausiliari vengono quasi sempre accontentati. Finiti i 12 mesi, si può fare il carabiniere ausiliario ancora per un altro anno, oppure scegliere la ferma (tre anni).

g. sav.

Unificate 5 diocesi nel Viterbese

CITTA' DEL VATICANO — Non è ancora la «riforma» delle diocesi auspicata dal Concilio con il decreto «Christus Dominus» ma qualcosa comincia a muoversi nella suddivisione del territorio tra le circa 300 diocesi italiane. Il Papa ha unificato «in forma estintiva» le diocesi di Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, Tuscania e l'abbazia di Montefiascone alla sede di Viterbo.

Negli ultimi 30 anni, fa osservare una nota vaticana, le cinque diocesi unite nella persona del vescovo mons. Boccadoro, hanno gradualmente unificato tutti gli uffici di curia e gli organismi diocesani. I risultati ottenuti hanno indotto il vescovo, con il consenso del clero delle cinque diocesi, a chiedere una unificazione più stabile.

HAY

PRIMARIO ISTITUTO DI CREDITO RICERCA

GIOVANI LAUREATI E DIPLOMATI

da avviare alla carriera bancaria nell'area Produttiva e nel Ramo Affari. A tutti si richiede una accentuata attitudine allo sviluppo delle vendite.

La ricerca rappresenta una opportunità notevolissima per giovani di valore; l'assunzione avverrà attraverso una formula che garantirà ai giovani un efficace periodo di training iniziale.

I candidati che desideriamo incontrare sono:

LAUREATI in Economia e Commercio con una votazione di almeno 100/110 e 28 anni massimo di età.

DIPLOMATI Tecnici-Commerciali (Ragionieri, Periti Aziendali) con una votazione di 54/60 e 24 anni massimo di età.

E' richiesta la residenza a Torino o Provincia.

Preghiamo tutti coloro che sono interessati di inviare il loro curriculum specificando attese, esperienze, luogo di residenza e posizione militare, ed indicando un recapito telefonico.

Scrivere a D.ssa Malinverni - The Hay Group - Via Legnano 6, 20121 Milano

DIRETTORE COMMERCIALE
(Leasing)

Un'importante Azienda del settore desidera inserire nell'ambito della propria Direzione Aziendale il Direttore Commerciale che dovrà collaborare alla definizione delle strategie nell'ottica di una politica volta ad incrementare l'attuale presenza della Società sul mercato italiano. Il candidato prescelto, con età intorno ai 40 anni ed una valida preparazione culturale di base, definirà gli obiettivi di redditività e di fatturato sul medio-breve termine ed opererà in prima persona per l'ampliamento e potenziamento della rete di vendita attualmente esistente.
Completano il profilo spiccate doti organizzative, esperienza di marketing operativo maturata in Azienda orientate alla vendita di beni o servizi.
La retribuzione terrà conto delle reali esperienze professionali acquisite e comunque sarà allineata alle più alte fasce del mercato.
Si prega di indicare «RISERVATO» sulla busta se nella lettera sono evidenziati Gruppi od Aziende con i quali non si desidera entrare in contatto.
Le risposte, **siglate su buste e su lettere con il Rif. SI 11090,** dovranno pervenire alla:

SOCIETA' DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE 60

Primaria Società industriale leader nel proprio settore merceologico, con una capillare presenza sul mercato italiano, supportata da continue campagne promozionali e pubblicitarie, ricerca per il potenziamento dei propri quadri commerciali

LAUREATI/E
PER IL MARKETING
da avviare ad una carriera di
BRAND MANAGER
PER LE VENDITE
da avviare ad una carriera di
RESPONSABILE VENDITE DI AREA

L'inserimento, attentamente pianificato e programmato attraverso un adeguato periodo di formazione tecnico-pratico, porterà i candidati prescelti ad una sviluppo verso responsabilità
- di **gruppi di lavoro**
- di **aree commerciali**
- di **elaborazioni di strategie commerciali**
- del **fatturato di una o più linee di prodotti e/o gruppi di clienti**

Per tutte le posizioni si richiede:
- brillante curriculum di studi ed elevata votazione di laurea
- predisposizione al lavoro di équipe
- disponibilità a corsi di aggiornamento

Costituisce titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.
A garanzia della massima riservatezza preghiamo indicare **riservato** se nella lettera sono indicate aziende con le quali non si desidera entrare in contatto.
Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum **citando su busta e su lettera il Rif. SI 10993** alla

SOCIETÀ DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE 60

Società di servizi operante su tutto il territorio nazionale con sede in Torino ed in fase di dinamico sviluppo del proprio sistema informativo, ricerca per il proprio **Centro** una figura particolarmente qualificata di:

ANALISTA CAPO PROGETTO

Il candidato ideale dovrà possedere comprovata esperienza pluriennale nella conduzione e realizzazione di sistemi informativi complessi in ambito TP/DB.
E' preferibile una conoscenza di sistemi Honeywell.
La sede di lavoro è Torino, la retribuzione e l'inquadramento sono di sicuro interesse e comunque in relazione all'esperienza effettiva.
Viene assicurata la massima riservatezza.
Inviare per espresso curriculum dettagliato indirizzando a:
DOTRA & Partners - via Della Rocca 35 - 10123 TORINO

Società di Consulenza operante sul territorio nazionale, in posizione di prestigio, nel quadro di ristrutturazione per prodotto/mercato della attività della Sede di Torino ricerca l'

AREA MANAGER PER L'INFORMATICA GESTIONALE

Al candidato, che dovrà operare in piena autonomia per il raggiungimento degli obiettivi, viene assegnata la responsabilità tecnica e commerciale dell'Area.
Il candidato che dovrà essere particolarmente motivato allo sviluppo quantitativo e qualitativo delle attività della propria Area di competenza è di età tra i 35 ed i 42 anni, laureato o di cultura equivalente, dotato di dinamismo e carica motivante ed avrà maturato esperienze con competenze analoghe anche attinenti la gestione delle risorse umane ed il loro sviluppo professionale.
Per la posizione è previsto l'inquadramento a livello Dirigenziale.
I curriculum dettagliati dovranno essere inviati a:
PUBLIKOMPASS 153 — 10100 TORINO

Importante Società di Servizi, leader nel settore della consulenza finanziaria, ricerca:

MANAGERS
NEL SETTORE DELLA VENDITA DI PRODOTTI FINANZIARI ED ASSICURATIVI

Si richiede:
- conoscenza del mercato e dei prodotti finanziari;
- spirito di iniziativa e forte imprenditorialità;
- pluriennale esperienza maturata nel settore della negoziazione dei servizi finanziari, presso importanti reti di vendita di Aziende di Credito e Compagnie di Assicurazione, o uffici titoli e sviluppo di Istituti bancari;
- capacità di reclutare, gestire e coordinare i propri collaboratori.

Per questa interessante opportunità professionale si offre l'inserimento in una struttura leader sul mercato e in continua evoluzione, con una retribuzione provvigionale ai massimi livelli di mercato, commisurata ai risultati ottenuti e agli obiettivi definiti.
Ai candidati, in possesso dei requisiti richiesti, è offerta una rapida e brillante carriera con risultati economici e professionali di massimo interesse.
Sede di lavoro: **PIEMONTE.**
Si prega di inviare curriculum dettagliato a:

Via Montecuccoli 9
10121 TORINO
ITA - Ricerca e Formazione

GRANDE AZIENDA INDUSTRIALE
leader nel proprio settore produttivo, per il potenziamento del centro **EDP**
ricerca

ANALISTI PROGRAMMATORI

con almeno 3-4 anni di effettiva esperienza maturata in centri di grandi dimensioni operanti in ambienti **OS/MVS** con tecniche **IDMS/DC** e con l'utilizzo dei linguaggi **Cobol, Assembler, ADSO.**
Una buona conoscenza della lingua inglese costituirà titolo preferenziale.
L'inserimento avverrà in funzione delle capacità e delle esperienze effettivamente acquisite.
Inviare dettagliato curriculum a:
PUBLIKOMPASS 144 — 10100 TORINO

Importante Società operante nel campo dei servizi ricerca

SISTEMISTI MVS

ai quali sarà affidato l'incarico di seguire l'installazione e la gestione del software di base, sotto la diretta responsabilità del coordinatore del settore.

Si richiede:
- conoscenze di ambienti IBM 3081
- conoscenza del sistema operativo MVS

Costituiranno titolo preferenziale:
- esperienze precedenti in architettura reti SNA
- esperienze con DATA BASE IDMS
- laurea o diploma in informatica
- conoscenza della lingua inglese

Si offre:
- ambiente dinamico e tecnologicamente avanzato
- attività in continua espansione
- crescita professionale
- retribuzione commisurata alle effettive capacità

Sede di lavoro: **periferia industriale di Roma.**
I candidati dovranno inviare dettagliato curriculum vitae a:
PUBLIKOMPASS 148 - 10100 Torino

Importante Società operante nel settore dei servizi ricerca

PROGETTISTI DI SISTEMI INFORMATIVI

che abbiano maturato una esperienza almeno triennale come analisti EDP oppure come esperti di organizzazione.

SI RICHIEDE:
- laurea o diploma in discipline informatiche
- buona conoscenza delle problematiche e delle implicazioni organizzative ed applicative dei sistemi informativi.

Sede di lavoro: ROMA.
Inquadramento e retribuzione saranno commisurati al grado accertato di esperienza e professionalità.
I candidati dovranno inviare dettagliato curriculum vitae a:
PUBLIKOMPASS 149 - 10100 TORINO

Azienda metalmeccanica facente parte di un gruppo multinazionale, produttrice di beni strumentali ad alta tecnologia, ricerca per il potenziamento dell'organico

del proprio ufficio tecnico

Pos. A) **INGEGNERE MECCANICO O NUCLEARE**
Si richiedono 2 o 3 anni di esperienza in calcoli strutturali, una buona conoscenza della lingua inglese, disponibilità ai viaggi.
Costituirà titolo preferenziale la ulteriore conoscenza della lingua tedesca.

Pos. B) **PROGETTISTA IMPIANTI AUTOMAZIONE**
Si richiede diploma di perito elettronico, precedente esperienza su controlli elettronici, nonché conoscenze approfondite su calcolatori di processo e/o PLC. Requisito indispensabile una buona conoscenza della lingua inglese e la disponibilità ai viaggi.

del proprio manufacturing

Pos. C) **1 INGEGNERE MECCANICO**
Si richiede precedente esperienza nel settore produttivo in aziende di meccanica pesante ed una buona conoscenza della lingua inglese. Età massima: 35 anni.

Pos. D) **CAPO OFFICINA**
Si richiede diploma di perito meccanico o conoscenze equivalenti, con precedenti esperienze in lavorazioni meccaniche pesanti su commesse. Età massima: 40 anni. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.

Sede di lavoro: PINEROLO (Torino) - Servizio aziendale di trasporto dipendenti - Inviare dettagliato curriculum vitae indicando anche un recapito telefonico a PUBLIKOMPASS 1032 — 10100 TORINO

La **SORIN BIOMEDICA S.p.A.** - Saluggia (VC)
azienda leader nel settore della Bioingegneria ricerca per la propria divisione Cardiostimolazione un

PROGETTISTA JUNIOR
per Progettazione elettronica

Il candidato ideale possiede le seguenti caratteristiche:
- età inferiore ai 30 anni
- laurea in ingegneria elettronica o fisica con indirizzo elettronico
- esperienza di 1-2 anni presso industrie elettroniche in qualità di progettista hardware e software di sistemi impieganti microprocessori
- buona conoscenza della lingua inglese.

Inquadramento e retribuzione, di sicuro interesse, saranno commisurati alle effettive caratteristiche professionali dei candidati.
Sede di lavoro: **Saluggia (VC).**
La Società è fornita di servizio di autopullman.
Inviare curriculum dettagliato a:
SORIN BIOMEDICA S.p.A. - Personale e Organizzazione
Via Crescentino - 13040 SALUGGIA (VC)

Importante società commerciale accial da utensili cerca:

1) ***AGENTE MONOMANDATARIO***
per: Torino - Alessandria - Cuneo - Asti e relative province - esclusa Canavese.

2) ***AGENTE ANCHE PLURIMANDATARIO***
per: Novara - Vercelli e relative province.

Costituirà titolo preferenziale l'introduzione e/o conoscenza di aziende costruttrici di stampi.
Inquadramento: Enasarco.
Scrivere a:
PUBLIKOMPASS 16 T — 20123 MILANO

Una delle principali Aziende Europee operanti nel mercato dell'igiene della persona e della casa con prodotti/marchio innovativi e premium price, ricerca rispettivamente per le zone di

TORINO (parte città/provincia)
VALLE D'AOSTA
e
CUNEO - ASTI - ALESSANDRIA

due AGENTI MONO-PLURIMANDATARI

SI OFFRE:
- Monte provvigionale capace di soddisfare ogni esigenza.
- Incentivi e premi.
- Opportunità di partecipare allo sviluppo e alla crescita di una azienda giovane e dinamica.
- Training iniziale a spese della Società.

SI RICHIEDE:
- Attitudine ad operare per obiettivi.
- Esperienza almeno biennale maturata in Aziende orientate al mercato.
- Provata introduzione in tutti i canali di vendita trattanti beni di largo consumo ovvero: Supermercati - Superette - C & C - Unioni Volontarie - Gruppi di acquisto - Grossisti - Drogherie - Profumerie - Tabaccherie.
- Auto propria.
- 25/40 anni.

Inviare curriculum-vitae manoscritto a:
Publikompass 21T - 20123 Milano

«Divisione Gaja»

Siamo una Società Internazionale leader nel settore tessile e abbigliamento che da anni opera sul mercato italiano.
Per il potenziamento della nostra organizzazione di vendita
cerchiamo

AGENTE MONOMANDATARIO

Desideriamo contattare candidati con esperienza di vendita nel settore tessile abbigliamento o comunque nel settore dei beni di largo consumo, con un'età massima di anni 32, preferibilmente residenti a Torino.
Al nuovo collaboratore offriamo:
- gestione di un importante portafoglio di clienti attivi già esistenti;
- un guadagno composto da provvigioni, premi ed incentivi di notevole interesse;
- consistenti anticipi mensili;
- efficiente assistenza di vendita, campagne pubblicitarie e promozionali;
- adeguato periodo di addestramento;
- sicuro sviluppo professionale;
- la zona di lavoro è composta da: Torino parte città e parte provincia.

I Signori interessati sono pregati di inviare curriculum a:
TRIUMPH INTERNATIONAL ROME S.p.A.
Via Torre 30 - 24069 - TRESCORE B. (BG)

Intima di Karinzia
Per il potenziamento delle proprie strutture di vendita
ASSUME AGENTI MONOMANDATARI
per **ALESSANDRIA - ASTI**

Titolo preferenziale: introduzione larga distribuzione, intimo. Auto propria.
Si offre: clientela acquisita e selezionata - tranquillità economica con utili maggiori a L. 30.000.000 annui incrementabili - posizione definitiva di prestigio in azienda solidissima, moderna e leale - possibilità di carriera - inquadramento Enasarco.
Presentarsi presso **Hotel Lux - via Piacenza 72 - Alessandria** il giorno 1-4-86 martedì dalle ore 9 alle 13 chiedendo del sig. Fabus.
Se impossibilitati inviare curriculum a:
KARINZIA - **Casella Postale 1484 - 10100 TORINO**

Media azienda metalmeccanica, leader nel proprio settore, ricerca per il potenziamento del proprio organico, un

RESPONSABILE SERVIZI AMMINISTRATIVI

La posizione, alle dipendenze della Direzione Pianificazione e Controllo, prevede l'inserimento alla guida dei reparti contabili-amministrativi della società, con particolare attenzione agli aspetti organizzativi e civilistico-fiscali.
La ricerca è orientata verso un giovane ragioniere/a di ca. 30-35 anni, che abbia una buona esperienza sui problemi contabili-amministrativi di medie aziende organizzate tramite EDP, una buona conoscenza delle normative civilistico-fiscali, e la predisposizione alla guida di un nucleo di collaboratori.
Inviare dettagliato curriculum vitae a:
PUBLIKOMPASS 7340 — 10100 TORINO

Azienda leader di mercato assume:

CAPO CONTABILE

da inserire nel proprio organico per coordinamento personale amministrativo.
Indispensabile esperienza pluriennale di tale mansione in aziende nel settore di largo consumo. Istruzione richiesta: diploma ragioneria.
Scrivere a:
Casella Postale 1404 - 10100 TORINO.

Media azienda situata nella cintura Nord di Torino produttrice di impianti per il riscaldo ad induzione dei metalli ricerca:

a) **TECNICO ELETTRONICO PER ASSISTENZA TECNICA**
La posizione prevede una persona con buona esperienza sia nell'elettronica industriale di potenza che in elettronica analogica e digitale di controllo, con piena disponibilità ad interventi brevi e frequenti fuori Sede, anche all'estero.

b) **DISEGNATORE TECNICO**
Con esperienza almeno biennale di disegno elettronico-elettrico maturato in Uffici Tecnici e con conoscenza di gestione di commesse di Produzione.

Si prega di inviare dettagliato curriculum citando la posizione di interesse alla:
PUBLIKOMPASS 154 — 10100 TORINO
Si assicura massima riservatezza ed ottimo trattamento economico.

studiobase s.r.l.
CONSULENZA AZIENDALE - SELEZIONE - FORMAZIONE
di Giberloni Dott. Mario & Partners
Sede: 25124 BRESCIA - Via Lecco, 40 Tel. (030) 260082/3/4 (R.A.)

Importante Società, che opera sul mercato internazionale con circa 400 dipendenti, nel settore dei componenti meccanici per primo equipaggiamento per veicoli, ricerca, per la **sede sita in Lombardia**

RESPONSABILE DIREZIONE MATERIALI

Il candidato ideale è un dinamico dirigente di circa 40-45 anni, laureato o con cultura equivalente che ha maturato analoga esperienza nella posizione, in aziende modernamente organizzate ed EDP orientate.
Al candidato che riferirà all'Amministratore Delegato della Società, saranno affidate responsabilità inerenti ai settori: gestione delle scorte, trasporti movimentazione, magazzini, programmazione e acquisti di produzione.
E' gradita la conoscenza della lingua inglese e dei sistemi informativi applicati.
La posizione è particolarmente interessante anche per **giovani potenziali** con esperienza breve, ma significativa nella mansione, desiderosi di inserirsi in un ambiente giovane e dinamico in continua evoluzione.
Inviare dettagliato curriculum vitae indicando il recapito telefonico e citando il **Rif. PT/266** o contattare direttamente, in ore serali, il dott. Giberloni presso la nostra sede di Brescia.

BRESCIA-ROMA-NOVARA

Azienda leader produttrice di sistemi e prodotti chimici per la sanificazione industriale, nell'ambito dei propri piani di sviluppo.

ricerca

Venditori con attitudine alla vendita tecnica.
Ambizione, volontà, capacità ai contatti umani sono le prime essenziali caratteristiche richieste.
Buoni guadagni, portafoglio clienti acquisiti, esclusività di zona, inserimento in un'azienda dinamica e in forte espansione sono gli accenni a ciò che si offre.
Inserimento Enasarco.
Inviare dettagliato curriculum indicando recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta SI 2490 S. alla:
ORGA SI - 20129 MILANO - Via Plinio 63
Tel. 02 204.6641

Quanti sono i vini italiani che contengono percentuali illegali?

Il mercato nero del metilico

Dal Sud al Nord, assai vasto l'illecito traffico - La detassazione decisa nell'84 potrebbe aver contribuito ad aumentare l'uso della sostanza tossica - Il titolare dell'azienda di Manduria si difende: «E' stato un sabotaggio» Appello della «Centrale cantine» di Bari affinché si evitino i pregiudizi all'immagine meridionale del settore

MILANO — Ma quanti sono i vini italiani che contengono alcol metilico in percentuale più o meno clamorosamente superiore a quello 0,3% legalmente permesso? Nei giorni scorsi allarmistica e comunque prematura, una tale domanda è oggi suggerita dalla stessa evoluzione dell'inchiesta sul barbera distribuito da Carlo e Vincenzo Odore di Incisa Scapaccino, sulle partite vendute da Antonio Fusco di Manduria — tutti e tre raggiunti da comunicazioni giudiziarie emesse dalla magistratura milanese — e sull'attività di Giovanni e Daniele Ciravegna, di Narzole, colpiti da ordine di cattura.

I fatti nuovi. A Borgo San Dalmazzo, il 22 marzo è ricoverata, all'ospedale Santa Croce, Maria Pellegrino, di 58 anni. I sintomi sono quelli comuni alle altre 40 persone — otto delle quali morte — finora intossicate dal barbera «Odore»: nausea, vomito, abbassamento della vista. Nella stalla vicina all'abitazione viene però sequestrato un bottiglione di «Dolcetto del Piemonte», della ditta Fusta di Caraglio, imbottigliato dalla Fra.Ris di San Damiano d'Asti. Le analisi rilevano alcol metilico in percentuale di 1,8%.

A questo punto i carabinieri prendono a sequestrare tutto il vino della ditta Fusta ancora giacente nei magazzini oppure in vendita, dal 18 marzo, nei negozi di San Dalmazzo: 180 bottiglioni in totale. Si cominciano gli esami. Emerge che pure un'altra confezione del medesimo prodotto, imbottigliata da un'azienda della quale per ora non si conoscono le generalità dei titolari, contiene alcol metilico. Contemporaneamente, massicce percentuali della medesima sostanza vengono riscontrate in un altro vino imbottigliato a Bolzano.

Le reazioni. «*Una droga commerciale si è trasformata in un vero e proprio atto criminale. Una criminalità nuova, volgare, al punto da non avvertire forse neppure il danno e la portata della sua azione*»: così, ieri, ha detto Luciano Usseglio Tomaset, direttore dell'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti, che ha compiuto le analisi sui vini sospetti e sulle partite che gli Odore affermano di avere acquistato dal Ciravegna.

Il vino-base è risultato essere pugliese e non piemontese. Da Bari, la «Centrale Cantine Cooperative», che riunisce 80 soci, ha rivolto un «*appello ai mezzi di comunicazione di massa affinché trasmettano e pubblichino solo notizie certe, evitando pregiudizi all'immagine anche nel settore vitivinicolo cooperativo meridionale, che non ha niente in comune con operatori senza scrupoli*».

I rappresentanti del consorzio hanno anche annunciato la decisione di costituirsi parte civile nell'eventuale processo contro i responsabili dell'immissione dell'alcol metilico. Controlli più severi sono stati auspicati dai produttori onesti piemontesi e pugliesi: molti fra loro, in questi giorni, hanno chiesto ai laboratori pubblici di verificare i tassi di alcol metilico nei loro vini. La ditta Fusta sostiene di avere agito sempre nella correttezza massima e di non avere idea su chi abbia intossicato il vino.

Uno dei fratelli Franco, titolari della Fra.Ris, protesta l'assoluta buonafede appoggiandola pure sulla constatazione che non c'è traccia di inquinamento nel vino prodotto con il proprio nome.

Le indagini. La magistratura milanese ha accertato che molte partite intossicate sono state vendute senza provvedere alle registrazioni d'obbligo sui libri contabili. A Manduria, nell'azienda di Antonio Fusco, i carabinieri continuano le perquisizioni sospettando che arrivasse di qui anche il barbera Odore, così come il vino di recente bloccato nelle nostre navi-cisterna ai porti francesi.

Ma Fusco sostiene che si è trattato di un «*sabotaggio perpetrato prima che avvenisse la spedizione dei nostri vini in Francia*». Ed ha aggiunto di non sapersi spiegare come mai tutto ciò sia avvenuto in concomitanza con il processo per il sequestro della sorella Annamaria, cominciato il 13 marzo scorso.

Prelievi e controlli sulla produzione piemontese saranno compiuti dai laboratori provinciali di sanità e dai competenti servizi Usl; ad essi è stato chiesto inoltre di segnalare ogni caso di intossicazione con sintomi di avvelenamento da alcol metilico. La Regione Piemonte ha pure messo in allarme tutti i servizi di repressione frodi e l'assessorato all'Agricoltura ha chiesto un incontro con il ministro. Come già i carabinieri nei giorni scorsi, anche l'assessore alla Sanità, Olivieri, ha ieri osservato che i controlli su questa sostanza rivestono carattere di eccezionalità in quanto, finora, non esistevano precedenti di sofisticazione con alcol metilico, e, anzi, l'aggiunta di tale sostanza era ritenuta «non pagante».

Le ipotesi. E' una sola la congettura che con il passare dei giorni assume concretezza maggiore: forniture di alcol metilico «in nero» percorrevano in pratica tutta la penisola. Sembra, inoltre, che anche la detassazione decisa nell'84 abbia contribuito ad incrementare l'uso di tale sostanza. La ditta Odore potrebbe essere soltanto una delle tante aziende coinvolte, e nemmeno delle principali. C'è pure da tenere presente che la casa vinicola di Manduria aveva un mercato anche in Germania e in Francia, e questo potrebbe complicare e allargare ulteriormente l'inchiesta.

Ornella Rota

Sono le «doc» della ditta Pippione

Sequestrate in Germania partite di vino astigiano

BONN — Centoundici in Assia, e sono salite così a 1600 nel Baden Wuerttemberg, le bottiglie di «Barbera d'Asti Doc Pippione» del 1984 sequestrate dalle autorità sanitarie tedesche perché contenenti fino a 6,7 grammi di alcol metilico per litro.

In Assia la scoperta delle 111 bottiglie da 1,5 litri è avvenuta ieri nel deposito di un grossista di vini di Kassel. L'ha annunciato un portavoce dell'ufficio di controllo dei generi alimentari dell'Amministrazione di Kassel. Quante altre bottiglie siano già arrivate nei negozi, ha detto il portavoce, non è al momento noto.

L'altro ieri si è saputo di 500 bottiglie; ieri sono diventate 1600 le bottiglie di barbera d'Asti Doc Pippione dall'azienda vinicola Giovanni Bianco di Castagnole Lanze (Asti) sequestrate a un grossista di Ettlingen, vicino Karlsruhe (Baden Wuerttemberg).

Da bolle di consegna trovate nei magazzini del commerciante di Ettlingen, sembra che il vino sequestrato a Kassel sia della stessa partita.

Durante le ricerche nel Baden Wuerttemberg, gli investigatori hanno scoperto in un supermercato 58 cartoni di barbera d'Asti Doc Pippione in bottiglioni da cinque litri.

Inquinati i pozzi, la popolazione rifornita con autobotti

A Casale attentato ecologico dai rubinetti acqua al fenolo

Il sindaco: «Un disastro ambientale unico nella nostra storia» - Il Comune si costituirà parte civile - Interrogati i proprietari di una discarica abusiva

NOSTRO SERVIZIO

CASALE MONFERRATO — Si moltiplicano in Piemonte gli attentati ecologici: dopo i bidoni con il veleno interrati nell'argine dello Scrivia, adesso c'è il fenolo che esce dai rubinetti di Casale. Quarantamila persone sono costrette a bere l'acqua fornita dalle autorità comunali con le autobotti, perché nei pozzi dell'acquedotto della frazione Santa Maria del Tempio di Casale è finito il veleno di una vicina discarica abusiva. Si parla di acqua con tracce di fenolo che è impiegato nell'industria chimica per la fabbricazione di resine e in medicina come antisettico e anestetico locale. Questo derivato del benzolo e chissà quanti altri liquidi altrettanto dannosi sono stati rovesciati in un prato a duecento metri dalle falde dove attinge l'acquedotto. Per tanto tempo la terra ha agito come una spugna assorbendo questi veleni, poi si è saturata e il suo filtro naturale è venuto a mancare.

Così gli abitanti di Casale hanno cominciato a bere acqua puzzolente che, se fosse stata ingerita in grande quantità, poteva avere effetti tossici. Le autorità sanitarie si sono messe subito in movimento, hanno percorso a ritroso, con le provette delle analisi, la strada dell'acqua fino ad arrivare al campo usato come discarica clandestina, che ha una superficie di centinaia di metri quadrati. Un escavatore ha iniziato a rimuovere la terra e ogni buca che apre l'odore che esce pizzica il naso. Per bonificare la zona ci vorrà molto tempo e ancora tempo sarà necessario alla natura per rimediare alle criminali leggerezze dell'uomo. Ma non è escluso che si debbano scavare altri pozzi.

Il sindaco di Casale, Riccardo Coppo, definisce l'inquinamento «*un disastro ambientale unico nella storia della città*» (ma non è la prima volta che succede: analoghe discariche erano già state scoperte a Oltreponte e in regione Cascinotto). Ha informato che incaricherà un tecnico di fama internazionale per una perizia dato che il Comune si costituirà parte civile contro gli autori (per il momento ignoti) dell'inquinamento. I casalesi potranno usare l'acqua del rubinetto per lavarsi, ma per bere dovranno attingere dalle autobotti del Comune oppure comperare quella in bottiglia. Acqua pulita invece per gli abitanti delle frazioni Terranova, Vialarda, Rolasca, Roncaglia perché sono servite dall'Acquedotto del Monferrato.

I carabinieri hanno iniziato le indagini per rintracciare i responsabili di questo disastro e come primo provvedimento hanno interrogato il proprietario del campo usato come discarica e altre due persone. Sembra comunque incredibile che sconosciuti abbiano vuotato, per anni, scarti di lavorazioni di industrie chimiche in un terreno fino a saturarlo senza che mai nessuno si sia accorto di nulla.

La stessa cosa è successa in riva allo Scrivia, nel Tortonese, dopo che per anni sono stati interrati bidoni che contenevano residui velenosi. Un enorme cimitero di medicinali scaduti, pesticidi, anticrittogamici che il torrente ha fortunatamente solo lambito. Si parla di 6-7 mila contenitori (tremila sono stati dissepolti) ancora interrati che dovranno essere rimossi e sistemati altrove per la totale distruzione. Un pericoloso cimitero a due passi dai pozzi per l'irrigazione della campagna, degli orti e degli acquedotti. E anche nel Tortonese nessuno ha visto e sentito qualcosa. I bidoni li dovevano interrare di notte, portati con i camion. Ma non è stato trovato un solo testimone.

Non tutte le industrie chimiche sono attrezzate per autoeliminare gli scarti delle lavorazioni. Allora si affidano a organizzazioni senza scrupoli che a poco prezzo liberano i loro magazzini, poi gettano il materiale inquinante dove capita, anche a ridosso degli acquedotti.

Aldo Popaiz

● **Mozzarella** — I romani dal primo aprile e per 30 giorni non potranno mangiare mozzarelle, bocconcini e altri formaggi a pasta filata prodotti nel Lazio. I caseifici romani e laziali, non sono infatti riusciti a mettersi in regola con la legge n. 121 dell'85 che impone dal 1° aprile l'obbligo di preconfezionare questo tipo di formaggio con incarti che ne indichino le caratteristiche.

Entrano in ospedale e uccidono un paziente

NAPOLI — Tre giovani, armati di pistola, sono entrati in una corsia del reparto Chirurgia del San Paolo ed hanno ucciso il ricoverato Antonio Grimaldi, di 20 anni, accanto al quale era seduta la moglie che lo assisteva.

Il delitto è avvenuto ieri sera. «*Tutto si è svolto tanto rapidamente* — ha detto un ricoverato nella stessa corsia — *che nessuno si è accorto di nulla. Abbiamo solo udito tre o quattro colpi di pistola e abbiamo poi visto fuggire i tre giovani*».

Antonio Grimaldi è morto all'istante. Era ricoverato dall'altra sera in ospedale insieme con l'amico Giuseppe Di Pinto, di 22 anni, che è in un'altra corsia. Entrambi erano stati feriti con colpi di pistola nella macelleria del padre di Grimaldi in via Montagna Spaccata, vicino a Pozzuoli.

Tre giovani entrati nel locale avevano sparato ai due, allontanandosi poi su una macchina guidata da un complice. Grimaldi e Di Pinto, soccorsi da alcuni parenti, erano stati trasportati al «San Paolo».

Il delitto di Lagonegro confermato il mandato di cattura

POTENZA — Il tribunale della Libertà di Potenza ha confermato il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Lagonegro, Vincenzo Siani, contro Biagio Riccio, di 22 anni, accusato di aver ucciso l'insegnante di scuola materna Maria Antonietta Fiora e avere occultato il cadavere. Lo si è appreso ieri in ambienti legali del capoluogo lucano.

Riccio è stato accusato dell'omicidio circa due settimane fa, dopo una lunga inchiesta giudiziaria svolta prima dalla procura della Repubblica di Lagonegro e dall'ufficio istruzione. Secondo gli investigatori, Riccio — che sarebbe stato corteggiatore dell'insegnante scomparsa — avrebbe ucciso la donna durante un incontro avuto con lei in una località isolata alla periferia di Lagonegro.

Il corpo dell'insegnante, sposata con un dipendente dell'Enel e madre di due figli, non è mai stato ritrovato.

Venezia, sentenza a sorpresa: l'accusa era sbagliata

Da rifare il processo agli obiettori fiscali

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Decisione a sorpresa della corte d'appello di Venezia nei confronti dei quattro veronesi assolti con formula piena in primo grado dall'accusa di aver istigato all'obiezione fiscale alle spese militari: i giudici hanno annullato la sentenza emessa dal tribunale di Verona «*perché il fatto è diverso da quello contestato*» ed hanno rimesso gli atti alla procura veronese per l'eventuale avvio di un altro procedimento. Il procuratore generale, Nepi, aveva chiesto una condanna per tutti a sei mesi di reclusione, il minimo della pena.

In sostanza, la corte ha rilevato che agli imputati erano state mosse contestazioni in base all'articolo 1 del decreto legge del 7 novembre 1947, che riguarda l'istigazione a non pagare le imposte in esazione. Non era questa, per i giudici di secondo grado, la via da percorrere nel giudizio. Semmai, sembra dire implicitamente la sentenza della corte d'appello, si potrebbe impostare il procedimento sull'articolo 415 del codice penale, quello che punisce chi istiga alla disobbedienza alle leggi di ordine pubblico, cui s'è richiamata di recente la Cassazione nella sentenza sull'obiezione fiscale.

A Venezia, insomma, non c'è stata una risposta concreta all'interpretazione della Cassazione. Si è trattato di una sentenza interlocutoria. Tutto da rifare, dunque, per i quattro veronesi: Vincenzo Rocca e Rento Fazioni, rispettivamente responsabile della redazione e amministratore della rivista «Azione non violenta», e Corrado Brigo e Irene Insam, impiegati della tipografia. Dovevano tutti rispondere della diffusione, tra l'82 e l'83, di una «Guida pratica all'obiezione fiscale alle spese militari».

Per questo processo, s'era mobilitato il movimento non violento. Un centinaio di manifestanti si è radunato in campo San Polo ed ha compiuto una «marcia silenziosa» per le calli veneziane, sino davanti alla corte d'appello. Cartelli e distribuzione di volantini. Su uno dei cartelli era scritto: «Dobbiamo sfidare il potere a non costruire armi con i soldi dei contribuenti». Poi la gente s'è stipata nell'aula. La difesa ha presentato ai giudici una serie di lettere in cui si esprime solidarietà agli imputati. Dopo un dibattito acceso, una sentenza che quasi nessuno si aspettava.

g. mar.

Domenica ritorna l'ora legale

ROMA — Domenica prossima, 30 marzo, le lancette dell'orologio dovranno essere spostate un'ora in avanti: scatta infatti in Italia, come nel resto della Cee, l'ora legale. Nel nostro Paese durerà, come stabilisce un decreto che viene pubblicato ogni anno sulla *Gazzetta Ufficiale*, fino al 28 settembre, giorno in cui verrà ripristinata l'ora solare.

L'ora legale scatta in tutti i Paesi della Cee contemporaneamente per terminare l'ultima domenica di settembre, ad esclusione di Gran Bretagna ed Irlanda ove essa terminerà la quarta domenica di ottobre. L'anno scorso l'ora legale era cominciata il 31 marzo per terminare il 29 settembre.

I dirottatori della Lauro: l'8 maggio processo per le armi

GENOVA — La corte d'appello di Genova ha fissato per l'8 maggio il processo d'appello per il reato di introduzione in Italia, detenzione e porto abusivo di armi a carico dei terroristi palestinesi che, nell'ottobre dello scorso anno, dirottarono al largo delle coste egiziane la motonave «Achille Lauro», uccidendo, prima di arrendersi, il cittadino statunitense Leon Klinghoffer, di origine ebraica (per tutti questi altri reati l'istruttoria è ormai conclusa ed è attesa nelle prossime settimane la sentenza).

Il processo di primo grado, svoltosi col rito direttissimo il 18 novembre scorso, si concluse con la condanna di tutti e cinque gli imputati: Magied Al Molqi ebbe otto anni di reclusione, Ibrahim Abdelatif sette anni e tre mesi, Mohamed Issa Abbas, il parente di Abu Abbas che introdusse materialmente le armi in Italia, nove anni, Ahmad Al Assadi quattro anni, per la collaborazione resa alla giustizia, e Bassam Al Ashker sei anni e sette mesi.

La posizione di quest'ultimo, però, verrà stralciata dalla corte d'appello, in quanto dopo il processo di primo grado si accertò che il terrorista era minorenne.

Il minidiamante

Bruxelles. Il più piccolo diamante esistente al mondo è stato acquistato da un orafo belga. Pesa 0,0006 carati ed ha un diametro di 0,53 millimetri completo di 57 sfaccettature (Telefoto Ansa)

Cominciato a Roma il processo contro i neofascisti dei Nar

In aula un testimone parla di servizi segreti e stragi

ROMA — Storie di servizi segreti, riferimenti alla strage di Bologna e al terrorismo di destra: intorno a questo intreccio mai chiarito ha ruotato la prima udienza in corte di assise del processo a una quindicina di neofascisti accusati di quattro omicidi. Tra gli imputati spiccano i nomi di Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Dario Pedretti, Gilberto Cavallini, Luigi Ciavardini, Dario Mariani e del «pentito» Cristiano Fioravanti.

Nel giudizio sono stati riuniti i procedimenti per le uccisioni dell'extraparlamentare di destra Francesco Mangiameli, legato a «Terza posizione», degli agenti di polizia Franco Evangelista soprannominato «Serpico», e Maurizio Arnesano, del giovane dell'estrema sinistra Roberto Scialabba.

L'udienza è entrata subito nel vivo con l'interrogatorio di Alberto Volo, ex preside di una scuola di Palermo, accusato in un primo tempo dell'omicidio Mangiameli (settembre '80), ma poi rinviato a giudizio solo per falsa testimonianza. «*Francesco* — ha detto — *era mio carissimo amico. Mi disse di essere stato avvicinato dai servizi segreti e invitato a trasformare "Terza posizione" perché realizzasse azioni in combutta con certi organismi dello Stato. Anch'io* — ha aggiunto — *fui avvicinato in varie occasioni da persone che dicevano di essere dei servizi, ma avevo forti dubbi che lo fossero realmente*».

Questi contatti, secondo Volo, avvennero nel 1973, quando si sarebbe dovuto attivare un «gruppo golpista», e nel 1980, epoca in cui fu scagionato dall'omicidio di Mangiameli. «*In quest'ultima occasione* — ha detto — *un tale disse di parlarmi a nome dei servizi segreti americani facendomi capire che avrei potuto guadagnare soldi se avessi costruito a scopo destabilizzante una storia contro un gruppo di persone*». Subito dopo l'omicidio, Alberto Volo negò agli inquirenti di aver accompagnato l'amico dalla Sicilia a Roma «*per paura, anche di chi lo aveva ucciso*». La scomparsa di Mangiameli non fu denunciata subito. «*Io e Sara, la moglie di Francesco, lo cercammo per tre giorni. Sara pensava che avesse incontrato amici latitanti ricercati per la bomba di Bologna e fosse stato arrestato*».

Volo ha fatto il nome di Marco Affatigato, l'estremista di destra sospettato di complicità nella strage. «*Mangiameli* — ha sostenuto Volo — *vide una sua foto sui giornali e mi disse che era sicuramente un agente dei servizi segreti. Francesco continuava a credere che la strage fosse stata organizzata da chi voleva mettere fuori legge "Terza posizione"*».

Mangiameli non aveva buoni rapporti con i Nar, e in particolare con la «Banda Cavallini», ma «*non ha mai affermato che erano coinvolti nella strage*». «*Francesco* — ha concluso Volo — *ebbe contatti con il gruppo Cavallini per realizzare il sogno della sua vita: far evadere il suo amico fraterno Concutelli. Me lo disse quando lo accompagnai a Roma spiegando che ne era rimasto molto deluso*».

Primavera ancora incerta, ma il week-end non verrà compromesso

Pasqua, il sole preferisce il Nord

Veloci perturbazioni sorvoleranno, di notte, le regioni settentrionali, dirette verso l'Italia centrale - Qualche pioggia, spruzzate di neve sulle vette, forse anche sugli Appennini - Pasquetta variabile, inizierà con il bel tempo, poi si guasterà

La stagione appena avviata non ha trovato ancora un giusto equilibrio ed il tempo sull'Europa resta condizionato da ripetute incursioni di aria fredda, la cui efficacia però si va smorzando, almeno per quanto riguarda le regioni mediterranee.

Le regioni settentrionali in particolare verranno a trovarsi nella favorevole circostanza che sia la prima che la seconda perturbazione transiteranno durante le ore serali e notturne.

Contrariamente alla tradizione, la giornata odierna sarà assolata quasi ovunque salvo qualche residuo nuvoloso sulle estreme regioni meridionali. Tra il pomeriggio e la serata tuttavia sulle regioni settentrionali cominceranno a formarsi degli annuvolamenti irregolari. In nottata periferica brevemente [illegible] pennino [illegible] piogge cadranno prima sul settore occidentale.

Dalle prime ore di domani gli annuvolamenti e le piogge occasionali si trasferiranno verso il Centro-Sud ed in ogni modo saranno più probabili sulle zone interne ed adriatiche.

Sulle zone appenniniche oltre i 1200 metri sarà possibile anche qualche spruzzo di neve. Nel corso della giornata comunque tenderanno ad affermarsi le schiarite. I venti saranno ovunque da deboli a moderati settentrionali, con locali rinforzi lungo l'Adriatico, ed i mari da poco mossi a mossi. La temperatura subirà una temporanea flessione sulle regioni centromeridionali.

Nella nottata tra sabato e domenica un'altra perturbazione scavalcherà le [illegible] scorrere [illegible] regioni adriatiche. E' probabile che possa portare delle brevi piogge sulla Liguria e sul settore Nord-Orientale, ma già dalla mattinata su tutto il Nord e sulla Toscana il cielo tenderà a rasserenarsi.

Tempo generalmente buono anche lungo le regioni tirreniche e sulle isole maggiori. Sulle zone appenniniche e su quelle centromeridionali adriatiche invece si avranno degli annuvolamenti irregolari e non è da escludere neppure qualche occasionale pioggia.

Il lunedì di Pasqua inizierà con cielo prevalentemente sereno su tutte le regioni ma con una tendenza, tra la tarda mattinata ed il pomeriggio, ad un graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali.

In serata poi saranno probabili delle deboli piogge sulla Liguria e sulla [illegible]

[illegible] M. Laffredi

[illegible]

città italiane

Bolzano	—2	17	L'Aquila	1	12
Verona	0	10	Roma Urbe	2	13
Trieste	6	10	Roma Fium.	1	15
Venezia	3	10	Campobasso	2	8
Milano	1	16	Bari	5	13
Torino	2	16	Napoli	5	17
Cuneo	4	13	Potenza	3	6
Genova	7	15	S.M. Leuca	10	12
Bologna	3	15	R. Calabria	8	13
Firenze	—1	16	Messina	9	13
Pisa	0	13	Palermo	10	18
Falconara	3	13	Catania	11	17
Perugia	—	—	Alghero	8	16
Pescara	5	14	Cagliari	6	17

città estere

Amsterdam	6	10	nuvoloso	Lisbona	6	13	nuvoloso
Atene	10	21	sereno	Londra	8	13	nuvoloso
Bangkok	27	34	sereno	Los Angeles	16	23	nuvoloso
Berlino	5	6	nuvoloso	Madrid	2	13	sereno
Bruxelles	5	14	pioggia	Montreal	—3	10	[illegible]
Buenos Aires	12	[illegible]	sereno	Mosca	2	3	nuvoloso
Copenaghen	6	7	pioggia	New York	11	24	sereno
Dublino	8	11	nuvoloso	Parigi	7	13	nuvoloso
Francoforte	3	10	pioggia	[illegible]	3	10	sereno
Gerusalemme	7	20	sereno	Rio de Janeiro	22	28	nuvoloso
Ginevra	1	7	pioggia	Sydney	22	26	sereno
Honolulu	22	26	nuvoloso	Tokyo	5	17	nuvoloso
Helsinki	1	4	nuvoloso	Varsavia	—2	11	nuvoloso
Il Cairo	13	25	sereno	Vienna	3	9	nuvoloso

Che cosa prevede il cervellone «Afrodite»

Le punte più calde a Palermo e Olbia

Che tempo farà nel week-end di Pasqua (domani, domenica e Pasquetta): ecco come «Afrodite», il computer meteorologico dell'Aeronautica militare, prevede tempo e temperature in alcune località.

Trentino-Alto Adige. Bolzano: domani variabile, Pasqua mezzo nuvoloso, lunedì variabile.

Piemonte. Torino: domani qualche nube, Pasqua sereno, lunedì variabile. Novara: domani mezzo nuvoloso, Pasqua sereno, lunedì variabile.

Lombardia. Milano: domani qualche nube, Pasqua sereno, lunedì pioggia. Brescia: domani variabile, Pasqua qualche nube, lunedì può piovere.

Veneto-Friuli Venezia Giulia. Venezia: domani può piovere, Pasqua e lunedì mezzo nuvoloso. Treviso: domani variabile, Pasqua mezzo nuvoloso, lunedì nuvoloso. Vicenza: domani può piovere, Pasqua qualche nube, lunedì può piovere. Verona: domani variabile, Pasqua qualche nube, lunedì variabile. Trieste: domani può piovere, Pasqua nuvoloso, lunedì può piovere.

Liguria. Genova: domani variabile, Pasqua qualche nube, lunedì può piovere.

Emilia-Romagna. Bologna: domani, Pasqua e lunedì mezzo nuvoloso. Cervia: domani, Pasqua e lunedì mezzo nuvoloso. Rimini: domani, Pasqua e lunedì mezzo nuvoloso. Piacenza: domani mezzo nuvoloso, Pasqua qualche nube, lunedì mezzo nuvoloso.

Toscana. Firenze: domani pioggia, Pasqua può piovere, lunedì pioggia. Pisa: domani, Pasqua e lunedì può piovere. Grosseto: domani mezzo nuvoloso, Pasqua qualche nube, lunedì mezzo nuvoloso. Arezzo: domani, Pasqua e lunedì può piovere.

Marche. Ancona: domani mezzo nuvoloso, Pasqua variabile, lunedì mezzo nuvoloso.

Umbria. Perugia: domani può piovere, Pasqua variabile, lunedì mezzo nuvoloso.

Abruzzo. Pescara: domani qualche nube, Pasqua variabile, lunedì qualche nube.

Lazio. Roma Ciampino: domani, Pasqua e lunedì mezzo nuvoloso. Roma Fiumicino: domani mezzo nuvoloso, Pasqua qualche nube, lunedì mezzo nuvoloso.

Molise. Campobasso: domani qualche nube, Pasqua vento, lunedì qualche nube.

Campania. Napoli: domani mezzo nuvoloso, Pasqua variabile, lunedì mezzo nuvoloso. Capo Palinuro: domani mezzo nuvoloso, Pasqua può piovere, lunedì mezzo nuvoloso.

Basilicata. Potenza: domani variabile, Pasqua vento, lunedì qualche nube.

Puglia. Bari: domani qualche nube, Pasqua mezzo nuvoloso, lunedì qualche nube.

Calabria. Reggio: domani qualche nube, Pasqua mezzo nuvoloso, lunedì sereno.

Sicilia. Palermo: domani, Pasqua e lunedì qualche nube. Minime 14-13-12 (le minime più alte di tutta Italia nei tre giorni).

Sardegna. Cagliari: domani qualche nube, Pasqua e lunedì mezzo nuvoloso. La massima più alta nei tre giorni in Italia a Olbia: 21°.

Alcune località di montagna. Passo Rolle (Bolzano): domani può piovere, Pasqua può nevicare, lunedì può piovere. Tarvisio (Udine): domani pioggia, Pasqua e lunedì può piovere. Monte Fraiteve-Sestriere (Torino): domani mezzo nuvoloso, Pasqua e lunedì vento. Monte Cimone (Bologna): domani nuvoloso, Pasqua mezzo nuvoloso, lunedì nuvoloso.

Nessuna nave straordinaria per Capri

NAPOLI — Nessuna corsa straordinaria di navi e aliscafi per Capri a Pasqua e «Pasquetta»: lo ha deciso l'ammiraglio Franco [illegible], comandante del dipartimento marittimo della Campania.

Nell'isola, che ogni anno nelle festività pasquali è invasa da migliaia di turisti, non funziona la funicolare e la strada che collega Capri con Anacapri è interrotta. Il comune, quindi, teme che una «invasione» di turisti possa causare gravi disagi. Di qui la richiesta che non siano permesse corse straordinarie di navi e aliscafi.

L'anticipo del calendario non frena le vacanze

Partiti in due giorni 5 milioni di italiani

ROMA — Pasqua, prima prova generale, dopo l'inverno, per la complessa macchina delle vacanze: dal sistema dei trasporti a quello alberghiero, dalla quantità delle auto ai prezzi, all'afflusso di turisti. L'anticipo di calendario (l'anno scorso il «ponte» collegava il 4 all'8 aprile), se alla fine farà segnare qualche diminuzione complessiva nei «grandi numeri» non ha frenato la voglia di vacanza.

TRAFFICO. Oltre sei chilometri di coda sulla Genova-Ventimiglia, al casello di Savona-Zinola: la rilevazione è del pomeriggio di ieri, ed è un segnale da sempre valido a livello nazionale. La situazione viene definita «critica» dalla polizia stradale in tutto il Nord: si consiglia ai turisti di sfalsare gli orari di partenza dalle città per evitare ingorghi.

Punti critici: sulla Riviera di Levante i caselli di Rapallo, Chiavari, Sestri Levante; sull'autostrada del sole da Milano in direzione Sud, sulla Serenissima da Milano in direzione Brescia e Venezia. Sulla Milano-Torino code per lavori in corso. Minore l'aumento di traffico nelle regioni centro-meridionali (in uscita da Roma code al massimo di due chilometri).

Mercoledì un milione e mezzo di auto (comprese quelle utilizzate per spostamenti di lavoro, ma esclusi i veicoli merci) si sono riversate sulla rete autostradale. Sulla sola rete della Società autostrade, del gruppo Iri-Italstat, ne sono state contate 715.000 (con un progresso di 50.000 veicoli rispetto all'analogo mercoledì del 1985).

Tra mercoledì e ieri cinque milioni di italiani si son messi in viaggio su auto, aerei, treni e traghetti.

PREVISIONI. Nelle giornate di oggi, lunedì e martedì prossimi sulle sole autostrade circoleranno un milione di autoveicoli. Domani sabato si prevedono 800 mila passaggi, a Pasqua 650 mila. La giornata più difficile rimane quella di Pasquetta, dedicata tradizionalmente al traffico locale «fuori porta».

STRANIERI. Per quanto riguarda gli arrivi dall'estero e le partenze per mete oltre confine, l'Aci ha segnalato 3-4 km di coda, in entrata ed uscita, a Como-Brogeda. Intensi, ma senza problemi, i transiti a Ventimiglia, Monte Bianco, Gran San Bernardo, Brennero e Pese.

Sul fronte dei tour operators, buoni risultati si registrano nelle partenze verso le grandi capitali europee, le Baleari e le Canarie. Calo invece delle prenotazioni per i Paesi africani che affacciano sul bacino del Mediterraneo, anche quale conseguenza del braccio di ferro Usa-Libia. Sempre in calo gli arrivi di americani.

PREZZI. Secondo le stime della Confcommercio l'aumento di prezzo delle uova pasquali è calcolato attorno al 7 per cento: per le colombe è prevista addirittura una diminuzione tra il 2 e il 5 per cento. Qualche aumento si registra per l'agnello e il capretto. L'andamento dei prezzi del trimestre non risente ancora dei benefici influssi della flessione del dollaro e del prezzo del petrolio. Si prevedono aumenti per latte, olio d'oliva, prodotti ortofrutticoli e bevande.

PUNTO NERO. Quest'anno tocca alla penisola sorrentina. Con ogni probabilità il traffico sull'unica strada che collega Napoli a Sorrento rimarrà bloccato per tutto il periodo delle festività pasquali a causa della nuova frana caduta mercoledì a Tuvano di Castellammare di Stabia. Il traffico da e per Sorrento viene dirottato attraverso il monte Faito ed Agerola, su un percorso particolarmente disagevole, soprattutto per i pullman.

f. s.

Milano, sotto accusa l'inserto di «Novella 2000»

Sono riservate le notizie sulle abitudini degli attori

MILANO — Si tratta di notizie «*di carattere personale e riservato*»: partendo da questa considerazione il pretore ha ordinato all'editore di «Novella 2000» di «*cessare la pubblicazione e la distribuzione*» dell'inserto dedicato agli indirizzi e alle abitudini dei personaggi dello spettacolo. Inoltre ha disposto il «*sequestro cautelativo*» delle matrici di stampa.

L'intera vicenda era cominciata 15 giorni fa con la pubblicazione da parte del settimanale di una «*mappa di Roma con gli indirizzi dei divi*». Un elenco di quaranta nomi di attori, attrici, cantanti, personaggi televisivi: Catherine Spak, Pippo Baudo, Claudia Cardinale, Stefania Sandrelli, Eleonora Giorgi, Paolo Villaggio, e altri.

In alcuni casi si davano anche indicazioni di come «*appostarsi sui tetti delle case vicine*» per sbirciarli durante la colazione o altro. Inoltre venivano precisati i normali orari di vita. Tutti i divi avevano subito reagito denunciando tramite un avvocato il settimanale. Alcune attrici avevano anche fatto rilevare i rischi di una simile iniziativa poiché veniva messo in risalto che vivevano sole in edifici facilmente raggiungibili.

Già il pretore di Roma aveva dato loro ragione, inibendo a Novella 2000 la diffusione e la riproduzione degli indirizzi incriminati. Ciononostante, il numero seguente del settimanale aveva riportato un'analoga mappa, chiamata «L'acchiappa Vip», con gli indirizzi di altri quaranta personaggi dello spettacolo, questa volta milanesi. Secondo i responsabili del periodico la decisione del pretore romano era venuta dopo che il numero si trovava già nelle edicole.

Tra i milanesi che si sono visti pubblicare indirizzi e abitudini molti cantanti (Celentano, Riccardo Fogli, Ornella Vanoni, Donatella Rettore, Giorgio Gaber), alcuni attori (Renato Pozzetto, Lina Volonghi) e altri personaggi molto noti come Giorgio Strehler, Mike Bongiorno, Carla Fracci ed Enzo Tortora (quest'ultimo agli arresti domiciliari).

Anche in questo caso, tranne l'approvazione del cantante Cristiano Malgioglio, forse ancora in cerca di notorietà, reazioni sdegnate e ricorso alla magistratura. A formare l'esposto sono stati Ornella Vanoni, Caterina Caselli, Adriano Celentano e sua moglie Claudia Mori, Loredana Bertè, Marcella Bella e Roberto Vecchioni.

Susanna Marzolla

Parigi, gli stilisti ripropongono cappotti e abiti fino alle caviglie

La donna riscopre il lungo

C'è qualche eccezione: la gonna di Givenchy, sottile, arriva al ginocchio

PARIGI — Ormai è più che certo. Chi vuol essere alla moda il prossimo autunno-inverno sceglie il lungo, gli abiti cadono dritti o scivolati fino al polpaccio se non alla caviglia, i cappotti non sono da meno, le giacche si convertono in giaccone su gonnelle plissé, che decretano la sparizione delle gambe; è desiderato il nero, il grigio piombo, la flanella è l'ultima follia, ammessi il viola, il verde cupo, il bruno, più sordi sono meglio è.

Se questa è la regola, non mancano tuttavia i dissidenti ed i moderati. Givenchy non si muove dalla sua semplice — ma lavorata — perfezione e i suoi tailleur hanno la gonna sottile, al ginocchio, la giacca leggermente avvitata, con la falda che appena si stacca dai fianchi, i suoi abiti sono gli chemisier di sempre in seta o in lana stampati cachemere. Li corredano cardigan in maglia, il jacquard negli stessi esatti colori. Dior, che ha affidato un'altra volta, dopo un anno di assenza, il suo prêt-à-porter a Marc Bohan, prende spesso e volentieri la sicura scappatoia del colore bruno, marron glacé, del tailleur mascolino e del mantello lungo ma in pelle. Anche se non mancano da Dior le gonne alla caviglia, belle specialmente se unite alle giacche molto asciutte, con ricami ispirati ai ritratti di Klimt nell'esposizione al Beaubourg «Vienna o l'apocalisse gioiosa». Non si contano gli effetti delle falde nei tailleur attillati, o del godè nelle svasatissime redingotes, lunghe come gli immensi trenches, che in drap nero, bianco e nero, in gabardine marron per il giorno, riappaiono la sera in satin o in velluto nero, sugli abiti lunghi e spogli come accappatoi di raso.

Parigi. Alle sfilate di moda del prêt-à-porter per il prossimo autunno-inverno, i modelli di Yves Saint Laurent hanno ricevuto gli applausi di tre spettatori d'eccezione. L'ex ministro della Cultura francese Jack Lang era seduto fra Paloma Picasso e Catherine Deneuve (Ap)

La redingote, corta o lunga, non è una linea facile o sempre donante. Ma Jean Louis Scherrer è riuscito a renderla giovane, spigliata, inedita trasferendola nel clima d'una caccia tedesca: in pelle, in velluto, in toni dal castagno al bronzo, dal verde foresta al marron talpa, le giacchette svettano sui pantaloni in camoscio infilati negli stivali, i pull sono macchiati pantera o zebra, grandi cappelli da brigante con piume di fagiano aggiungono altezza, come i kepì da cavallerizza. Così la giacca redingotes conserva la sua disinvoltura anche in seta, in velluto stropicciato e stampato a fiori violenti, sui pantaloni classici e sulla gonna a campana. Un autunno-inverno opulento, che sa tuttavia giocare alla finta ricchezza con mantelli in tessuto pelliccia, marron, violetto, rosso, per nascondere, la sera deliziosi abiti in velluto nero, declinati con l'aiuto del pizzo, in variazioni continue sul tema della falda e del corsetto: prima che i mantelli, le giacche redingote in nero, in broccato verde, bordi ragazze sui pantaloni in cangiante taffetas, trasportino il «ballo di luna piena» al castello di fantasia d'un Seicento pittorico.

Ungaro parla di «semilungo» per i temi del suo nutrito progetto moda autunno-inverno 1986-87: ma lui in nome del colore, accostato con voluto stridore anche al grigio più grigio, grazie alla felicità degli stampati e alla caparbia flessuosità dei suoi drappeggi, può fare quello che vuole, la tristezza è tutta da un'altra parte. Un mantello può essere grigio, la gonna lunga in lana e seta anche, ma la blusa in velluto risplende come le giacchette fiorite sulle gonne plissé, prolisse ma cangianti.

Chi ha fatto centro, nel suo consueto equilibrismo fra il reinventare Chanel e aggiungere humour all'estrema raffinatezza ed ora al lungo e al nero, è stato Karl Lagerfeld. Arrivano giovani militaresse a grossi bottoni dorati tempestano caban e trenches corti, i blouson e le nuove gonne lunghe ma diritte, lo spacco abbottonato dietro, i bottoni d'oro sulle calze di lana bianche. In tenuta da istitutrice la ragazza Chanel indossa abiti in cachemere nero o blu scurissimo sulla camicia bianca e la cravatta nera; può divertirsi a indossare un gran mantello da saltimbanco o riapparire in flanella grigia in lunghi abiti da scolara.

Lucia Sollazzo

Da mercoledì prenotazioni sulle navi della Tirrenia per l'estate

ROMA — E' Pasqua, ma già si pensa alle vacanze estive. Da mercoledì 2 aprile sono aperte le prenotazioni alla Tirrenia per la vendita dei biglietti sulle navi traghetto per la Sardegna e la Sicilia.

Ecco in sintesi, linea per linea, il programma di corse ordinarie e straordinarie per la Sardegna.

Genova-Porto Torres: giornaliera con graduale intensificazione sino al raddoppio del servizio; Genova-Olbia: giornaliera, con graduale intensificazione fino al raddoppio del servizio; Genova-Arbatax: attivazione di un servizio trisettimanale diretto per il solo periodo di alta stagione.

Quindi, Genova-Cagliari: trisettimanale per il solo periodo di alta stagione; Livorno-Porto Torres: trisettimanale con intensificazione a quadrisettimanale; Civitavecchia-Olbia: giornaliera con graduale intensificazione a quadrigiornaliera; Civitavecchia-Cagliari: giornaliera.

Per quanto riguarda i collegamenti con la Sicilia, vengono aperte le prenotazioni sulle linee Napoli-Palermo giornaliera e Genova-Palermo quadrisettimanale.

Ritrovato il dipinto di De Nittis

BERGAMO — E' stato abbandonato in un prato alla periferia di Bergamo — avvolto nei fogli di un giornale, apparentemente in buone condizioni — il bel dipinto, olio su tavola, del pittore napoletano ottocentesco Giuseppe De Nittis che era stato trafugato domenica mattina da una sala dell'Accademia Carrara di Bergamo.

Analisi del mercato, chi sale e chi scende

La Uno tira la volata alle piccole compatte

Gli italiani continuano a privilegiare le vetture di cilindrata ridotta (fino a 1000 cc): negli ultimi anni la linea di tendenza è in leggera salita, anche se pur sempre — almeno soprattutto — nell'ambito dei motori da un litro. Lo dicono le cifre relative ai volumi di vendita e alle percentuali rispetto al totale delle immatricolazioni.

È anche vero che la cilindrata è un parametro relativo per definire le dimensioni di una vettura: oggi esistono nel mercato con motore relativamente piccolo ma molto più spaziosi in confronto a quelli di una decina di anni fa. Il Fiat «Uno» è sotto questo aspetto molto illuminante.

Nel settore delle auto di categoria media e medio-superiore, dove la concorrenza è altrettanto di quella delle vetture considerate piccole, si assiste invece a un declino della domanda, proprio perché gli modelli al litro di cilindrata offrono confort e prestazioni non molto dissimili dai primi, e costi di gestione più convenienti.

Nella fascia alta di cilindrata, dimensioni, prezzo, si è registrata l'anno scorso certa ripresa, ma siamo sempre su volumi abbastanza contenuti, mentre c'è stabilità nelle auto di gran e sportive, i cui volumi di vendita rimangono costantemente al di sotto delle mila unità l'anno, vale a dire attorno al 3 per cento del mercato.

Per approfondire il discorso è far riferimento a quella suddivisione per «segmenti» che è molto rigida permette di individuare sufficiente precisione la categoria di appartenenza dei vari modelli, dal momento che tiene conto della combinazione di alcuni fattori: cilindrata, dimensioni, prezzo.

Il gradino più basso il segmento A, che comprende le vetture genericamente dette utilitarie, poi si passa al segmento B (modelli ancora relativamente piccoli con un'immagine intermedia fra i primi e quelli medi), e via via fino ai segmenti F, G, H, I di cui fanno parte le grandi Mercedes, Rolls-Royce, Jaguar, Bmw, oltre alle sportive come le Ferrari e ai fuoristrada più potenti.

Ora, come si può re sul nostro diagramma che riporta l'andamento delle vendite in negli ultimi cinque anni, suddivise appunto per segmenti, le utilitarie regresso, le vetture categorie immediatamente superiori occupano da sole quasi il 65% del mercato (1.134.000 unità vendute nel 1985 sul totale di 1.750.000). Ma la parte del leone la sia il segmento B, quello che comprende la Fiat «Uno», la Renault «Super 5», la Peugeot «205», l'Opel «Corsa», la Ford «Fiesta»...

Tale segmento è di gran lunga in nelle immatricolazioni, con 774.000 unità registrate l'anno , pari al 44,3% del mercato. Nel 1981 il peso del B superava di mila unità e la percentuale del 28, ed era preceduto dal C («Ritmo», «Golf», Ford «Escort», ecc.) che occupava più del 33% delle vendite.

La «scalata» del segmento B dopo il 1981 coincide non a caso con il lancio della Fiat «Uno» (gennaio 1983), che subito si era attestata al primo posto assoluto nelle consegne in Italia, e che l'anno scorso ha superato la quota di 362 mila unità vendute, vale a dire il 21,8% del totale delle immatricolazioni .

Nel segmento C, come appare nel grafico, si osserva progressiva flessione, in buona parte dovuta allo «sconfinamento» in questa modelli della categoria inferiore. Il calo, negli ultimi cinque anni, è stato di 13 punti.

Infine, trascurando le vetture sportive e di lusso, cui già abbiamo accennato, c'è da rilevare una sostan rimonta del segmento E, quello che raggruppa modelli come Lancia Thema, Fiat Croma, e numerosi esteri. Dopo le 92 mila unità immatricolate nel 1983, si è passati l'anno scorso a quasi (il 5,7% delle vendite globali), e si prevede che la quota continuerà a salire.

Ferruccio Bernabò

Al ... di Torino ... versioni ... Lancia

Prisma e Delta, arriva il «4x4»

Adottano un evoluto sistema di trazione integrale permanente con dispositivi automatici - Mobilità e sicurezza di guida - Motori due litri aspirato e turbo

Il di Torino segnerà l'arrivo del «made in Italy» anche nel campo della trazione integrale più evoluta e sofisticata. La Lancia, forte delle esperienze accumulate con la «S4», «laboratorio viaggiante» e splendida vettura da competizione vincitrice nel Rallye di Montecarlo, si prepara a presentare due versioni «4x4» della «Prisma» e della «Delta» che costituiranno, quanto a tecnologia e raffinatezza di soluzioni, due veri gioielli.

La trazione integrale, volta applicata soltanto sui veicoli militari e sui fuoristrada, ha conosciuto in questi ultimi anni una progressiva diffusione anche sulle auto vere e proprie per i vantaggi che offre in tema di mobilità e di sicurezza. I sistemi sono due: semipermanente (la vettura con un solo motore e la coppia motrice viene estesa all'altro tramite una presa di forza e un comando manuale) e permanente (il veicolo è progettato per avere «sempre» quattro ruote motrici).

Una «Prisma» a trazione integrale in prova: si notano le minigonne applicate sotto le fiancate

Il primo sistema è plico e meno costoso. Si potrebbe quasi considerare come un superaccessorio che consente all'auto, in fondi stradali con scarsa aderenza (neve, ghiaccio, fango), di disimpegnarsi. Ma ha alcuni negativi: l'inserimento della trazione dipende dall'uomo e questi può non essere pronto a fronteggiare situazioni di emergenza; il comportamento della vettura varia a seconda che le ruote motrici siano 2 o 4. E' una soluzione valida soprattutto per i veicoli da week-end.

Ben il con il secondo sistema. E' più complicato e ma i sono molto superiori. Si basa, in sintesi, sull'impiego di tre differenziali, di cui quello centrale ripartitore della coppia motrice tra i due assali, e di altri dispositivi atti a impedire lo slittamento delle ruote. L'uomo deve più intervenire, la trazione è sempre in presa, la vettura si «autoregola» sui più diversi, offrendo una risposta omogenea e costante. Il risultato? Più motricità, più stabilità, più efficace, migliori possibilità di disimpegno. E questo costantemente. In una parola: sicurezza di guida totale.

La Lancia, dire «naturalmente», ha scelto la seconda soluzione per la «Prisma» e per la «Delta». È la prima volta che questo sistema viene proposto partendo schema «trazione anteriore-motore anteriore trasversale»: un'impresa tecnica di particolare rilievo.

Il «4x4» Lancia, analogo per i due modelli, è quanto mai moderno. Vediamo: tre differenziali e — qui sta la differenza rispetto ad altre soluzioni di tipo — giunto a controllo viscoso Ferguson su quello centrale più, nel caso della «Delta», il Torsen (un autobloccante «intelligente») su quello posteriore. Il moto è indirizzato verso il ripartitore Ferguson, che automaticamente e silenziosamente, interviene graduando il trasferimento della coppia motrice; il Torsen permette elevate percentuali di bloccaggio e una guida al in curva. Quel che ci vuole, appunto, per un'auto di altissime prestazioni.

Le due Lancia saranno «speciali» anche per le Un concentrato di tecnologia. La «Prisma» aspirato di litri a iniezione elettronica con alberi trorotanti di equilibratura (si parla di circa 120 CV per una velocità di quasi 190 km/h), la «Delta» monterà lo propulsore ma turbo (165 CV, 210 km/h, overboost e tutta la tecnologia «Thema»). Quindi, la prima sarà una berlina tutto il confort e la signorilità Lancia unite a impareggiabile sicurezza di guida sull'asciutto sul ghiaccio, in rettilineo in curva; la seconda una «sportiva» dal comportamento esaltante.

Per le cifre delle a trazione integrale, inseribile e permanente, sono modeste (100 mila pezzi in Europa, 12 mila in Italia). Ma tutti pun una crescita del mercato. Con le nuove Lancia ci addirittura un boom in Italia? che per la diffusione del «4x4» si verifichi un fenomeno a quello capitato con la «Thema», che ha allargato il segmento delle berline di prestigio. Sempre all'insegna del «made in Italy» e del lavoro italiano.

Michele Fenu

In prova la Suzuki «SJ410»: un piccolo valido fuoristrada (ma quanto consuma)

La giapponesina va forte in montagna

Non consideratela un giocattolo, malgrado le dimensioni contenute e l'aspetto sbarazzino. La Suzuki «SJ410» dopo una lunga prova ha dimostrato di essere un vero e completo fuoristrada e di meritare il successo di cui gode in Italia.

Per vale in modo particolare la solita avvertenza: se abitate in città e vi quattro ruote motrici solo per andare a sciare venti volte l'anno questa giapponesina non fa per voi. Acquistatela percorrete d'abitudine sterrati o piste in montagna.

La Suzuki «SJ410» è lunga m 3,44, larga 1,46 e pesante kg 880. Le quattro versioni importate in Italia hanno una cilindrata di 970 cc e una potenza di 45 CV. Il costo varia da circa milioni a poco più di 16, ma gli accessori, tanti e anche molto utili, possono far salire il prezzo in elevato. L'esemplare della nostra prova, fra hard-top, sedili da corsa, paravacche, portatutto, arrivava a 19 milioni.

COM'E'. Molto buona l'abitabilità anteriore mentre il sedile posteriore è adatto solo a due bambini; in quattro il bagagliaio semplicemente non esiste. Notevole l'impressione di sicurezza che si ha a bordo, ma un sedile un filo più alto sarebbe più opportuno in fuoristrada. le buone tutte le parti «automobilistiche» come aerazione, riscaldamento, strumentazione.

Ecco la «SJ410»: aspetto simpatico, buone qualità in fuoristrada

COME VA. Il motore non è un mostro di potenza, ma è pronto e abbastanza elastico anche se un po' ru. Buoni la frizione e il cambio a quattro marce per scalatura dei rapporti (inseriti lievemente ruvidi). Frenata decisamente efficiente, e quella di qualsiasi auto «normale».

Non mancano ovviamente i punti dolenti. La velocità che noi abbiamo raggiunto è di 105 km/h (ma altri esemplari hanno toccato i 110): costringe a trasferimenti veramente faticosi; l'accelerazione è a livello di una piccola utilitaria; il confort di marcia è limitato dalle sospensioni troppo rigide (che male alla schiena sullo sconnesso); il consumo è da sceicchi, specie se raffrontato alla cilindrata (8 km con litro in autostrada Torino-Milano e 5 con un litro e ritorno Torino-Sestriere).

La tenuta di strada è abbastanza sorprendente. Il veicolo «scoda» anche decisione se portato al limite; appena va su terreni più congeniali si trasforma invece in «spalla» stupenda per il pilota. Doppia inseribile a qualsiasi velocità e marce ridotte danno una mobilità splendida.

Stranamente il non è più alto che in auto potrà mai partecipare alla Parigi-Dakar ma è difficile trovare chi la può impegnare su una mulattiera.

In Usa sempre più importante

Donna al volante il suo peso cresce

Si va sempre più diffondendo l'opinione secondo cui al volante la donna sia migliore dell'uomo non perché più abile ma perché più disciplinata, nevrotica, meno aggressiva. Per cui non deve meravigliare che la donna aspiri ad una e un peso maggiori nello scenario automobilistico anche per l'ormai pressoché raggiunta parità numerica fra le nuove patentate e i nuovi patentati.

Questo di movimento che va delineando in America e per protagonista la donna al volante. Il è semplice. Secondo recentissime statistiche, le donne acquistano negli Usa dal delle nuove, sino all'40% se si considera anche il ruolo decisionale che svolgono quando si tratta di permutare quella di famiglia.

Sensibile alle indicazioni delle statistiche, il mondo dell'auto americano si sta attrezzando per soddisfare meglio clientela così numerosa e importante, a partire dagli stessi costruttori che stanno facendo tesoro dei risultati di due inchieste promosse tra le lettrici di riviste femminili. Emerge che queste ultime sono sempre più attente e curiose degli uomini quando si tratta di «capire» attraverso la descrizione delle caratteristiche tecniche, particolarmente per quanto riguarda quelle sulla sicurezza.

Da tali studi risulta anche che alla donna americana piace contrattare il prezzo d'acquisto e rifiuta gli optionals. Un'altra indicazione è che a vendere le auto alle dovrebbero essere soprattutto le donne. Solo così l'acquirente potenziale ha la certezza di ascoltata sino in fondo anziché trattata con sufficienza come avviene con un di sesso maschile.

La donna ha un buon approccio con la ditta concessionaria quando il locale è accogliente ma non frivolo e il personale è gentile e paziente mostrare un atteggia troppo confidenziale. La musica a tutto è un brutto segno per la donna acquirente americana e un venditore che sorride troppo e che di apparire spiritoso ottiene l'effetto contrario. Dalla donne egli dovrà aspettarsi più e di dover dare più spiegazioni che con gli uomini.

Lo stesso atteggiamento dovrà mantenuto quando la macchina verrà sottoposta alla normale assistenza. Tutto l'apparato di vendita deve essere in sostanza specie di «territorio neutrale» entro il quale la donna deve potersi muovere a proprio agio e un pollo da spennare o con il sospetto che si prenda gioco della sua presunta ignoranza della meccanica se quello dell'auto fosse un mondo ad essa inaccessibile, proibito.

Ma in quale considerazione viene tenuta la donna quando un nuovo modello di auto è in fase di progettazione? A questo stadio il suo ruolo è ancora indefinito ma i costruttori promettono di tener sempre più conto delle sue esigenze e del suo punto di vista specialmente per quanto riguarda l'allestimento degli interni e la disposizione in senso ergonometrico dei comandi e delle spie di controllo. non vuole affatto dire, e non ancora, che ci stia avviando verso l'automobile unisex.

Piero Casucci

Interessante progresso tecnico

Quella frizione non «gioca» più

Nell'evoluzione dell'auto innovazioni apparentemente piccole ma tuttavia importanti che a volte sfuggono al commento sulla presentazione dei nuovi modelli. ad esempio, dei miglioramenti apportati alla frizione, quel dispositivo fondamentale consente di avviare la vettura e di cambiare marcia.

La frizione, come meccanismo, appare immutata e tuttavia è affinata nei materiali, da durare più a lungo, funzionare meglio e con minore sforzo. In tempi recenti sono state ridotte e persino eliminate, le operazioni di tensione.

Si tratta di due passi diversi. Il primo consiste nel diminuire sensibilmente la necessità di regolazione, durante la vita utile del disco; il secondo nell'introduzione di un dispositivo di regolazione automatica del gioco che elimina ogni tensione. Tale dispositivo è stato applicato sulle due nuove grandi berline del Gruppo e precisamente sulla Lancia «Thema» e sulla «Croma».

La maggior parte delle di recente produzione utilizza ormai un tipo di frizione in cui il «gioco» — ossia la a vuoto del pedale — è eliminato grazie alla particolare conformazione del cuscinetto reggispinta e del meccanismo di disinnesto. Senza il «gioco» si ottiene miglioramento funzionale, perché si può scegliere tra il fare una più corta oppure corsa uguale ma con sforzo. In ogni la guida risulta agevole.

Anche la manutenzione viene ridotta, pur essendo ancora necessario procedere tanto in alla ripresa del gioco conseguente all'u del disco. Il nuovo dispo applicato sulle «Thema» e «Croma» è in grado di recuperare in modo biente automatico i giochi che si possono verificare meccanismo, sia quelli alla le usura del disco, sia quelli dovuti al naturale assestamento dei vari pezzi.

Una volta montato sulla vettura nuova, il dispositivo è in grado di compensare anche spostamenti piuttosto notevoli dei vari elementi, assicurando sempre un pedale con gioco iniziale ridotto a zero ed un perfetto della frizione finché c'è materiale guarnizione del disco.

In questo modo viene totalmente eliminata opera di manutenzione frizione (e relativi costi). Inoltre si garantisce un funzionamento ottimale della vettura. E' noto che non sempre si può provvedere tempestivamente alla quanto non .

Il meccanismo ha una certa complessità e un prezzo altrettanto elevato. Per questo la sua applicazione è cominciata dai modelli di maggior prestigio. Però, sempre avviene i miglioramenti tecnologici, il processo di diffusione e la conseguente riduzione di produzione consentiranno via via anche auto delle gamme di minor cilindrata.

Gianni Rogliatti

Il motore «Fire 1000» premiato dai francesi

giuria composta da duecento giornalisti specializzati che fanno parte dell'associazione francese della stampa automobilistica (Afpa) ha assegnato il «Prix de l'innovation technique» al «Fire ». «Le motivazioni che hanno determinato la decisione — informa un comunicato — sono legate ai contenuti innovativi del motore "Fire 1000" e dalla di produzione interamente automatizzata». Il riconoscimento dell'Afpa premia anche «la tecnica di presentazione alla adottata dalla Fiat in occasione del lancio commerciale del motore Fire .

RIPARAZIONI — Dal primo aprile la Renault Italia, che ha una rete di assistenza tecnica estesa capillarmente in tutto il territorio nazionale in circa duemila punti, lancia la «Garanzia della riparazione» sugli interventi effettuati su vetture Renault presso le proprie concessionarie, officine e carrozzerie. In pratica un lavoro fatto presso la rete Renault sarà rifatto gratuitamente, d'opera e parti di ricambio comprese, se nello spazio di un anno si renderà necessario.

LE VETTURE SOLARI — E' uscito il pre-regolamento della riservata ad auto azionate ad energia solare, che si svolgerà dalla costa Sud dell'Australia partenza il primo novembre .

MOSTRA: LE IMMAGINI DEL FILM DI LANG

Così è Metropolis

Foto di scena scattata durante le riprese di «Metropolis»: anche questa sarà esposta [illegible] 2 aprile

«Metropolis» [illegible] intitola [illegible] dedicata alle immagini della regia tratte [illegible] Fritz Lang. La rassegna, in arrivo da Parigi, si svolgerà dal 2 aprile al 4 maggio [illegible] Circolo degli Artisti di via Bogino 9, organizzata dall'assessorato [illegible] turismo del Comune, [illegible] alla cultura della Regione e dall'Associazione Museum.

Tra il 1969 e il 1962, a più riprese, Fritz Lang [illegible] dono [illegible] Cinémathèque Française di [illegible] archivio personale che conteneva, tra l'altro, diversi album di fotografie scattate [illegible] riprese [illegible] suoi film. Tre [illegible] questi album, che contengono 841 provini, riguardano proprio Metropolis: il Centre National del Photographie e la Cinémathèque hanno organizzato [illegible] de Tokyo di Parigi (luglio-dicembre '85) un'esposizione [illegible] queste fotografie.

Le immagini, inedite fino ad oggi, rivelano nello stesso tempo la precisione quasi nevrotica del lavoro di Lang e la misura dei mezzi tecnici e umani messi in atto. Le fotografie sono di Horst von Harbou, cognato di Lang.

[illegible] mostra è presentata in Italia dagli organizzatori [illegible] Torino fotografia. La rassegna sarà presentata poi in [illegible] italiane, prima di proseguire, in agosto, per Losanna.

ALFIERI, OPERETTA CON BARBERO

Come piace questa Vedova Scherza anche in piemontese

Il conte Danilo ha il disinvolto impaccio di un giovane, dinoccolato Walter Chiari. Niegus parla uno sgangherato franco-piemontese imparato in [illegible] anni a Parigi «da un professore italiano [illegible] Nizza Monferrato». Il sensuale romanticismo del valzer di Lehár è frastagliato dai guizzi birichini del gag all'ombra [illegible]. **La vedova allegra**, *la regina dell'operetta, ha dispensato divertimento [illegible] pubblico degli affezionati [illegible] (almeno tre [illegible] zioni, bambini compresi) [illegible] hanno affollato l'altra [illegible] il teatro Alfieri. Il debutto festoso con Lehár [illegible] segnato anche l'apertura del trentanesimo Festival dell'operetta. Gli applausi, le numerosissime chiamate alla fine dello spettacolo hanno dimostrato quanto seguito abbia ancora questo genere di spettacolo.*

Amanda [illegible] Tullio, protagonista della «Vedova allegra» all'Alfieri

La storia di Anna Glavari, vedova a [illegible] giorni [illegible] matrimonio [illegible] un ricco banchiere, non nobile, [illegible] titolata di 100 milioni di dollari, condensa tutti i temi [illegible] a un clima di scintillante [illegible] Époque percorsa [illegible] una misuratissima satira: figure [illegible] e diplomatici che [illegible] piedistallo della ragion [illegible] Stato precipitano tra i problemi di corna, il marito vittima e la moglie civetta, il coniuge non troppo acuto gratificato da una intelligente, brillante e onesta consorte, intrighi [illegible] ventagli e baci rubati e naturalmente, [illegible] grande storia d'amore a lieto fine.

[illegible] questo allestimento della Compagnia italiana di [illegible] il soprano Amanda [illegible] Tullio [illegible] un'affascinante, astuta vedova, Edoardo Guarnera è un irrequieto Danilo, Maria Ricci, [illegible] lei soprano, la moglie del barone Zeta, impersonato dall'attore Paolo Menegolli. E poi Silvano Lombardo (in una gustosa caratterizzazione), Armando Carini, Claudio Pellegrini, Salvo Perdichizzi, [illegible] ballerine International Dancers. L'orchestra è diretta [illegible] Giuseppe Bagarini, la regia è di [illegible] Cecco.

[illegible] tutti [illegible] pubblico applaude Franco Barbero: a lui il merito di scatenare le risate e il demerito [illegible] trasformare **La vedova allegra** *nella figlia illegittima dell'avanspettacolo e della rivista, in cui i celebri [illegible] brani di Lehár si scontrano con le citazioni dal «Baton».*

[illegible] replica stasera e domani alle 21, [illegible] alle 15,30 e alle 21. Da lunedì arriva «Cin ci là». **a. plo.**

Stage per Rouch

A lezione di cinema

In occasione d[illegible] [illegible]zione a Torino del film «L'occhio, la [illegible] la città» [illegible] Jean Rouch, è aperto un [illegible] per la partecipazione allo stage tecnico-professionale, organizzato [illegible] alla Gioventù della Città di Torino, dal Festival Internazionale Cinema Giovani e dalla Fiat.

Il [illegible] è riservato [illegible] residenti [illegible] Piemonte che non abbiano superato il 3[illegible] anno di età. Lo «stage» è a numero chiuso, massimo 10 partecipanti. Le domande d'ammissione devono essere corredate da curriculum personale e da un lavoro realizzato dal candidato.

Le domande e il materiale devono pervenire entro le 13 di mercoledì 2 aprile 1986 presso il Festival Internazionale Cinema Giovani, piazza San Carlo 161, dove è in distribuzione il particolareggiato Bando di concorso.

LA TRADIZIONE DEGLI ANTICHI CANTI DELLA PASSIONE, DAL PIEMONTE ALLA SICILIA

La tenerezza e il dramma *Con i lamenti* [illegible]

Le antiche Passioni piemontesi [illegible] Revello, della Val [illegible] Susa, del Canavese, fuse in un'unica rappresentazione per Eloi Eloi Lamà Sabactani? [illegible] *fino [illegible] 3 aprile al [illegible] Nuovo, Sala Valentino (ore 21). Diretta da Girolamo Angione, la Compagnia [illegible] della Tradizione Popolare di cui fanno parte Anna Marcelli, Ivana Valle, Bruno Maria Ferraro, coadiuvati da sei giovani attori, [illegible] il tema [illegible] della passione e della morte di Gesù in una forma del tutto nuova e originale, benché sempre molto attenta al rispetto [illegible] tradizione.*

[illegible] muove fra parti «lette» e parti «figurate», fra gesti [illegible] all'essenziale, e fra musiche dei Simple Minds, di [illegible] Eno, dei Cocteau Twins, dei The Cure unite alle linee sonore della polifonia più pura. Il filo narrativo corre fra le tre diverse [illegible] cogliendo ora dall'una ora dall'altra i momenti più rappresentativi.

Ecco quindi in apertura i versi della Passione [illegible] Revello accompagnare l'episodio dell'Ultima Cena; è il testo più antico e di maggior valore letterario [illegible] tre e verrà riutilizzato nel finale per la scena della Resurrezione. Si [illegible] quindi all'ottocentesca Passione della Valle di Susa [illegible] affiora con tutta la [illegible] carica drammatica soprattutto nella figura [illegible] Giuda, mentre la Passione del Canavese sostiene la parte [illegible] a Maria e a Maddalena.

Lo spettacolo si colloca comunque [illegible] il punto [illegible] di una ricerca storica e di linguaggio condotta in un patrimonio culturale regionale che da molti anni ormai non veniva più rappresentato. E' realizzato con il patrocinio della Città [illegible] Torino, dell'Assessorato all'Istruzione e del Teatro Nuovo. Giorni di riposo domenica 30 e lunedì 31 [illegible] **c. f.**

Giovanna Fiscella

E' stata un'unica [illegible] nota [illegible] primavera. Iniziata da Roberto Magri [illegible] chitarra due *Preludi* e una *Sarabanda* di Bach, e la Romanza della Grande Sonata di Paganini. Proseguita da Nonò Salomone, che ha recitato, accompagnato dalla musica, [illegible] lamento saraceno: «*I canti della Passione Suterese*». E, dall'insuperabile Giovanna Fiscella, che, [illegible] attrice acquisita di teatro, ha rispolverato il suo [illegible] siciliano, regalando [illegible] pubblico, [illegible] rara «Crocifissione», di Ignazio Buttitta.

Conclusasi, poi, molto bene con la Corale Universitaria (studenti ed ex) diretta da Dario Tabbia. Un segno? Certo. [illegible] pochi giorni è Pasqua. Non c'era modo più pertinente di celebrarla. [illegible] rappresentazione musicale sull'argomento. E quale cornice migliore se non una [illegible] dalle mura in cemento armato, come è appunto quella dedicata a Maria [illegible], di via Actis, 10 (vicino a piazza Massaua), che ha ospitato questi «Canti e Musiche della Passione»?

Il regista della serata è Pier Giorgio Gigli che ha una [illegible] confidenza con il successo di teatro. [illegible] pensi alle [illegible] repliche della *Favola mai raccontata*. In questo «cocktail» di canti, ballate, musiche attinte dalla tradizione popolare, Gigli è andato a colpo sicuro. Con Nonò Salomone, per esempio, che è [illegible] grande attore di «ballate siciliane».

Dice Salomone a proposito di questa [illegible]: «*La Passione è ricordata [illegible] molta gente [illegible] Sutera, vicino a Caltanissetta. E' un lamento che viene [illegible] il Venerdì Santo per le strade lungo i vicoli dai balconi, nelle piazze*».

La replica è oggi [illegible] nella chiesa Maria Goretti. Interverranno, [illegible] Profazio e il duo Brigitte Autrel. **a. v.**

Il nostro taccuino

Primi pass — [illegible] presentato oggi alle 17,30 nel Palazzo della Provincia, via Maria Vittoria 12, il libro di Daniele [illegible] dal titolo «Primi pass», poesia e prosa in lingua piemontese.

[illegible] — La [illegible] «Erbari e iconografia botanica — Storia delle collezioni dell'Orto Botanico dell'Università di Torino», realizzata alla Mole Antonelliana, ri[illegible] aperta nelle festività pasquali [illegible] 30 e 31 marzo, [illegible] orario 10-13; 14-19.

Concerti a Vità — Comincia stasera alla discoteca «Kit Pot Poy» di Viù, con il [illegible] certo dei pinerolesi [illegible] Dadà, una rassegna di gruppi di Torino e provincia orientati sul versante dark e [illegible] wave. I Suicide Dadà [illegible] quattro, [illegible] un genere che [illegible] può definire [illegible] punk», e hanno all'attivo un demotape, «Bycicle Wheel». I prossimi appuntamenti [illegible] «Banshees' Nights» — questo il titolo della rassegna — sono il 4 aprile con i Loschi Dezi, l'11 con i Destiji, il 18 con i Ven-Havlile di Ivrea e il 25 con i Chromagain, gruppo [illegible] che ha di recente pubblicato un buon [illegible], «Any colour you [illegible]».

Alla Falchera — Stasera alle 20,30, in piazza Falchera, i giovani [illegible] Comunità par[illegible] presentano il loro allestimento della Passione.

Centro culturale — Si svolgerà un [illegible] intensivo di 10 settimane con un professore [illegible] madrelingua francese, organizzato dal Centre Culturel franco-italien [illegible] via Donati 5. Il [illegible] il 7 aprile. Orari: [illegible] lunedì al venerdì, dalle 19,30 alle 21,30.

[illegible] Cope tra psichedelia e rock Anni 60

Julian Cope, il «ragazzo di Liverpool», viene considerato una delle più interessanti realtà della nuova musica, in bilico tra avanguardia e recupero del passato, psichedelia e rock Anni 60-70 (nasce[illegible] a Liverpool, a due passi da Penny Lane, significa pur qualcosa). Stasera Julian Cope è al «Big» di corso Brescia 28 (ore 22, [illegible] 15 [illegible] lire) per il concerto organizzato da Good Music, Il Tempio e Archimedia.

Da sentire, dopo gli exploit [illegible] primi album («World shut your mouth», «Fried», l'Ep «Sunshine Playroom») che lo hanno subito consacrato nel ruolo difficile di [illegible] «diverso», al di fuori e al di sopra delle mode.

Il grande uovo in piazza

C'è un maxi-uovo di Pasqua in Galleria San Federico: non è commestibile, si tratta [illegible] una strana [illegible] in [illegible] dove sarà possibile inserire dei tagliandi di partecipazione ad un concorso, che Stampa [illegible] pubblicherà fino a domani. Chi vuole partecipare [illegible] concorso [illegible] — Pasqua [illegible] dovrà ritagliare, compilare questo tagliando [illegible] le sue parti e imbucarlo poi nel grande uovo di Galleria San Federico.

Il giorno di Pasqua l'uovo [illegible] portato [illegible] piazza Castello e, alla presenza di un responsabile dell'Intendenza di Finanza, verrà rotto per permettere l'estrazione di undici nomi.

Che [illegible] primo premio è una Vespa T50 Piaggio, il secondo un videoregistratore. Al terzo e al quarto biglietto estratto verranno [illegible] due compact disc CD Philips, [illegible] quinto, [illegible] e settimo premio una bicicletta [illegible] donna [illegible] I titolari dell'ottavo, nono, decimo e undicesimo tagliando vinceranno una bicicletta BMX.

Il montepremi totale è [illegible] quasi cinque milioni. Chiunque può partecipare, naturalmente si possono imbucare nell'uovo più tagliandi. Buona fortuna.

Televisioni in regione

Grp
- [illegible] — [illegible] promozionale
- 16,15 Disegni [illegible]
- 19 — G.R.P. monitor
- 19,40 Videocar, [illegible]
- 20 — [illegible]
- 20,10 Qui sei [illegible] Sedriere, ru[illegible]
- [illegible] Venerdì all'italiana, spettacolo
- 23,25 Weekend al cinema
- 23,30 G.R.P. monitor
- 24 — Bellamy, telefilm
- 1 — I nomadi, film di G. Van con Cameron Mitchell, Franco Balboja
- 2 — La contestazione del tubo, film di J. P. Mocky con Jean Poiret, Jean Tissier

Quarta rete
- 14 — Lo show di Hei c'è il re, cartoni
- 14,30 Le auto della settimana
- 15 — Commercial
- 16 — I novellini, telefilm
- 16,30 Sky Ways, telefilm
- 17,15 Krones, telefilm
- 18,30 Il magico mondo di Gigi, cartoni
- 19 — Le auto della settimana
- 19,30 Off side
- 20 — Sky Ways, telefilm
- 20,30 Furia rivoluzionaria, film di G. Bruce con [illegible] Thompson, Rea Hurbide
- 22,15 Eclipse
- 23,15 [illegible]
- 24 — Okaymotori
- 1 — Bordella, film di P. Avati con Gigi Proietti, Christian De Sica

Telestudio
- [illegible] Gigi la trottola, [illegible] animati
- 14 — Anche i ricchi piangono, telenovela
- 14,30 Innamorarsi, novela
- 15 — Cielo Azzurro, film di Vittorio Sala con Alberto Sordi, Elsa Martinelli
- 17 — [illegible] Story - Bubbles - Dealman - Gigi la trottola
- 19 — Carmin, novela
- 20 — Candy Candy, cartoni animati
- 20,30 Il caso Mattei, film di Francesco Rosi con Gian Maria Volonté
- 22,20 Eurocalcio, settimanale sportivo
- 23,20 Tutto cinema
- 23,30 Automania, rubrica
- 23,45 [illegible] di fuoco, film di George Sherman con Rory Calhoun, Piper Laurie
- 1,45 Automania, [illegible]
- 2 — [illegible]

Quinta Rete
- 17 — [illegible], [illegible] animati
- 17,30 L'uomo tigre, cartoni animati
- 18 — Lamù, cartoni animati
- 18,30 Mademoiselle, cartoni animati
- 19 — La battaglia [illegible] pianeti, cartoni animati
- 19,30 Illusione d'amore, [illegible] novela
- [illegible] Capricorn [illegible] film di P. Hyams con Elliott Gould, [illegible] Brolin
- 22,30 [illegible] impossibile, [illegible] telefilm
- 23,30 Proposte d'arredamento
- 1,30 Automania, rubrica
- 2 — I Rookies, telefilm

Telesubalpina
- 16,30 La [illegible] della [illegible] re di ferro, [illegible] di Franco De Feo con [illegible] Lemoine, Wandisa Guida
- 18,20 Cartoni animati
- 18,45 Le favole di Esopo, disegni animati
- 19 — La passione nell'arte, rubrica
- 19,30 Il regionale, [illegible]
- 20,05 I fioretti di S. Francesco, dramma teatrale
- 22,30 Dietro l'angolo: il 3° Mondo, documentario
- 23,05 Il regionale, notiziario
- 23,30 I diamanti del presidente, telefilm

Videouno
- 15,10 [illegible] dei barbari, film di Anthony Steel con Giuseppe Vari, Daniela Rocca
- 16,45 Pegaso Kid, cartoni animati
- 17,30 Piccola storia della musica
- 18 — Il cavaliere solitario, telefilm
- [illegible] A tutto amore, telefilm
- 18,55 Tg notizie
- 19 — Lavori e dintorni, rubrica
- 19,20 Videouno notizie
- 20 — Le auto della settimana
- 20,30 Verdi, sceneggiato (1° episodio)
- 22,15 Tg tuttoggi
- [illegible] [illegible] tempo, rotocalco di storia
- 23 — Il quartiere del più violento, film di H. Reinl con George Nader, Heidi Bohlen
- 0,30 Cronache del cinema
- 0,35 Videouno notizie

[illegible] Canavese
- [illegible] — Dottor Wedeam, telefilm
- [illegible] Canavese oggi, rubrica
- 20 — Roy Rogers, telefilm
- 20,30 Le avventure di Stanlio e Ollio, film
- 22,30 Canavese oggi, rubrica
- 22,45 Hazell, telefilm
- 23,45 Videocar, rubrica

Videogruppo
- 18,05 Tra l'amore e il potere, telenovela
- 18,30 I cento giorni di [illegible], telenovela
- 19 — Videonotizie, 2ª edizione
- 19,15 Primo piano, attualità
- 19,30 Trentamilioni. La città domanda il sindaco risponde
- 20 — I cento giorni di Andrea, telenovela
- 20,25 Presto... a letto, film di Victor Vicas con Senta [illegible], Brett Halsey
- 23,15 [illegible]
- 23,15 [illegible] mercato dell'auto
- 23,45 Videonotizie, 3ª edizione
- 23,55 Primo piano, attualità
- 24 — Ruote in pista, rotocalco sportivo
- 0,30 Per un corpo di donna, film di Ron Winston con Robert Wagner, Mary Tyler Moore
- 2 — Le auto della settimana

Senta Berger stasera alle ore 20,25 nel film «Presto a letto», su Videogruppo

[illegible]
- 16 — Kosseidon, cartoni
- 16,30 Grande Mazinger, cartoni
- 17 — [illegible] Sugar, [illegible]
- 17,30 Ufo Diapolon, [illegible]
- 18 — Kosseidon, cartoni
- 18,30 Grande Mazinger, cartoni
- 19 — Videocar, rubrica
- 20,30 All'ombra del grande cedro, teleromanzo
- 21,30 Con affetto, tuo Sidney, sceneggiato
- 22,15 Free Time, settimanale di [illegible]
- [illegible] Pisfino 2, gioco spettacolo con Ernesto Baggese
- 0,15 I giovani lucidi [illegible] Texas, film [illegible] Maury Dexter [illegible] Jody McCrea, [illegible] Mitchum

Telecupole
- 16,30 Car[illegible] animati
- 17 — Telefilm
- 17,30 Telefilm
- 18 — [illegible]
- [illegible] Cartone
- 19 — Natura canadese, [illegible] mentario
- 19,30 Tg8
- 20 — I cento giorni di [illegible], telenovela
- 20,30 Sidestreet, telefilm
- 21,30 Agenda V.I.P., rubrica
- 21,45 Il [illegible] e l'anima, con Gian Luigi Marianini
- 23 — Tg8, replica
- 23,15 Il [illegible] e l'anima, continuazione
- [illegible] — Videocar, rubrica
- 0,30 Alzazone, rubrica
- 1,30 Telefilm

Telecity
- 14,30 I miei figli la mia vita, te[illegible]
- 15,30 Victoria Hospital, sceneggiato
- 16,15 Vivo, spazio tv per i ragazzi: Batman, telefilm; Grand Prix - King Arthur - Lulù l'angelo tra i fiori, cartoni animati
- 18,30 Andrea Celeste, telenovela
- 19,30 Veronica il volto dell'amore, telenovela
- 20,30 Viva la gente, spettacolo di varietà
- 23,30 The corruptors, telefilm
- 0,30 Agente speciale Hunter, telefilm
- 1,30 Tra l'amore e il potere, telenovela - Segue: Non stop

Primantenna
- 15 — Pomeriggio con simpatia
- 17 — Suspense, telefilm
- 18 — Mary Benjamin, [illegible]
- 19 — V[illegible]
- 19,30 Speciale [illegible]
- 20 — Flash [illegible]
- 20,30 Ispettore [illegible], telefilm
- 21,30 Auto della settimana
- 22 — 30' attualità
- [illegible] Aggiudicato a..., asta televisiva
- 1,30 Auto della settimana
- 2 — Buona notte con...

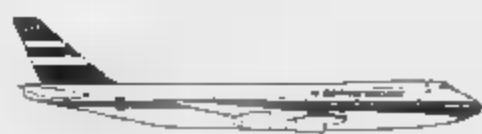
Tv Star
- 16,45 I cento giorni [illegible] Andrea, telenovela
- 17,15 Paper Moon, telefilm
- 17,40 [illegible]
- 18,30 Una famiglia si fa per dire, telefilm
- 19 — Julia, telefilm
- 19,30 Notiziario
- 19,45 Macchina del tempo, cartone animato
- 20,15 Battaglie negli spazi stellari, film
- 22 — Viviana, telenovela
- 23 — L'infermiera in vacanza, film

Quartarete [illegible]
- 9 — Video Rotation
- 13 — Video Rotation
- 14 — London Calling
- 15 — Concerto De West
- 18 — EuroChart, video da tutta Europa
- 23 — Tube, programma di musica inglese
- 24 — Compilation Fashion in video

Pan
- 18,10 Selvaggio mondo animale, do[illegible]
- 18,35 Il ritorno dell'ispettore Moxy, telefilm
- 19,30 Pat la ragazza del baseball, cartoni animati
- 20 — Parlami con te, sceneggiato
- 20,45 Il Vecchio Testamento, film con Brad Harris, Susan Paget
- 22,15 Bill Cosby Show, situation comedy
- 22,40 Project Ufo, telefilm
- 23,30 Le grandi battaglie, documentario
- 24 — Club di gangsters, film
- 1,30 Le grandi battaglie, documentario

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Bahrein Bangkok Bombay Brisbane Brunei Dhahran Dubai Francoforte Fukuoka Giacarta Hong Kong Kaohsiung Kota Kinabalu Kuala Lumpur Londra Manila Melbourne Nagoya Osaka Parigi Pechino Penang Perth Roma San Francisco Seul Shangai Singapore Sydney Taipei · Tokyo Vancouver

"Attention please. Cathay Pacific annuncia il volo Roma-Hong Kong non-stop. Chi non ha tempo da perdere è pregato di affrettarsi."

Il 2 Aprile Cathay Pacific inaugurerà l'unico volo non-stop Roma-Hong Kong, il più veloce servizio di collegamento con l'Oriente.

Tutti i Mercoledì e Domenica potete coprire questa lunga distanza in sole 12 ore e mezza, risparmiandovi il disagio degli scali intermedi. Cathay Pacific vi offre un servizio di bordo estremamente raffinato, con la grazia e la bellezza delle hostess di almeno 10 Paesi orientali che non smetteranno di prendersi cura di voi.

Cathay Pacific per Hong Kong e le principali destinazioni in Asia, come la Cina, e Australia: meno ore di volo e più cura nel servizio di bordo. Arriverete più in forma.

L'azienda di Arquata Scrivia fallita nel 1985

Da mesi senza salario gli operai alla Pichetto

La Patelec Cem conferma la richiesta del concordato preventivo

Sono [illegible] [illegible] [illegible] molti mesi i dipendenti della «Pichetto», l'Officina costruzioni meccaniche di Arquata Scrivia dichiarata fallita a luglio dal tribunale di Alessandria. La proprietà della «Patelec Cem» [illegible] Cerrina Monferrato, invece, chiederà la prossima settimana il concordato preventivo e assicura che c'è un'azienda pronta a subentrare [illegible], proseguendo la produzione.

La «Pichetto», che produceva [illegible] carri ponte e altri macchinari industriali, aveva raggiunto il punto di maggior floridezza negli Anni Sessanta, con un centinaio di dipendenti, poi l'azienda [illegible] pagato le conseguenze della crisi [illegible] industriale del Novese e della Valle Scrivia e malgrado la riduzione del personale a 34 unità non è riuscita a superare il grave stato di dissesto.

A luglio '85 il fallimento, con la nomina del dottor Giuseppe Emiliani a giudice delegato. [illegible] passati otto mesi, i lavoratori dell'officina metalmeccanica avanzano salari arretrati e i soldi della [illegible] integrazione che aveva preceduto il fallimento.

[illegible] consigliere [illegible] [illegible] Giampaolo Preggiaro, capogruppo, ha chiesto un Consiglio comunale aperto per «decidere iniziative concrete di solidarietà nei confronti dei lavoratori senza retribuzione da mesi» e la seduta si è svolta con la partecipazione di tutte le forze politiche e sindacali.

Ampia discussione, molti interventi, al termine è [illegible] approvato all'unanimità [illegible] ordine [illegible] giorno con cui si chiede [illegible] giudice [illegible] fallimento di «affidare mandato al curatore fallimentare per [illegible] ripartizione anticipata dei fondi [illegible] disponibili». Si sollecita anche [illegible] richiesta del rinnovo della [illegible] integrazione, possibile in caso di fallimento di un'azienda, per assicurare una qualche retribuzione ai lavoratori rimasti senza posto.

La proprietà della «Patelec Cem», unica industria della Val Cerrina, 115 dipendenti, dei quali un'ottantina in cassa integrazione, ha confermato che la prossima settimana chiederà al tribunale di Casale l'ammissione al concordato preventivo. «Un atto necessario per consentire ad un'azienda torinese interessata a rilevare la "Patelec" di subentrare, proseguendo la lavorazione senza alcuna interruzione», [illegible] i titolari dell'azienda cerrinese.

La nuova proprietà rileverà produzioni — cavi, [illegible] con spina e trafileria —, magazzini e marchio. La «Patelec» è attualmente in amministrazione controllata. «Subito dopo la richiesta di concordato chiederemo un incontro per avere assicurazioni sul futuro», dicono alla Fulc.

r. s.

A Tortona, l'uomo si era sparato alla tempia

Vede l'amico morire e viene colto da choc

Inspiegabile «incidente» - La vittima è un padre di 26 anni

Roberto Del Fanti

TORTONA — *Un giovane tortonese si è ucciso sotto gli occhi di un amico sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Probabilmente è una disgrazia, non viene però esclusa l'ipotesi del suicidio.*

La vittima [illegible] chiamava Roberto Del Fanti [illegible] aveva 26 anni; abitava in via Matteotti 3. Dopo aver lasciato la gestione del bar del Bocciodromo aveva iniziato da pochi giorni l'attività di assicuratore. Sposato e padre di un bimbo di 3 anni [illegible]mbra avesse qualche problema familiare, la moglie e il bimbo, infatti, sono in questi giorni a casa della madre della donna.

Nel pomeriggio di mercoledì Roberto Del Fanti ha fatto salire in casa l'amico e collega Paolo Sartirana, 25 anni, dipendente dell'Ina Assitalia. «Sali da me, beviamo [illegible] liquore e poi andiamo a lavorare», ha detto Roberto Del Fanti all'amico.

Mentre erano nel soggiorno dell'[illegible]io Roberto Del Fanti ha preso [illegible] un mobile una scatola, dove custodiva la sua pistola 7,65, ha afferrato l'arma, l'ha fatta vedere all'amico, quindi senza dire nulla ha appoggiato la canna [illegible] tempia e ha schiacciato il grilletto. E' partito un colpo che ha trapassato il cervello del giovane e lo ha ucciso.

Colto da choc Paolo Sartirana ha dato l'allarme, poi ha dovuto [illegible] accompagnato in ospedale, mentre i carabinieri hanno [illegible]iato un'inchiesta.

e. r.

Quattro imputati

Condannati per il furto di fucili in una villa

ALESSANDRIA — Nove anni e otto mesi [illegible] [illegible] sono [illegible] complessivamente inflitti a quattro persone processate per il furto avvenuto nel dicembre scorso nella villa dell'imprenditore orafo valenzano Alberto Ilario in frazione Monte [illegible]. Il tribunale (presidente Giuseppe Emiliani) ha condannato Stefano Fulcini, 21 anni, Rivanazzano, a [illegible] anni e tre [illegible] di reclusione; Armando Benedetti di 30, Tortona (via Emilia 296) e Paolo Melga di 25, Valenza (via Cavallotti) a tre anni e due mesi ciascuno, mentre venticinque mesi di recl[illegible] sono stati inflitti [illegible] Antonio Maiolo, [illegible] anni, Novi Ligure [illegible] Cavanna 78) imputato di ricettazione.

Il furto aveva fruttato tre [illegible] con molte munizioni e una carabina; un milione in contanti; un blocchetto di assegni in bianco e molti gioielli. Le indagini per identificare i responsabili giunsero ad [illegible] svolta quando il tortonese Angelo Migliora, 20 anni, via Campanella, fu sorpreso a pagare un «pieno» [illegible] benzina con un assegno da 300.000 lire staccato dal libretto rubato. Gradatamente i carabinieri identificarono e arrestarono l'intera banda.

Antonio Maiolo, implicato in questa vicenda per aver ricevuto da Armando Benedetti la carabina rubata, fu trovato [illegible] possesso di un piccolo arsenale di armi ricettate e a fine febbraio condannato a 4 anni di carcere.

a. c.

Consiglio aperto sull'occupazione

Lavoro: le proposte [illegible] favore dei giovani

ALESSANDRIA — Come sta l'occupazione alessandrina? Discretamente secondo l'Api, [illegible]e a detta dell'assessore comunale al Lavoro Domenico Marchegiani. La discrepanza è emersa durante i lavori del Consiglio comunale aperto svoltosi ieri in [illegible] Ferrero per iniziativa dell'Amministrazione comunale. Ha detto l'assessore che in città il [illegible] degli iscritti al collocamento è in continuo aumento, grave è la crisi del settore metalmeccanico mentre il terziario nonostante l'incremento registrato non può assumere i lavoratori allontanati dagli altri settori produttivi. Si riduce anche il peso dell'agricoltura.

«La crisi si è aggravata dal 1980 (in cinque anni si sono persi 1867 posti di lavoro). Gli investimenti tecnologici hanno provocato un calo occupazionale di 473 addetti», ha sostenuto D[illegible] Marchegiani.

Ha detto Paolo Vernetti, presidente dell'Api, che nel 1985 l'Associazione ha concluso coi propri associati 513 contratti di formazione interessanti 78 aziende. *«La provincia ha una parte debole, rappresentata dalla zona meridionale (Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Ovada, Acqui; ndr), dinamica invece è la fascia centrale (Valenza, Alessandria, Felizzano-Quattordio). Le micro imprese tendono a rimanere tali mentre crescono quelle che hanno superato i venti dipendenti, più spesso i 35»*, ha soggiunto.

Il consigliere [illegible] Luciano Vandone ha fatto notare l'assenza da «un in[illegible]ro *così importante di interlocutori tanto importanti quali Provincia, Camera di Commercio, istituti bancari»*.

La ripresa del dialogo [illegible] la Liguria è stata, fra l'altro, auspicata dal consigliere regionale Angelo [illegible]

Fra le proposte [illegible] dal Comune e che rientrano nel programma della giunta, la realizzazione dell'Ente Fiera per la promozione e [illegible]mercializzazione dei prodotti; una politica [illegible] sostegno della piccola e media industria e delle forze produttive in genere; [illegible]ruzione dell'aeroporto; insediamento universitario; creazione di un centro per l'automazione e lo sviluppo di nuove tecnologie.

Un [illegible]to e [illegible]o chiesto alle forze sociali, finanziarie, politiche e alle ass[illegible]i di categoria. *«Devono lavorare con noi per sviluppare l'economia, allargare la base produttiva, dare un lavoro ai disoccupati e una prospettiva ai giovani per il loro futuro»*, hanno detto gli amministratori comunali.

e. c.

Ovada: cambia il consiglio [illegible] Croce Verde

OVADA — Si sono svolte le operazioni per il rinnovo del consiglio direttivo della Pubblica Assistenza Croce Verde Ovadese, l'importante [illegible]nismo ovadese che raggruppa anche l'Ados [illegible] [illegible]ne donatori ovadesi sangue) e l'Aido (Associazione italiana donatori organi).

[illegible] risultati eletti: Guido Ferrasso (71 voti), Giuseppe Barisione (68), Alberto Pizzorni (67), Paolo Marchelli (67), Duilio [illegible] (63), An[illegible] Zunino (63), Angelo Schena (58), Mario Camera (55), Vanni Canobbio (55), Santino Ravera (51), Giuseppe Malaspina (48), N[illegible] Aschero (47), Walter Roncagliolo (46).

Il consiglio direttivo resterà [illegible] carica per il biennio '86-87; alle votazioni hanno preso parte i soci, i militi e i donatori di sangue.

(r. bo.)

Le prismate di cemento dal Canottieri al ponte

Perplessità e critiche a Casale sul piano di sistemazi[illegible] d[illegible]l Po

CASALE MONFERRATO — Un ampio intervento di sistemazione del fiume Po, nel [illegible] che dal Circolo Canottieri scende al ponte stradale, sarà [illegible] [illegible] prossimi mesi dal Magistrato del Po. Interessate entrambe le rive: [illegible] sinistra verranno realizzate prismate per circa 300 metri e sarà «tagliata» parte della sponda.

Più radicale l'intervento sulla sponda [illegible] ve[illegible] eliminata l'ansa della Canottieri, con il riporto, nel fi[illegible] di [illegible] fino ad ottenere un'area di 20 mila metri quadrati di superficie. Sarà destinata a zona verde e porticciolo [illegible]. L'intero intervento (di cui non si conosce il [illegible] previsto) servirà, secondo il Magistrato del Po, a raddrizzare il corso del fi[illegible] per evitare danni ai piloni del ponte e per eliminare l'erosione sulla [illegible]da destra.

[illegible] progetto è [illegible] [illegible] l'altra sera dal Consiglio comunale che dopo [illegible] ore [illegible] discussione ha espresso parere favorevole: a favore la [illegible] quadripartito, contro il pci.

Sul progetto del Magistrato del Po, l'opposizione comunista [illegible] è stata molto critica: Gianni [illegible] l'ha definito un «progetto idiota»; perplessità [illegible] state espresse anche dalla dc. Secondo il capogruppo comunista Mario Scalola (ma l'opinione è stata condivisa anche da Giovanni Bevilacqua, dc) con l'intervento di prismatura e di sistemazione dell'alveo, *«il fiu[illegible] Po diventerebbe solo un canale»*.

Calvi ha sostenuto che non [illegible] «i lavori [illegible] *inutili»*, ma *«interesseranno un tratto di fiume caratteristico, protetto dalla legge regionale sui parchi»*. Per la maggioranza il socialista Gi[illegible] Barbero [illegible] ha sostenuto che *«vi è l'assoluta inderogabile necessità di raddrizzare il filo della corrente in prossimità del ponte»*.

m. fa.

Glemp nel paese di don Orione

Il primate [illegible] [illegible]

PONTECURONE — Il primate di Polonia mons. Joseph Glemp sarà a Pontecurone, paese natale di don Luigi Orione, il «prete [illegible] poveri», la prima domenica di luglio.

La notizia è stata data [illegible] sindaco Giancarlo Pradi: *«Ci è stata comunicata in queste ore, nulla [illegible] di ufficiale e quindi [illegible] conosciamo ancora il programma della visita. Si [illegible] soltanto [illegible] il cardinale polacco sarà nel nostro Comune»*.

Monsignor Glemp — i polacchi sono molto legati a don Orione che nel 1923 a Zielenice aprì la prima delle sue case all'estero — avrebbe dovuto [illegible] a Pontecurone [illegible] [illegible] giugno [illegible] in [illegible] dell'inaugurazione del monumento [illegible] al beato pontecuronese a circa cinquant'anni dalla [illegible]te.

La situazione polacca costrinse, allora, il cardinale a rinunciare al viaggio e nel messaggio [illegible]to [illegible] Glemp affermava di [illegible] *spiritualmente presente»*, assicurando una sua visita.

A distanza di quasi [illegible] anni il cardinale polacco mantiene il suo impegno e sarà, all'inizio di luglio nel paese che [illegible] i natali al piccolo prete che seppe imprimere una vera e propria svolta nel [illegible] dell'assistenza, [illegible] una considerevole parte del mondo, mentre nasceva la grande trasformazione della società.

f. m.

Varzi: [illegible] comandante dei partigiani

VARZI — L'improvvisa morte del comandante partigiano Domenico Mezzadra, conosciuto con il nome di battaglia di «Americano», ha destato dolore in tutti [illegible] [illegible] combattenti [illegible] [illegible] [illegible] varzesi che lottarono [illegible] [illegible] fianco per cacciare i nazi-fascisti dal territorio dell'Oltrepò Pavese.

L'«Americano» (così chiamato per essere nato a [illegible] York, nel 1920) aveva costituito sui monti dell'alta Valle Staffora la brigata partigiana «Capettini». Ferito ad un braccio nella battaglia dell'Aronchio, combattuta e vinta dai partigiani il 24 e 25 [illegible] del 1944 contro preponderanti forze nemiche, Domenico M[illegible]adra non si perse d'animo ed a metà del mese di settembre dello [illegible]so anno guidò i suoi uomini alla liberazione di Varzi dal presidio [illegible]

(f. d.)

NUOTO - Campionati provinciali

Il Centro di Casale vince 52 medaglie

ALESSANDRIA — Ancora una volta la scuola casalese ha fatto la parte del leone ai campionati provinciali di nuoto, svoltisi alla piscina comunale di Tortona: i ragazzi del Centro Nuoto [illegible] al[illegible] dal [illegible] Claudio Valentini, hanno conquistato [illegible] medaglie [illegible] 121 (28 d'oro, 10 d'argento, 14 di bronzo); [illegible] della Rari nantes 10 (3 d'oro, 5 d'argento, 2 di bronzo).

In una ideale classifica per società il Centro Nuoto è seguito dal Derthona (39 medaglie, 8 d'oro), dal Nuoto Club Alessandria [illegible] medaglie, 3 d'oro), [illegible] già citata Rari Nantes, dalla Valenza Nuoto (7 medaglie, 2 d'oro), dalla [illegible] Valenza (2 medaglie, una d'oro), dalla Novi Nuoto [illegible] medaglia d'argento e due di bronzo).

Ecco i campioni provinciali 1986. Esordienti B: 200 s.l., Loredana Balzola (Centro Nuoto) e Marco Marchese (idem); 100 dorso, Giorgia Zanellato (Nuoto club) e [illegible] Africano (Derthona); [illegible] rana, Giorgia Zanellato e Marco Marchese; [illegible] farfalla, Valeria Sieve (Rari Nantes) e [illegible] [illegible] (Centro Nuoto).

Esordienti A: 200 s.l., Daniela Graziani (Rari Nantes) e Roberto Mantero (Derthona); 100 [illegible] Loriana Greppi (Centro Nuoto) e Michele Lorenzon (3C); 100 rana, Claudia Ceretti (Centro Nuoto) e Stefano Valdinazzi (Derthona); 100 farfalla, Michela Niccolini [illegible] Nuoto) e Stefano Valdinazzi.

Ragazzi: 400 s.l., Barbara Merlo (Centro Nuoto) e Andrea Valentini (idem); 100 dorso, Silvia Comin (idem) e Luca Porporati (idem); 100 rana, Ilaria Bolri (idem) e Andrea Valdinazzi (Derthona); 100 farfalla, Barbara Merlo e Luca Porporati.

Assoluti: [illegible] s.l., Monica Vercellone (Centro Nuoto) e Davide [illegible] (Derthona); [illegible] dorso, Barbara [illegible] (Centro Nuoto) e Andrea Bonadeo; 100 farfalla, Barbara Vellano e Roberto Negro.

Inoltre 11 staffette sono state appannaggio del Centro Nuoto Casale, 2 del Derthona Nuoto e 3 del Nuoto Club Alessandria.

p. b.

Panorama sportivo

• **Pallavolo.** Due formazioni della provincia sono da oggi a Torino per prendere parte alla prima edizione [illegible] «Torneo internazionale Città di Torino» di pallavolo [illegible]schile «under 18», in programma al Palazzo a Vela. [illegible] [illegible] dell'Hobby Sport Novi nel girone con la Bistefani Torino, Sala Torino e Città di Castello, e della Vegros Alessandria, ch[illegible] [illegible] [illegible] vedrà con Lasalliano Torino (società organizzatrice), Panini Modena e Selezione Majorca.

I novesi stanno preparando la finale regionale «under [illegible]», per la quale si sono qualificati nei giorni scorsi.

• **Judo.** Il diciottenne novese Luigi Guida, campione italiano di judo nella categoria fino a 95 chi[illegible] parte oggi per la [illegible] dove parteciperà ai campionati e[illegible], che si concludono lunedì prossimo.

Invece domani a Udine [illegible] valenzana Sabrina Fiore [illegible] Judo Ginnic Club accompagnata dal maestro [illegible] Girardi, prenderà [illegible] [illegible] campionati italiani juniores. Un altro valenzano, Enzo Ghisolfi, ha partecipato con [illegible] nei giorni scorsi, al torneo internazionale di Casablanca (Marocco) dove è giunto quinto nella categoria fino a 71 chilogrammi.

F. G.

PALLACANESTRO - Turno positivo per le alessandrine

Il Derthona non rinuncia al sogno della promozione

ALESSANDRIA — L'ultimo turno è stato positivo per le squadre [illegible] basket dell'Alessandrino: in C1 maschile l'Audiomarket Basket [illegible] è tornato [illegible] vittoria [illegible] pure le [illegible] dell'Alessandria (serie B); ma soprattutto è stata stupenda la gara con cui il Derthona in C2 maschile ha sconfitto la capolista Gallizzi Asti di due [illegible] [illegible] (92-90), riaprendo addirittura il discorso promozione.

Ai tortonesi dunque la «prima pagina»: non stiamo a raccontare di una partita al cardiopalma, giocata «col coltello fra i denti» da entrambe le parti, risolta sulla sirena da un canestro da antologia di Gianni Cermelli.

[illegible] piuttosto la situazione [illegible] a quattro [illegible] dal termine. Il Gallizzi Asti mantiene [illegible] quattro punti di vantaggio sul Derthona, ma già subito dopo la sosta pasquale è in programma il derby col Perlino (che all'andata vinse), mentre l'ultima di campionato [illegible] astigiani la giocano sull'infuocato campo dell'Erg Genova. I torto[illegible] hanno al [illegible] calendario tre trasferte su quattro partite, però potrebbero farcela e non perdere [illegible]ure un punto: insomma [illegible] miracolo di uno spareggio per la B2 è possibile.

Le altre due alessandrine [illegible] C2 sono state sconfitte: la Siringa Valenza a Chiavari (108 a 88) — *«Non siamo ancora salvi, la squadra deve reagire»*, si lamenta [illegible] Varvello — e l'Unipol Alessandria in [illegible] [illegible] Biella (79-103), mister Arioli è [illegible] [illegible]gnato alla retrocessione: *«Ormai abbiamo una mentalità perdente»*.

Importantissimo invece il passo avanti compiuto dall'Audiomarket, tornato al successo (61-75) contro l'Oslo, cioè in un confronto diretto per la B2. *«Adesso ci manca una sola vittoria per il salto di categoria, do[illegible]no ottenerla in casa con Lucca, Viareggio e Rho. La squadra ha riacquistato un pizzico di fiducia»*, dice il dirigente Roberto Cavallone. Forse dipenderà anche dal «rinnovamento» tecnico: mister Nicola D'Ambrosio da due domeniche non va più in panchina («E' indisposto», questa la versione ufficiale): la squadra è guidata [illegible] Cavallone che, con l'Oslo, ha ricevuto i suggerimenti di Roberto Ricchini, l'allenatore della squadra femminile, la quale pochi minuti prima della gara dell'Audiomarket aveva concluso vittoriosa l'ultimo impegno di campionato di B (Ricchini era proprio in giornata di grazia).

Battuta d'arresto a Rho (90-86) per la Guarnero Casale, che dovrebbe comunque avere [illegible] problemi degli alessandrini a qualificarsi per la B2. Adesso tutti fermi, per un week-end, a festeggiare la Pasqua. Ma due squadre concluderanno la loro fa[illegible] stagionale proprio [illegible] prossimo. Alle 21, al Palasport alessandrino, è [illegible] in programma il derby di C femminile fra Melchionni Alessandria e Fortitudo Valenza. Le due f[illegible]azioni sono ormai salve.

r. s.

Alessandria — La Vegros Pallavolo chiude imbattuta il girone di andata del campionato provinciale di prima divisione maschile: 6 incontri 6 vittorie. La squadra alessandrina [illegible] conferma quindi principale candidata al passaggio in D.

CALCIO FEMMINILE - [illegible] fanalino

[illegible] [illegible] al quinto posto in B

TORTONA — Il derby Derthona Valmacca-Filopur Novese (campionato di calcio femminile di serie B) si è concluso con la meritata vittoria della formazione allenata da Marco Bagnasco. Il Valmacca sul proprio terreno si è aggiudicato il confronto per [illegible]. I gol sono stati siglati da Milanetto e da Accio. Una partita nel complesso ben dominata dal Derthona Valmacca che [illegible] avuto nel libero Sacchi uno dei punti di forza.

Dopo questa vittoria, e con una partita da recuperare, la squadra di Bagnasco è quinta in classifica mentre la Filopur Novese è sempre fanalino di coda, con [illegible] solo punto all'attivo e tre partite da recuperare.

Domenica il Derthona Valmacca sarà impegnato nella trasferta contro il Olussano, mentre la Filopur Novese ospiterà l'Alassio.

Nel campionato femminile di serie C continua senza ostacoli la superiorità dell'Anpi Sport Spinetta che ha sconfitto (2-1) anche l'Aurora Montebello, con gol di Rivella e Stella. L'Anpi Sport conserva così la posizione di leader della classifica in coabitazione con l'Endas Milano.

Nella serie [illegible] piemontese l'Ozzano, nella trasferta con il Pecetto, ha concluso la partita con [illegible] buon pareggio a reti inviolate.

e. r.

La gara da questa mattina sulle nevi di Cogne

In palio nel fondo i titoli valdostani

Si inizia con le staffette - Gli atleti favoriti dal pronostico

Bruna Cavagnet

Myriam Brocard

COGNE — Cominciano [illegible] a Cogne, organizzati [illegible] club Gran Paradiso, i campionati valdostani assoluti di fondo (maschili e femminili), l'appuntamento di maggior prestigio, nell'ambito regionale, per lo sci nordico [illegible] la [illegible] concluderà in pratica la stagione invernale, anche quest'anno ricca di risultati positivi per i fondisti valdostani.

Il programma prevede per stamane la disputa delle gare [illegible] staffetta, che per i maschi [illegible] articolata in tre frazioni [illegible] sette chilometri e [illegible] ciascuna, mentre le [illegible] impegnate in altrettante [illegible] di cinque chilometri. Ogni squadra potrà essere composta da atleti allievi, aspiranti, juniores, cadetti e [illegible] e le formazioni potranno anche essere miste purché i concorrenti appartengano tutti alla stessa società sportiva.

La partenza, in linea, [illegible] alle [illegible] 9,[illegible] settore maschile i [illegible] del pronostico [illegible] al Gruppo Sportivo Godioz, allenato quest'anno da Giovanni Guala, [illegible] è in grado di schierare una formazione molto competitiva. Nel settore femminile il titolo di campione valdostano [illegible] dovrebbe sfuggire allo [illegible] Club Gran Paradiso, presieduto [illegible] Aldo Brocard, che presenterà [illegible] in grado [illegible] vincere la gara.

C'è attesa soprattutto [illegible] delle giovani Lucrezia Savin, Marika Benetti e Myriam Brocard che hanno conquistato la medaglia di [illegible] nella staffetta dei campionati [illegible] «aspiranti» disputata al Nevegal.

Domani mattina (con inizio alle 9,30) si disputeranno i campionati zonali «individuali», maschili e femminili, e le categorie previste [illegible] sono numerose. Da assegnare nel settore maschile le seguenti [illegible] rossonere: aspiranti, juniores, cadetti, seniores e veterani (suddivisi questi ultimi in [illegible] tegorie) per un totale di otto titoli in palio.

Tra le donne gareggeranno per la «laurea» di campionessa valdostana [illegible], le juniores, seniores, dame (suddivise in tre categorie): cinque [illegible] i titoli in palio.

[illegible] settore maschile dovrebbe proporre [illegible] protagonisti [illegible] Pollis, Franco Laurent, Edy e Gilberto Guala, Daniele Ollier, Giuseppe Gontier, Giuseppe Giacchello; nel [illegible] femminile le favorite del pronostico [illegible] Lea Cavagnet, Lucrezia Savin, Rosella Brulard, Marika Benetti, Myriam Brocard e Bruna Cavagnet sono tutte in grado di recitare, nelle varie categorie, un ruolo [illegible] protagoniste.

• Werner Kiem, del Centro sportivo esercito, [illegible] laureato campione italiano di biathlon nella categoria seniores, precedendo [illegible] 24 [illegible] il carabiniere Andreas Zingerle. [illegible] juniores il titolo tricolore è andato a Pier Alberto Carrara, anch'egli del Centro sportivo esercito, primo davanti al carabiniere Wilfried Pallhuber.

Pier Alberto Carrara e Roberto Marchesi (Esercito) hanno invece vinto [illegible] medaglia d'argento e [illegible] bronzo nella [illegible] chilometri juniores. I carabinieri si sono imposti nella staffetta con oltre un minuto di vantaggio sul Centro sportivo esercito, che schierava Roberto Marchesi, Pier Alberto Carrara e Werner Kiem. c. g.

La formula ideata quest'anno

Successo a Cervinia delle gare [illegible] gli sci in una via del paese

Per l'occasione la strada era stata innevata

Arduino Tirabocchi

CERVINIA — Ha [illegible] la gara di fondo disputata [illegible] l'originale formula ideata quest'anno dallo Sci Club fondisti Cervinia. Un pubblico molto numeroso si è assiepato, la [illegible] ai bordi [illegible] centrale via J. A. Carrel, appositamente innevata, [illegible] assistere allo sprint parallelo ad eliminazione diretta.

Dopo una serie di entusiasmanti duelli testa a testa, il finanziere Arduino Tirabocchi, quest'anno vittorioso in parecchie gare disputate in Valle e fuori, ha dominato le quattro coppie maschili, vincendo davanti a Amato Pession, Guido Machet, Stefano Chiabai, Piero Perrin, Pino Zaninelli, Mirko Pellicone e François Perrin.

Fra le donne si è imposta nettamente Federica Pession, davanti a Silvana Gaspard, Paola Roche, Kjerstin Bjorkman, Enrica Bottazzini, Miriam Corradazzi, Jessica Perron e Manuela Gaggioli.

• Dopo le gare disputate a Sestrières, Piancavallo, Roccaraso, Abetone, Bormio e Terminillo, si è svolta [illegible] Breuil la penultima prova dello slalom gigante valido per l'assegnazione del [illegible] Trofeo Alfa Club organizzato in collaborazione con lo [illegible] Cervino e con la Cervino Spa. L'ultima [illegible] e la finalissima si disputeranno a Madonna di Campiglio dal 4 al 6 aprile.

La competizione era [illegible] preceduta, sul piazzale dell'Hotel Breithorn, da una esibizione di slalom [illegible] alcune Alfa 33 «4x4», alla quale hanno potuto partecipare anche i privati.

Su due piste tracciate al Cielo Alto, 336 concorrenti, provenienti da tutta Italia, hanno disputato una gara avvincente davanti a un folto pubblico. Una cinquantina i partecipanti valdostani, che si sono imposti [illegible] categorie e hanno [illegible] ottimi piazzamenti. Ecco i vincitori delle venti categorie Fisi nelle quali era articolata [illegible] manifestazione.

Femminile, cuccioli: [illegible] Calcaluggi (Ayas). Ragazze: Sara Bellentia (Cervino). Dame: Colombo Anna Maria e Maria Cologna. Allieve: Mianle Momi (Zerbion). [illegible] vani: Irene Berthod (Cervino). Seniores: Silvana Pession (Cervino). Fisi A: Elisa Bich (Cervino). Fisi B: Alessia Berlusconi.

Maschile, cuccioli: Christian Zanolli (Cervino). Ragazzi: Massimo Delle (Donnas). Allievi: Spenser Pession (Cervino). Giovani: An[illegible] Festi (Cervino). Fisi A: Gualtiero Pedotti (Alfa Club). Fisi B: Carlo Comé (Zerbion). Seniores: [illegible] Mosso (Torino Est). Veterani: [illegible] Guidetti (Cervino), Vittorio Musci; Ferdinando Pignatelli (Sci [illegible] Napoli); Renato Borre (Freide).

Luigi Castellarin

Aosta — I Blackreds hanno iniziato con una sconfitta il campionato italiano di serie B di football americano. A Varazze la squadra allenata da Massimo Nobili è stata [illegible] perata dai Pirati per 33 a 7. Domenica [illegible] 15, allo Tzambarlet, esordio casalingo contro i Lancieri di Novara.

A Champoluc la competizione in tre manches

Cimberio si conferma [illegible] delle motoslitte

Due piloti di motoslitte pronti sulla linea di partenza durante una gara in Valle d'Aosta (tel.)

CHAMPOLUC — [illegible] cura del Moto Club Val d'Ayas, in collaborazione con il Moto Club Valle d'Aosta e [illegible] l'Azienda [illegible] Soggiorno [illegible] Champoluc, si è disputata una gara di motoslitte, articolata [illegible] tre manches, v[illegible] l'assegnazione del titolo di campione interregionale della specialità.

In palio il «Trofeo Monterosa Ski», che è andato a Gianfranco Cimberio (Moto Club Valle d'Aosta) laureatosi campione per il Pie[illegible] e la Valle d'Aosta al termine [illegible] stagione che lo ha visto sempre tra i protagonisti nazionali del settore. Cimberio è l'unico pilota che sia riuscito a contrastare nella classe al di sotto dei 500 centimetri [illegible] l'altoatesino Walter Pioner.

La classifica [illegible] campionato Piemonte-Valle d'Aosta vede ai primi tre posti nell'ordine Gianfranco Cimberio (Valle d'Aosta), [illegible] Domenighini (Monte Bianco) e Georges Sibille (Monte Bianco). Sfortunata la [illegible] di Marco Vietti [illegible] il ritiro in seguito ad una collisione con un concorrente doppiato durante la prima manche e costretto al ritiro per i danni subiti dal proprio mezzo.

Gianfranco Cimberio è in procinto di partire per la Finlandia, dove una rappresentativa italiana sarà impegnata in una serie di confronti con i forti piloti finnici. A responsabile tecnico della delegazione azzurra è stato confermato Paolo Enriore. c. g.

[illegible] DEMOCRATICI [illegible]

BILANCIO DELL'ESERCIZIO [illegible]

Pubblicato ai sensi delle leggi 2 maggio 1974 n. [illegible] e 18 novembre 1981 n. 659

ENTRATE EFFETTIVE

1) Quote associative annuali	L.	11.050.000
2) Contributo annuale dello Stato	L.	105.085.190
3) Contribuzioni straordinarie:		
a) del deputato	L.	22.000.000
b) dai consiglieri regionali	L.	52.615.000
c) dagli altri aderenti	L.	33.401.308
d) da non associati	L.	50.000
	L.	108.066.308
4) Interessi su finanziamenti	L.	940.438
5) Entrate da attività edit. (pubblicità)	L.	14.100.960
6) Entrate diverse	L.	15.000
[illegible] ENTRATE FINANZIARIE DELL'ESERCIZIO	L.	239.258.086
DISAVANZO [illegible]	L.	- 44.790.803

USCITE EFFETTIVE

1) Attribuzione di contributi:		
a) all'Union Valdôtaine per i partiti e movimenti regionali, quota 1984 (accordo di ripartizione 31/12/84)	L.	[illegible]
b) ad enti e soggetti regionali	L.	6.626.660
c) alle sedi e organizzazioni periferiche del Movimento	L.	8.[illegible]
	L.	74.926.660
2) Spese di personale:		
a) retribuzioni, rimborsi e diarie	L.	38.687.175
b) contributi previdenziali e assistenziali	L.	11.459.230
	L.	50.146.405
3) Spese generali:		
a) interessi passivi e spese bancarie	L.	2.844.744
b) fitti passivi	L.	12.791.920
c) imposte e tasse	L.	3.484.183
d) acquisto attrezzature, manutenzione e riparazioni	L.	17.955.850
e) spese di amministrazione	L.	8.106.606
f) spese postali e telefoniche	L.	16.904.300
g) spese diverse	L.	445.332
	L.	62.332.915
4) Spese di informazione e propaganda:		
a) per la pubblicazione di «Le Peuple Valdôtain»	L.	38.126.[illegible]
b) per attività culturale e di informazione	L.	1.269.600
c) per propaganda e informazione politica	L.	9.581.080
	L.	49.277.340
5) Spese per campagne elettorali elezioni comunali	L.	41.191.169
6) Spese per altre attività -	L.	5.974.400
TOT. USCITE FINANZIARIE DELL'ESERCIZIO	L.	[illegible]

SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA A CHIUSURA ESERCIZIO

Entrate finanziarie dell'esercizio	L.	239.258.086
Uscite finanziarie dell'esercizio	L.	284[illegible]
Disavanzo finanziario dell'esercizio	L.	- 44.790.803
Avanzo cumulato dei precedenti esercizi	L.	18.497.878
Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio	L.	- 26.292.925

Copia del bilancio e dei giornali, dove esso è stato pubblicato, verrà trasmessa entro il 30 aprile 1986 al Presidente della Camera dei Deputati (art. 4 legge 8/8/85 n. 413)

Il Segretario Politico [illegible] — L'Amministratore Alessandro Nogarotto

CERTIFICAZIONE DEL BILANCIO

I sottoscritti D'Aquino Gennaro, Laurencet Silvio, Leonardi Andrea, revisori dei conti, in possesso dei requisiti di cui alla legge 27/01/1992 n. 22, dichiarano di aver controllato la documentazione contabile relativa all'anno 1985 e di averla trovata conforme alle risultanze finali.

G. D'Aquino, S. Laurencet, A. Leonardi

PALLONE ELASTICO - Domenica Caraglio

Balocco va da Paoletto prima sfida stagionale

Atteso confronto tra il campione d'Italia e la quadretta di casa

CARAGLIO — L'apertura ufficiale stagione pallonistica è que- sferisterio «G. Monge» di Caraglio.

Domenica, con inizio alle 15, si affrontano, in un incontro amichevole, il campione d'Italia Olli spalla, e Scavino terzini, quest'anno la Canalese Macchine agricole Musso) e la Pallonistica caragliese Rurale (Paoletto, Belmonte, Brignone e Pasquero), squadra rivelazione del campionato di serie A della passata stagione.

La sfida assume grande im- la caratura di Balocco, anni considerato, malgrado un certa discontinuità rendimento, uno migliori e più tecnici anche per il giovane Ezio Paoletto che nell'85 ha dimostrato di saper tener te- più anziani e smaliziati battitori.

Per la Caragliese Rurale la gara costituisce inoltre una verifica notevole di un lavoro societario impostato sulla razionalità e sull'entusiasmo dirigenti che, anche quest'anno, hanno ottenuto un consistente contributo dello sponsor, la Cassa Rurale.

societari è rieletto presidente Giovanni Bellardo, con Sergio Arlaudo vice, Umberto Servetto direttore tecnico e Carlo Faccia direttore sportivo. Oltre alla riconferma blocco della quadretta dell'85 per la serie A, la partecipera i campionati di serie B e C e ai giovani e esordienti. Tra i giovani mettendosi luce il diciassettenne Roberto Ghibaudo, un giocatore di sicuro avvenire.

Dice il direttore sportivo, Carlo Faccia: «A livello di serie A, puntiamo almeno a confermare l'ottimo quinto posto dello anno. cremmo riuscirci perché abbiamo più esperienza e non la voglia di migliorare. L'incontro con Balocco può costituire un ottimo banco prova per saggiare le nostre possibilità. E' nostro intenzione potenziare massimo altre formazioni e il settore giovanile che può diventare un buon serbatoio per la prima squadra. Quest'anno, poi, abbiamo uno sferisterio perfettamente agibile. Grazie al contributo comunale, è stato costruito il settore delle tribune e pertanto contiamo avere l'appoggio un pubblico ancora più numeroso».

Bernardino Andreis

Carlo Balocco

CALCIO - Da oggi allo stadio Paschiero

Cuneo, in campo i giovani per il trofeo «Alpitour»

Il torneo si concluderà a Pasquetta - Fra i partecipanti anche gli svizzeri del Chiasso - Il calendario della manifestazione

CUNEO — Gli appassionati calcio potranno divertirsi anche durante le vacanze pasquali. Da oggi sino al giorno di Pasquetta, infatti, lo Stadio «Paschiero» ospita seconda edizione Torneo Giovani Campioni «Trofeo Alpitour», riservato alle categorie Pulcini, Esordienti e Giovanissimi.

Dice Ezio Barroero, Cuneo Calcio '80, organizzatore della manifestazione calcistica: «Abbiamo inteso questo torneo, dallo scorso anno, come un'occasione di festa per il calcio. E la festa migliore con i più piccoli che tecnicamente da formare, ma esprimere modo mimo con cui fare sport. E questo modo appassiona anche i grandi che, molto spesso, si divertono di più alle prestazioni dei ragazzini».

Il torneo offre un panorama interessante del calcio provinciale nelle categorie Pulcini e Esordienti, mentre tra i Giovanissimi partecipazione è qualificata, con la presenza degli svizzeri Chiasso, della Lucchese, del Pavia, del Pinerolo, Rappresentativa Provinciale che, selezionata Giampaolo Zavattaro, propone migliori speranze di casa nostra e, naturalmente, del Cuneo Alpitour, allenato da Elio Rinero.

Sono otto, invece, le squadre Pulcini e Esordienti: Acaja Fossano, Ardens Cerialdo, Beinette, Borgo 85 Cavallo Sport, Centallo, Donatello, Paolo Cuneo 2 e Cuneo Alpitour tra i Pulcini; Albese, Bra, Busca, Fossanese, Saviglianese, Valeo Mondovì, Vignolo e Cuneo Alpitour tra gli Esordienti.

Come precisa il dirigente cuneese Sergio Cavallo: «E' lotto di partecipanti migliore rispetto all'edizione dell'esordio, passato. Abbiamo voluto seguire la politica dei piccoli passi, aumentando gradualmente il tasso tecnico del che si propone di offrire, nel periodo pasquale, un intermezzo calcio autentico. Il Torneo Giovani Campioni vuole divenire un appuntamento fisso nel panorama giovanile e conquistarsi un suo spazio; per questo abbiamo curato nel migliore dei modi l'organizzazione».

il calendario, nutritissimo, delle partite.

Oggi, ore 9,15 Donatello - Borgo 85 Cavallo Sport (Pulcini); 10 San Paolo Cuneo 2 - Cuneo '80 (Pulcini); ore 10,45 Acaja Fossano - Centallo (Pulcini); ore 11,30 Ardens Cerialdo - Beinette (Pulcini). Ore 14,30 Valeo - Vignolo (Esordienti); ore 15,30 Pinerolo - Rappresentativa (Giovanissimi); ore 16,45 Cuneo '80 - Chiasso (Giovanissimi).

Domani, ore 9 Cuneo '80 - Busca (Esordienti); Albese - (Esordienti); 11 Bra - Saviglianese (Esordienti). Ore 14,30 Chiasso - Lucchese (Giovanissimi); ore 15,45 Pavia - Rappresentativa (Giovanissimi).

Domenica, Vincente Donatello - Borgo Cavallo Sport vincente San Paolo Cuneo 2 - Cuneo '80 (Pulcini); vincente Acaja - Centallo contro vincente - (Pulcini); ore 10,30 vincente Valeo - Vignolo contro vin- Cuneo '80 - (Esordienti); 11,20 vincente Albese - Fossanese contro vincente Bra - Saviglianese (Esordienti). Ore 14,30 Cuneo '80 - Lucchese (Giovanissimi); ore Pavia - Pinerolo (Giovanissimi); 17 Finale e quarto posto Pulcini.

Lunedì, 9,15 Finale 5° e 6° posto Pulcini; 10,30 Finale 3° e 4° posto Esordienti; ore 11,30 Finale 3° e 4° posto Giovanissimi; 14,30 finalissima Pulcini; ore 15,15 finalissima Esordienti; finalissima Giovanissimi.

Gualtiero Franco

Un Gran Premio per i dilettanti

Ritorna il ciclismo lunedì a Margarita

Corsa di Pasquetta organizzata «Amici di Coppi»

MARGARITA — Primo appuntamento, lunedì, con il ciclismo sulle si corre a Margarita, organizzato dal Club Amici di Coppi, il secondo «Gran premio rurale e Artigiana» per dilettanti conda serie.

La gara disputerà classico anello Margarita, Morozzo, San Biagio, gherita, che i corridori dovranno percorrere dieci volte per complessivi 80 chilometri. Un tracciato mente impegnativo molto nervoso, alcuni strappi e molte curve che favoriscono le fughe.

Il via sarà dato alle dalla piazza centrale Margarita; il ritrovo è fissato per le tredici.

Spiega Lorenzo Tealdi, presidente del Club Amici Coppi e della corsa: «Dovremmo poter tare su settantina partecipanti, con via tutti i migliori dilettanti seconda del Piemonte. Molto attesi anche gli emiliani della Libertas Modena, che ranno a Margarita dopo pareggiato il giorno prima nell'internazionale Milano-Busseto e i lombardi della Valsongone, il vincitore della passata edizione, Mauro Piazzano».

A difendere i della Granda ci saranno come sempre atleti «Fonderie Botta» di Fossano che, quest'anno, si presenta ai nastri di partenza con una formazione largamente ringiovanita.

p. p. l.

Hockey, braidesi sempre in vetta

BRA — Felice ripresa dell'attività agonistica per l'Hockey Milano assicurazioni, che settima giornata (la prima dopo la pausa invernale) del campionato di serie A2, ha battuto per 1 a 1 la squadra di Cernusco Naviglio, anch'essa candidata alla promozione.

La rete dello scontro diretto, che lascia i primo posto in classifica, è stata segnata da

SCI - La stagione si prolungherà anche in aprile

Rucas di Bagnolo piace ai torinesi è già «tutto esaurito» per Pasqua

Il centro invernale dispone di una seggiovia biposto e 5 skilift

BAGNOLO PIEMONTE — Una seggiovia biposto e cinque sciovie, circa 15 chilometri di piste battute in un carosello che si snoda in raggio circa chilometro dagli alberghi, quota che va dai 1300 metri della par- seggiovia al dell'arrivo dell'ultimo skilift, oltre duecento posti letto negli alberghi e pista illuminata per pratica notturno: le principali caratteristiche del Rucas, una stazione invernale posta di Torino, da cui in parte provengono gli sciatori che affollano le piste.

Anche qui, come in tutte altre stazioni del Cuneese, dopo partenza stentata per la mancanza di neve che aveva fatto balenare lo spettro del disastroso inverno di sei anni la stagione è proseguita in soddisfacente e si prolungherà per tutto il mese di aprile; per questa settimana di Pasqua molte le presenze che praticamente il tutto esaurito fin dopo Pasquetta. Logica la soddisfazione della nuova proprietà — due imprenditori del luogo che hanno quest'anno impianti e alberghi — e del direttore sportivo Adelmo Crosetto, che sono riusciti a acquisire al Rucas una clientela fatta di soli pendolari di gruppi fami-

Crosetto: «Le scuole medie della Toscana, i cui gruppi di studenti sono susseguiti mesi di febbraio e soddisfatte del programma che abbiamo preparato».

Si stanno già predisponendo intanto i piani di sviluppo il futuro che, le permettendo, porteranno la stazione a un livello di maggior efficienza e competitività: «Per prima cosa — dice ancora Crosetto — è allo studio un impianto di innevamento artificiale che, un investimento 200 milioni, renderà agibili tre o quattro chilometri piste servite da due skilifts».

Pier Luigi Rudari

Trofeo Crissolo I vincitori

CRISSOLO — Centocinquantacinque atleti hanno preso parte al Primo trofeo Crissolo, promozionale di slalom gigante.

La gara è disputata sulla pista Granero, omologata per lunghezza di metri per di dislivello; le porte poste terreno dell'ex allenatore azzurro Cesco Florian, che ha di- un tracciato spettacolare e agonisticamente Il trofeo è stato vinto per somma tempi dallo Monviso di Saluzzo, mentre fra i vincitori di categoria rimarcare di Paolo Di Florian, Emanuele Fina e Federico Fantana, che hanno largamente battuto tutti gli altri concorrenti. Il miglior tempo però è stato fatto segnare, fra i seniores, da Oscar Tartara che con 58" e 35 centesimi si è aggiudicato lo speciale premio in palio.

IL TACCUINO CUNEESE

FARMACIE

Cuneo: Comunale, via Coppino 35.
Alba: De Giacomi, Vitt. Emanuele 19.
Bra: Bianchi, via Vitt. Emanuele 149.
Ceva: Boeri, via Marenco 52.
Fossano: Municipale 2, via Marconi 86.
Mondovì: via Mendicane 4.
Saluzzo: Dellipol, piazza Risorgi- 39.
Savigliano: Monchiero, Popolo 60.

INDIRIZZI UTILI

Soccorso pubblico emergenza Cuneo (0171) 113.
Soccorso stradale Aci, 116.
Percorribilità strade, (011) 5711.
Autoambulanze: Cuneo 66.444, 23.73, Alba 36.27.44, Borgo S.Dalmazzo 76.00.13; Bra 42.01, Caraglio 81.91.03; Ceva 7.15.66, Fossano 6.14.21, 63.61.11, Limone 9.11.03; Mondovì 4.42.44; Nucetto Belbo 79.61.17; Peveragno 63.95.55, Racconigi 8.46.44; 4.52.45; Sommariva 9.51.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 95.91.27.
(pronto intervento), 112, Alba 4.24.25; Borgo S.Dalmazzo 76.93.33; Bra 42.52.41; Ceva 7.10.00; Fossano 63.57.77; Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.53.33 Saluzzo 4.84.44; gliano 2.22.33.
Vigili del fuoco. Cuneo 22.22, Alba 4.22.22; Bra 41.22.22, Fossano 6.02.22, Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.63.49; Saluzzo 4.22.22, Savigliano 3.23.85.
Servizi antincendi boschivi operativa Piemonte): (011) 51.31.51.
Corpo Forestale: Cuneo 5.73.21; Alba 3.36.84, Barge 3.65.61, Borgo S.Dalmazzo 75.17.17, Caraglio 81.66.92; Ceva 7.18.38, Chiusa Pesio 73.42.41, Cortemilia 8.11.68, Demonte 9.51.38, Dronero 91.81.80, Garessio ; Mondovì 4.03.89; Ormea 5.11.60; luzzo 4.13.07, Sampeyre Mondovì 69.85.66.
Previsioni meteorologiche, situazione neve, rischi slavine e valanghe (0171) 6.63.23.
Bollettino impianti (0171) 5.42.52.
Polizia stradale: 5.67.22; Bra 41.26.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.16; da autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24.
Pronto soccorso Cuneo 44.11; Alba 35.33.11; Borgo S.Dalmazzo 76.68.32, Bra 42.01, Ceva 72.13.93; Fossano 6.14.21, Mondovì 49.41, Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21, Savigliano 3.39.01.
Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.91, Ussl 59 Dronero, 91.76.76; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 76.56.37, 76.00.12; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 (Racconigi 8.51.81); Ussl 62 Fossano, 63.61.11, Ussl 63 Saluzzo 40.21, Ussl 64 Bra, 42.02.73, Ussl 65 Alba, 35.37.11; Ussl 66 Mondovì, 49.41, 67 , 72.22.72.
Vigili (pronto intervento e segnalazione guasti servizi) Cuneo 6.77.77, Alba 3.38.64, Borgo S.Dalmazzo 7.61.81, Bra 4.37.44; 7.19.08, Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.54.11, Saluzzo 4.55.61, Savigliano 2.23.22.
La Stampa - Ufficio di corrispondenza: , Settembre 39, tel. 67.048.

ALLE TV

ERRE UNO TV
20,20 Centro, settimanale
21,20 Concerto del Venerdì Santo
21,55 Telegiornale
22,05 L'uomo di ferro, film di J. Pevney, J. Chandler, E. Keyes — La storia un campione pugilistico degli Anni Venti (1951)
0,35 Telegiornale

QUINTA
Capricorn One, film di P. Hyams, con E. Gould, J. Brolin — Gli uomini della Nasa costretti a rinviare la partenza di un'astronave a causa un guasto, per la faccia simulano la partenza, sequestrando i tre piloti (1978)
22,30 Mis impossibile, telefilm
23,30 Proposte d'arredamento
1,30 Automania, rubrica
2 — I Rookies, telefilm

TELECUPOLE
20,30 Sidestreet, telefilm
21,30 V.I.P., rubrica
21,45 Il corpo e l'anima, rubrica Maisonnni (1ª parte)
23 — Tg4, replica
23,15 Il corpo e l'anima (2ª parte)
24 — Videobar, rubrica
, rubrica
1,30 Telefilm

20 — Flash cinema
20,30 Ispettore Maggie, telefilm
21,30 Auto della settimana
22 — 35 minuti di attualità
22,30 Aggiudicato a...
1,30 Auto della settimana
2 — Buonanotte con...

TELECITY
23,30 The corruptors, telefilm
0,30 Agente speciale Hunter, telefilm

VIDEOUNO
23 — Il quartiere dei più violenti, di H. Reinl, con G. Nader, H. Bohlen — Pericoloso gangster sfuggito all'Fbi si sottopone ad una plastica facciale (1974)

G. R. P.
1 — I Normanni, film di G. Vari, C. Mitchell, E. Bettoja — La storia della conquista normanna dell'Inghilterra

AL CINEMA

CUNEO

CORSO: Spie come noi, Dan Aykroyd e Chevy Chase (divertente)
FIAMMA: Il gioiello del Nilo, con M. Douglas e K. Turner (avventuroso)
ITALIA:
MONVISO: Ginger e Fred, di Federico Fellini, con G. e M. Mastroianni (20-22)

ALBA

CORINO: riposo.
EDEN: riposo
MORETTA: riposo

BARGE

COMUNALE: Reuben, Reuben, di R. Ellis.

BRA

IMPERO: e
VITTORIA: Spie noi.

CARAGLIO

SPLENDOR:

CEVA

DORIA: riposo.

Ginger e Fred

CHERASCO

DRONERO

Silkwood, con M. Streep.

FOSSANO

POLITEAMA: Il tenente carabinieri, Enrico Montesano, Nino Manfredi, Boldi (divertente)

riposo.

riposo.

RACCONIGI

SAN GIOVANNI: riposo.

ROBILANTE

ROBILANTESE: riposo.

SALUZZO

CIVICO: Yuppies, J. Calà (brillante).
ITALIA: Il gioiello del Nilo, Douglas, Turner, Danny De Vito

SAVIGLIANO

AURORA: riposo.
RITZ: riposo.

Regione: tra crisi e polemiche

E dopo Pasqua gran battaglia sul bilancio '86

Valenziano risponde a Cuocolo - [illegible] anziani

GENOVA — *«Io sono molto sereno. Andrò sino in fondo con coerenza. Se le pratiche contestate dal prof. Cuocolo non saranno ripristinate voterò contro il bilancio. L'ha detto l'altro giorno, all'inaugurazione della mostra sull'arte azteca al sen. Paolo Emilio Taviani che mi ha dato ragione, anche se s'è dichiarato fiducioso d'[illegible] soluzione amichevole dell'incidente»*.

Il vicepresidente della Regione, avv. Bruno Valenziano, 46 anni, liberale, si appresta, a partire dalla prossima settimana, alla battaglia sul [illegible]. Gli argomenti contestati sono la politica culturale-promozionale e persino i rapporti [illegible] l'università.

Il prof. Fausto Cuocolo, per la verità, da ieri [illegible] facendo marcia indietro, minimizzando l'incidente, perché le reazioni degli alleati, e in particolare della dc, [illegible] gli sono state favorevoli.

Valenziano, però, è puntiglioso: *«Un consigliere della maggioranza, figuriamoci, è liberissimo di criticare, suggerire e anche manifestare il dissenso [illegible] singolo provvedimento. Ma, se la parte della maggioranza, in una circostanza tanto delicata come il bilancio che è sintesi politica, deve manifestare il suo dissenso prima all'interno della [illegible] maggioranza, magari parlandone con il suo capogruppo. Il dispetto «alla Pierino» è inammissibile. Io punto molto sulla politica culturale. Per la prima volta [illegible] riunito la Consulta, da quando esiste la Regione. Non solo, mi appresto a stipulare una convenzione molto seria con l'Università. Siamo in trattative da mesi [illegible] il Rettore Magnifico. Io dico solo che andrò avanti per la mia strada, che è chiara e trasparente»*.

Valenziano ha spiegato che la sua linea [illegible] sempre è proprio legata a superare gli interventi sull'«effimero», privilegiando cultura e turismo «seri», con strategie prolungate nel tempo e con [illegible] *«estese e non demagogiche»*.

Si ha comunque la [illegible] che parte della tempesta sia già passata: i contendenti si limitano a mandarsi messaggi minacciosi indirettamente, ma forse, al momento della votazione finale tra qualche [illegible] sarà raggiunta la pace.

La diatriba Valenziano-Cuocolo è incalzata, all'interno della maggioranza, anche dalla nuova disputa, sulla competenza interno all'assistenza agli anziani, tra l'assessore alla Sanità Giuseppe Josi e il titolare dell'Assistenza Edmondo Ferrero. [illegible] temeva, sino a ieri, che la vicenda portasse addirittura a una sorta di confronto tra psi e dc.

L'assistenza agli [illegible], [illegible], in passato è [illegible] un settore sfruttato [illegible] partiti per motivi clientelari e come fonte di [illegible] di preferenza. Di qui il desiderio, [illegible] del presidente della giunta Rinaldo Magnani [illegible] evitare uno scontro politico [illegible] potrebbe essere interpretato in senso negativo all'esterno dell'ente.

La questione dovrebbe, si spera, essere risolta in chiave giuridica e non politica. I termini sono comunque [illegible] sottili perché se prevale il concetto del servizio e delle prestazioni sanitarie continuative, il settore dovrà essere annesso da Josi: se invece si interpreta in fundo[illegible] dell'assistenza in senso «sociale», agli [illegible] uffici, i fondi e la struttura toccheranno a Ferrero.

Paolo Lingua

Difficile, anche per la Regione, stilare una mappa della costa ligure

Pochi i controlli in mare e la salute è in pericolo

[illegible] zone non [illegible] giudicabili per la mancanza di esami - La situazione nelle quattro province

GENOVA — Quali sono le condizioni di salute del Mar Ligure, in riferimento alla [illegible]. E' difficile rispondere a questa domanda, e anche la Regione, a cui compete [illegible] legge l'individuazione delle zone [illegible] sulla base dei risultati delle analisi dell'anno precedente, ha dovuto lasciare moltissimi «vuoti» nel giudizio sulla qualità delle acque, stilato dopo i prelievi '85 e comunicato, in vista della nuova stagione, a sindaci, presidenti delle Usl, responsabili dei servizi di igiene pubblica e degli [illegible] laboratori provinciali.

Balneazione, sì o no

	Idonee	Non [illegible]	Non giud.
IMPERIA	—	5 (6,8)	68 (93,2)
SAVONA	60 (77,9)	13 (16,9)	4 (5,2)
GENOVA	64 (65,3)	32 (32,7)	2 (2)
LA SPEZIA	—	21 (39,6)	32 (60,4)
Totale	124 (41)	71 (23,5)	107 (35,5)

Le cifre tra parentesi rappresentano le percentuali

IMPERIA — La costa della provincia rappresenta un grande, quasi ininterrotto, punto interrogativo. Da Ventimiglia a Riva Ligure, la colonna delle zone idonee è vuota, altrettanto quella delle zone non idonee. Sono tutte nella colonna delle zone *«per le quali non si può esprimere il giudizio di balneabilità»*, a causa del *«mancato rispetto [illegible] frequenza di campionamento»*. Da Santo Stefano al Mare a Imperia Porto Maurizio, la colonna delle zone idonee resta vuota, si riempe in parte quella delle *«non idonee»*, poi da Oneglia a Cervo le acque sono nuovamente *«non giudicabili»*.

SAVONA — Va decisamente meglio: non giudicabile Andora, non idonea Laigueglia, sono però idonee le acque di Alassio, Albenga, Ceriale, Borghetto, Loano, Pietra, Borgio, Finale, Noli, Spotorno, Bergeggi, Albisola, Varazze, Celle, Vado (queste ultime due [illegible] eccezione di due zone). Non idonee anche le acque del capoluogo.

GENOVA — Più differenziata la situazione delle [illegible] in provincia di Genova [illegible] Cogoleto a Moneglia.

[illegible] circondario di Genova, solo il mare antistante il capoluogo, a Nervi, risulta «non giudicabile». Non sono idonee la località Lerone (Cogoleto), i Bagni Marina Grande (Arenzano) e Mulino di Crevari (Vesima). Da Voltri a Genova-Quarto, le zone [illegible] idonee sono in maggioranza. Sono in regola Capo Marina, i bagni Liggia, Europa, Doria, Tre Pini, San Patrizio, Sette Nasi. Tra Quinto e Nervi, non sono idonee le acque dei bagni della Lega navale Quinto, via Murcarolo, scogliera di via Oberdan, Bagni Medusa e Bagni Traverso.

Verso levante, anche i Comuni del Golfo Paradiso non sono esenti da guai: il mare di Bogliasco [illegible] è idoneo alla balneazione nelle zone Botto Castello, San [illegible] e Pontetto: nella lista «[illegible]» anche le acque della Chiappa e [illegible] Fontanin (Pieve Ligure) e di Capo Pino (Sori). A Recco sono idonee le zone di ponente (Mulinetti) e di levante verso Camogli, ma deve essere [illegible] il centro. A Camogli tutto bene, ad esclusione della spiaggia centrale, «non giudicabile».

Hanno superato l'esame della balneabilità, nel corso dell'85, quasi tutte le zone del Golfo Tigullio: fanno eccezione [illegible] i bagni [illegible] a Rapallo, la zona Lido a Chiavari e la foce del torrente Petronio a Sestri Levante.

LA SPEZIA — Presenta una situazione pressoché analoga a quella di Imperia: secondo la tabella regionale, non c'è una sola zona idonea. Da Deiva Marina a Sarzana, trentadue zone [illegible] quarantatré non sono giudicabili, le restanti sono indicate «off limits».

Dal prossimo primo aprile, comincerà il periodo di [illegible] pionamento '86 [illegible] entro il 30 del mese i Comuni dovranno delimitare le zone non idonee: quelle per le quali il giudizio dell'85 è stato negativo oppure non è [illegible] esprimibile per [illegible] di [illegible] *«potranno [illegible] adibite alla balneazione dopo l'esito positivo dei campionamenti»*.

Nella lettera inviata a corredo [illegible] tabelle, l'assessore regionale alla Sanità, Pino Josi, auspica *«una stretta collaborazione»* tra Comuni, ex [illegible] provinciali e servizi di igiene pubblica. Inoltre si sollecitano i presidenti delle Usl affinché *«provvedano ad eliminare ogni tipo di carenza organizzativa»*.

«L'omessa vigilanza sulle acque destinate alla balneazione — conclude Josi — *può causare danni diretti o indiretti alla salute dei cittadini»*.

Andrea Plebe

Disperso un pensionato sul monte di Portofino

PORTOFINO — Un pensionato di 71 anni, Domenico Gotta, abitante a S. Lorenzo della Costa, è disperso da due giorni sul monte di Portofino.

Ieri, per cercarlo, squadre di vigili del fuoco di Rapallo hanno battuto a piedi i sentieri del monte, coordinate dall'alto da un elicottero

Attivo di 28 miliardi nell'85, Dagnino presidente per altri 4 anni

E' in buona salute la «Carige»

Spesi oltre [illegible] miliardi per opere di pubblica utilità - La raccolta di fondi incrementata del 5,6%

GENOVA — La Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ha realizzato nel 1985 un utile netto di 28 miliardi e 996 milioni.

Sono stati spesi oltre [illegible] miliardi per la realizzazione di opere di pubblica utilità, come vuole lo statuto dell'ente (che non ha, com'è noto, fini di lucro), oltre due miliardi e [illegible] in più rispetto all'anno precedente.

Questo, in sintesi, lo stato di salute della banca, secondo la relazione del presidente, avv. Gianni Dagnino (che, compiuto il primo mandato, appare quasi certamente riconfermato per [illegible] quadriennio).

Il consiglio d'amministrazione ha approvato il bilancio d'esercizio dell'anno passato, nella seduta di ieri.

Le altre cifre che rendono la radiografia dell'ente sono lusinghiere: la cosiddetta «provvista» della banca è salita a 5315 miliardi (317 miliardi [illegible] in più rispetto al 1984), mentre la raccolta di fondi (investimenti, risparmio, conti correnti, ecc.) della clientela ordinaria, [illegible] un incremento [illegible] 5,6% rispetto al 1984, è salita a 4834 miliardi.

La Cassa di Risparmio di Genova e Imperia è il primo istituto di credito della Liguria per dimensioni di affari trattati.

E' l'asse attorno al quale ruotano le finanze degli enti pubblici e spesso è il rimedio alla loro endemica mancanza di liquidità.

La gestione Dagnino, iniziata all'insegna della prudenza, [illegible] oggi più robusta e incisiva.

Gianni Dagnino, 60 anni, ex deputato ed ex presidente della Regione, aveva ricevuto la difficile eredità del [illegible] predecessore Giovanni Borgna, coinvolto anche in vicende giudiziarie, quando in città in molti ambienti veniva compiuto — [illegible] solo da parte della magistratura — un processo [illegible] gestione, [illegible] taluni [illegible] troppo «politica» e disinvolta dell'istituto [illegible] dito.

Ridare un'immagine vincente, di [illegible] e imporre la trasparenza e la correttezza d'un istituto tanto importante e delicato e [illegible] il più grande impegno [illegible] presidente. [illegible] vi [illegible] profuso le [illegible] note capacità di prudenza, duttilità e diplomazia.

Dagnino dovrebbe [illegible] re questa politica nel prossimo quadriennio, soprattutto se a Genova — se n'è parlato [illegible] ieri in consiglio d'amministrazione — ci sarà la so[illegible] economica e si realizzerà la trasformazione produttiva.

p. l.

L'albergo riapre dopo i restauri

Oggi Portofino ritrova il «suo» hotel Splendido

Sono state rinnovate tutte le camere

PORTOFINO — In Riviera il turismo «pasquale» [illegible] annunciare il «tutto esaurito». [illegible] questa sera arriveranno i primi ospiti [illegible] stagione allo Splendido, l'albergo di lusso di proprietà della Sea Container, la multinazionale che possiede in Italia anche il Cipriani di Venezia e Villa San Michele a Fiesole.

«Lo Splendido e Portofino vivono in simbiosi — dice il direttore Antonio Marzon, [illegible] origini alassine, [illegible] a Villa San Michele, nel borgo da tre anni — *perché l'albergo senza quanto lo circonda non potrebbe vivere, mentre il paese beneficia della nostra clientela»*.

Lo Splendido riapre oggi dopo essersi sottoposto alla prima fase di un «maquillage» programmato nell'arco di 3 anni, [illegible] una spesa preventivata di 8 miliardi, che sarà quasi certamente superata.

Ristrutturazione completa per le camere: nuovi bagni [illegible] per idromassaggio, impianti tv-musica-videoregistrazione chiusi in un mobile con comando a distanza, vetri delle finestre insonorizzanti. L'impianto di [illegible] condizionata è realizzato con raffreddamento ad acqua di mare, [illegible] un «circuito» che consente il passaggio del calore alla piscina, prima [illegible] acqua dolce.

Cura particolare è dedicata [illegible] arredi, lini inglesi, stoffe pregiate, moquettes provenienti d'Oltremanica. Nelle camere [illegible] stati ripristinati i parquet e i pavimenti [illegible] legno d'olivo. I lavori sono in corso dall'ottobre scorso.

Il servizio [illegible] anche all'esterno: [illegible] solo la [illegible] impagabile dalla terrazza, ma un mini-bus con tv e bar per i clienti.

Lo Splendido è un'«industria» che occupa 88 persone, qualificandole anche attraverso soggiorni all'estero. La cucina dello Splendido, da quest'anno, è stata inserita nella guida Veronelli.

a. pl.

[illegible] Fit gli operai in assemblea

SESTRI LEVANTE — Questa mattina, [illegible] corso [illegible] prevista assemblea di fabbrica, i lavoratori della Fit Ferrotubi daranno una prima valutazione sulle conseguenze dell'approvazione del decreto-salvezza per la Fit.

Con il sì [illegible] Senato, l'altra mattina, il decreto è stato convertito in legge: nelle prossime settimane dovranno perciò [illegible] tutti i meccanismi il cui fine ultimo è il rilancio, [illegible] pure a ritmi ridotti, della produzione a Sestri Levante. (m. r.)

Occupazione un incontro a Lavagna

LAVAGNA — «I pro[illegible] dell'occupazione e dello sviluppo [illegible] essere risolti a livello comprensoriale, ma occorre la collaborazione di tutti».

Così si è espresso il sindaco di Lavagna, Gabriella Mondello, nel corso d'un incontro svoltosi ieri mattina con i responsabili dei sindacati Cgil- Cisl-Uil in vista dell'imminente convegno sull'occupazione.

Gabriella Mondello ha citato [illegible] esempio i recenti bandi Iacp: le aree sono fornite da Lavagna e Chiavari ma possono accedervi i residenti in undici Comuni.

Ha concluso: «Allo stesso modo, ad esempio, Carasco potrebbe mettere a disposizione degli altri Comuni aree [illegible] insediamenti artigianali». (m. r.)

Incidente stradale l'altra sera, all'uscita delle gallerie di S. Anna

Scontro tra due auto a Cigno donna muore, quattro feriti

Il marito e le due figlie ricoverati - Sull'altra vettura due giocatori dell'Entella Chiavari: dimessi

LAVAGNA — Una donna [illegible] quattro feriti di cui due [illegible] prognosi superiori ai 30 giorni, una bambina di quattro anni miracolosamente illesa: questo il [illegible] di uno [illegible] frontale tra due autovetture, l'altra sera in località Cigno tra Cavi di Lavagna e Sestri Levante, all'uscita della galleria di S. Anna.

[illegible] a bordo due giocatori della formazione Berretti dell'Entella Chiavari — Vittore Costa, [illegible] anni, via Steno 4/7, Genova, che era alla guida, e Gabriele Guerra, 18 anni, via Nomentano Genova — di ritorno da una partita amichevole giocata a Casarza Ligure, ha invaso la corsia opposta scontrandosi frontalmente [illegible] una 127.

[illegible] auto un'intera famiglia: Sergio Ferri, [illegible] anni, dipendente Usl, via Parma [illegible] Chiavari, la moglie [illegible] Grazia Basso, 36 anni, casalinga, le due figlie Chiara, [illegible] anni, ed Elena di [illegible].

L'impatto è [illegible] violentissimo: subito [illegible] dalla [illegible] Sestri, [illegible] è [illegible] la più grave.

Trasportata dal pronto soccorso di Lavagna al S. [illegible]rio, è morta mentre entrava in camera operatoria. I medici parlano di [illegible] gravissimo trauma toracico.

Sergio Ferri e la figlia Chiara sono invece [illegible] ricoverati al reparto ortopedia dell'ospedale di Lavagna: [illegible] riportato [illegible] trauma cranico e [illegible] fratture, tra [illegible] quella [illegible] femore. La prognosi supera i 30 giorni.

I soccorritori hanno infine estratto [illegible] lamiere, illesa, l'altra figlia della coppia, Elena 4 anni. I due calciatori se la sono cavata con ferite guaribili in una decina di giorni e sono stati dimessi.

Sergio Ferri non sa ancora della morte della moglie. Nessuno, né i suoceri che sono al suo capezzale né i molti colleghi (era usciere-telefonista presso l'ospedale di Chiavari) hanno ancora avuto il coraggio di raccontargli la verità.

Lavagna. Un carabiniere svolge i primi accertamenti sull'auto sulla quale è morta la donna

La piantagione è dell'800

Aveggio, i bambù spediti a Berlino

Autorizzati il taglio e la spedizione

S. COLOMBANO — I bambù [illegible] Valfontanabuona, singolare esperimento botanico compiuto a metà dell'800 dal clinico G.B. Garibaldi nei pressi della sua villa di Aveggio, sarebbero in pericolo.

[illegible] sostiene in un esposto inviato alle autorità locali e regionali, e alle associazioni ecologiche, il Comitato Difesa Ambientale della Valfontanabuona.

Il Comitato segnala infatti che da qualche tempo la vasta piantagione di bambù che si trova sulla sponda sinistra del [illegible] Lavagna è soggetto a sradicamento a scopi commerciali.

Tolti dal terreno [illegible] radici e relativa zolla di terra, i bambù vengono impacchettati e spediti in Germania.

Secondo il [illegible] questo tipo d'intervento danneggia irreparabilmente l'integrità della piantagione. Quello di Aveggio [illegible] è l'unico bambù della vallata (Giorgio Pagna, [illegible] un professionista genovese, anni fa si [illegible] proprio [illegible] sul bambù della Fontanabuona e sui suoi utilizzi), ma per le sue caratteristiche di pregio può essere considerato tra i più rari d'Europa.

La segnalazione del Comitato Difesa Ambientale, inviata [illegible] tempo al Comune di S. Colombano e alla Comunità Montana, non ha finora avuto risposte ufficiali. Si sa però che della cosa si sono interessati anche i carabinieri.

Di parere completamente opposto a quello degli ecologisti fontanini è il coltivatore Giampaolo Lagomarsino, che si occupa di [illegible] piantagioni di bambù di Aveggio [illegible] non è *quello della villa Garibaldi»*, [illegible] precisa.

Lagomarsino spiega infatti che le piante che [illegible] sradicate e inviate in Germania provengono da veri e propri vivai, realizzati ordinando quella che tre anni fa era una specie di boscaglia, per di più su terreno seminativo e [illegible] sulla riva del fiume.

In altri bambuseti, invece, vengono effettuati solo interventi «a taglio», allo scopo di razionalizzarne lo sviluppo.

Un intervento, insomma, simile al disboscamento operato dalla Forestale.

Continua Lagomarsino: *«Quello del bambù è un settore che potrebbe rappresentare una forma di sviluppo per la vallata: basti pensare ai vivai che abbiamo impiantato a Carasco, con migliaia di piantine nate da seme, alcune delle quali, sconosciute in queste parti, hanno addirittura il germoglio commestibile»*.

m. r.

In grave degrado il suggestivo sentiero che attraversa la Liguria

Alta via: meraviglia abbandonata

LA SPEZIA — Quattrocento chilometri sul [illegible] spartiacque al [illegible] da Ventimiglia alla Spezia [illegible] panorami di mare e alpini, [illegible] nome *«Alta via dei Monti liguri»* [illegible] sentiero escursionistico che, abbarbicandosi tra costoni e valichi, offre all'occhio di spaziare dalla Costa [illegible] alle Langhe, dal Tigullio alle alte Valli Parmensi, dalle Apuane alla Versilia e, ancora, fino ai monti della Corsica.

Voluta e realizzata dall'Unioncamere liguri l'«Alta via», che si inseriva *«nel filone di ricerche ecologico-ambientali»* e mirava alla valorizzazione di quella grande risorsa paesistica ligure che è appunto la montagna, soffre oggi, in parte, di un male che si chiama abbandono. In alcuni [illegible] è [illegible] dalle frane e dalla vegetazione, mentre tagli di bosco hanno in qualche punto travolto la segnaletica.

Nel tratto spezzino uno sparuto drappello del [illegible] tenta il recupero degli spazi maggiormente danneggiati ma il lavoro è destinato a fallire se non subentreranno interventi di più elevata mole.

Giovanni Spinato, ammiraglio in pensione, uomo attivo [illegible] del [illegible], parla dell'itinerario con fervore misto ad [illegible]: *«E' una creatura stupenda ma ancora fragile»*.

Eppure, sostengono coloro che [illegible] essa hanno lavorato, questa «giovane creatura», che dalle Alpi Marittime all'Appennino ligure si sviluppa su un tracciato ad altitudini variabili dai [illegible] 1500 metri, può, per le sue peculiarità, soddisfare le più ampie richieste. Si [illegible] in sostanza di un autentico «sistema» di itinerari — in tutto quarantaquattro della lunghezza di [illegible] dieci chilometri ciascuno —, di fatto [illegible] l'uno rispetto all'altro sotto i due profili [illegible] importanti: quello paesistico e quello [illegible].

Come salvare e mantenere dunque efficiente un'opera nata per potenziare il turismo nelle [illegible] interne, utile contrappeso all'affollamento della fascia costiera che in estate vede aumentare la popolazione fino a stravolgere gli stessi equilibri di vivibilità?

«Quando si creano le strade ad esse si affianca automaticamente un organismo di manutenzione — sostiene l'ammiraglio Spinato —, *l'Alta via [illegible] dovrebbe fare eccezione»*.

Donatella Bartolini

ECONOMICI

BORDIGHERA La Rudia Beach un [illegible] per pranzi di lavoro, incontri e riunioni. Tel. 0184 [illegible]

PALLANUOTO - Riaperta la lotta alle spalle del Posillipo

Camogli, un posto che scotta

L'importante vittoria sui savonesi [illegible] valsa la seconda posizione, ma [illegible] concorrenza di Pescara ■ Ortigia è pericolosa - Domani a Lille contro la Jugoslavia il debutto degli azzurrini nel «Sei Nazioni» - Il campionato ritornerà il 5 aprile

CHIAVARI — Dopo la consueta partitella infrasettimanale (4-0 alla Rupinarese), l'E[illegible] svolge oggi l'ultimo allenamento prima della gara di domani contro il Civitavecchia (Comunale, ore 15). Ventura deve rinunciare ancora all'acciaccato Di Fraia e con i laziali non può utilizzare nemmeno lo squalificato Stabile, vero e proprio polmone del centrocampo biancoceleste: naturalmente tutti gli altri sono tenuti sul chi va là e la formazione verrà resa nota solamente all'ultimo momento per conservare stimoli e concentrazione.

[illegible] i due punti? Il vicepresidente Arbasetti non ha dubbi: «Il Civitavecchia è una squadra molto scorbutica, viene a Chiavari per portar via il pareggio e [illegible] sarà facile far breccia nella sua difesa. Il nostro proposito è come sempre quello della vittoria, ma la gara è più dura di quanto i tifosi possano aspettarsi».

I biancocelesti [illegible] chiamati ad una pr[illegible]zione d'orgoglio dopo il mezzo passo falso [illegible] Cairo, tutti si aspettano una grossa reazione da parte [illegible] Cardinale e compagni ed è opinione generale che l'Entella disputerà una grossa partita. (a. c.)

La conquista [illegible] secondo posto da parte dell'Arco Camogli costituisce il leit-motiv del turno infrasettimanale del campionato di pallanuoto, che ora lascia nuovamente spazio alla nazionale.

L'opinione [illegible] Marciani — Il successo nel derby con il C[illegible] Savona ha consentito all'Arco Camogli di affiancare il Pescara sul secondo gradino della classifica. [illegible] questo punto della stagione, può essere considerato un risultato importante o no? Sentiamo l'opinione [illegible] Vio Marciani: *«Rimangono ancora da giocare otto partite del[illegible] regular season, da qui ai playoff potrebbe ancora accadere di tutto e teoricamente l'attuale situazione della graduatoria è possibile di radica[illegible] sconvolgimenti. E' evidente comunque che [illegible] conquista del secondo posto rappresenta un risultato importante. Vedremo di mantenerlo sino al primo traguardo stagionale del 17 maggio»*.

[illegible] Posillipo [illegible] davvero irraggiungibile? Ancora l'allenatore bianconero: *«Sei lunghezze [illegible] vantaggio [illegible] molte e poi i campioni d'Italia [illegible] godono sempre di qualche favore arbitrale, come si è puntualmente verificato mercoledì nel match con [illegible] Nervi. Volata a due per il se[illegible] posto? Noi e il Pescara [illegible] favoriti, ma potrebbe esserci un ritorno di fiamma dell'Ortigia e dello stesso Gasenergia Savona. Tra l'altro, nelle prossime partite dovremo vedercela proprio con i siracusani»*.

Azzurri a [illegible] — Domani inizia il tradizionale torneo internazionale giovanile «Sei Nazioni» e gli [illegible] di Pierluigi Formiconi nell'incontro inaugurale affronteranno la quotata Jugoslavia.

Prossimo turno — Il campionato tornerà sabato 5 aprile [illegible] partite della «quarta» di ritorno, che potrebbero dare una svolta alla corsa verso i playoff e la salvezza. In A1 (ore 17,30) si giocheranno Posillipo-Canottieri, Ortigia-Camogli, Pescara-Bari 1904, Gasenergia Savona-Job Nervi, Pro Recco-Civitavecc[illegible] e Lazio-Worker's Bogliasco, mentre in A2 (ore 19) ci saranno Como-Arenzano, Fiamme Oro-Volturno, Anzio-Medical Systems Sturla, Vomero-Bologna, Sori-Calidarium e Mameli-Chiavari.

Il recupero Anzio-Chiavari è stato fissato [illegible] mercoledì 9 aprile (ore [illegible]).

Aldo Costa

Il portiere Francesco Ciriero e l'allenatore del lanciato Arco Camogli, Vio Marciani (Telefoto)

Doppia vittoria ligure nei tornei nazionali

Semifinalisti al Barassi
Speranze, rigori decisivi

Gol di Chicchiarelli contro la Calabria - La selezione del girone [illegible] Interregionale batte in finale (5-3) la Sardegna

[illegible] rappresentativa [illegible] di Promozione s'è qualificata [illegible] le semifinali della 28ª edizione del Torneo Barassi, battendo la Calabria nell'ultimo incontro della fase eliminatoria, dis[illegible]tosi ieri sul campo di Valfabbrica. La squadra allestita da Gianfranco Stoppino ha superato la selezione calabrese per 1-0 grazie ad una rete di Chicchiarelli (attaccante della Sestrese); finendo così a punteggio pieno in testa al girone D.

In precedenza i liguri avevano sconfitto la Sardegna (3-0, gol di Pasquini, Barbieri[illegible]ne e Teneggi) e il Lazio (1-0, centro di Celsi). Ora hanno confermato il loro ottimo momento di forma, conquistando il terzo successo consecutivo con la non irresistibile Calabria (era reduce da due [illegible] consecutivi).

Domani (ore 15) [illegible] Liguria se la vedrà a Spello con la sua «bestia nera» Toscana, mentre l'altra semifinale si disputa a Ponte San Giovanni tra Umbria e Friuli Venezia Giulia.

I toscani hanno superato il turno solamente in virtù del[illegible] differenza reti, a spese del quotato Veneto: nell'ultimo match del girone B, sono stati battuti proprio [illegible] veneti (0-1), ma a parità di punti nella graduatoria conclusiva (quota 4) possono far valere il miglior quoziente di [illegible] (+7 contro +1).

La Liguria sta quindi final[illegible] disputando [illegible]lente torneo, dopo alcune stagioni piene di cocenti delusioni. In pratica i ragazzi di Stoppino hanno già ottenuto il lasciapassare per [illegible] finali in programma ad Assisi il giorno di Pasquetta (terzo posto alle ore 10,30, finalissima alle 15,30).

A Genzano, la rappresentativa tosco-ligure [illegible] girone E Interregionale ha vinto il Torneo delle Speranze, superando in finalissima la Sardegna. I tempi regolamentari [illegible] conclusi sullo 0-0, e le reti sono rimaste inviolate anche nei supplementari.

Quindi per designare la vincitrice s'è resa necessaria la roulette dei calci di rigore. La squadra allenata da Priami ha prevalso per 5-3, grazie alla precisione dei tiratori e [illegible] bravura del portiere Cec[illegible]; tutti i liguri hanno trasformato il tiro dagli undici metri (nell'ordine: Guidotti, Pupillo, il rapallese [illegible] Del Carlo e Timucci). a. c.

Nove squalifiche per i recuperi in 1ª categoria

In relazione ai recuperi del campionato di Prima categoria (girone C), il giudice sportivo del comitato regionale della Federcalcio ha inflitto un turno di squalifica a Della Casa (Borgoratti), Furman (Nuova San Fruttuoso), Galliano (Robino), Merlini e Paolino (Veronesi Doria).

Per somma di ammonizioni sono stati sospesi per una giornata Papi e Panarello (Albaro), Verdigi (Pro Recco) e Di Pietro (Veronesi Doria). Il Veronesi Doria è stato multato di 15 mila lire.

[illegible] le [illegible] al torneo [illegible]onale di Torino

GENOVA — L'Erg Genova partecipa da oggi al 31 marzo alla seconda edizione del torneo internazionale giovanile di pallavolo femminile che si svolge al Palazzo a Vela di Torino. La manifestazione, organizzata dal Lasalliano, è riservata a giocatrici under 16.

Le genovesi di Giancarlo [illegible] affrontano formazioni spagnole, cecoslovacche, polacche e naturalmente italiane (Telcom Sesto San Giovanni, Lasalliano Torino, M[illegible] Va[illegible] Cogne). Oggi e domani sono in programma gli incontri di qualificazione, il giorno di Pasquetta sarà la volta delle finali. (a. c.)

Si gareggia da oggi

Garlenda apre un intenso weekend di golf

Tre manifestazioni a Rapallo e Arenzano

Per gli appassionati di golf il fine settimana pasquale propone in Liguria una serie di appuntamenti molto interessanti.

Sui green del Golf Club Rapallo, domenica si svolge una [illegible]ra di doppio (quattro palle la migliore, medal, 18 buche, handicap), mentre lunedì sarà la volta di una prova di singolo (medal, 18 buche, handicap). Queste due manifestazioni sostituiscono la Coppa Ippo, rimandata a data da de[illegible]. Per le iscrizioni rivolgersi [illegible] del circolo [illegible] via Mameli 377 (tel. 0185[illegible]10 oppure 57187).

Sui campi del Golf Club Arenzano, invece, l'appunta[illegible] per domani con il tradizionale Doppio [illegible] Pasqua-Coppa Probiviri (stableford, 18 buche, four balls best ball, handicap). Rivolgersi alla sede del club in piazza del golf 2 (tel. 010/9111817).

Infine, il weekend si prospetta molto intenso per il Golf Club Garlenda che ospita ben tre distinte manifestazioni. Si comincia oggi con il Trofeo Merit-Alassio Pro/Am (recupero della gara inserita in calendario per il 1° febbraio), domani tocca alla quinta edizione del Gran Premio J & B Rare Scotch Whisky-Trofeo Knockando (stableford, 18 buche, tre categorie, handicap), domenica e lunedì di Pasquetta [illegible] chiude [illegible] la Coppa Cassa [illegible] Risparmio di Savona-Trofeo Garlenda (medal, 36 buche, due categorie, handicap).

Per le iscrizioni, telefonare al 0182/580012. a. c.

VELA - Per barche della classe Finn

Da domani a Genova regate internazionali

GENOVA — Da [illegible] a Pasquetta si svolgono le [illegible] internazionali [illegible]rvate ad imbarcazioni della classe Finn cui prendono parte una quarantina di concorrenti.

La tradizionale manifestazione organizzata dal Comitato circoli velici genovesi giunge quest'anno alla sesta edizione: la base nautica è stabilita presso la Lega Navale di Sestri Ponente e il campo di regata è ricavato sullo specchio antistante Voltri.

A tal proposito Gianni Belgrano, presidente del comitato organizzatore, spiega: *«Solitamente le regate internazionali Finn si svolgono sulle acque di Albaro e la base nautica viene fissata presso la Fiera Internazionale: quest'anno però c'è la concomitanza dell'Euroflora e così abbiamo dovuto spostare la sede [illegible] nostre prove»*.

L'edizione '86 dell'internazionale Finn comprende quattro prove su un percorso a triangolo di tipo olimpico: si comincia domani ([illegible]re 10), mentre a Pasqua si disputano due regate (ore 10 e a seguire): a Pasquetta infine c'è l'ultima gara (ore 10).

Tra gli iscritti figurano al gran completo le squadre [illegible]nali A e giovanile (le regate genovesi infatti sono valide come prova di selezione in vista del prossimo [illegible]pionato mondiale); i [illegible] del pronostico vanno al barese Paolo Semeraro, ma [illegible] si può dimenticare il «baby» genovese Torre. a. c.

BASKET - E' positivo il bilancio al primo [illegible] di attività

Al Porto Riva piace il sesto posto

Gli infortuni hanno frenato la [illegible]ia [illegible] quintetto [illegible]minile di Rapallo

RAPALLO — *Il primo [illegible] attività in serie [illegible] è stato archiviato co[n] soddisfazione dal Porto Carlo Riva, la squadra femminile di basket che ha riportato Rapallo nel «giro» importante. Il quintetto rapallese ha [illegible] la sua avventura a quota 26 punti, dietro Pavia, Breni e [illegible] che accedono ai playoff per la A2.*

Un sesto posto che sprona i responsabili del Porto Riva a puntare nella prossima stagione alle poltrone che contano. Impresa [illegible] impossibile se si faranno i ritocchi necessari e soprattutto si metterà a disposizione del coach Cesare Gritti [illegible] panchina valida.

A livello di quintetto base la formazione rapallese infatti [illegible] all'altezza della situazione; la non competitività del Porto [illegible] vista [illegible] sede [illegible] cambi: tutte ragazze [illegible] grandissima volontà, ma inesperte.

E' stata anche una stagione sfortunata: Gritti ha perso subito la guardia Coccia ed il pivot Pacini; poi è arrivato [illegible] l'infortunio [illegible]ia Bor[illegible].

«La prima fase del torneo è stata subito positiva — dice il tecnico Gritti — a parte lo scivolone interno [illegible] l'Alessandria. [illegible] anche l'inizio [illegible] girone di ritorno. [illegible] nostra marcia s'è inceppata quando ci [illegible] venuta a mancare Cristina C[illegible] e la naturale sostituta Bozzo. Le speranze di andare ai playoff [illegible] le siamo giocate realmente con un manipolo sparuto [illegible] atlete. Insomma un [illegible] soddisfacente, con il rammarico di non aver potuto presentare la reale forza del [illegible] Riva per gli infortuni».

Questo il [illegible] [illegible]la formazione rapallese che ha messo in vetrina una Carmilla strepitosa oltre ad Orlo, Gordinacci, Formo, D'Anna e Piterà.

Cesare Gritti, [illegible] prima esperienza in serie B, giudica discreto il livello generale del campionato: «E' troppo corto però: ventidue partite [illegible]to non valgono tanti sacrifici e sforzi. Quasi tutti [illegible] allenatori della serie B [illegible] in fermento: faremo i passi opportuni perché vengano ridotti i gironi».

Stefano Bonati

Podismo due gare a Pasquetta

LAVAGNA — A Pasquetta gli appassionati liguri di podismo h[illegible] a disposizione due appuntamenti.

La manifestazione più tradizionale è la «Marcia di San Leonardo».

Il percorso misura com[illegible]ente 14 km; il ritrovo [illegible] fissato presso [illegible] località Arenelle e la partenza alle 9.

A Genova invece è in programma la quinta edizione del «Trofeo Arci Pinetti» cui è abbinato il quarto «Trofeo Canepa».

Il tracciato è di complessivi [illegible] (a. c.)

RUGBY - Domani il torneo internazionale Androne

Giovani [illegible] cerca di gloria

Organizza il Recco - Tra [illegible] sei squadre in lizza, [illegible] sono francesi

RECCO — *In concomitan[illegible] con le festività pasquali (giorni [illegible] e 31 marzo) [illegible] grande rugby giovanile fa [illegible] polino a Recco proponendo un appuntamento [illegible] prestigio. Anche quest'anno infatti il Volservice Recco organizza il torneo internazionale [illegible]titolato alla memoria di Carlo Androne, [illegible] promettente giocatore recchelino scomparso qualche anno fa in tragiche circostanze, e s[illegible]ndo una [illegible] ormai consolidata [illegible] manifestazione prendono parte rugbisti della categoria «under 17».*

Questa competizione sta diventando una vera e propria classica (siamo già alla quarta edizione), propone uno spettacolo tecnico di prim'ordine e [illegible] formazioni partecipanti sono in numero crescente. Stavolta le iscritte sono sei: oltre gli organizzatori del [illegible] Recco ci sono Cesano Boscone, F & T Salotti Cecina e le tre francesi [illegible] Olympique Grasse, Club Brignolais, Club Sportif de Villard Bonnot.

Si gioca al campo Androne con [illegible] formula all'italiana (gare di sola andata) e il programma dettagliato della [illegible] giorni recchelina è il seguente. Sabato 29: Volservice Recco-Cesano Boscone [illegible] 17) e Cecina-Brignolais (ore 18). Domenica 30: Olympique Grasse-Villard Bonnot (ore 9,30), Cesano Boscone-Brignolais (ore 10,20), Olympique Grasse-Volservice Recco (ore 11,10), Villard Bonnot-Cecina (ore 12), Volservice Recco-Brignolais (ore 12,50), Cecina-Olympique Grasse (ore 15,30), Villard Bonnot-Cesano Boscone (ore 16,20), Vol[illegible] Recco-Cecina (ore 17,10), Brignolais-Villard Bonnot [illegible] 18) e Cesano [illegible] Olympique Grasse (ore [illegible]). Lunedì [illegible]: Cesano [illegible]-Cecina (ore 10), Brignolais-Olympique Grasse (ore 10,50) e Volservice Recco-Villard Bonnot (ore 11,40).

Ricordiamo infine che do[illegible] (ore 15) sono in programma anche due recuperi del campionato di C1: a Borzoli si gioca il derby ligure tra Sestri Ponente (p. 6) e Berti Busalla (2), mentre il Vagabond Cus Genova (14) va a far visita al Valledora Alpignano (2). a. c.

Regione: tra crisi e polemiche

E dopo Pasqua gran battaglia sul bilancio '86

Valenziano risponde a Cuccolo - Gli anziani

GENOVA — *«Io sono molto sereno. Andrò [illegible] in fondo [illegible] coerenza. Se le pratiche contestate dal prof. Cuccolo non saranno ripristinate voterò contro il bilancio. L'ho detto l'altro giorno, all'inaugurazione della mostra sull'arte azteca al sen. Paolo Emilio Taviani che mi ha dato ragione, anche se s'è dichiarato fiducioso d'una soluzione amichevole dell'incidente»*.

Il vicepresidente [illegible] Regione, avv. Bruno Valenziano, [illegible] anni, liberale, si appresta, a partire dalla prossima settimana, alla battaglia sul bilancio. Gli argomenti contestati sono la politica culturale-promozionale e persino i rapporti con l'università.

Il prof. Fausto Cuccolo, [illegible] la verità, da [illegible] sta facendo marcia indietro, minimizzando l'incidente, perché le reazioni degli alleati, e in particolare della dc, il suo partito, non gli sono state favorevoli.

Valenziano, però, è puntiglioso. *«Un consigliere della maggioranza, figuriamoci, è liberissimo di criticare, suggerire e anche manifestare il dissenso su un singolo provvedimento. Ma, se fa parte della maggioranza, in una circostanza tanto delicata come il bilancio che è sintesi politica, [illegible] manifestare il suo dissenso prima all'interno [illegible] stessa maggioranza, magari parlandone con il [illegible] capogruppo. Il dispetto «alla Pierino» è inammissibile. Il punto molto sulla politica culturale. Per la prima volta ho riunito la Consulta, da quando esiste la Regione. Non solo, mi appresto a stipulare una convenzione molto seria con l'Università. Siamo in trattative da mesi con il Rettore Magnifico. Io [illegible] solo che andrò avanti per la mia strada, che è chiara e trasparente»*.

Valenziano ha spiegato che la sua linea di sempre è proprio legata a superare gli interventi sull'«effimero», privilegiando cultura e turismo «seri», con strategie prolungate nel tempo e non visioni «estese e [illegible] demagogiche».

[illegible] ha comunque la sensazione che parte della tempesta [illegible] già passata: i contendenti si limitano a mandarsi messaggi minacciosi indirettamente, [illegible] forse, il momento della votazione finale tra qualche seduta [illegible] sarà raggiunta [illegible].

La diatriba Valenziano-Cuccolo è incalzata, all'interno della maggioranza, anche [illegible] nuova disputa, [illegible] competenza intorno all'assistenza agli anziani, tra l'assessore alla Sanità Giuseppe [illegible] e il titolare dell'Assistenza Edmondo Ferrero. Si temeva, [illegible] a ieri, che la vicenda portasse addirittura a una sorta di confronto [illegible] psi e dc.

[illegible] anziani purtroppo, in passato è stato [illegible] settore sfruttato [illegible] partiti per motivi clientelari e come fonte [illegible] voti [illegible] preferenza. Di qui il desiderio, [illegible] del presidente della giunta Rinaldo Magnani di evitare [illegible] scontro politico che potrebbe essere interpretato [illegible] senso negativo all'esterno dell'ente.

La questione dovrebbe, si spera, [illegible] risolta in chiave giuridica e non politica. I termini [illegible] comunque assai sottili perché se prevale il concetto del servizio e delle prestazioni sanitarie continuative, il settore dovrà essere [illegible] Josi; se invece si interpreta la funzione dell'assistenza, in senso «sociale», agli anziani gli uffici, i fondi e la struttura toccheranno a Ferrero.

[illegible] Lingua

Difficile, anche per la Regione, stilare una mappa della costa ligure

Pochi i controlli in mare e la salute è in pericolo

Molte [illegible] non sono giudicabili per la mancanza di [illegible] - La situazione [illegible] quattro province

Balneazione, sì o no

	Idonee	Non idonee	Non giud.
IMPERIA	—	[illegible]	[illegible] (82,2)
SAVONA	[illegible] (77,9)	13 (16,9)	4 (5,2)
GENOVA	[illegible]	32 (22,7)	2 (2)
LA SPEZIA	—	21 (30,8)	[illegible]
Totale	124 (41)	71 (23,5)	107 (35,5)

Le cifre tra parentesi rappresentano le percentuali

GENOVA — Quali sono le condizioni di salute del Mar Ligure, in riferimento alla balneazione? E' [illegible] rispondere a questa domanda, e anche la Regione, a cui compete per legge l'individuazione delle [illegible] idonee sulla base dei risultati [illegible] analisi dell'anno precedente, ha dovuto lasciare moltissimi «vuoti» nel giudizio sulla qualità delle acque, stilato dopo i prelievi '85 e comunicato, in vista della nuova stagione, a sindaci, presidenti delle Usl, responsabili [illegible] di igiene pubblica e degli ex laboratori provinciali.

IMPERIA — La costa [illegible] provincia rappresenta un grande, quasi ininterrotto, punto interrogativo. Da Ventimiglia a [illegible] Ligure, la colonna delle zone idonee è vuota, altrettanto quella delle zone non idonee. [illegible] tutte nella colonna delle zone «per le quali non si può esprimere il giudizio di balneabilità», a causa del «mancato rispetto della frequenza di campionamento». Da [illegible] Stefano al [illegible] a Imperia Porto Maurizio, la colonna delle zone idonee resta vuota, si riempie in parte quella delle «non idonee», poi da Oneglia a Cervo le acque sono nuovamente «non giudicabili».

SAVONA — Va decisamente meglio: non giudicabile Andora, non idonea Laigueglia, sono però idonee le acque di Alassio, Albenga, Ceriale, Borghetto, Loano, Pietra, Borgio, Finale, Noli, Spotorno, Bergeggi, Albisola, Varazze, Celle, Vado (queste ultime due ad eccezione di due zone). Non idonee anche le acque del capoluogo.

GENOVA — Più differenziata la situazione delle acque in provincia di Genova, da Cogoleto a Moneglia.

Nel circondario di Genova [illegible] il mare antistante il capoluogo, a Nervi, risulta «non giudicabile». Non sono idonee la località Lerone (Cogoleto), i Bagni Marina [illegible] (Arenzano) e Mulino di Crevari (Vesima). Da Voltri a Genova-Quarto, le zone non idonee sono in maggioranza. Sono in regola Capo Marina, i bagni Liggia, Europa, Doria, Tre Pini, San Patrizio, [illegible] Nasi. Tra Quinto e Nervi, non sono idonee le acque [illegible] bagni [illegible] Lega [illegible] Quinto, via Murcarolo, [illegible] gliera di via Oberdan, Bagni Medusa e Bagni Traverso.

Verso levante, anche i Comuni del Golfo Paradiso non sono esenti da guai: il mare di Bogliasco non è idoneo alla balneazione nelle zone Sotto Castello, San Rocco e Pontetto; nella lista «nera» anche le acque della Chiappa e del Fontanin (Pieve Ligure) e di Capo Pino (Sori). A Recco [illegible] idonee le zone di ponente (Mulinetti) e di levante [illegible] Camogli, [illegible] deve essere escluso il centro. A Camogli [illegible] bene, [illegible] esclusione della spiaggia centrale, [illegible] giudicabile».

Hanno superato [illegible] della balneabilità, nel corso dell'85, quasi tutte le zone del [illegible] Tigullio: fanno eccezione i [illegible] Lido a Rapallo, la zona Lido a Chiavari e la foce del torrente Petronio a Sestri Levante.

LA [illegible] — Presenta una situazione pressoché analoga a quella di Imperia: secondo la tabella regionale, non c'è una sola zona idonea. Da Deiva [illegible] Sarzana, trentadue zone su quarantatré non sono giudicabili, le restanti sono indicate «off limits».

Dal prossimo primo aprile, comincerà il periodo di campionamento '86 ed entro il 30 del [illegible] delimitare [illegible] non idonee; quelle per le quali il giudizio dell'85 è stato negativo oppure [illegible] è stato esprimibile per mancanza di dati «potranno essere adibite alla balneazione dopo l'esito positivo dei campionamenti».

Nella lettera inviata a [illegible] delle [illegible] l'[illegible] regionale alla Sanità, Pino Josi, auspica «una stretta collaborazione» [illegible] Comuni, [illegible] laboratori provinciali e servizi di igiene pubblica. Inoltre si sollecitano i presidenti delle Usl [illegible] «provvedano ad eliminare ogni tipo di carenza organizzativa».

«L'omessa vigilanza [illegible] acque destinate [illegible] balneazione — conclude Josi — può causare danni diretti o indiretti alla salute dei cittadini».

Andrea Plebe

Disperso un pensionato sul monte di Portofino

PORTOFINO — Un pensionato di 77 anni, Domenico Gotta, abitante a S. Lorenzo [illegible] Costa, è disperso da due [illegible] sul monte di Portofino.

Ieri, per cercarlo, squadre di vigili del fuoco di Rapallo hanno [illegible] a piedi i [illegible] tieri del monte, coordinate dall'alto da un elicottero.

Attivo di 28 miliardi nell'85, Dagnino presidente per altri 4 anni

E' in buona salute la «Carige»

Spesi oltre 9 miliardi per opere di pubblica utilità - La raccolta di fondi incrementata del 5,6%

GENOVA — La Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ha realizzato [illegible] 1985 un utile netto di 28 miliardi e 896 milioni.

Sono stati spesi oltre 9 miliardi per la realizzazione di opere di pubblica utilità, [illegible] vuole lo [illegible] dell'ente (che non ha, [illegible] noto, fini di lucro), oltre due miliardi e mezzo in più rispetto all'anno precedente.

Questo, in sintesi, lo stato di salute della banca, secondo la relazione del presidente, [illegible] Gianni Dagnino (che, compiuto il primo mandato, appare quasi [illegible] confermato per [illegible] quadriennio).

Il consiglio d'amministrazione ha approvato il bilancio d'esercizio dell'anno passato, nella seduta di ieri.

Le altre cifre che rendono la radiografia dell'ente [illegible] lusinghiere: la cosiddetta «provvista» della banca è salita a [illegible] miliardi (317 miliardi in più rispetto al [illegible]), mentre la raccolta di fondi (investimenti, risparmio, [illegible] ti correnti, ecc.) della clientela ordinaria, con un incremento del 5,6% rispetto al 1984, è salita a 6834 miliardi.

La [illegible] di Risparmio di Genova e Imperia è il primo istituto di credito della Liguria [illegible] dimensioni di [illegible] trattati.

Il [illegible] l'asse attorno al quale ruotano le finanze degli enti pubblici e spesso è il rimedio alla loro [illegible] mancanza di liquidità.

La gestione Dagnino, iniziata all'insegna [illegible] prudenza, appare oggi più robusta e incisiva.

Gianni Dagnino, 60 anni, ex deputato ed ex presidente della Regione, aveva ricevuto la [illegible] eredità del suo predecessore Giovanni Borgna, coinvolto anche in vicende giudiziarie, quando in città [illegible] molti ambienti veniva compiuto — [illegible] solo da parte della magistratura — un processo alla gestione, in taluni casi troppo «politica» e disinvolta dell'istituto [illegible].

Ridare un'immagine vincente, di successo e imporre la trasparenza e la correttezza d'un istituto tanto importante e delicato è stato il primo grande impegno del presidente, che vi ha profuso le sue [illegible] capacità di prudenza, duttilità e diplomazia.

Dagnino dovrebbe continuare questa politica nel prossimo quadriennio, soprattutto se a Genova — se n'è parlato ancora ieri al consiglio d'amministrazione — ci sarà la [illegible] sperata ripresa economica e si realizzerà la trasformazione produttiva.

p. l.

In tutta la provincia di Imperia

Condono edilizio 10 mila domande

Oltre il capoluogo il maggior [illegible] di richieste a [illegible] e Ventimiglia - In dubbio la costituzionalità della legge

IMPERIA — [illegible] finora 10.125 i proprietari di case che, in provincia di Imperia, si sono autodenunciati per ottenere le facilitazioni concesse dalla contestata legge sul condono edilizio: una cifra decisamente alta, che contrasta non soltanto con lo spirito che ha animato la recente rivolta di Sicilia e Calabria, ma anche con quello che è stato finora l'andamento delle autodenunce in campo nazionale che sarebbero state, finora, circa 150.000.

La proporzione a favore di Imperia è decisamente molto elevata: secondo le prime rilevazioni il maggior [illegible] di richieste di regolarizzazione si è avuto, logicamente, a Sanremo, Imperia e Ventimiglia.

E' stato calcolato, a titolo puramente indicativo, che, finora [illegible] l'onere sopportato dai proprietari per completare le pratiche, fra parcelle ai professionisti incaricati e penali pagate, si aggiri [illegible] i quattro ed i sei [illegible].

Una particolare «curiosità» della legge sul condono è stata messa in evidenza da Emilio [illegible] presidente [illegible] Associazione piccoli proprietari [illegible] case della provincia: *«Il colmo di questa legge è che i proprietari, [illegible] compilare i moduli richiesti, [illegible] lare anche i propri segreti che nulla hanno a che vedere con il condono»*.

Soraci mette, infatti, in evidenza [illegible] i denuncianti devono dichiarare se [illegible] «istruiti o analfabeti, se sposati, celibi, divorziati o separati».

Conclude Soraci: *«Perché il cittadino deve fornire informazioni che [illegible] hanno alcuna attinenza [illegible] il condono? E' proprio necessario, ad esempio, che una donna debba far sapere al tecnico professionista ed agli impiegati comunali [illegible] esaminano le pratiche la propria faccenda privata? C'è da chiedersi — e [illegible] è più che proprio — costituzionale»*.

B. V.

Carabinieri in congedo Aperta sede a Bordighera

[illegible] — [illegible] alla [illegible] del prefetto di Imperia [illegible] Gaetano Spirito, del comandante del gruppo carabinieri di Imperia colonnello Nervi, e del comandante la legione di Genova, Raffaelli, [illegible] militari e politiche locali, è stata inaugurata a Villa San Patrizio di Bordighera la sezione dell'Associazione dei carabinieri in congedo.

(l. m.)

Continuano le indagini a Vallecrosia

VALLECROSIA — Continuano le indagini dei carabinieri di Vallecrosia sulla presunta banda di spacciatori che [illegible] dato fuoco a tre vetture [illegible] primi della fiera.

Quattro giovani, di cui due minorenni, sono già stati arrestati.

Si tratta di Z.R., T.F., [illegible] Montaleone, tossicodipendente, di [illegible] anni e Antonio Mammone, di 25, pregiudicato, entrambi residenti in frazioni di Ventimiglia.

Le accuse vanno dal traffico di stupefacenti e incendio doloso per la coppia, all'estorsione e incendio doloso per i minorenni. Tutti [illegible] anche accusati di estorsione.

Sono stati resi noti, intanto, i [illegible] proprietari [illegible] Renato Airenti, Vittorio Vignari e [illegible] Usai, tutti residenti a Vallecrosia.

(l. m.)

A Sanremo operazione coordinata antidroga di polizia e finanza

Arrestato ex pilota dell'Air Force colpito da sei mandati di cattura

Era ricercato per traffico di stupefacenti - Lo attendono gli agenti della Dea - Sarà estradato

[illegible] — Un ex pilota di caccia, americano, pare decorato durante la guerra del Vietnam, è stato arrestato a Sanremo per traffico internazionale di cocaina. [illegible] colpito da sei mandati di [illegible] spiccati da giudici del Michigan e dell'Ohio. *«Un pezzo [illegible] Droga Connection»* dicono in commissariato.

L'operazione combinata fra polizia e guardia di finanza, è scattata ieri mattina intorno alle 10 sul molo lungo del vecchio porto di Sanremo, quando il commissario Gennaro Sidero con alcuni agenti e altri delle Fiamme gialle hanno stretto le manette ai polsi di George Nicholas Beck, 44 anni, nativo di un [illegible] del Michigan.

Beck era a bordo di uno yacht di 16 metri, il Caliant, acquistato alcuni mesi fa da un cittadino olandese. *«Una barca certamente in grado di [illegible] versare il Mediterraneo e, probabilmente, l'Atlantico»* [illegible] gli investigatori. Non ha opposto resistenza. Si è limitato a dire che si trattava di uno sbaglio.

L'imbarcazione è stata perquisita a fondo. Nessuna traccia di droga. *«Abbiamo sequestrato numeroso materiale interessante»* dicono alla finanza, senza precisare cosa.

L'ex pilota della Air Force verrà interrogato [illegible] dal procuratore capo della Repubblica, dottor Vincenzo Testa. Resterà in [illegible] a Sanremo fino a quando non verrà perfezionata la pratica per l'estradizione, peraltro [illegible] richiesta dalle autorità americane.

Nei mandati di cattura internazionali trasmessi alle polizie di mezzo mondo, si fa riferimento a ingenti traffici di cocaina. La mappa degli itinerari compiuti da George Nicholas Beck, è stata ricostruita attraverso i timbri ed i visti rilevati sul passaporto.

Riguardano Paesi dei Caraibi, del Centro e del Sud America, quasi tutti grossi produttori di «coca»: Guadalupa, Antigua, Messico, Nicaragua, Colombia. Prima di trasferirsi a Sanremo, Beck dovrebbe avere trascorso alcuni mesi [illegible] Costa Azzurra. Forse a Montecarlo.

Le indagini di polizia e finanza si [illegible] estese oltre frontiera per individuare altri eventuali collegamenti.

Non appena le autorità italiane concederanno l'estradizione, Beck verrà trasferito negli Stati Uniti.

[illegible] intanto, [illegible] alcuni funzionari ed agenti della Dea, per i primi interrogatori.

Beck è rinchiuso nel carcere di [illegible] Testa.

g. p. m.

Sanremo. L'imbarcazione sequestrata e lo statunitense arrestato da polizia e finanza (Tel. Gatti)

Sarà inaugurata a Sanremo

Un'autoemoteca alla Croce Rossa

Il 4 maggio - Un appello agli studenti

[illegible] — Nel primo anniversario [illegible] nuova [illegible] di Poggio, frazione di Sanremo, la Croce Rossa sanremese lancia un appello ai giovani, in modo particolare agli studenti delle scuole superiori, perché si iscrivano al Corpo dei volontari del soccorso ed al Gruppo donatori di sangue.

Nel primo caso l'iscrizione è semplice: basta andare in piazza Cassini presso la sede centrale Cri e dare il proprio nome e cognome.

Il neovolontario verrà affidato alle istruzioni che gli saranno impartite dai volontari più anziani o, direttamente, dai componenti il Consiglio direttivo del gruppo. Istruzioni per il soccorso degli [illegible] o infortunati e, quindi, [illegible] guida delle autoambulanze.

Anche i donatori di sangue devono recarsi in Piazza Cassini e ritirare la tessera provvisoria della Cri. Poi con questo documento potranno donare il sangue presso il centro di raccolta di via C. Pesante a San[illegible], [illegible] volta ogni tre mesi.

I donatori di sangue hanno un unico riconoscimento, ma molto ambito: [illegible] di bronzo, quella d'argento [illegible] pure quella d'oro, [illegible] la Cri di Sanremo conferisce, assieme [illegible] medaglie di prima, seconda e [illegible] ogni anno in occasione della settimana della Croce Rossa internazionale fissata per la prima domenica di maggio.

Quest'anno la cerimonia acquisterà maggiore solennità giacché per l'occasione, domenica 4 maggio, verrà inaugurata anche la nuova autoemoteca che è stata donata alla Cri dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

La Cri di Sanremo in numeri esprime l'importanza acquisita in merito al soccorso e alle donazioni di sangue: quasi 8000 interventi, 6633 per trasporto infermi e [illegible] incidenti e pronto soccorso. Una media di [illegible] interventi al giorno, quasi quanto avviene in una grande città.

Per questa ragione occorrono ancora dei volontari e di qui l'appello lanciato a mezzo manifesti affissi sui muri della [illegible]. Nel [illegible] sono stati percorsi 185 mila 654 chilometri, per i quali sono occorsi circa 22 mila litri di benzina.

Il 3 marzo dello scorso anno è stata inaugurata la sede di Poggio e, da allora, sono stati effettuati [illegible] interventi, la maggior parte dei quali per soccorrere gli ospiti di [illegible] Serena, una casa di riposo per persone anziane.

Renato Olivieri

In grave degrado il suggestivo sentiero che attraversa la Liguria

Alta via: meraviglia abbandonata

LA SPEZIA — Quattrocento chilometri sul [illegible] dello spartiacque si snodano da Ventimiglia alla Spezia tra panorami di mare e alpini, dando nome *«Alta via dei Monti liguri»* ad un sentiero escursionistico che, abbarbicandosi tra costoni e valichi, offre all'occhio di spaziare dalla Costa Azzurra alle Langhe, dal Tigullio alle alte Valli Parmensi, dalle Apuane alla Versilia e, ancora, fino ai monti della Co[illegible].

Voluta e realizzata dall'Unioncamere liguri l'«Alta via» (che si inseriva *«nel filone di ricerche ecologico-ambientali»* e mirava alla valorizzazione [illegible] quella grande risorsa paesistica ligure che è appunto la montagna) soffre oggi, in parte, di un male che si chiama abbandono. In alcuni tratti è sfigurata dalle frane e [illegible] vegetazione, mentre tagli di bosco hanno in qualche punto travolto la segnaletica.

Nel tratto spezzino [illegible] sparuto drappello [illegible] tenta il recupero degli spazi maggiormente danneggiati ma il lavoro è destinato a fallire se non subentreranno interventi di più elevata mole.

Giovanni Spinato, ammiraglio in pensione, uomo attivissimo del Cai, parla dell'itinerario con fervore misto ad amarezza: *«E' una creatura stupenda ma ancora fragile»*.

Eppure, sostengono coloro [illegible] ad essa hanno lavorato, questa [illegible] creatura», che [illegible] Alpi Marittime all'Appennino ligure si sviluppa su un tracciato ad altitudini variabili dai [illegible] ai [illegible] metri, può, per le sue peculiarità, soddisfare le più ample richieste. Si tratta in sostanza di un autentico «sistema» di itinerari — in tutto quarantaquattro della lunghezza di circa dieci chilometri ciascuno —, di fatto autonomi l'uno rispetto all'altro sotto i due profili più importanti: quello paesistico e quello naturalistico.

Come salvare e mantenere dunque efficiente un'opera nata per potenziare il turismo nelle [illegible] interne, utile contrappeso all'affollamento della fascia costiera che in estate vede aumentare la popolazione fino a stravolgere gli stessi equilibri di vivibilità?

«Quando si creano le strade ad esse si affianca automaticamente un organismo di manutenzione — sostiene l'ammiraglio Spinato —, l'Alta via non dovrebbe fare eccezione».

Donatella Bartolini

Arbitraggi e mancanza di grinta i motivi delle sconfitte di misura

Rari, quel solito punto...

Il vicepresidente Alberto Falco [illegible] ha dubbi: «I ragazzi non hanno più la rabbia di [illegible] tempo, l'impegno non sempre basta, [illegible] anche il problema-arbitri ci danneggia» L'ultimo esempio di Camogli - Speranze di costituire [illegible] sorpresa nei playoff

SAVONA — La classifica della regular season di pallanuoto comincia ad assumere un volto ben preciso. Imprendibile il Posillipo (che resta dunque il grande favorito per lo scudetto), Camogli e Pescara in seconda posizione [illegible] con ben sei punti di distacco. Pol. Ortigia e Sa[illegible] La Rari di Luciano Cucchia sembra tagliata fuori dalle primissime posizioni, ma resta saldamente in zona playoff. Sul momento della squadra, dopo la sconfitta nel derby con il Camogli, sentiamo il parere del vicepresidente Alberto Falco.

— **La situazione di classifica sembra dell[illegible]**

«Direi di sì. Siamo in [illegible] per i playoff ma dovremo lottare fino in fondo. Mi preoccupano questi insuccessi [illegible] un solo punto, com'è accaduto anche a Camogli».

— **Le sconfitte col minimo scarto possono [illegible] una spiegazione tecnica o psicologica?**

«Esprimo il mio parere personale. I ragazzi sono sempre concentrati e caricati ma forse non hanno più [illegible] rabbia [illegible] tempo. Ed è, d'altronde, [illegible] fatto comprensibile, visto che ormai [illegible] dieci anni si esprimono con carichi nervosi molto alti. Se perdono, soffro[illegible]; l'impegno c'è, [illegible] questo evidentemente non sempre basta».

Sciacero e l'allenatore Luciano Cucchia (f. Chiaramonti)

Pol Falco aggiunge: *«Non si può dimenticare però il problema degli arbitri. Anche a Camogli, Longhi ci [illegible] fischiato tre espulsioni contro nel primo tempo, e loro sono andati subito in vantaggio di tre gol. Con una partenza così, è difficile recuperare».*

— **Su questo fronte la società si è mossa da tempo.**

«Siamo stati [illegible] presidente della Fin. Abbiamo scritto una lettera e fatto alcune puntualizzazioni importanti. Ci sono cose molto gravi, e per ora non posso dire di più, che devono essere chiarite e che ci hanno danneggiato. Si tratta di fatti oggettivi, su cui attendiamo una risposta».

— **E il problema della «rabbia» dei biancorossi?**

«Anche prima della partita di Camogli abbiamo avuto un incontro con i nostri atleti. Questo fatto e quello degli arbitri sono complementari. [illegible] finale [illegible] gara [illegible] riusciamo mai a [illegible] la palla, [illegible] fischiano sempre [illegible]. Ma è altrettanto vero che, una volta, non ci mettevamo in condizione di correre questi rischi».

— **Quali sono le prospettive nei playoff? Qual è l'umore della società dopo un campionato un po' in sordina, nonostante l'arrivo di Somossy?**

«Somossy si è ormai inserito molto bene. Siamo coscienti che la nostra società è impostata bene, su un lavoro serio, su elementi locali. Nei playoff [illegible]tremmo costituire l'elemento sorpresa. Dovre[illegible] venire fuori il lavoro di questi mesi».

— **Un compito [illegible] più difficile dal fatto di dover giocare in trasferta le eventuali «belle».**

«Qui torniamo al problema degli arbitri. Speriamo che nei playoff qualche cosa cambi. Credo che, in questo caso, la Rari possa dire ancora la [illegible] nella lotta al vertice».

— **E il pubblico?**

«Non ha perso l'entusiasmo. Purtroppo siamo stati molto sfortunati, il tempo non ci ha aiutato. Con l'arrivo delle grandi sfide e della bella stagione, i ragazzi avranno l'appoggio di sempre. Domani [illegible] campionato è fermo, riprenderemo con due partite interne, contro Nervi e Posillipo. Potrebbe essere l'inizio [illegible] un periodo anche più felice».

s. ch.

Giovani [illegible] da domani [illegible] Finalborgo

FINALE LIGURE — Inizia domani [illegible] «1° torneo dell'amicizia 1986» organizzato dalla polisportiva Finalborghese. Il torneo calcistico, riservato alle categorie esordienti e giovanissimi, si svolgerà al campo Viola. La conclusione è fissata per domenica.

La formula prevede la partecipazione di tre formazioni per categoria. Queste le partecipanti: giovanissimi: S. Nicolò di Pietra Ligure, [illegible] Vado e Borgio Verezzi; esordienti: S. Nicolò, Finalborghese e Finale Ligure.

Il [illegible] Domani: alle 9,30 S. Nicolò - Boys e alle 10,45 S. Nicolò - Finalborghese. Nel pomeriggio, alle 15, S. Nicolò - Borgio Verezzi e alle 16,15 S. Nicolò - Finale Ligure.

Domenica alle 9,30 Boys Vado - Borgio Verezzi e alle 10,45 Finalbo[illegible] - Finale Ligure. Seguiranno le premiazioni. (a. d.)

• ATLETICA — Vincenzo Zandonella, 17 anni, della Sai S. Camillo Imperia, è l'unico atleta ligure convocato dalla Federazione per le campestre del «Cinque Mulini», categoria allievi, in programma domani.

I dilettanti battono anche la Calabria: 1-0

Un tris ligure [illegible] semifinale con i [illegible]

Gol decisivo del sestrese Chicchiarelli - Domani pomeriggio si gioca a [illegible] - L'altra partita è Umbria-Friuli

La rappresentativa ligure di Promozione s'è qualificata per le semifinali della 26ª edi[illegible] del Torneo [illegible] battendo la Calabria nell'ultimo incontro della fase eliminatoria, disputatosi ieri sul campo di Valfabbrica. La squadra [illegible]ita da Gianfranco Stoppino [illegible] superato la selezione calabrese [illegible] 1-0 grazie [illegible] una rete di Chicchiarelli (attaccante della Sestrese): finendo così a punteggio pieno in testa al girone D.

In precedenza i liguri [illegible]vano sconfitto la Sardegna (3-0, gol di Pasquini, Barisione e Teneggi) e il Lazio (1-0, centro di Celsi). Ora hanno confermato il loro ottimo momento di forma, conquistando il terzo successo [illegible]tivo [illegible] la non irresistibile [illegible] (era reduce da due 0-0 consecutivi).

Do[illegible] (ore 15) la Liguria se la vedrà a Spello [illegible] la sua - [illegible] [illegible] Toscana, mentre l'altra semifinale si disputa a Ponte San Giovanni, tra Umbria e Friuli V[illegible]zia Giulia.

I toscani hanno superato il turno solamente in virtù del[illegible] differenza reti, a [illegible] del q[illegible] Veneto: nell'ultimo match del girone B, sono stati battuti proprio dai veneti (0-1), ma a parità di punti [illegible] graduatoria conclusiva (quota 4) possono far valere il miglior quoziente di [illegible] (+7 contro +1).

La Liguria sta quindi finalmente disputando un eccellente torneo, dopo alcune stagioni piene di cocenti delusioni. In pratica i ragazzi di Stoppino hanno già ottenuto il lasciapassare per una delle finali in programma ad Assisi il giorno di [illegible] (terzo posto alle ore 10,30, finalissima alle 15,30).

A Genzano, la rappresenta[illegible] tosco-ligure del girone E interregionale ha vinto il Torneo delle Speranze, superando in finalissima la Sardegna. I tempi regolamentari si sono conclusi sullo 0-0, e le reti [illegible] rimaste inviolate anche [illegible] supplementari.

Quindi per designare la vincitrice s'è resa necessaria la roulette dei calci di rigore. La squadra allenata da Primi [illegible] prevalso per 5-3, grazie alla precisione dei tiratori.

a. c.

Calcio dilettanti: i provvedimenti

Squalificati 15 giocatori e il terreno del Legino

Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio in relazione ai recuperi dei campionati dilettanti del Ponente.

Promozione (girone A): squalifica per una giornata a Brogna (Ventimiglia) e, per somma di ammonizioni, a Galardini e Versari (Libarna). Il presidente del Libarna, Malfettani, è stato inibito sino al 31 dicembre [illegible] (pugno all'arbitro al termine della gara casalinga con il V[illegible]) e multa alla società di 300 mila lire (disordini in occasione dell[illegible] partita).

Prima [illegible] squalifica per due giornate a Ca[illegible] (Borghetto), per [illegible] a Di Crescenzo (Borghetto) e, per somma di ammonizioni, a Franchi (Bastia) e Castiglia (Mallare). Il Bastia è multato di 50 mila lire.

Seconda categoria: raffica di provvedimenti contro il Legino, che paga a caro prezzo i disordini verificatisi nel match casalingo [illegible] il Celle Ligure: squalifica [illegible] campo per una giornata, inibizione del dirigente Rebasco fino al 31 maggio e multa di 150 mila lire. Squalificati per una giornata Ebrulo (Alba Docilia) e, per somma di ammonizioni, Ba[illegible] (Sabazia), Mar[illegible] e Cafferini (Porto Vado), Lazzini [illegible]tra Sport), Isia (Dego), Pierino (Celle Ligure), Briano (Cadibona).

a. c.

Si gareggia da oggi

Garlenda apre un intenso weekend di golf

Tre manifestazioni a Rapallo e Arenzano

Per gli appassionati di golf il fine settimana pasquale propone in Liguria una serie di appuntamenti molto interessanti.

Sul green del Golf Club Rapallo, domenica si svolge una gara di doppio (quattro palle la migliore, medal, 18 buche, handicap), mentre lunedì sarà la volta di una prova di singolo (medal, 18 buche, handicap). Queste due manifestazioni sostituiscono la Coppa Ippo, rimandata a data da destinarsi. Per le iscrizioni rivolgersi alla sede [illegible] circolo in via Mameli 377 (tel. 0185/50210 oppure 57187).

Sui campi del Golf Club Arenzano, invece, l'appuntamento è per domani con il tradizionale Doppio di Pasqua-Coppa Problotti (stableford, 18 buche, four balls best ball, handicap). Rivolgersi alla sede del club [illegible] piazza del golf 2 (tel. 010/9111817).

Infine, il weekend si prospetta molto intenso per il Golf Club Garlenda che ospita ben tre distinte [illegible]zioni. Si comincia oggi con il Trofeo Merit-Alassio Pro/Am (recupero della gara inserita in calendario per il 1° febbraio), domani tocca alla quinta edizione del Gran Premio J & [illegible] Rare Scotch Whisky-Trofeo Knockando (stableford, 18 buche, tre categorie, handicap), [illegible] e lu[illegible] [illegible] Pasquetta [illegible] chiude con [illegible] Coppa Cassa di Risparmio [illegible] Savona-Trofeo [illegible] (medal, [illegible] buche, due categorie, handicap).

Per le iscrizioni, telefonare al 0182/580012.

VELA - Per barche della classe Finn

Da domani a Genova [illegible] internazionali

GENOVA — Da domani a Pasquetta si svolgono le regate internazionali riservate ad imbarcazioni [illegible] classe Finn cui prendono parte una quarantina di concorrenti.

La tradizionale manifestazione organizzata [illegible] Comitato circoli velici genovesi [illegible] quest'anno alla [illegible] edizione: la [illegible] nautica è stabilita [illegible] la Lega [illegible]vale di Sestri Ponente e il campo di regata è ricavato sullo specchio antistante Voltri.

A tal proposito Gianni [illegible]grano, presidente del co[illegible]to organizzatore, spiega: *«Solitamente le regate internazionali Finn si svolgono sulle acque di Albaro a [illegible] base nautica piene fissata presso la Fiera Internazionale: quest'anno però c'è la concomitanza dell'Euroflora e così abbiamo dovuto spostare [illegible] sede delle nostre prove».*

L'edizione '86 dell'internazionale Finn comprende quattro prove su un percorso a triangolo di tipo olimpico: si comincia domani (ore 10), mentre a Pasqua [illegible] disputa[illegible] due regate (ore 10 e a seguire): a Pasquetta infine c'è l'ultima gara (ore [illegible]).

Tra gli iscritti figurano al gran completo le squadre nazionali A e giovanile (le regate genovesi infatti sono valide come prova di selezione in vista [illegible] prossimo campionato mondiale): i favori del pronostico vanno al [illegible] Paolo Samoraro, ma non [illegible] può dimenticare il «baby» geno[illegible] Torre.

a. c.

BOCCETTE - A quattro giornate dal termine nel campionato provinciale si incomincia [illegible] parlare dei playoff

[illegible] Franco, [illegible]

Per i finalesi un successo in trasferta - I programmi dei quattro raggruppamenti

SAVONA — *Stretta finale per il [illegible] pionato provinciale di boccette, organizzato dalla Fiabs. A quattro giornate dal termine si incomincia a parlare di play off e in tutti gli incontri i punti a disposizione, 8 in ogni match, incominciano a valere decisamente il doppio.*

Il programma finale. *I quattro raggruppamenti (uno di A e tre di B) concluderanno la regular season il 18 aprile prossimo e già domenica 20 è tempo di spareggi. Il calendario prevede infatti che la sedicesima c[illegible] al turno successivo nella serie cadetta esca dal girone a tre fra le [illegible] classificate di ciascun girone.*

Nell'eventualità che in uno o più giro[illegible] sul sesto gradino [illegible] appaiati due Gabs, c'è anche [illegible] tempo (sabato 19) per [illegible] ulteriore spareggio.

Le otto [illegible] della [illegible] A e le 16 della B si ridurranno della metà dopo l'eliminazione diretta prevista, con gare di andata e ritorno, venerdì 25 e martedì 29 aprile. Per chi supererà il turno l'appuntamento sarà con i playoff che si terranno il 10-11 [illegible] oppure [illegible] setti[illegible] [illegible].

[illegible] situazione. *Poche le sorprese nel turno di venerdì scorso. In serie A l'unica vittoria esterna è dei finalesi del B[illegible] Franco, [illegible] in casa del [illegible] Aldo. [illegible] vittoria molto importante [illegible] vale per il Gab del presidente Oliveri l'ottava posizione in solitario.*

Tutto nelle previsioni i restanti incontri dove il fattore-casalingo e la maggio[illegible] caratura tecnica degli ospitanti ha sancito la maggior parte dei risultati.

Nel primo girone di B spicca [illegible] netta vittoria dell'Aristor sul Siesta II, risultato che vale quasi una condanna per gli ingauni; tutto regolare [illegible] nel terzo raggruppamento dove, visto che ormai [illegible] praticamente assegnati i primi cinque posti, si è accesa vivacissima la lotta per la sesta piazza.

Infine unica sorpresa, ed anche clamo[illegible], [illegible] dal [illegible] match del B2 dove la capolista VII Ual si è fatta infilare con un [illegible] [illegible] [illegible] S. Gen[illegible] [illegible] lea[illegible].

Primi consuntivi. *Quasi al termine della prima fase, dopo 478 incontri, è possibile fare un primo bilancio per un torneo che continua a crescere sia nella partecipazione sia nell'interesse: [illegible] stessi dati [illegible] confermarlo. Tra [illegible] la gli iscritti erano 400, ora siamo alle soglie dei 700», spiega il presidente della Fiabs savonese, Vincenzo Cancellara.*

«Uno sport dunque che è diventato ma[illegible]: «Anno dopo anno — spiega infatti Santino Cucchiarelli, membro del diret[illegible] della Fiabs — abbiamo notato [illegible] maggiore partecipazione dei giovani».

Il turno di questa sera in serie A. Decima di [illegible] nella [illegible] serie, questo il programma: a Spotorno: Black Bull (67)-Moneta (56); a Finale Ligure: Franco (65)-Pontevecchio (78); a Vado Ligure: Lorenzo (73)-Cervino (84); a Loa[illegible]: Europa I (73)-Polisportiva (83); a Varazze: Lombardo (50)-Aldo (55); ad Albi[illegible]: Quadrifoglio (58)-Europa II (61); ad Arma di Taggia: [illegible] (69)-Gatto Nero (71).

Alberto Dressino

SAVONA — Anche quest'anno la squadra di boccette della Settima [illegible] [illegible] sta dimostrando tra le migliori del girone B2 [illegible] campionato provinciale.

Dice il presidente [illegible] formazione, Giuseppe Tortorici: *«Nonostante la partenza incerta siamo riusciti a portarci avanti nella classifica grazie all'affiatamento e all'esperienza dei giocatori».*

La lotta per [illegible] prime tre posizioni resta [illegible] aperta in quanto le squadre del San [illegible] e del Sant'Isidoro, [illegible] a pari merito, sono in gran forma. Una classifica più precisa si potrà avere soltanto dopo i due scontri diretti tra la «VII ual» e le due squadre.

Nella foto: prima fila da sinistra Novaro, Sasttone, Pescio, Mirenghi, Pesce e Salvetto. Seconda fila: Provato, Parodi, Tortorici, De Santis, Venturino.

La situazione in provincia dopo gli esami sul barbera proveniente dall'Astigiano

Vini novaresi con certificati d'analisi per riconquistare il mercato estero

Situazione allarmante in Austria, in alcuni negozi tolti i prodotti [illegible] - Nessuna preoccupazione per [illegible] cantine sociali: «Mai vista [illegible] gente come in questo periodo» - L'attività della Camera di Commercio

NOVARA — Una tragedia come quella [illegible] che uccide, rischia di vanificare gli sforzi promozionali fin qui [illegible] per [illegible] piemontese in Italia e soprattutto all'estero. Le reazioni di alcuni mercati sono state immediate. I tedeschi, per esempio, hanno chiuso [illegible] frontiere.

Altri, come gli austriaci aspettavano l'occasione buona per far scattare la ritorsione dopo le polemiche provocate dal vino con l'antigelo. I produttori novaresi [illegible] pure [illegible] sono stati coinvolti direttamente, temono tuttavia per il danno che è certamente derivato all'immagine [illegible] loro vini e ricordano che le due partite di vino sequestrate in provincia perché co[illegible] metilico in quantità eccessiva provenivano dall'Astigiano.

La Camera di Commercio è impegnata da tempo in una serie di azioni [illegible] promuovere i vini novaresi. Lo [illegible] facendo con estremo rigore. Alla settimana verde di Ber[illegible] tutti i vini erano muniti [illegible] certificati [illegible] i risultati delle analisi effettuate. Questa è ormai una prassi. Si farà così anche per un'altra importante rassegna: il Vinitaly di maggio a Verona.

I mercati tradizionali per l'esportazione dei vini novaresi, soprattutto i quattro Doc (Boca, Fara, Ghemme e Sizzano) sono: Germania, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Canada e addirittura Giappone. Nel 1984 l'export di vini, liquori e aceti, dalla provincia di Novara, ha sfiorato i quattro miliardi di lire.

Ma qual è il peso della produzione vinicola nell'economia novarese? Gli ettari coltivati a vigneto sono circa 1.400 (dei quali 180 Doc) con una produzione di poco superiore [illegible] centomila quintali di uva, seimila dei quali Doc. Lo scorso anno è continuata [illegible] contrazione della superficie coltivata a vite.

[illegible] organizzazioni di categoria [illegible] con[illegible] un'azione comune, ma [illegible] stanno organizzando. Dovrebbero incontrarsi oggi con l'assessore regionale all'Agricoltura. Ezio Lucca, contitolare della [illegible] di Fara, è il presidente dei produttori vitivinicoli aderenti all'Unione Agricoltori che si [illegible] il problema.

«Dall'Austria [illegible] stanno arrivando telefonate allarmanti. Alcuni commercianti sono stati costretti a ritirare tutti i vini piemontesi. Questo anche se per il vino destinato all'export si richiedono già tutta una serie [illegible] certificazioni in grado di garantire il prodotto. C'è profondo scoramento fra i produttori anche perché in questo momento non sappiamo come difendere la nostra immagine».

Ma c'è anche [illegible] certi aspetti, non si lamenta più di tanto per questa situazione contingente. Afferma Gaspare Mensi il direttore [illegible] cantina sociale di Fara che esporta il [illegible] per cento della sua produzione: *«Non ho mai visto tanti privati come in questi giorni — dice —. Hanno finalmente capito dove possono avere tutte le garanzie. Qui [illegible] l'uva che affluisce alla cantina. Per quanto riguarda l'export [illegible] richiedono delle certificazioni che [illegible] avevamo già provveduto a far fare, preventivamente, quand'è scoppiato il caso prevedendo quel che sarebbe successo. Sono stati* [illegible] *che da noi i vigili sanitari per i prelievi di campioni, ma [illegible] abbiamo nulla da temere».*

Renzo [illegible] è il responsabile amministrativo [illegible] Francoli di Ghemme. *«Dall'e[illegible] abbiamo [illegible] avuto ripercussioni ma è sul mercato interno che si sta diffondendo la psicosi. Purtroppo l'immagine del vino [illegible] sta rovinando per colpa di qualche avventuriero. Pensiamo ad un'azione comune fra [illegible] te le ditte serie per tutelarci in qualche modo da questi attacchi».*

Non [illegible] aver subito contraccolpi, per ora, la cantina sociale di Oleggio, la prima fondata in Italia. Afferma l'enologo Ferruccio Lucchini: *«Vinifichiamo solamente le nostre uve. Siamo preoccupati per le possibili ripercussioni a livello generale. [illegible] noi vendiamo direttamente al consumatore col quale si è [illegible] un rapporto di fiducia, direi quasi personale. Sono i clienti i nostri primi agenti pubblicitari».* r. a.

Ezio Lucca — Gaspare Mensi

Continuano [illegible] analisi

NOVARA — Le nuove analisi [illegible] tecnici ai laboratori di Sanità pubblica di Novara, sui campioni di vini prelevati dalle forze dell'ordine e dagli ufficiali sanitari, hanno portato ieri alla scoperta di altro vino adulterato.

Una percentuale di alcol metilico, leggermente [illegible] a quella consentita dalla legge (0,4 ml. per ogni litro di vino contro lo 0,3 consentito) è stata riscontrata nei vini della Vinicenzo Odero di Isola Scapaccino. Erano stati sequestrati, fin dalla scorsa settimana, nei due supermercati «GS» della città.

Come si ricorderà i responsabili della «GS» avevano già provveduto, di loro iniziativa, a ritirare quel tipo di vino

Ieri a Novara

Appalto-neve è finito in Provincia

NOVARA — La vicenda dell'esposto [illegible] presentato alla pretura di Verbania, che solleva una serie di interrogativi sulle procedure e i criteri seguiti dall'Amministrazione provinciale per l'appalto del servizio di sgombero neve, è arrivato in Consiglio.

L'argomento è stato sollevato da un'interrogazione [illegible] due consiglieri comunisti e [illegible] richiesta di spiegazioni del missino Marco Zacchera.

[illegible] è preferito rinviare lo scottante argomento all'esame della commissione competente. Qui interverranno anche i tecnici che potranno fornire tutte le spiegazioni. Poi se ne parlerà pubblicamente in Consiglio. Una decisione che alla fine, volenti o nolenti, ha trovato tutti d'accordo. Questo anche perché la giunta [illegible] ritirato la ratifica di alcune deliberazioni relative alla materia dell'esposto. [illegible] vicenda è molto complessa e [illegible] non [illegible] interpretazione anche [illegible] le implicazioni.

Si riferisce in particolare alle delibere [illegible] sgombero [illegible] relative: alla Valle Cannobina e zone limitrofe per 80 milioni; alla Intra-Premeno, Piancavallo-Trarego per [illegible] provinciale della Valle Intrasca per 28 milioni.

La Guardia di Finanza su un treno internazionale

Orologi [illegible] per 200 milioni [illegible] sequestrati [illegible]

DOMODOSSOLA — Orologi da polso e da taschino, tutti pezzi d'amatore, per un valore complessivo che sfiora i 200 milioni, sono stati sequestrati dalla Finanza di Domodossola su un treno internazionale proveniente dalla Svizzera.

L'uomo che li portava con sé e tentava di recapitarli oltre frontiera è [illegible] denun[illegible] «Fiamme gialle» [illegible] ricettazione e contrabbando. Il nome non è stato reso [illegible] — la denuncia è a piede libero — anche per non compromettere le indagini che sono immediatamente scattate. Si pensa a un «giro» di antiquariato d'amatore, [illegible] può [illegible] le sue centrali nelle grandi città svizzere, frequentate da clientela d'alto bordo.

Gli orologi [illegible] dai finanzieri sono [illegible], trenta da polso di modelli ormai superati da qualche anno. Ma solo [illegible] di questi [illegible] cimeli, un elegante Cartier, sarebbe [illegible] valutato oltre gli otto milioni [illegible] lire.

[illegible] altri pezzi sequestrati sono orologi da taschino, quasi tutti databili a fine Ottocento, un [illegible] che da qualche [illegible] è particolarmente ricercato [illegible] collezionisti e da esponenti del bel mondo.

[illegible] stazione di Domodossola continua a riservare notevoli [illegible] finanzieri del Gruppo locale, che si servono anche di cani appositamente addestrati per fiutare la droga.

Centotrenta grammi [illegible] hashish e marijuana [illegible] stati sequestrati dai militari negli ultimi giorni. I finanzieri hanno compiuto anche 11 interventi per sequestro di valuta. b. o.

E' grave un ragazzo travolto [illegible] un albero

[illegible] TICINO — Un ragazzo Lanfranco Manoli di 19 anni, è stato colpito da un albero [illegible] boscaioli stavano abbattendo.

E' accaduto a Borgoticino al sito [illegible] località alla periferia del paese. Secondo i primi rilievi dei carabinieri Manoli, che [illegible] in via Conti ed è disoccupato, stava assistendo al lavoro dei boscaioli, ma non si è accorto, evidentemente, del pericolo che stava correndo. Un [illegible] tronco si è sradicato improvvisamente.

Le sue condizioni sono apparse subito gravissime; trasportato all'ospedale di Arona per le prime cure, era successivamente trasferito a Novara dove si trova tuttora in sala di rianimazione in stato di coma.

Un altro incidente nell'Alto Novarese. Claudio Vanni, 18 anni, residente a Villadossola, è [illegible] ospedale a Verbania con riserva di prognosi per trauma cranico.

Era sulla «127» guidata dal padre, Gianmauro di 53 anni, che sul [illegible] Ornavasso e Gravellona Toce, in [illegible] sorpasso (stando ai rilievi [illegible] Polstrada), per [illegible] scontro [illegible] con [illegible] altro automezzo, è andata a [illegible] contro un albero.

La famiglia Bellani profondamente addolorata partecipano al lutto per la tragica dipartita del

geom. Sandro Lucchini

da tanti anni amico e fedele collaboratore.

— Stresa, 27 marzo 1986.

Per la tragica scomparsa dei collaboratori amici

Claudio Bellani

e

Sandro Lucchini

partecipano commossi al lutto i geom. Franco Pasquali e famiglia, l'arch. Pino Spinelli e famiglia e l'arch. Antonello Vincenti e famiglia.

— Verbania, 27 marzo [illegible]

La struttura [illegible] viale Zoppis doveva essere demolita

Salvo il vecchio ponte Araldo Borgomanero rifà il progetto?

La presa di posizione [illegible] Italia Nostra e del Comune - Il progetto riguarda la regimazione delle acque dell'Agogna - La spesa si aggira sui [illegible] miliardi

BORGOMANERO — Chi [illegible] paura del Ponte Araldo? È la domanda che si pongono in questi giorni i difensori del paesaggio [illegible] notizia che il seicentesco ponte di viale Zoppis verrà demolito per ragioni [illegible] sicurezza. In difesa del ponte si sono schierate, con Italia [illegible] quasi tutte le forze politiche borgomanesi.

La decisione [illegible] eliminare il vecchio ponte Araldo rientra [illegible] piano di lavori del Magistrato [illegible] Po di Parma, [illegible] in fase di realizzazione. Il progetto, del senatore Maurizio Pagani, riguarda la regimazione delle acque dell'Agogna, nel tratto Borgomanero-Novara, e localmente il tratto del fiume compreso tra i ponti di viale Zoppis e di corso Sempione, con opere che si spingono a monte e a valle di questi.

Il consiglio comunale si è occupato del problema. Chia[illegible] ad esprimere un parere sul progetto di atterramento del vecchio manufatto, che dovrebbe essere sostituito da un [illegible] moderno ponte. I consiglieri borgomaneresi [illegible] sono detti in gran parte contrari: l'Araldo deve essere conservato, a prescindere dalla costruzione di un nuovo ponte a monte dell'attuale.

Nel dibattito, che ha fatto seguito alle relazioni degli assessori Fornara e Toeschi, sono intervenuti i rappresentanti di tutti i partiti. La votazione ha avuto, alla fine, il seguente esito: presenti [illegible], [illegible] alla demolizione, 21, favorevoli 8 (psdi).

[illegible] imponenti lavori [illegible] per Borgomanero comporta[illegible] una spesa di due miliardi. Sul posto, sono già in azione, da qualche settimana le macchine delle imprese Rotunno di Torino e Lorenzo Cerutti di Borgomanero, che hanno appaltato l'opera.

Gli interventi prevedevano [illegible] sistemazione generale dell'alveo nel tronco interessato, con abbattimento di vecchi muri di sponda e di altre traverse che possono ostacolare il deflusso delle piene. Le ruspe procederanno nel contempo all'abbassamento dell'alveo nella misura [illegible] un [illegible] tro e venti centimetri: quindi, si provvederà alla costruzione di nuovi muri di sponda.

Quest'ultimo [illegible] le due sponde andando obliquamente da [illegible] Don Min[illegible] piazzetta della chiesa di Santa Caterina, con una carreggiata [illegible] metri più due marciapiedi di un metro ciascuno. Niente [illegible] obiettare [illegible] parte [illegible] per [illegible] riguarda la nuova costruzione, che porterebbe grandi vantaggi alla viabilità.

La contestazione riguarda l'abbattimento del Ponte Araldo, al quale alcuni attribuiscono origini medievali se non addirittura romane; mentre il professor Ernesto Lomaglio, noto storico locale, precisa che l'atto della sua costruzione è del 15 marzo 1609. [illegible] tratta [illegible] di un prezioso [illegible] della storia borgomanerese.

Quasi tutti propongono il mantenimento del manufatto del '600 [illegible] al ponte nuovo. f. a.

Borgomanero. Il ponte Araldo che ha provocato le contestazioni

Per la rimozione del ponte Bailey distrutto 2 [illegible]

Sarà [illegible] per 15 gioni [illegible]

OMEGNA — [illegible] provinciale [illegible] Valle Strona, [illegible] chilometro 4 [illegible] inter[illegible] per quindici giorni a partire dal [illegible] di aprile per permettere la rimozione del ponte Bailey, gettato sul tratto di strada all'altezza della frazione Prelo, [illegible] via dal maltempo [illegible] due [illegible] fa. Inoltre sarà rifatta [illegible] sotto il ponte provvisorio.

I Comuni interessati (Valstrona, Loreglia, Massiola), hanno invitato gli artigiani a provvedere [illegible] eventuali rifornimenti [illegible] legname o altro materiale che richieda automezzi di [illegible] portata entro la settimana in corso.

Il traffico [illegible] infatti deviato sulla Germagno-Loreglia: a causa [illegible] una «strozzatura» nell'abitato [illegible] Germagno, la strada consente il passaggio solo a mezzi di piccola cilindrata. La definitiva sistemazione del tratto di provinciale franato è stata lunga e [illegible] in quanto il dissesto aveva interessato sia la parte superiore della montagna che quella sottostante la provinciale.

Lo spostamento di materiale terroso e roccioso [illegible] e [illegible] ostruire l'alveo del torrente Strona. I primi sintomi del dissesto si [illegible] verificati nella primavera dell'83.

L'amministrazione provinciale era intervenuta disponendo uno [illegible] geologico dell'area con la posa di sensori ai fini di tenere costantemente sotto controllo il movimento della falda montagnosa. I seguenti periodici rilievi, nel corso di un anno, non avevano segnalato ulteriori movimenti significativi. Improvvisamente a causa delle piogge, il [illegible] maggio dell'84 la situazione [illegible] precipitata rendendo necessaria la chiusura della strada di [illegible].

[illegible] delle località oltre alla frana aveva avuto preoccupanti risvolti in quanto da un primo esame della situazione era emerso che i tempi di ripristino [illegible] traffico avrebbero potuto anche essere molto lunghi; non va dimenticato che operano in [illegible] Strona circa 135 imprese dei settori legno e metalmeccanico. a. m.

Festa per il detentore del titolo dei superleggeri

Oliva è un campione made in Macugnaga

Il pugile era accompagnato da Renzo Meynet che lo aveva curato

Il campione Patrizio Oliva festeggiato insieme a Renzo Meynet che lo ha accompagnato a Macugnaga

MACUGNAGA — [illegible] state le note della banda di Ceppomorelli ad accogliere ieri sera, con una marcetta allegra, Patrizio [illegible] a [illegible]. Un po' in ritardo sull'orario previsto, il [illegible] pione [illegible] in piazza del municipio verso le [illegible] di sera accolto [illegible] una vera folla [illegible] ingannato l'attesa e combattuto il freddo con vin brulé. Salutato da un'ovazione entusiastica, il pugile napoletano, che [illegible] accompagnato da [illegible] Meynet, ha stretto mani, ha distribuito [illegible] e sorrisi ed è salito di buon grado su una [illegible]le di «ring» allestito sulla neve di fronte al Municipio.

Qui l'assessore Dario [illegible] ha [illegible] un breve saluto dell'amministrazione comunale e ha consegnato al campione tridato le simboliche chiavi della città e una pergamena: «[illegible] Patrizio Oliva è cittadino onorario di Macugnaga» ha detto l'assessore, che [illegible] attorniato da un gruppo di giovani donne del paese nell'antico costume valligiano.

Renzo Meynet, patron della manifestazione, ha voluto aggiungere due parole: «Anche noi abbiamo visto: quella notte a Montecarlo c'era tutta Macugnaga e stiamo vincendo anche adesso perché abbiamo trovato la collaborazione di tutto il paese».

Poi il brindisi, la lettura del telegramma dell'assessore regionale al turismo, Moretti, con i suoi complimenti e il ringraziamento perché è un centro turistico piemontese ad ospitare il campione e a conferirgli la cittadinanza onoraria, poi una breve sfilata sotto gli archi dei maestri di sci, delle guide alpine e degli uomini del soccorso alpino che con sci e picozze [illegible] realizzato un tunnel d'onore.

Particolarmente meravigliati e allegri i numerosi ospiti stranieri, alla caccia di un autografo del campione italiano che a Montecarlo ha strappato il titolo all'argentino Sacco.

[illegible] è poi formato un corteo che si è diretto a Pecetto: davanti al «Pironi Sport» gli allievi della scuola di sci avevano improvvisato un pupazzo di neve in atteggiamento da boxeur. Patrizio Oliva ha posato di buon grado per i fotografi [illegible] boxare il pupazzo.

Il campione napoletano che ha saldato «un vecchio debito di riconoscenza» con Macugnaga, dove si era preparato prima dell'incontro mondiale allenandosi al Centro diretto da Meynet, si tratterrà una decina di giorni nella stazione alpina. «Voglio riposarmi e voglio ossigenarmi all'aria del Rosa. E voglio anche imparare a sciare».

Domani ancora una giornata speciale: Oliva salirà al Moro in funivia per godersi lo spettacolo del Rosa, poi [illegible] raggiunto a Macugnaga da Enrico Beruschi, dal pugile [illegible] da qualche atleta del Milan; tutti accompagne[illegible] Meynet a Ponte di Legno per [illegible].

Al ritorno Patrizio Oliva, che [illegible] messo gli sci lo scorso inverno a Pecetto, è deciso ad affrontare le discese sotto la guida di Renzo, che è sicuro di ricavarne, se non un campione, un bravo sciatore: «Patrizio è uno sportivo di professione, già in quelle brevi lezioni che gli ho dato ha subito imparato l'essenziale. Se la caverà anche sugli sci».

Paolo Bologna

Sul campo di Pragiarolo

Autocross al via Lunedì in pista

Saranno [illegible]ti i due piloti brionesi

MAGGIORA — Pasquetta autocrossistica al campo di Pragiarolo; come sempre, la stagione delle corse su pista sterrata incomincia il lunedì dell'Angelo con la prima prova del campionato nazionale. Il programma [illegible] quest'anno sugli impianti maggioresi.

Alla gara pasquale saranno purtroppo assenti due [illegible] del pubblico locale: i brionesi Angelo Valfredini e Franco Loro, che hanno deciso di concedersi un anno di sosta. Ma altre voci dicono che i due campioni stiano invece preparandosi nuove macchine più idonee alle attuali esigenze.

Saranno presenti tutti gli altri corridori novaresi, da Danini a Giacomotti, da Perucco a Poletti fino ai meno noti. [illegible] il [illegible] i protagonisti della gara d'apertura della nuova annata autocrossistica? Questo il parere di Eraldo Guglielmetti: «I potenziali mattatori vanno cercati tra i personaggi di spicco dell'annata scorsa. Nei prototipi, oltre a Poletti sono favorite le due vetture a trazione integrale, con propulsori Alfa Romeo e Porsche, dell'attuale campione italiano Susan e del bresciano Tamburini».

«Nelle elaborate — continua — i pronostici danno per favorito d'obbligo il locale Gian Battista Rosella [illegible] la [illegible] Fiat X1-9 motore 2000: il campione italiano assoluto della specialità dovrà però vedersela, oltre che con le Porsche di Apostoli e Binci, anche con le altre Audi quattro ruote motrici di Capato e dell'ex tricolore Romagna, che debutteranno appunto a Maggiora insieme alla sofisticata Lancia Rally 037 del veneto Sarto».

Per quanto riguarda le elaborate, quest'anno, la regolamentazione è radicalmente cambiata. Finora, tali macchine erano suddivise per cilindrata in tre categorie, mentre da domenica gareggeranno in un'unica classe: spariranno forse le piccole, simpatiche «Fiat 500» [illegible] i loro motori di [illegible] cc.

Nel [illegible] campionato, i corridori appariranno divisi in due sole categorie: prototipi, [illegible] modelli unici per la pista sterrata; ed elaborate, cioè macchine ricavate con particolari accorgimenti dalla produzione in serie. Tale ripartizione era del [illegible] vigente nel campionato Europeo. Alle gare di autocross sono infine ammesse le quattro ruote motrici.

Francesco Allegra

Il calcio dilettanti non si ferma per Pasqua, ecco il prossimo turno

Prima e Seconda categoria non riposano la decisione spetta alla piccola Viscontea?

NOVARA — Il calcio minore [illegible] pause. Si gioca anche per Pasqua sia in Prima che in [illegible] Categoria. Qualche partita è anticipata a sabato, una addirittura è stata giocata ieri sera, il caso di Arona-Granozzese, mentre altre verranno disputate nel lunedì dell'Angelo. Ma il grosso del programma è fissato per domenica.

Questo il tabellone della [illegible] Categoria cominciando dal match ROMENTINESE (24 punti) - GALLIATE (12) nel quale la capolista incontra una delle «pericolanti». Potrebbe essere una gara a senso unico se non esistessero due precedenti: domeni[illegible] scorsa i primi della classe sono stati messi [illegible] frusta [illegible] Viscontea e non [illegible] riusciti ad andare oltre il pareggio mentre la settimana precedente il [illegible]ate era andato ad espugnare il terreno del Dormelletto. Anche se il pronostico è naturalmente per i padroni di casa.

VISCONTEA (6) - JU. CAMERI (22). La Ju. Cameri, inseguitrice numero uno del Romentino, va sul [illegible] che ha visto «incespicare» la capolista. Un interessante confronto indiretto fra i nerazzurri di Serra e gli arancioni di Destro.

[illegible] (19) - GOZZANO (17) [illegible] in programma sabato. Favoriti i locali che quest'anno [illegible] hanno mai perso una partita. Hanno però [illegible] forte predilezione per i pareggi (13 su 15 [illegible] fino ad ora) e questo particolare lascia qualche [illegible] ai gozzanesi.

CARPIGNANO [illegible] (17). Ecco un derby incerto: i locali hanno [illegible] bisogno di punti ma i «cugini» di Fara [illegible] intendono fare favori.

CAVAGLIO (16) - [illegible]LESE (11) [illegible] vede di fronte [illegible] in [illegible] positiva. Gli cavagliesi, specie in trasferta, hanno recentemente fatto grandi cose. I pa[illegible] di casa sono avvertiti.

Nel girone «A» di Seconda Categoria la [illegible] si presenta [illegible] alla Montecrestese, che [illegible] in casa col Cuzzego, mentre nasconde insidie [illegible] Pella e Domodossola, entrambe [illegible] in [illegible]ferta. Più difficile il compito degli cusiani che sabato vanno a Baveno mentre per il Pella la trasferta con la Cristinese potrebbe non risultare insuperabile.

[illegible] girone «B» testa-coda per l'imbattuto Bellinzago contro la matricola Lumellogno. Con la Fontanetese impegnata a Vaprio per i «tigrotti» di Quaglino c'è la possibilità di incrementare ulteriormente il vantaggio. **m. s.**

ALLE TV

ANTENNA 3
[illegible] Venerdì all'italiana, spettacolo
23.25 Week end al cinema

RETE A
20.30 Cuore di pietra, novela
21 — Natalie, novela
22 — Nozze d'odio, sceneggiato
23.30 Aiazzone, rubrica

[illegible]
20.[illegible] Il messia, film di R. Rossellini, con P. M. Rossi, T. Aumont — Film biblico sulla vita di [illegible] (1975)
23 — Rombo Tv, [illegible]
24 — La Bibbia aveva ragione

RETE [illegible]
20.30 Il [illegible], gara spettacolo
22.50 [illegible], telefilm
[illegible] & Co., telefilm
0.10 Ironside, telefilm
1 — Mod Squad, telefilm

VIDEONORD
20.30 La [illegible], [illegible] raggiato
21.30 Ski pass
[illegible] Okay motori
23.15 Telegiornale
[illegible] Chi telefona vince, [illegible]

CINEMA E TACCUINO

NOVARA
ASTRA: riposo
COCCIA: Soli come noi.
ELDORADO: La mia Africa.
FARAGGIANA: Matrimonio con vi[illegible].
VITTORIA: Taron e la pentola magica.
VIP: Sacco a pelo a tre piazze.

ARONA
MODERNO: Il [illegible] dei carabinieri.
ROMA: Troppo forte.
S. CARLO: Ritorno al futuro.

BORGOMANERO
[illegible] Speriamo [illegible] femmina.
[illegible]: Soli come noi.

DOMODOSSOLA
CORSO: Il gioiello del Nilo.
CINEUNO: Nove settimane e ½.

OMEGNA
SOCIALE: Rocky IV.

TRECATE
VITTORIA: Commando.

[illegible]
APOLLO: Rambo 2. la vendetta.
ARISTON: Tutto Benigni dal vivo.
VIP: Il gioiello del Nilo.
SOCIALE (Intra): Il ritorno delle aquile.
SOCIALE (Pallanza): Yuppies.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Taron e la pentola magica.
ASTORIA: Piramide di [illegible]
CAGNONI: Il tenente dei carabinieri.
MARCONI: Yuppies.

TURNO FARMACIE
[illegible]
Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Biscoca, via Sforzesca 95; dalle 8,45 alle 20,15: Camago, corso Risa 22.

OSPEDALI
[illegible] (0321) 3731; Galliate (0321) 61054; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 83083; Belgirate (0322) 77806; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO
Cannero (0323) 788121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) 848550; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) 93500; Omegna (0323) [illegible]; Premosello (0324) 88108; Galliate (0321) 67222; [illegible] - 45000

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO
Carabinieri 112, Polizia 113, Vigili del fuoco 452222; Polizia [illegible] 455555; Vigili [illegible]; Soccorso Aci 116.

[illegible] GUASTI
Acquedotto 21621; Gas [illegible]; Enel 33281; [illegible]

ARRIVI E [illegible]
Stazione F. S. [illegible] Stazione Nord Milano 474094; Autostazione 21160; Taxi 21765.

LA STAMPA
Uffici di corrispondenza Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 28.381 - 38.301; Domodossola: via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: [illegible] Bonia 57, [illegible] 43 435.

La festività anticipata a scoraggia i campeggiatori

Pasqua porta il tutto esaurito sui laghi d'Orta e Maggiore

Afflusso tradizionale di tedeschi - Il ristorante sostituisce il pic-nic

OMEGNA — Pasqua vedrà sul lago d'Orta un notevole afflusso turistico. «Comunque per un periodo breve — dicono gli albergatori —, limitato ai giorni della festività, quest'anno la Pasqua cade troppo presto e vede ancora in attivo il turismo di montagna legato alla stagione».

Le presenze saranno prevalentemente straniere quindi, ma non mancherà neppure il cliente italiano. Fra gli stranieri sono prevalenti i tedeschi e saranno particolarmente numerosi anche nei mesi di aprile, maggio, settembre e ottobre. Questo per l'interesse suscitato in Germania per il lago d'Orta dallo sceneggiato televisivo «Jakob e Adele» girato l'estate scorsa sul lago dalla Phonix Film.

Le richieste alle agenzie per una vacanza sulla perla dei laghi prealpini sono numerosissime. Per tornare alla Pasqua ai tedeschi fanno seguito i belgi, i francesi e gli svizzeri.

VERBANIA — Si va verso il tutto esaurito negli alberghi e nelle pensioni di Verbania e dei centri vicini per il periodo della Pasqua. I dati li ha raccolti l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Verbania.

Dice il direttore, Alberto Polli: «*Fino a questa mattina ci sono camere libere solo al Majestic e all'Euro Hotel (entrambi di prima categoria); tutti gli altri segnalavano, in fatto di prenotazioni, e anche se limitatamente al periodo 29-31, il tutto esaurito. Stessa situazione era riscontrabile nei centri vicini di Ghiffa, Cannero, Baveno*».

A Cannobio gli arrivi già cominciati in queste ore sembrano accentrati fra tedeschi e svizzeri dei Cantoni interni, che posseggono casette o appartamenti di vacanza. Si sono viste anche roulottes e tende nei campeggi.

Ci sono anche per Pasqua e per Pasquetta molte prenotazioni nei ristoranti e trattorie.

a. c.

Mano nella mano due giovani fanno una gita alla piccola isola di San Giulio sul lago d'Orta

Riunione a Roma

Montefibre incontro il 7 aprile

Missione riuscita a metà

— Missione riuscita a metà quella della delegazione ristretta della giunta (il sindaco Francesco Imperiale, gli assessori Bocci, Olmi e Vasconi) che a Roma ha avuto incontri alla presidenza della Gepi.

Spiega il sindaco: «*Ci hanno detto che per quanto riguarda la ripresa di produzione di acetato alla Montefibre, la risposta — essendo ancora in corso contatti con l'Eni — l'avremo il 7 aprile nell'incontro di Palazzo Chigi. Per quanto riguarda le attività sostitutive sembra a buon punto un accordo con un'azienda metalmeccanica che aprirebbe a Verbania un'unità produttiva in grado di assorbire oltre un centinaio di cassintegrati della Montefibre. Ci sarebbero anche contatti di concretizzazione per l'apertura di un'azienda di materie plastiche per circa 70 posti (anche qui verrebbero impiegati dei cassintegrati)*».

«*Alla Gepi* — dice ancora l'ing. Imperiale — *hanno anche informato di qualche altra decisa proposta*».

a. c.

Incontro con Adnan Rihaoui direttore della San Gaudenzio

Un siriano dall'accento novarese

L'approccio con la città e la passione per la [illegible]scia - Una vita dedicata alla prevenzione medica

NOVARA — «*Quando mi sono reso conto di pensare più in arabo ma in italiano ho capito che la metamorfosi era compiuta. Allora ho chiesto la cittadinanza e mi sembra di essere in questo paese da sempre*». Adnan Rihaoui, direttore della casa di cura San Gaudenzio, è un siriano dal forte «accento novarese». Nato ad Aleppo 43 anni fa, giovanissimo aveva deciso di studiare medicina negli Stati Uniti. Nel compiuti i 21 anni intraprese il lungo viaggio, ma negli Usa non arrivò mai. Perché? Semplice: di passaggio si innamorò perdutamente dell'Italia e si fermò.

«*A colpirmi furono tre cose: il calore umano, quel pizzico di allegria che contraddistingue la gente di qui e i colori*». La svolta decisiva nella vita di Adnan Rihaoui si verificò a Venezia. «*Aspettavo un amico siriano col quale avremmo dovuto proseguire il viaggio verso l'America. Ma quella città mi conquistò e il mio amico ripartì da solo. Oggi è un ingegnere a Pasadena, un personaggio di grande nome. Ma io non mi sono pentito della scelta fatta 22 anni fa*».

A Novara Rihaoui arrivò quasi per caso. Era già laureato e con due specializzazioni: in chirurgia generale e in chirurgia ginecologica. Oggi si sente novarese, conosce parecchie parole del dialetto locale, ama passeggiare sotto i portici, percorrere i baluardi, prendere il caffè con gli amici. Gli piace mangiare nelle trattorie tipiche perché è lì che preparano la «paniscia» a regola d'arte.

La nebbia e la neve? «*Adesso alla nebbia mi sono abituato e quanto alla neve è diventata la mia passione. Quando posso corro a Macugnaga o al Mottarone e vado a sciare. Di Aleppo e della nazione ogni tanto sento un po' di nostalgia. Ma quando ci vado, dopo pochi giorni la nostalgia cambia direzione e l'ora di tornare qui*».

Rihaoui ha dimostrato di essere oltre che un valido medico un ottimo . La casa di cura Gaudenzio era in una situazione assai difficile quando subentrò nella direzione.

Rihaoui accenna poi alle modernissime attrezzature in dotazione alla clinica e tiene a precisare che il suo lavoro è sempre in collaborazione con la struttura pubblica, mai in contrapposizione. Per esempio sanno della disponibilità centro di laserterapia della S. Gaudenzio, dei migliori d'Italia, del quale usufruisce anche l'Usl.

Marcello Sanzo

è tempo di affari!

approfitta della

promozione di marzo '86

sconto **L. 3.000.000** su tutte le pellicce di **visone**

sconto **L. 1.500.000** su tutte le giacche di **marmotta**

sconto **L. 1.500.000** su tutte le giacche di **volpe**

sconto **L. 1.500.000** su tutte le confezioni di rat musquè

sconto **L. 1.500.000** su tutte le confezioni di persiano swakara

e tante, tante altre occasioni!

Rilevanti sconti anche su castorino, opossum, lupo siberiano, ocelot, linci, faine, murmansky, foche.

per acquisti in contanti ulteriore sconto del **10%**

Novella PELLICCERIA

arese grafica

ti attende a

VARESE - Via Cavour, 3
MONZA - Via Italia, 50
TRIESTE - Via Palestrina, 10
COMO - Viale Masia, 61
BRESCIA - Corso Zanardelli, 24
BOLZANO - Galleria Sernesi, 10

Dopo i reclami di parecchi Comuni della Baraggia

Gattinara e Lozzolo ricorrono al Tar contro il decreto Galasso

I vincoli bloccano la costruzione della superstrada per Rolino e frenano l'economia della zona

GATTINARA — Il 28 maggio il Tar Piemonte si pronuncerà sul ricorso presentato da una serie di Comuni del Gattinarese e della Baraggia contro il «decreto Galasso», sulla tutela del paesaggio e dell'ambiente. Sostengono i ricorrenti: «I vincoli che impone sono una rovina per lo sviluppo economico delle nostre zone».

Il ricorso-pilota è quello presentato, per conto del sindaco di Gattinara Renzo Presioni e di quello di Lozzolo, Lidio Gatti, dagli avvocati Bruno Poy di Vercelli e Claudio Dal Piaz di Torino. Ma altri Comuni si sono già rivolti al Tar: da Rovasenda a Brusnengo, da Masserano a Biella.

Il «caso» di Gattinara e Lozzolo è particolarmente emblematico. Dice, preoccupato, il sindaco Presioni: «Il decreto Galasso ci blocca la costruzione della superstrada per Rolino, che dovrebbe congiungerci al cosiddetto casello di "Ghemagnano" dell'Autotrafori. Proprio lungo questa superstrada cinque stabilimenti hanno previsto il potenziamento della loro attività. Ma l'Anas ci ha già fatto sapere che, per il decreto Galasso, non potrà più realizzarla. Così sfumano le speranze di incrementi di occupazione in una zona come la nostra già particolarmente [illegible]».

La Gattinara-Rolino viene considerata dagli amministratori del centro vinicolo di importanza strategica e fondamentale. Spiega l'assessore provinciale gattinarese Antonino Filiberti, che ha interessato al problema il ministro dell'Ecologia Zanone: «Questa superstrada consentirà agli automobilisti che escono dal casello dell'Autotrafori fra Ghemme e Magnano, detto appunto "Ghemagnano", di raggiungere comodamente la Valsesia e la Valsessera, superando le strettoie di Romagnano. Inoltre, congiungerà le valli ed il Gattinarese molto più speditamente sia al Vercellese sia al Biellese. Ecco perché le attività produttive della zona della Madonna di Rolin, vicinissima alla superstrada, hanno già progettato di ampliarsi».

Sono tutte osservazioni contenute nel ricorso al Tar di Gattinara e Lozzolo. Giuridicamente, gli avvocati che patrocinano i due Comuni sostengono che non ci sono i presupposti per dichiarare di interesse pubblico molte delle aree indicate dal decreto Galasso come «Baraggia Vercellese». I legali fanno osservare che il ministero per i Beni culturali e ambientali ha utilizzato, per individuare le zone da vincolare, una cartografia del 1923, aggiornata nel 1967 senza alcun controllo sul campo.

«La Baraggia Vercellese — spiega Renzo Presioni — è considerata nel decreto una "zona residua di vaste coltivazioni di riso", quando tutti sanno che a Gattinara ci sono i vigneti».

Continua il sindaco di Gattinara: «Il nostro ricorso al Tar insiste su un altro fatto per noi determinante: il decreto Galasso è stato redatto, per quanto ci riguarda, senza interpellare né i sindaci, né il corpo forestale, né gli agricoltori, né gli industriali, né gli esperti minerari. Insomma nessuno di coloro che doveva essere consultato in base ad una legge degli Anni Quaranta. Comportandosi in tal modo, il ministero è incorso in topiche clamorose, ad esempio in quella di considerare bosco da salvaguardare ciò che ora è una vigna o, peggio, un'area industriale. I nostri legali batteranno in modo particolare su questo tasto».

I ricorsi al Tar saranno discussi il 28 maggio perché sia in Piemonte sia in tutto il resto d'Italia, dove il «decreto» ha suscitato polemiche anche roventi, si attende l'esito dell'udienza del 27 aprile al Tar del Lazio che riguarderà l'intera normativa Galasso.

Conclude Presioni: «Attendiamo fiduciosi. Se anche in altre zone del nostro Paese, il decreto ha provocato guai seri come nella nostra, il Tar del Lazio non potrà non tenerne conto».

Enrico De Maria

La grave situazione nella fabbrica di velluti

I dipendenti della Velvis da 8 giorni senza lavoro

Martedì un incontro pubblico in Comune - Intervento del sindaco

GATTINARA — Da ormai una settimana i dipendenti della Velvis sono senza lavoro: l'atteso acquisto della fabbrica non ha portato segnali di ripresa. La grave situazione occupazionale (i dipendenti sono un centinaio) sarà discussa martedì sera in un incontro pubblico promosso dal Comune e dal Comitato per la difesa dell'occupazione. Il dibattito sarà ospitato nei locali del Centro sociale.

Spiega il sindaco Renzo Presioni: «Da qualche giorno sto tentando di rintracciare i nuovi proprietari per affrontare il problema dei dipendenti. Sappiamo solo che un tecnico è stato incaricato di stendere una perizia sulla situazione dei macchinari: in base alla sua relazione, la proprietà deciderà se proseguire, o no, l'attività produttiva».

Nello stabilimento, che nell'ultimo periodo ha lavorato per conto terzi, i telai si sono fermati venerdì scorso, a commesse ultimate.

Il sindacato, in fase di trattativa, ha cercato di trovare una via di sbocco per assicurare la continuità del lavoro, ma senza risultati apprezzabili: non ha avuto esito neppure l'incontro convocato in Regione per l'assenza dell'amministratore delegato della ltp.

La Velvis, l'ex cotonificio Alta Italia, è stata sino a poco tempo fa una delle più importanti aziende italiane nella produzioni di velluti. Per tamponare la crisi, l'azienda aveva chiesto e ottenuto la cassa integrazione per una parte dei dipendenti.

Gattinara sta vivendo ore di incertezza anche per la sorte di un altro stabilimento, uno degli ultimi rimasti: la Pozzi ceramiche. Da notizie informali giunte da Roma, l'unità produttiva gattinarese non verrà cancellata, ma il piano di ristrutturazione comporterà comunque una riduzione di personale.

d. ca.

Ancora picchetti alla Cipas di Santhià

SANTHIA' — Nuova doccia fredda per i lavoratori della Cipas, società alimentare del gruppo Alivar-Sme: stando a notizie ufficiose, nei progetti di riordino del settore alimentare delle Partecipazioni statali non sarebbe compreso appunto lo stabilimento santhiatese, che è chiuso ormai dal novembre scorso e le cui maestranze continuano a picchettare gli ingressi.

Di questa preoccupazione si è fatto portavoce il senatore comunista Ennio Baiardi, che ha rivolto un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali, Darida. Nel suo documento, il parlamentare comunista ricorda che la relazione annessa al progetto di bilancio al 31 dicembre 1985 del gruppo Sme sottolinea «l'importanza delle azioni in corso per il conseguimento di un assetto meglio rispondente alle esigenze di un'efficace competizione nel mercato dei prodotti alimentari» e che «le soluzioni individuate prevedono la riorganizzazione in due società delle attività oggi facenti capo all'Alivar, alla Cirio e alla Sidalm».

Baiardi chiede quindi al ministro Darida di sapere con certezza «se i progetti di riordino del settore alimentare comprendano anche lo stabilimento santhiatese» e, in caso contrario, «quali interventi il ministero intenda effettuare dopo le ripetute assicurazioni fornite alle amministrazioni locali e alle organizzazioni sindacali circa la salvaguardia dell'occupazione e della continuità produttiva».

Contemporaneamente, il sen. Baiardi ha inviato una lettera personale al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, chiedendogli di intervenire in questa vicenda.

w. ca.

Si ripete il rito del Venerdì santo

La processione delle «macchine»

Vercelli. Un momento della processione delle «macchine»

VERCELLI — Dopo la «Funzione dell'entierro», l'antico rito ripresentato con successo nella basilica di Sant'Andrea, la città si rituffa stasera nella tradizione pasquale: è in programma la «processione delle macchine», i gruppi lignei delle Confraternite vercellesi. Il corteo si snoderà lungo le strade del centro storico sino alla basilica.

Il tentativo di recuperare le antiche celebrazioni (ne è stato esempio l'«Entierro», presentato per la prima volta nella Pasqua del 1734 nella chiesa di San Marco) influenza anche la processione: come un tempo, alcune «macchine» verranno portate a spalla dai fedeli. Nel 700 il trasporto era affidato alle Confraternite, poi, con il trascorrere degli anni, i portatori vennero sostituiti per la maggior parte dalle automobili, opportunamente attrezzate.

Stasera, invece, alcuni gruppi lignei torneranno in processione sostenuti dai fedeli. Promotori dell'iniziativa sono la sezione vercellese dell'Ana, l'associazione alpini, e il Cai, che si sono messi a disposizione delle Confraternite.

Il corteo si snoderà con quest'ordine: macchina di San Sebastiano (Gesù alla colonna), di San Bernardino (Incoronazione di spine), di Sant'Anna (Ecce homo), di Sant'Antonio (Gesù con la croce), di Santo Spirito (flagellazione, Gesù morto e l'Addolorata). Chiude la processione il monumentale crocifisso di Sant'Andrea.

Un avvertimento per gli automobilisti: per consentire il passaggio del corteo, dalle 19 di stasera sino al termine della processione, è vietata la sosta e la circolazione lungo la corsia destra di viale Garibaldi, nella direzione di marcia da piazza Roma verso piazza Paletta.

d. ca.

L'utile d'esercizio ha avuto un incremento del 17,7 per cento

Bilancio record alla Risparmio la «raccolta» supera 506 miliardi

VERCELLI — Il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Vercelli ha ieri presentato ai soci il bilancio 1985. E' stato il presidente, Roberto Scheda, ad illustrarlo all'assemblea il rendiconto dello scorso anno che comprende dati particolarmente significativi.

La cifra più saliente è forse quella della «raccolta» che ha superato nell'85 i 506 miliardi, contro i 443 e mezzo del 1984: in percentuale, l'aumento della massa fiduciaria è stato del 14 per cento.

«L'utile dell'esercizio 1985 — ha detto l'avvocato Scheda all'assemblea — è stato di 1 miliardo e 152 milioni: il 17,7 per cento in più rispetto all'84. Sono risultati che si collocano al di sopra della media del sistema creditizio nazionale».

Il presidente della «Cassa» vercellese ha poi messo in rilievo la crescita degli investimenti, quantificando in più di 171 miliardi, contro i 151 dell'anno precedente, gli impieghi economici nel Vercellese ed in Valsesia.

Scheda ha quindi citato i 316 milioni investiti in beneficenza e nell'attività sociale e ha ricordato le iniziative pubbliche assunte lo scorso anno: dalla consegna delle «aquile d'argento» ai benemeriti del lavoro ad opera del presidente del Consiglio Bettino Craxi alla tavola rotonda sulla «ballata monetaria», dal progetto di diffusione dell'informatica (che ha portato all'apertura, a Varallo, di un centro di addestramento per i periti commerciali), fino al convegno su «La banca oggi» con Doria, che il presidente della «Cassa» ha chiuso anche se si è svolto nei primi giorni di gennaio.

Un capitolo particolare della relazione è stato dedicato all'opera dell'istituto di credito vercellese nel settore del recupero e della conservazione del patrimonio artistico della provincia.

e. d. m.

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI
ASTRA: film vietato.
NUOVO ITALIA: La mia Africa.
PRINCIPE: Taron e la pentola magica.
VIOTTI: Il gioiello del Nilo.

GATTINARA
ITALIA: Porno lezioni di un superdotato.

SANTHIA'
IDEAL: Rocky IV.
SPLENDOR: Rocky IV.

TRONZANO
LUX: Rocky IV.

MUSEI
Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE
Vercelli: Amisano, corso Libertà 230.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 52.050; Crescentino (0161) 52.277; Arborio [illegible]; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.555; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.088; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO
Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI
Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso [illegible]; Mobil, bivio per Quinto; Texaco, piazza Mazzucchelli.

«La Stampa» - Vercelli
Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 66.062.

Orari negozi per la Pasqua

VERCELLI — Per la Pasqua cambiano gli orari dei negozi. L'Associazione commercianti informa che domani le panetterie effettueranno la tripla panificazione; domenica apertura facoltativa per il settore alimentari sino alle 12,30, orario normale per i fiorai e le pasticcerie. Chiusura per gli altri settori.

Lunedì di Pasquetta saranno aperte solo le pasticcerie. L'Ascom ha già fissato gli orari di apertura per il 25 aprile: le panetterie effettueranno doppia panificazione la vigilia di festa. Il giorno [illegible] apertura delle sole pasticcerie. (d. ca.)

Vercelli — Gianni Chicco è stato eletto presidente del Collegio provinciale dei geometri. Segretario è stato nominato Pierluigi Filosso, tesoriere Francesco Del Nero.

Vercelli — Su invito dell'Accademia di danza «Città di Vercelli» l'insegnante spagnolo di balletto Jordi Sanchez sta tenendo uno «stage» nella nostra città.

CALCIO - Parteciperanno Crescentino, Valenzana e Grignasco

A Trino il torneo «Rondano»

TRINO — Le festività pasquali non fermano l'attività del Trino. La società di viale Brignone approfitta infatti della sosta del campionato per dare vita ad un torneo di calcio intitolato alla memoria di Gian Mario Rondano, prematuramente scomparso nel gennaio dell'anno scorso dopo aver ricoperto per oltre trent'anni la carica di segretario.

Al torneo partecipano, oltre al Trino, il Crescentino, il Grignasco e la Valenzana. Il calendario prevede la disputa delle semifinali nel pomeriggio di sabato: alle ore 15 si affronteranno gli azzurri di Tiberio Manzini e i novaresi del Grignasco, poi sarà la volta del Crescentino e della Valenzana.

Le finali del «memorial Rondano» si disputeranno invece domenica: alle ore 15 l'incontro valevole per il terzo e quarto posto, alle 16,30 la gara decisiva per l'assegnazione del trofeo biennale intitolato al dirigente scomparso. I tifosi, ovviamente, sperano che a giocarsi la finalissima siano Trino e Crescentino, in modo da dare [illegible] vita ad un altro acceso derby tra le due formazioni (l'ultima volta gli azzurri hanno espugnato il campo dei granata di Limberti). E. F.

CRESCENTINO — Sempre peggio per il Crescentino Alla-ra Arredamenti. Domenica i granata sono stati sconfitti dal Rivarolo (1-2) ed hanno così subito la seconda sconfitta consecutiva al Comunale. Quest'ultimo passo falso degli uomini di Gigi Limberti ha irritato i tifosi, alcuni dei quali hanno abbandonato lo stadio in segno polemico, prima che finisse l'incontro. Ormai nel clan crescentinese si respira aria di smobilitazione: anche alcuni dirigenti sembrano aver perso l'entusiasmo del passato e non nascondono la loro delusione per le ultime prestazioni della squadra. E' quindi un momento assai delicato per i ragazzi del presidente Minoli, che sono comunque obbligati a terminare il campionato in modo dignitoso. Un finale troppo negativo comprometterebbe in partenza un rilancio societario per la prossima stagione agonistica. Vi potrebbe essere un'emorragia di tifosi e dirigenti, che vanificherebbe i sacrifici e l'opera di organizzazione svolti in questi anni. Per buona sorte del Crescentino, il campionato registra ora una pausa che consentirà di disputare a Trino il torneo «Rondano».

l. p.

AUGURI DI BUONA PASQUA

alpha micro

CONSULENZA - INFORMATICA - RICERCA - SOFTWARE

Concessionario di zona:

MINI - PERSONAL COMPUTERS ALPHA MICRO

sempre a vostra disposizione

Buone Feste

VIGLIANO BIELLESE - Via Milano 209 - Tel. 015 511998 - 512607

FLORICOLTURA

AZIENDA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA CON MODERNI SISTEMI DI COLTIVAZIONE

Sono pronte le piante per:

I Vostri balconi	*I Vostri interni*
GERANI	ORCHIDEE
PETUNIE	SAINT PAULIA
BEGONIE	SPATIPHILUM
SALVIA SPLENDENS	CICLAMINI
LOBELIA, ecc.	ANTURIUM

Vasto assortimento di piante per appartamento

PROSSIMAMENTE UNA NOVITA'!
L'OCRA, una pianta al momento poco conosciuta, facilmente coltivabile. Dalla fioritura curiosa e piacevole al grande uso commestibile dei suoi baccelli. Proveniente dal Sudamerica ma già popolare in Grecia. Insomma un ortaggio dalle mille proprietà.

VIGLIANO BIELLESE (VC) - Via Conte Avogadro 16 - Tel. 015/512.331

All'insegna del vecchio proverbio:

Natale con i tuoi
e Pasqua dove vuoi.....

L'

albergo
ristorante
dancing

AL CASTAGNETO

VI INVITA
per il **Banchetto di Pasqua** ed
il **frittatone** del lunedì dell'**Angelo**
al pomeriggio **PIANO BAR**

Il 28 - 29 - 30 - 31 marzo **SERATE DANZANTI**

TELEFONATECI
TRIVERO-BRUGHIERA - Tel. 015 756.503

Specialità Gastronomiche S.p.A. - CARESANABLOT (VC)

LA CUCINA DI CA'D'GAMBA

Tradizionale, originale, piemontese

Sandro Bozzo Mocco, Cavaliere del Lavoro dell'Europa Unita, già per anni cuoco sotto la gestione del vecchio Bernardino Gamba, è ora patron e chef del Ristorante Ca'd'Gamba di Sordevolo, certamente uno dei migliori del Piemonte, noto per le frequenti citazioni nelle riviste specializzate e per le brillanti affermazioni di punteggio nelle guide gastronomiche che da qualche anno indicano agli italiani dove non ci si nutre soltanto.

Chiediamo a Sandro quali siano le sue specialità e Sandro non ha esitazioni, dice di essersi sempre ispirato alla tradizione. Cibi possibilmente del luogo, elaborati secondo l'arte gastronomica piemontese, ma soprattutto volti alla riscoperta di quei sapori che l'industria alimentare ci fa dimenticare troppo spesso.

L'antipasto, naturalmente. Anzi «gli» antipasti, che dal Gamba sono un rito, sono qualcosa di assolutamente originale e diverso che altrove.

Si può saltare il primo, il secondo, il dessert, ma non l'antipasto, «summa» della passione per la riscoperta del passato, ma anche innovazione e rielaborazione; una specie di pranzo in miniatura, i cui componenti variano con il variare delle stagioni. Già, perché il ristorante è famoso per i menù stagionali.

[illegible], la sua cucina si adegua ai mesi, alle stagioni, alla disponibilità di erbe, carni, selvaggina, prodotti dell'orto, del bosco, frutti.

I primi: minestra d'erbette con salame e ventresca, gnocchi alla bava, risotto al Barolo o in Cagnone, e anche i [illegible], per perseverare nella passione per l'assaggio.

I secondi: trote all'Erbaluce di Caluso, friç dal marghè, costata al Bramaterra, spiedini sul carbone.

Dessert: zabaione caldo alla Gamba, gelato al Barolo chinato.

E per finire come non parlare dei vini e della fornitissima nonché scenografica cantina che Sandro fa visitare con malcelato orgoglio ad intenditori e non; dove Barolo, Barbareschi, Barbera, Dolcetti, Grignolini, Fara, Ghemme riposano in attesa del bicchiere.

Il Ristorante Ca'd'Gamba nacque nel 1916 come «Ristorante Italia», sono passati più di sessant'anni e i nomi di Bernardino Gamba prima e Sandro Bozzo poi sono ormai associati a quello di una schietta, originale, sincera cucina biellese.

RISTORANTE CA'D'GAMBA
SORDEVOLO - Tel. 015 56.178

TORREFAZIONE
DEGUSTAZIONE

Augurando ***Buona Pasqua***

alla gentile Clientela ricorda le proprie

COLOMBE
TORTE PASQUALI
UOVA
TORTE GELATO
SEMIFREDDI
e le sue pregiate MISCELE DI CAFFE'

BIELLA - Tel. 015 21.415

IL RISTORANTE

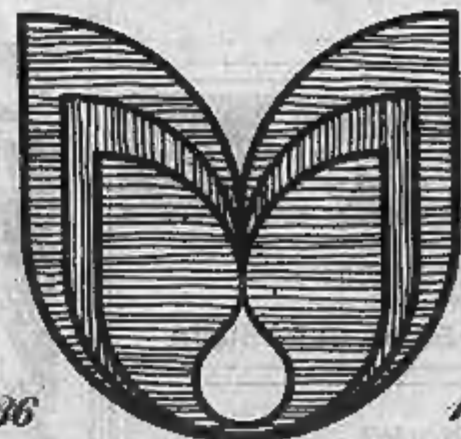
Vi augura
buona Pasqua

BIELLA - Via Torino 77 - Tel. 015 23.501

esclusivista:

FENDI
FENDISSIME
FENDISSIME PELLE

OTAR
VÄN LUDD
PELLEGRINI

Biella, via Galimberti 6 - Tel. 015 405.598

Cinquant'anni di lavoro genuino
come gli auguri che
la Latte Verbano
vi porge di cuore

Le indagini a Tollegno, Portula, Varallo ed Alagna

Bottiglie di vino sospette sequestrate a centinaia

L'inchiesta era stata iniziata su indicazioni della Regione - Analisi a Vercelli

BIELLA — Allarme anche nel Biellese e in Valsesia per la vicenda del vino adulterato che ha causato già diverse vittime. Da giorni i vigili sanitari delle unità sanitarie, i laboratori di igiene, personale dei Comuni sono impegnati nel togliere dal commercio le confezioni di vino sospettate di essere state trattate con alcool metilico: centinaia e centinaia di bottiglie sospette sono state sequestrate e ora vengono sottoposte ad analisi.

Dice il dottor Andrea Rosazza dell'ufficio di igiene di Biella: *«I vigili sanitari hanno fatto più di 200 visite di controllo solo nel Biellese per rintracciare le confezioni di vino provenienti dalla ditta Ciravegna di Narzole. La Regione ci ha comunicato un primo elenco di vini sospetti imbottigliati sotto diversi nomi. Elenco che continua ad allungarsi, costringendoci ad un superlavoro. Per questo essendo il numero dei vigili sanitari insufficiente a far fronte all'urgenza, la Regione sta nominando commissioni d'inchiesta che ci affiancheranno»*.

Da quanto si è appreso, vino di Narzole è stato scoperto da un grossista di Tollegno. Una partita di cento bottiglie di barbera bianco imbottigliate da una ditta di Castagnole d'Asti sono state ritirate dal commercio e inviate al laboratorio di analisi di Vercelli. I vigili sono riusciti a rintracciare anche una piccola quantità di bottiglie di quel vino che erano già state vendute al pubblico. Qualcuno l'aveva bevuto a pranzo, in modeste quantità. Ma non è successo nulla.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è appreso dal laboratorio che le prime analisi hanno riscontrato una presenza normale di alcool metilico nel vino. Questo però — è stato precisato — non vuol dire che il prodotto non sia velenoso anche perché sono necessari altri esami.

Un'altra partita di vino sospetto è stata tolta dal commercio a Portula, piccolo centro della Valsessera, mentre giungono notizie di sequestri ad Alagna e a Varallo.

Ieri sera all'ufficio di igiene di Biella è giunto un fonogramma dalla Regione. I vigili sanitari sono stati incaricati di ritirare anche il dolcetto del Piemonte delle cantine Zanetti Pio, Gianpiero ed Eugenio, di Vergano di Borgomanero; il dolcetto del Piemonte della ditta Fraris di S. Damiano d'Asti venduto dalla ditta Fusta di Caraglio; il vino rosso da tavola della «Ditta vinicola del Sud» con sede a Leini, fornito dalle cantine Barbera di Massimo Callero da Castelnuovo don Bosco. L'allarme è stato nuovamente diramato a tutti i Comuni della zona e la caccia alla bottiglia è ricominciata.

Spiegano all'Ufficio di igiene: *«Il problema è serio, e certo sono comprensibili i timori dei consumatori che in molti si rivolgono ai laboratori per far controllare il loro vino. Diciamo che in mancanza di dati certi è consigliabile per tutti moderare i consumi»*.

Al laboratorio di Vercelli si sono già presentati oltre 50 cittadini con campioni del loro vino. In maggioranza si trattava di anziani, cioè quella categoria di persone che più facilmente di altre, per motivi di bilancio familiare, acquista il vino che costa meno. Nessuno di questi campioni conteneva alcool metilico in eccedenza ma in due sono state trovate tracce di sostanze antifermentative vietate. **m. al.**

Biella. I vigili sanitari mentre controllano il vino (Foto Mosca)

Organizzato dai Giovani Imprenditori

Un corso per manager

BORGOSESIA — Terzo programma di formazione manageriale, organizzato dal gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione industriali Valsesia: l'iniziativa, rivolta ai titolari, ai dirigenti e ai responsabili di settore delle aziende locali, prevede sette giornate di lezioni teoriche e pratiche impartite da docenti della Soges di Torino. A differenza delle scorse edizioni, quest'anno la partecipazione è allargata alle aziende non associate al gruppo valsesiano, a professionisti e studenti.

Il mini-master, che si svilupperà in quattro mesi, prenderà il via il 16 aprile con un incontro sul «check-up aziendale». Gli argomenti che seguiranno saranno: «Criteri di scelta degli investimenti industriali», «Il personal computer e la contabilità industriale» e «Il personal computer e il controllo di gestione».

Le lezioni si svolgeranno nella sede dell'Associazione industriali di piazza Mazzini a Borgosesia. Gli orari previsti sono dalle 9,15 alle 17,30. **r. s.**

Bloccate dai restauri tutto l'inverno

Varallo, le Poste restano chiuse per altri tre mesi

VARALLO — Fino al giugno prossimo la sede centrale dell'ufficio postale di Varallo non sarà riaperta al pubblico: questo è l'annuncio diffuso ieri. L'edificio, chiuso per restauri dall'inizio dell'inverno, deve ancora essere sottoposto a una serie di interventi in un primo momento non preventivati.

Dice il dottor Papaleo, direttore provinciale reggente delle Poste: *«Nel corso della ristrutturazione, che doveva essere ultimata per il 1° marzo, sono emerse necessità di modifica del progetto originario. Per questo motivo è stata disposta una perizia suppletiva in relazione alla quale saranno compiute in tempi brevi le formalità per l'approvazione della nuova spesa e per la ripresa dei lavori»*. Per i prossimi mesi sia la cittadinanza che gli impiegati della Posta dovranno continuare a servirsi dell'ufficio di via Vietti: i disagi degli utenti e quelli dei dipendenti dell'amministrazione postale si protrarranno fino a che la sede di piazza Vittorio non sarà tornata di nuovo funzionale.

Dicono a Varallo i pensionati, costretti a lunghe code sul marciapiede nei giorni di pagamento delle pensioni: *«Fortunatamente stiamo andando verso la bella stagione. La mancanza di spazio continuerà a rendere precario il servizio ma almeno non dovremo sopportare il freddo»*.

Da novembre a febbraio, anche durante le abbondanti nevicate, alcuni varallesi hanno dovuto attendere in strada che il piccolo ufficio si svuotasse prima di poter compiere le operazioni postali di cui avevano necessità. Spiegano: *«Dalla porta d'ingresso al bancone ci sono poco più di due metri. Con cinque o sei persone all'interno non c'è più la possibilità di entrare: un servizio di questo tipo non può far fronte alle esigenze di una cittadina di circa 10 mila abitanti»*.

Di questo avviso è anche il direttore delle Poste di Vercelli, il quale assicura di voler ripristinare al più presto la normalità. Sottolinea: *«Ci spiace per il contrattempo che ha impedito la riapertura della sede centrale nei termini previsti»*. **r. s.**

Protesta di Mongrando con ministri e Regione

Allarme per la diga riprendono i lavori?

Nessuno ha ancora risposto ai quesiti per la sicurezza

MONGRANDO — Allarme nella popolazione di Mongrando e delle frazioni alla notizia che starebbero per riprendere i lavori della diga sull'Ingagna prima che, prima, sia stata data risposta ai quesiti avanzati sulla sicurezza dello sbarramento. La presa di posizione del sindaco Guabello è durissima e si riferisce ai *«gravi e ingiustificati ritardi con cui si fornisce risposta agli interrogativi che l'amministrazione comunale, insieme alla popolazione, ha posto in merito alla costruzione della diga»*.

Guabello ha inviato la protesta a tutti i ministri ed enti interessati: *«Ci riferiamo in primo luogo al fatto che il ministro per l'Ecologia, nonostante le assicurazioni fornite personalmente durante la sua recente visita, non abbia ancora costituito la Commissione che deve compiere lo studio sull'impatto ambientale e neppure l'onorevole Zamberletti abbia provveduto ad ottemperare a queste promesse»*.

Prosegue il documento: *«In secondo luogo ci riferiamo ai ritardi con cui la Regione e la Provincia rispondono alla richiesta di compiere una corretta valutazione sul costo dell'intera opera in rapporto ai benefici che potrà ricavarne la comunità. Singolare, per non dire incredibile, è poi la richiesta pervenutaci nei giorni scorsi dal ministro dei Lavori Pubblici di essere portato a conoscenza dei problemi inerenti la costruzione dell'invaso, nonostante che egli sia stato ripetutamente informato, se è vero che a suo tempo ha ritenuto di dover investire della questione il Consiglio Superiore dei lavori pubblici e che la Commissione, da quest'ultimo istituita, ha già compiuto una prima visita a Mongrando il 5 marzo scorso»*.

Dice ancora la lettera del sindaco: *«E' inconcepibile pensare che possano essere ripresi i lavori di costruzione della diga, mentre sono ancora in corso i sopralluoghi delle Commissioni nominate dai ministri e prima che gli organi di merito si siano pronunciati in modo chiaro ed esauriente sui problemi della sicurezza»*.

A rinfocolare la polemica è giunta anche una richiesta di informazioni sul problema diga dell'assessore regionale alla tutela dell'ambiente Bianca Vetrino. Dovendo esprimere il proprio parere in rapporto al decreto Galasso per l'inizio del terzo lotto dei lavori di posa della condotta principale che porterà l'acqua dalla diga alla pianura (finanziato con tre miliardi e mezzo dal ministero dell'Agricoltura), l'assessore chiede lumi su un progetto che *«si configura come un intervento terminale di ben più ampio programma di lavori»*. **m. al.**

Mongrando, la diga sull'Ingagna: stanno per riprendere i lavori ma non sono ancora giunte risposte ai quesiti della popolazione

Audace colpo della solita «gang» ai danni della Zegna Baruffa di Borgosesia

Rubato un Tir nel cortile dell'azienda

Era carico di lana, valore 85 milioni - E' il secondo furto del genere in pochi giorni

BORGOSESIA — Ancora un audace colpo della banda del Tir col secondo furto in Valsesia, nel giro di pochi giorni, di un Tir che era pieno di lane: è accaduto alla Zegna Baruffa dove, in pieno giorno, dal cortile dell'azienda è stato trafugato un prezioso carico di merce pronta per la spedizione.

A quanto si è appreso, filati per un valore di 85 milioni erano stati stipati in un bilico. Tra le 13,30 e le 14,30 (un'ora, cioè, in cui la maggior parte del personale della ditta si trovava a pranzo), i ladri hanno aperto il cancello principale dell'azienda, sono entrati con una motrice, hanno rapidamente agganciato il rimorchio delle lane e sono svaniti nel nulla.

Pochi minuti più tardi (evidentemente la «gang» ha agito rispettando orari perfetti) gli addetti al magazzino sono rientrati per la ripresa del lavoro e non hanno più trovato il carico. Sono stati immediatamente avvertiti i carabinieri, e alcune pattuglie sono uscite in perlustrazione. In poche ore il rimorchio rubato è stato ritrovato dagli inquirenti ai confini tra il Biellese e il Vercellese, «in una zona di risaie» dicono i carabinieri e la polizia: naturalmente era stato svuotato.

Ritenendo, a ragione, di essere subito inseguiti, i ladri, fatti pochi chilometri, avevano trasbordato la merce su altri mezzi insospettabili, abbandonando sulla strada il bilico che «scottava».

Il fatto che gli investigatori non abbiano voluto precisare la località del ritrovamento può far pensare che il particolare abbia la sua importanza nelle indagini. E' possibile, cioè, che i carabinieri abbiano scoperto qualche indizio interessante e intendano sfruttarlo nel tentativo di smascherare la «gang del Tir» che da qualche tempo imperversa in tutta la zona.

Il furto alla Zegna è infatti solo l'ultimo di una serie di episodi del genere accaduti nei mesi scorsi sia in Valsesia sia nel Biellese. Anzi: proprio nel Biellese alla fine dell'85 la polizia era riuscita ad assicurare alla giustizia una organizzazione che trafugava filati. Esisteva una ditta (fuori dal Piemonte) che riciclava le lane di provenienza furtiva cedendole sotto forma di occasioni. **m. al.**

TACCUINO BIELLESE E VALSESIANO

BIELLA

APOLLO: chiuso.
IMPERO: Spie come noi.
MAZZINI: La mia Africa.
ODEON: Yuppies.
SOCIALE: Una spina nel cuore.

BORGOSESIA

LUX: Piramide di paura.
SOCIALE: Troppo forte.

CANDELO

VERDI: La piccola sporca guerra.

COGGIOLA

ITALIA: Amici miei atto 3°.
ENNIO: Le due grandi [illegible].
RADAR: riposo.

COSSATO

MICHELETTI: Rambo 2, la vendetta.

PRAY

EXCELSIOR: Il tenente dei carabinieri.

SERRAVALLE

CORSO: 9 settimane e ½.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 28.191 - 24.279.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: San Paolo, via Torino 69, tel. 22.755 - Tollegno, Occhieppo, Benna.
Ussl 48 - Valdengo: Mongilardi, via Roma 82, tel. 88.08.44, Masserano, Valle San Nicolao, Crevacuore.
Ussl 49 - Borgosesia: Mariotti, piazza Parrocchiale, tel. 22.268. Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 10-12,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

BENZINAI

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Mastrantonio; Occhieppo Inferiore. Varallo: viale Cesare Battisti.

TELEFONO VERDE

Telefono verde Biella: 31.113. E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici, osservazioni botaniche

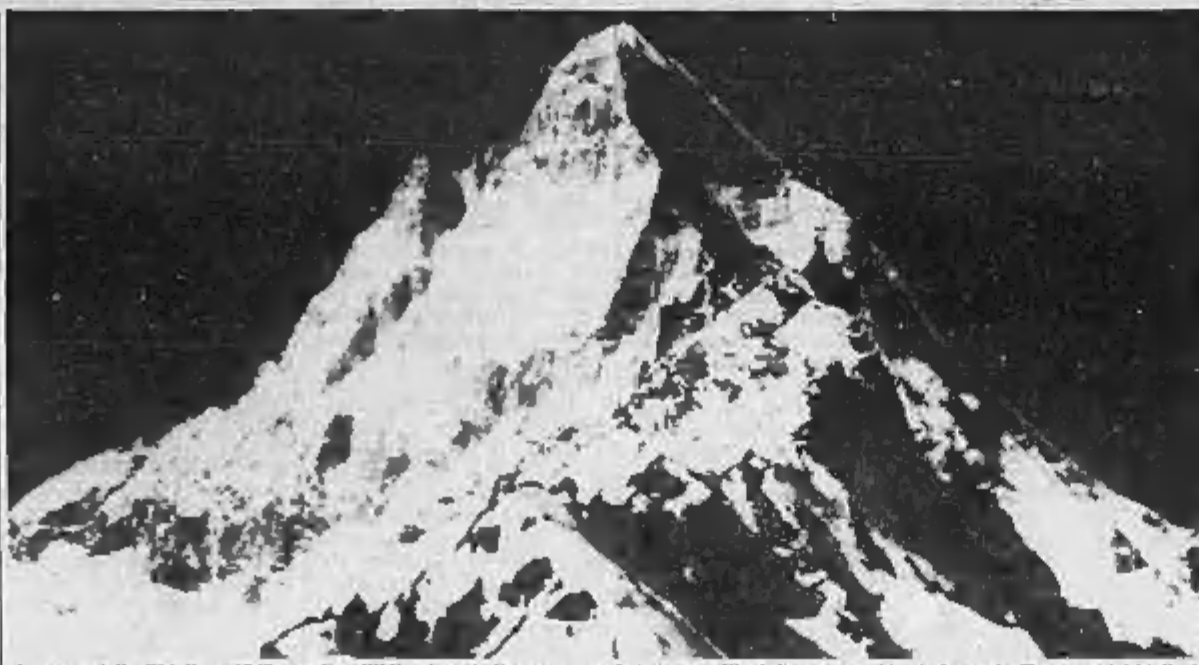
IERI SERA A «I FAGGI» PRESENTE UN FOLTO PUBBLICO DI APPASSIONATI

Biella, presentata la spedizione in Himalaya che darà l'assalto allo Shivling (6543 metri)

Partirà per l'India il 23 maggio - Gli scalatori sono Enrico Rosso, Paolo Bernascone, Fabrizio Manoni e il pittore Castaldi

BIELLA — Il 23 maggio partirà da Biella alla volta dell'Himalaya indiano la spedizione alpinistica «Garhwal '86». Obiettivo: la conquista dello Shivling, di 6543 metri, per l'inviolata parete nord.

L'iniziativa è stata presentata ieri sera al circolo «I faggi», alla presenza di un folto pubblico di appassionati. La spedizione, patrocinata dalla Città di Biella, è stata allestita con il contributo economico della Filatura di Crosa, della famiglia Piacenza, del bisettimanale «Il Biellese». I materiali sono stati forniti dalle ditte Salewa, Koflach, Edelrid e Fila, mentre l'organizzazione del viaggio l'ha curata l'agenzia Scaramuzzi. Un vero e proprio pool di sponsor, altamente qualificati, che testimonia l'importanza di questa avventura.

L'alpinismo biellese, da sempre, è stato ai vertici mondiali. Da quando Quintino Sella fondò il Club Alpino, molti fortissimi scalatori locali aprirono grandi vie prima sull'arco alpino, lanciandosi poi in imprese extraeuropee. Ad esempio: Mario Piacenza nel 1913 scalò il Cervino superando per primo il passaggio-chiave della cresta del Furggen. Questa via era il sogno del grande Guido Rey. Ma Piacenza fu anche il primo italiano che, due anni dopo, raggiunse quota 7 mila, scalando la vetta del Kun durante una spedizione esplorativa nel Kasmir e nel Ladakh.

La vetta dello Shivling (6543 metri) nell'Himalaya indiano: questa foto mostra l'inviolata parete Nord che sarà affrontata dai biellesi

In anni più recenti, nel 1963, una grande spedizione biellese conquistò diverse cime inviolate delle Ande peruviane, tra cui la vetta del Sahuasiray (metri 5900). Su questa montagna perse la vita, in un incidente, Carlo Pivano.

Nel '68 Guido Machetto scalò il Bukland nella Terra del Fuoco e l'anno dopo conquistò il Gokan-Peak, nella catena dell'Hindu-Kush. Quattro anni dopo, Giovanni Antoniotti capeggiò un altro gruppo di fortissimi scalatori locali che tornò vittorioso dall'Himalaya pakistano. Erano gli anni in cui attorno all'alpinismo biellese gravitavano i nomi più prestigiosi in campo nazionale.

Non fu quindi una sorpresa che nel 1973 Machetto guidasse un'altra fortissima cordata all'assalto dello sperone nord-est dell'Annapurna, il primo ottomila nei progetti di un biellese. Una valanga investì il campo due portandosi via Leo Cerruti e il biellese Miller Rava.

Fu la molla che spinse Machetto a imboccare definitivamente la strada delle spedizioni leggere o, come la definiva lui, «di un commando superpreparato all'attacco di una grande montagna». Ed ecco nel '74 Guido Machetto e Beppe Re conquistare il Tirch-Mir Ovest due, di 7500 metri, e nel '75 con Gianni Calcagno salire il Tirch-Mir principale per la via dei cecoslovacchi, «come allenamento» e risalire subito dopo la grande montagna aprendo la «via degli italiani». Fu l'ultima impresa di Guido, l'anno dopo morì in un banale incidente sul Monte Bianco.

Fu un colpo durissimo per l'alpinismo biellese che stentò non poco a riprendersi. E solo nell'84 una nuova generazione di alpinisti locali (Enrico Rosso, Gianni Lanza ed Enrico Contini) ritornò a Biella con due importanti vittorie sulle Ande peruviane.

Ed ora lo Shivling, una montagna relativamente poco alta, un alpinismo diverso da quello degli ottomila, che punta al superamento di difficoltà tecniche di arrampicata estreme. Nelle intenzioni questa impresa dovrebbe segnare un nuovo capitolo nella storia dell'alpinismo biellese.

Gli interpreti di questa avventura sono tre alpinisti Enrico Rosso, 24 anni, aspirante guida, di Pollone; Paolo Bernascone, 23 anni, aspirante guida, di Vigliano; Fabrizio Manoni, 23 anni, di Premosello (Valdossola), e il pittore-scultore Placido Castaldi, 61 anni, di Sordevolo.

Per una singolare coincidenza la spedizione biellese sembra riprendere il cammino là dove l'aveva iniziato Mario Piacenza, il primo che aveva esplorato il Garhwal, di cui fa parte la regione del Gangotri, dominata dalla slanciata guglia dello Shivling. E Mario Piacenza era legato da vincoli di parentela con Giuseppe Bozzalla, uno dei massimi pittori italiani dei primi del 900, di cui Placido Castaldi è stato l'allievo prediletto.

Così i fratelli Germano e Giancarlo Fileppo, titolari della Filatura di Crosa, da sempre appassionati di montagna ed estimatori di Placido Castaldi, hanno visto nella spedizione un'occasione unica per «far volare» il marchio della loro ditta, una farfalla, fino ai 6500 metri dello Shivling.

«Garhwal 86», lasciata Biella il 23 maggio, raggiungerà in aereo Nuova Delhi. Dopo due giorni dedicati all'organizzazione in loco della spedizione, Rosso e compagni raggiungeranno in tre giorni la cittadina di Gangotri, punto di partenza a piedi con i portatori ingaggiati sul posto, per il campo base. Il 2 giugno la spedizione biellese conta di essere al campo base a quota 4300 metri in località Tapovan e di iniziare l'«assedio» allo Shivling, la montagna dedicata alla fecondità di Shiva.

Dice Enrico Rosso: «*Siamo perfettamente coscienti delle grandissime difficoltà dell'impresa e sebbene l'elemento determinante nella riuscita della spedizione sarà la fortuna, non abbiamo voluto lasciare nulla al caso. Ci stiamo quindi preparando intensamente. Abbiamo già compiuto tre salite invernali di estrema difficoltà sul Monte Bianco, e contiamo per il mese di aprile di sostenere ancora due settimane di allenamento. La prima la dedicheremo ad un'ultima salita, sempre sul Monte Bianco; la seconda la riserveremo ad esercitazioni tecniche e alle prove di materiali. I restanti giorni li impiegheremo negli ultimi preparativi, compiendo un allenamento leggero di mantenimento della forma psico-fisica; poi saremo pronti come un commando per dare la scalata allo Shivling*».

Maurizio Alfisi

I quattro di «Garhwal '86»

Rosso — **Bernascone** — **Manoni** — **Castaldi**

ENRICO ROSSO: 24 anni, perito agrario, aspirante guida alpina, di Pollone. Inizia l'attività alpinistica arrampicando sulle montagne del Biellese. Tra l'81 e l'83 apre sette vie nuove e compie quattro prime ascensioni in invernale.

Dopo un anno dedicato alla ripetizione di itinerari classici in alta quota, nell'83 inizia a praticare un alpinismo estremo salendo vie poco ripetute ed aprendo nuovi itinerari di grande difficoltà nei luoghi più selvaggi e meno frequentati delle Alpi occidentali.

PAOLO BERNASCONE: 23 anni, aspirante guida alpina, di Vigliano. Inizia l'attività alpinistica a 17 anni. Nell'83 aveva già al suo attivo le più famose vie classiche sulle Alpi occidentali.

All'alpinismo intervalla il free climbing. Queste esperienze lo metteranno in grado negli anni successivi di ripetere alcune delle vie più difficili del gruppo del Monte Bianco.

Nell'85 partecipa ad una spedizione nel Garhwal e al ritorno consegue il brevetto di aspirante guida.

FABRIZIO MANONI: ha 23 anni, elettrotecnico, è di Premosello (Valdossola). E' lo «straniero» del gruppo.

Dopo le prime esperienze giovanili, nel '79 apre due vie nuove sulle montagne della Valdossola ed inizia la sua attività in quota.

Ha compiuto molte ascensioni di estrema difficoltà nel gruppo del Monte Bianco, nelle Alpi centrali e della Svizzera centrale.

Appassionato di free climbing, attualmente sta sostenendo i corsi di selezione per diventare aspirante guida alpina.

PLACIDO CASTALDI: 61 anni, pittore-scultore, di Sordevolo. E' uno degli artisti contemporanei più quotati non solo in Italia ma anche in Germania.

Castaldi conosce la montagna nelle asperità di alpinista (ha salito quasi tutti gli itinerari classici sulle Alpi italiane con Giovanni Antoniotti e Guido Machetto; in Marocco ha scalato in solitaria il Djebel Toubkal; in Persia l'Ararat e il Trono di Salomone) e ne vive la vita più intima e riposta che riporta con delicatezza nelle sue opere.